



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

XXX CICLO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN

Storia delle società, delle istituzioni e del pensiero. Dal medioevo all'età contemporanea

Percorsi adriatici.

Mobilità studentesca e dinamiche sociali tra le *universitates* della Puglia, Padova e Venezia (XV-XVI secolo)

Settore scientifico-disciplinare: M-STO/02

DOTTORANDO
Claudio Caldarazzo

COORDINATORE
Prof.ssa Elisabetta Vezzosi

SUPERVISORE DI TESI
Prof. Andrea Zannini

CO-SUPERVISORE DI TESI
Prof. Michael Knapton

ANNO ACCADEMICO 2016/2017



7

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

XXX CICLO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN

Storia delle società, delle istituzioni e del pensiero. Dal medioevo all'età contemporanea

Percorsi adriatici. Mobilità studentesca e dinamiche sociali tra le *universitates* della Puglia, Padova e Venezia (XV-XVI secolo)

Settore scientifico-disciplinare: M-STO/02

DOTTORANDO
Claudio Caldarazzo

COORDINATORE
Prof.ssa Elisabetta Vezosi

SUPERVISORE DI TESI
Prof. Andrea Zannini

CO-SUPERVISORE DI TESI
Prof. Michael Knapton

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

INDICE

Capitolo 1. Introduzione alla ricerca	p. 1
Mobilità studentesca e rapporti adriatici: tra tradizione erudita e lacerti storiografici	p. 5
Studi in Terra d'Otranto	p. 7
Studi in Terra di Bari	p. 12
Studi in Capitanata	p. 16
Archivi e fonti	p. 16
Questioni storiografiche e metodologie	p. 20
Capitolo 2. Tra la Puglia e Padova	p. 23
Studi pre-accademici. Materiali sulla formazione locale in Puglia	p. 24
A Padova nel Quattrocento, tappa principale del fenomeno migratorio	p. 36
Capitolo 3. Chi si muove, perché si muove. La mobilità studentesca dai territori della Puglia storica	p. 43
Parte prima	
Casi di tradizioni familiari di studi	p. 44
Carriere, mobilità sociale, reti di relazioni	p. 48
Parte seconda	
Dati biografici di studenti e dottori pugliesi	p. 58
Note conclusive	p. 162
Appendice documentaria	p. 164
Fonti e bibliografia	p. 234

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE ALLA RICERCA

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE ALLA RICERCA

Al di là di contributi su specifiche figure di celebri dottori, e di elenchi, spesso poco affidabili, di nomi, non è mai stato tentato un censimento accurato della popolazione studentesca che si mosse dalle Puglie tra età tardo medievale e prima età moderna, né tantomeno proposta una ricostruzione delle trame di questa mobilità che caratterizzò i percorsi geografici e sociali di studenti e docenti di diritto e di arti e medicina. Soltanto un'indagine approfondita su un preciso caso di studio e cronologicamente delimitata, capace di prendere in considerazione uno specifico ambito politico-territoriale, i suoi gruppi e i suoi spazi sociali ben definiti, permette di studiarne i caratteri propri in tutta la sua complessità.¹ *Chi è che si muove? Perché si muove?* sono le due domande sulle quali la presente ricerca è stata costruita.

La scelta di voler studiare la componente pugliese, in modo particolare a Padova, vuole essere soltanto l'inizio di un piccolissimo contributo nella direzione di una ricostruzione notevolmente più ampia - sia da un punto di vista cronologico sia spaziale - della mobilità studentesca che originava dalle città meridionali e guardava agli *Studia* che, tra XV e XVI secolo, caratterizzavano il paesaggio accademico in Italia: soprattutto quelli del Nord, e Padova in modo particolare. Preme dunque sottolineare che Padova fu una tra le tappe delle *peregrinationes academicae*, probabilmente non l'unica per un buon numero di questi studenti ma sicuramente la più importante: non era una terra affatto aliena per chi proveniva dalle aree meridionali, in virtù di secolari consuetudini di rapporti, e un sicuro gruppo di fonti permette di ricostruire almeno i momenti più importanti dei percorsi di questi uomini di cultura.

¹ Un suggerimento di questa portata, per la componente legista, è stato avanzato da Domenico Maffei nel suo saggio *Prospero Rendella giureconsulto e storiografo. Con note su altri giuristi meridionali*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studio (22, 23, 24 marzo 1985), a cura di DOMENICO COFANO, vol. I, pp. 43-104, in particolare a p. 43.

L'arco cronologico, dagli inizi del Quattrocento sino alla metà del Cinquecento, è abbastanza ampio, ed è stato adottato per una serie di ragioni. Ho già avuto modo di verificare come qualche nome risulti attestato già verso la fine del Trecento nelle fonti disponibili.² Una manciata più consistente di studenti pugliesi però è rintracciabile a partire dagli inizi del Quattrocento. Un documento, in particolare, può essere considerato come la 'carta di fondazione' che dà l'avvio a questa ricerca. Si tratta, infatti, dell'atto che vede la partecipazione congiunta, il 18 giugno 1400, di sei studenti pugliesi di diritto e di altri quarantasei studenti oltremontani e citramontani ad uno tra i momenti storici più delicati ed importanti della vita dello Studio padovano: la definitiva separazione tra l'università degli artisti da quella dei giuristi, che si era tradotta, già con il lodo arbitrale del 17 maggio 1399, nel raggiungimento di una sua autonomia istituzionale, nella capacità di elezione di un proprio rettore che avesse giurisdizione in materia civile sugli studenti della corporazione, della cessazione di qualsiasi giuramento di osservanza degli statuti giuristi.³ Le provenienze dei sei studenti toccano in buona sostanza tutte le tre province della Puglia storica di cui si dirà a breve: Francesco da Lecce, Nicolò da Monopoli, Nicola da Bari, Giacomo da Bitonto, Antonio da Vieste, Daniele dalla Puglia.⁴

Le ragioni della scelta possono poi trovare un punto d'appoggio anche su quello che era il contesto storico del territorio pugliese, almeno di buona parte di esso: e cioè caratterizzato dalla presenza del Principato di Taranto, aggregato feudale formatosi all'interno del Regno di Napoli e consolidatosi con gli Orsini Del Balzo tra il 1399 e il 1463.⁵ A questo può aggiungersi una continuità di rapporti, non sempre facili e felici, con Venezia, almeno sino al 1530. Da un punto di vista documentario, inoltre, la serie, cospicua, degli *Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini* prende l'avvio dall'anno 1406,

² CLAUDIO CALDARAZZO, "Qui ad Studia veniunt de longinquo". *Scolari pugliesi all'Università di Padova nel XV secolo: un percorso tra formazione accademica e prestigio sociale*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità-DISSGeA, Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche, a.a. 2012-2013, relatore prof. DONATO GALLO.

³ Su queste vicende si veda DONATO GALLO, *Università e Signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, Trieste, Lint, 1998, pp. 37-41, doc. 5 pp. 80-87.

⁴ ANDREA GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)*, II, Padova 1888, n. 2110.

⁵ FRANCESCO SOMAINI E BENEDETTO VETERE (a cura di), *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, Galatina, Congedo, 2009.

anno in cui quello di Padova divenne lo Studio di Venezia. Infine, già agli inizi del secolo, è possibile rintracciare qualche piccolo caso di tradizione familiare di studi, fenomeno che si riscontra ancora nel secolo successivo, e che necessita di un ritaglio cronologico ampio. Se dunque sino al 1530 il contesto storico-politico può essere considerato come un limite ben preciso per concludere la ricerca, porgere lo sguardo un po' oltre permetterà di rilevare non solo qualche nome in più, ma anche appendici di casi di tradizioni familiari, che continueranno almeno sino alla fine del secolo.

La Puglia storica è dunque l'ambito politico-territoriale scelto per questa ricerca. Con essa si fa riferimento a quella realtà che durante il XV secolo presentava confini spesso mutevoli e non facilmente definibili a causa del succedersi e alternarsi di dinamiche politiche diverse e di domini diversi, che comportavano l'infeudazione di molti dei centri urbani. Non è affatto rilevabile una coincidenza assoluta di confini con quella che è l'attuale realtà amministrativa, poiché quella realtà quattro-cinquecentesca contemplava anche propaggini territoriali che mantenevano una continuità storica ed evoluzioni politico-amministrative comuni alle tre province delle cosiddette "Puglie": Terra d'Otranto, Terra di Bari, Capitanata e Gargano. Una simile suddivisione territoriale è facilmente riscontrabile già nella ricca cartografia seicentesca⁶ ed è ben rappresentata nelle carte geografiche di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, astronomo del Settecento padovano, che nel suo *Atlante Geografico del Regno di Napoli* propose una suddivisione tra le tre province. Si vedono infatti la Terra d'Otranto, che comprendeva una porzione di territorio i cui confini si estendevano tra Matera e Tricarico, giungendo sino alla piana di Metaponto adiacente alla costa jonica; c'è poi la Terra di Bari, che presentava come estremi territoriali Monopoli, Barletta e Altamura; c'è, infine, la Capitanata con l'area garganica.

Dal lavoro di ricerca è emerso, inoltre, che i centri che registrarono un maggiore spostamento furono, molto spesso, quelli posti sul mare, rilevanti da un punto di vista strategico ed economico e dove forte era il movimento commerciale favorito dalla presenza di componenti straniere: anche i veneziani - cosa nota - e in particolare alcune famiglie colà radicate da tempo,

⁶ JOHANNIS BLAEU *Terra d'Otranto olim Salentina et Iapigia*, in *Theatrum Orbis Terrarum*, Amsterdam, 1634.

costituivano uno tra i più importanti gruppi di operatori nei traffici commerciali, attivissimi anche in occasione delle locali fiere annuali. Soprattutto quelli della fascia costiera furono centri abitati popolosi, caratterizzati da una articolazione e mobilità sociale maggiore. La produzione e il commercio granario a Manfredonia, Barletta e Trani, quello oleario a Bitonto, Monopoli e Gallipoli, furono motivi e occasioni di costruzione di fitti rapporti economici tra alcune famiglie pugliesi, che ebbero un ruolo primario in queste attività, con la componente mercantile veneziana, rapporti che, non di rado, si sommarono a quelli prettamente culturali.

Mobilità studentesca e rapporti adriatici: tra tradizione erudita e lacerti storiografici

Ad oggi, manca una vera e propria storiografia meridionale che si sia interessata della ricostruzione del percorso di studi e delle professioni dei moltissimi nomi che caratterizzano il paesaggio umano della Puglia tardo medievale, tantomeno di storia universitaria, e che si intercettano leggendo i materiali documentari che di questi nomi si sono fatti carico. Si possono prendere, a mo' di esempio, i numerosi volumi di carattere diplomatico promossi dalle Deputazioni di storie patrie locali in un clima di rinnovamento degli studi storici, pubblicati, complessivamente, a partire dagli ultimi squarci dell'Ottocento sino all'interruzione avvenuta durante il primo decennio del XXI secolo⁷, così come i *Libri Rossi* di alcune *universitates* meridionali: quelle corpose raccolte documentarie, dunque, che sostanzialmente costituiscono, ancora oggi, la base fondamentale per le ricerche storiche meridionali. Al loro interno si incontrano spessissimo nomi accompagnati da qualifiche connesse ad un sapere giuridico o medico: lo *iudex*, il *doctor in utroque iure*, l'*excellētissimus arcium et medicine doctor*. Non sempre la loro presenza è quella di attori del negozio giuridico che la carta raccoglie, molto spesso si mischiano in un indistinto gruppo di testimoni che apre o

⁷ Per una rassegna, seppur parziale, si veda VITTORIO DE DONATO, *Annotazioni metodologiche in margine ai volumi del Codice Diplomatico Pugliese*, «Archivio Storico Pugliese», 31 (1978), pp. 265-271; PIER FAUSTO PALUMBO, *Per la continuazione del Codice Diplomatico Barese e per gli studi di Paleografia e Diplomatica*, «Archivio Storico Pugliese», fasc. III-IV, 1954, pp. 359-360.

chiude il documento stesso. Ma quella qualifica c'è, e ha una sua importanza particolare, perché fornisce al ricercatore quei primi ed essenziali elementi per la ricostruzione di un gruppo sociale ben preciso, privilegiato in rapporto alla sua qualifica intellettuale.⁸ E ogni volta che un *doctor* fa la sua comparsa nelle carte come attore o come testimone ad un atto giuridico, c'è tutto un percorso accademico alle sue spalle, ci sono spostamenti, ci sono relazioni sociali ben costruite, ci sono solidarietà, professioni, carriere.

Si potrebbe dire, dunque, che un interesse specifico e ampio per questo tema sino ad ora non c'è stato. Il perché è presto detto: mancano le fonti. O, meglio: le fonti ci sono anche, ma manca una serialità per molte di esse. Al pari di altre ricerche su casi di mobilità studentesca che godono di un ampio ventaglio di fonti, sia italiane sia straniere⁹ (utili per delimitare e per far emergere le specificità di questa ricerca), quelle che possono essere condotte sulle realtà meridionali dispongono di fonti numericamente e qualitativamente inferiori; queste non spiccano certamente per prolissità, e molto spesso non regalano quelle informazioni che da esse si vorrebbe emergessero; infine, sono disperse in un numero altissimo e differenziato di rivoli documentari. Al ricercatore non resta perciò che rintracciare pazientemente, in una mole documentaria dispersa ed eterogenea, tipologicamente e cronologicamente discontinua, e procedere per carotaggi tra fonti edite e fonti inedite, e provare così a ricostruire almeno alcuni tra i momenti significativi che caratterizzano le biografie dei soggetti studiati.

Un seppur minimo interesse nutrito dalla storiografia pugliese attorno al tema della presenza di scolari pugliesi a Padova cominciò a nascere a cavallo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, all'interno di un più ampio

⁸ Esplorazioni in queste fonti, anche se per oggetti di studio diversi, sono quelle condotte, ad esempio, da ANGELA FRASCADORE, *Castelli e castellani a Brindisi nel XV secolo da documenti del Codice Diplomatico Brindisino*, in *Storie di cultura scritta. Studi offerti a Francesco Magistrale*, I, Spoleto, 2012, pp. 427-447; EAD., *Gli ebrei a Brindisi nel '400. Da documenti del Codice Diplomatico di Annibale De Leo*, Fonti medievali e moderne/3, Galatina, 2002.

⁹ Alcuni casi fra i molti prodotti in questi anni: quello sui giuristi a Bologna in età moderna di MARIA TERESA GUERRINI, *"Qui voluerit in iure promoveri..."*. *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005; quello sugli studenti olandesi di AD TERVOORT, *The iter italicum and the Northern Netherlands. Ducht Students at Italian Universities and Their Role in the Netherlands' Society (1426-1575)*, Leiden-Boston, Brill, 2005; quello sugli studenti slesiani di CLAUDIA ZONTA, *Schlesische Studenten an italienischen Universitäten. Eine prosopographische Studie zur frühneuzeitlichen Bildungsgeschichte*, Stuttgart, 2004.

impegno storiografico che in quegli anni si concentrava sullo studio delle relazioni commerciali e politico-militari intercorse tra la Repubblica di Venezia e alcune *universitates* della Puglia storica. E' una storiografia che si sviluppò nel corso dell'Ottocento e che poneva attenzione al fatto, e che ha stimolato in buona parte d'Europa moltissime ricerche filologiche e di erudizione, attraverso una continua ricerca documentaria negli archivi.

Studi in Terra d'Otranto

Un primo segnale è rintracciabile in alcuni brevi scritti di Carlo Massa, studioso nato a Gallipoli nel 1849, per molti anni docente di lettere e direttore della Scuola Superiore di Commercio di Bari¹⁰ e «alacre e geniale erudito gallipolino [...] cui si dovè il primo avvio a ricerche storico-economiche sulla regione».¹¹ Nella sua, seppur modesta, produzione scientifica, così come in alcuni aspetti della sua vita privata, le relazioni con l'area veneziana costituirono certamente un elemento ricorrente: fu autore, infatti, di una raccolta di documenti e notizie attorno ai rapporti tra Venezia e Gallipoli, un primo contributo volto ad una ricostruzione più ampia e complessiva della storia cittadina.¹² Documentazione, così come saggio introduttivo, che riprendono aspetti e momenti fondamentali per la storia di queste relazioni commerciali e politiche; un cenno però, seppur breve, chiude il saggio: cioè quello intorno alle relazioni che il Massa definisce «intellettuali».¹³ In un interessante trafiletto dal titolo *Un appello ai cultori della storia pugliese* pubblicato nella rivista «Rassegna pugliese di Scienze lettere ed arti» del 1903, il Massa si rivolgeva alla generosità dei cultori di patrie memorie in questi termini:

¹⁰ Per questa figura si veda il sintetico profilo biografico tracciato da GIUSEPPE PETRAGLIONE, *Ricordo di Carlo Massa*, «Iapigia. Organo della R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie», n.s., fasc. IV, 1941, pp. 306-310; PIER FAUSTO PALUMBO, *Profilo della cultura storica salentina*, Lecce, I.T.E.S., 1968, p. 40 nota 61.

¹¹ PIER FAUSTO PALUMBO, *Patrioti, storici, eruditi salentini e pugliesi*, Lecce, Milella, 1980, p. 133.

¹² CARLO MASSA, *Venezia e Gallipoli. Notizie e documenti*, Trani 1902; ripubblicato in ID., *Venezia e Gallipoli ed altri scritti*, a cura di MICHELE PAONE, Galatina 1984.

¹³ CARLO MASSA, *Venezia e Gallipoli*, pp. 30-31; interessante, inoltre, risulta la dedica dell'opera alla moglie veneziana «Giulia Massa nata nobile Toderini dei conti Gagliardi Dalla Volta».

Carissimo Vecchi [*Valdemaro Vecchi, l'editore della rivista*],

mio figlio che ha raccolto notizie numerose e importanti intorno ai pugliesi che, dal XIV al XVII secolo, furono studenti o professori nell'Università di Padova, si rivolge, per mezzo della vostra *Rassegna*, a tutti i cultori e gli amici della storia della nostra Puglia e li prega, se hanno notizie delle persone i cui nomi sono segnati nell'unito elenco (e di ognuna della quali si ha notizia che era a Padova nell'anno indicato, fra parentesi, accanto al nome) a volerle comunicare a lui o direttamente (avv. Teodoro Massa, piazza Eremitani, 23, Padova) o per mio mezzo, affinché egli possa, accennando da chi le ebbe, servirsene per un lavoro al quale ora attende e che ha appunto per argomento le relazioni fra la Puglia e l'Università di Padova. Alle sue preghiere aggiungo le mie, nella speranza che quanti ho amici e conoscenti in Puglia e quanti amano questa nostra regione e la sua storia, vorranno contribuire a un'opera che mira a illustrare un capitolo di quella storia sinora poco o punto nota. E ringraziandovi della pubblicità che darete a questa mia, mi dico.

Bari, 19 maggio 1903 (Via Principe Amedeo, 153).

Aff.mo vostro Carlo Massa.¹⁴

Alla richiesta fanno seguito quattro brevi elenchi, suddivisi in base alla provenienza geografica, che nel totale riportano poco più di 180 nomi per un arco cronologico di ben quattro secoli, a fronte di un numero ben maggiore per meno secoli che nel corso di questa ricerca verrà presentato. Soltanto nomi dunque, e nessuna informazione aggiuntiva.

Arricchitosi dell'apporto di alcuni studiosi locali (si ricordi, ad esempio, il conte Eustachio Rogadeo da Bitonto, uno tra gli ultimi discendenti di questa famiglia della nobiltà cittadina che a fine Quattrocento ebbe anche uno studente a Padova)¹⁵, ed ampliato cronologicamente (dal Duecento al Settecento) e di poche unità, il «mucchietto di *note*» accompagnato dal titolo *Pugliesi nell'Ateneo Padovano* venne pubblicato nelle colonne della «Rassegna» agli inizi del 1905.¹⁶ Fu, questo, il primo breve saggio sul tema, senza pretesa alcuna di completezza «se non quella di portare un minimo contributo alla Storia dell'Ateneo Padovano o di richiamare alla memoria

¹⁴ La lettera di Carlo Massa è pubblicata in «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», XX (maggio-giugno 1903), n° 4-5, pp. 138-139; si veda anche ID., *Venezia e Gallipoli*, p. 43, nota 123.

¹⁵ Mi permetto di rinviare a CLAUDIO CALDARAZZO, *Ricerche sugli scolari pugliesi a Padova nel XV secolo. Leonardo Rogadeo da Bitonto e il suo diploma di laurea (9 maggio 1493)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 49 (2016), pp. 249-257.

¹⁶ TEODORO MASSA, *Pugliesi nell'Ateneo Padovano*, «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», XXI (marzo 1905), n° 11-12, pp. 321-335.

qualche nome dimenticato». ¹⁷ Inoltre, il contributo è costruito grazie ad un insieme di fonti sino ad allora non esplorate dall'erudizione napoletana ottocentesca e dalla memorialistica cittadina, che qualche nome di questi aveva pur riesumato dall'oblio: fonti superstiti consultate presso l'Archivio storico dell'Università e presso l'Archivio di Stato di Venezia; storiografia universitaria; raccolte di memorie; documenti e scritti locali; segnalazioni da parte di collaboratori. Interessante, infine, l'annotazione del Massa sull'aumento numerico degli studenti e professori durante il periodo di dominazione veneziana sulle coste pugliesi, spunto che verrà poi ripreso dal Muciaccia per alcune famiglie di Monopoli. ¹⁸

La rassegna erudita non si ferma qui, ma si arricchisce ulteriormente di dati negli anni avvenire.

Altri modesti contributi, anche se pochi, focalizzano l'attenzione sulla Terra d'Otranto: le notizie raccolte da Luigi Maggiulli sugli studenti e professori salentini, pubblicato nel 1903 tra le pagine della «Rivista storica salentina», ¹⁹ affiancato, nello stesso numero della rivista, dal saggio di Baldassarre Terribile. ²⁰ Nello stesso torno di anni l'avvocato Amilcare Foscarini contribuì con un suo lavoro sulle relazioni tra Venezia e la terra d'Otranto durante il Cinquecento, apparso postumo nella rivista «Studi salentini», e nel quale dedicò una sezione proprio ai “rapporti intellettuali ed artistici”; ²¹ ma non solo, perché fu autore di una raccolta di brevi biografie di dottori in legge e medicina. ²² Un altro contributo, infine, è stato dato da Ferruccio Guerrieri sulle pagine del «Corriere meridionale». ²³

¹⁷ TEODORO MASSA, *Pugliesi nell'Ateneo Padovano*, p. 324.

¹⁸ FRANCESCO MUCIACCIA, *Intorno ai documenti del Libro Rosso di Monopoli*, «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», XXIII (novembre- dicembre 1907), n° 11-12, p. 389.

¹⁹ LUIGI MAGGIULLI, *Studenti e professori salentini nell'Università di Padova*, «Rivista storica salentina», a. I, n° 4-5 (agosto-settembre, 1903-1904), pp. 344-351.

²⁰ BALDASSARRE TERRIBILE, *Studenti e professori di Terra d'Otranto nell'Università di Padova*, «Rivista storica salentina», a. I, n° 4-5 (agosto-settembre, 1903-1904), pp. 200-228; rivisto e ampliato in *Studenti e professori di Terra d'Otranto nell'Università di Padova*, in *Uomini e cose di Terra d'Otranto. I. Saggi di storia e letterature salentine*, Lecce, 1910, pp. 3-188.

²¹ AMILCARE FOSCARINI, *Venezia e terra d'Otranto nel Cinquecento*, «Studi salentini», LXXI (1994), pp. 5-45.

²² AMILCARE FOSCARINI, *I dottori in legge e medicina leccesi o residenti in Lecce dal secolo XII al secolo XVIII*, Lecce, Tipografia Cooperativa, 1895; si veda anche la celebre raccolta *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto estinte e viventi*, Lecce, Premiata Tipo-litografia fratelli Lazzaretti di Domenico, 1903.

²³ F. F. GUERRIERI, *Studenti e professori salentini nell'università di Padova*, «Corriere meridionale», 5 aprile 1905; sul Guerrieri si veda PIER FAUSTO PALUMBO, *Profilo*, p. 40.

Una storia dei momenti e degli episodi di contatto nel lungo periodo tra Venezia e Terra d'Otranto è stata tracciata da Giovanni Guerrieri,²⁴ che in conclusione del suo lavoro ha dedicato una sezione illustrativa ad alcuni personaggi locali che intrattennero rapporti culturali con l'area veneta.

Ciò che emerge da queste storie è dunque molto poco: non più di qualche nome, di qualche data, di qualche traccia ripresa dalla letteratura precedente, almeno per quei casi di esponenti di famiglie celebri del Regno. Infine, è importante rilevare anche il fatto che in quegli anni non era ancora possibile consultare tutte le edizioni di fonti sullo Studio oggi disponibili: a parte i due volumi tardo ottocenteschi dei *Monumenti* del Gloria, che si arrestano all'anno 1405,²⁵ la pubblicazione delle edizioni seriali degli atti dei gradi accademici, ideale continuazione del lavoro intrapreso dall'erudito padovano, vide il primo frutto soltanto nel 1922.²⁶

Nel corso del Novecento spunti validi e proposte di ricerca su questo tema non sono mancate.

Carlo De Frede, ad esempio, che ha condotto ricerche sullo Studio di Napoli e sui suoi giuristi e lettori di umanità durante l'età rinascimentale, ha rilevato, per la prima volta, un aspetto molto importante attorno a questa problematica: quello cioè della presenza di tradizioni familiari di studi che originavano grazie alla fama di cui godeva il centro padovano, e del livello di influenza delle relazioni commerciali come incentivo per lo spostamento di esponenti del ceto mercantile locale.²⁷ Iniziano così ad emergere alcuni aspetti attorno a un caso di mobilità che presenta diverse sfaccettature, e che contempla al

²⁴ GIOVANNI GUERRIERI, *Le relazioni tra Venezia e Terra d'Otranto fino al 1530. Contributo alla storia delle coste dell'Adriatico*, Trani, Vecchi, 1904; sul Guerrieri si veda PIER FAUSTO PALUMBO, *Profilo*, p. 40.

²⁵ Editi rispettivamente nel 1884 il primo, nel 1888 il secondo.

²⁶ GASPARO ZONTA E GIOVANNI BROTTI (a cura di), *Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini, ab anno 1406 ad annum 1450*, vol. I (1406-1434), Padova, Antenore, 1970 (seconda edizione, coi riferimenti alla prima).

²⁷ CARLO DE FREDE, *Note sulla vita dello Studio di Napoli durante il Rinascimento*, «Archivio storico per le province napoletane», n.s., Napoli, 1955, pp. 135-146; ID., *Studenti e uomini di leggi a Napoli nel Rinascimento. Contributo alla storia della borghesia intellettuale nel mezzogiorno*, L'Arte Tipografica, Napoli, 1957; ID., *Varietà erudite. I. Due sconosciuti maestri dello Studio di Napoli: Pietro da Taranto e Pietro da Amalfi*, «Biblion», a. I, fasc. III-IV, 1959 (estratto), pp. 5-7; ID., *I lettori di umanità nello Studio di Napoli durante il Rinascimento*, Napoli, 1960; ID., *Sui rapporti culturali tra Puglia e Veneto nella seconda metà del Quattrocento e nei primi anni del Cinquecento*, in *Atti del Congresso internazionale di studi sull'età aragonese* (Bari, 15-18 dicembre 1968), Bari, 1972, pp. 134-143.

suo interno attori diversi e di diversa estrazione sociale, e che si spostavano per motivazioni diverse.

Per la Terra d'Otranto in modo particolare, Maria Antonietta Visceglia ha offerto spunti validissimi, che sono certamente estendibili anche al resto del territorio della Puglia. Secondo la studiosa, infatti, la penetrazione veneta non fu solo di carattere commerciale, poiché si trasformò in insistita presenza politico-militare con le occupazioni di alcune città tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento, e che riuscì a prolungarsi nel tempo anche grazie alla compresenza di alcuni fattori: innanzitutto grazie ad un vero e proprio «atteggiamento culturale di alcuni gruppi delle *élites* di Terra d'Otranto che possiamo genericamente definire *filoveneto*», che di fatto si tradusse nell'uscita degli studenti dal Regno nella direzione dei lontani *Studia* e in una varietà di apporti culturali e atteggiamenti che individuavano Venezia e la sua cultura come notevoli riferimenti; e poi, l'importanza delle comunità veneziane, la loro ampiezza e il loro peso politico assunto all'interno dei contesti urbani di loro maggior interessamento.²⁸

Anche i contributi incentrati sulla storia commerciale non sono manchevoli di suggerimenti per quella delle relazioni culturali: Paolo Preto, in un'ampia disamina sugli interscambi economici tra Venezia e la Puglia, propone alcune possibilità di approfondimento garantite dalla presenza di robusta documentazione, soprattutto per i secoli dal XVI al XVIII, quando Venezia conservava ancora il ruolo di porto privilegiato per gli scambi con l'Italia meridionale e quando i rapporti commerciali veneto-pugliesi erano mediati dall'ambasciata a Napoli; ma non manca di aprire spazi di ricerca in una direzione prettamente culturale, mettendo bene in evidenza la necessità di continuare le ricerche sui flussi studenteschi, che sino al Seicento furono nutriti, e di indagare in una direzione di carattere sociale: volgendo l'attenzione all'estrazione sociale degli studenti, alle reti di rapporti costruite a Padova e Venezia, al ruolo da essi svolto come propagatori di saperi, di idee

²⁸ MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra medioevo ed età moderna*, Napoli, Guida, 1988, pp. 149-151.

nuove, di atteggiamenti nuovi, proprio nei luoghi dove riuscirono a intraprendere percorsi professionali.²⁹

Studi in Terra di Bari

Spostando l'attenzione su quanto è stato scritto in Terra di Bari, è possibile fare un discorso più ampio e particolareggiato. C'è una figura in particolare che è di notevole interesse, per quello che ha pubblicato e per quello che ancora inedito giace nel suo archivio personale: quella del tranese Giovanni Battista Beltrani.³⁰ Erudito, visse a cavallo tra metà Ottocento e metà Novecento, e fu soprattutto storico della città di Trani e del territorio barese; anche le sue pubblicazioni furono molte, sparse in sedi diversissime, e di diversa tipologia. Tra queste, la corposa opera,³¹ che si tradusse in una raccolta, parziale,³² di preziosissime fonti che riguardano l'ambiente e la società pugliese dei secoli XV e XVI e in modo particolare la figura, divenuta poi celebre, del giurista tranese Cesare Lambertini, che studiò tra Padova, Bologna e Roma e che infarcì la sua opera sul diritto di patronato, composta nei primi decenni del Cinquecento, con interessanti tracce sul suo percorso di studi e professionale.³³ Ma l'impresa erudita più importante è quella che emerge con forza dalle trascrizioni di fonti d'archivio che il Beltrani riuscì a raccogliere in molti anni di lavoro, avvalendosi anche dell'apporto di corrispondenti-collaboratori sparsi nei maggiori archivi italiani:³⁴ sfogliando

²⁹ PAOLO PRETO, *Politica e commercio dei veneziani in Puglia: studi, fonti e prospettive di ricerca*, in Atti del Convegno nazionale su "La presa di Gallipoli del 1484 ed i rapporti tra Venezia e Terra d'Otranto" (Gallipoli, 22-23 settembre 1984), estratto, Bari, Editrice Tipografica, 1986, pp. 11-20; ID., *Il commercio: Venezia e Terra d'Otranto*, in *Storia di Lecce. Dagli Spagnoli all'Unità*, a cura di BRUNO PELLEGRINO, Laterza, Bari, 1995, pp. 375-418, in particolare alle pp. 409-411.

³⁰ PIER FAUSTO PALUMBO, *Patrioti, storici, eruditi*, pp. 89-111.

³¹ GIOVANNI BELTRANI, *Cesare Lambertini e la società familiare in Puglia durante i secoli XV e XVI*, volume I-parte prima (documenti), Milano-Napoli-Pisa, Hoepli, 1884.

³² Parziale poiché negli intenti del Beltrani, a questa prima parte dell'opera avrebbe dovuto fare seguito una seconda, di dissertazione storica, rimasta però inedita; ulteriore materiale manoscritto, concentrato sul XVI secolo, di carattere parimenti documentario e che probabilmente avrebbe dovuto costituire una continuazione di questa sua fatica, è conservato presso la Biblioteca Santa Teresa dei Maschi-De Gemmis, *Fondo Giovanni Battista Beltrani*, b. 53, fascicolo 3.

³³ Su questa figura si veda anche FILIPPO CRUCITTI, *Lambertini, Cesare*, in *Dizionario biografico degli Italiani (=DBI)*, 63 (2004), pp. 195-197. La figura del Lambertini e la tradizione di studi della sua famiglia sarà materia affrontata nel corso di questa ricerca.

³⁴ Ammontano a ben 31.562 carte: questo è il computo di Gennaro De Gemmis riportato nel suo inventario del fondo Beltrani, ripreso in ELEONORA POMES (a cura di), *Inventario*, p. 1.

le sue carte si incontrano mani di trascrittori diversi; si passa dalle trascrizioni degli ormai distrutti registri della Cancelleria angioina a quelle delle più importanti magistrature napoletane competenti su materie diverse; si attraversano le schede dei notai cinquecenteschi di Terra di Bari e le miscellanee documentarie su famiglie e città della Puglia, e sulle prime tipografie; si passa dagli atti di interesse meridionale dell'archivio ducale visconteo-sforzesco e di quelli dell'archivio camerale modenese; si approda infine alle carte dei lunghissimi registri veneziani del *Senato* e dei *Commemoriali* e agli appunti per studi, mai editi, sulla presenza veneziana nelle città pugliesi.

Il fenomeno degli spostamenti dalle realtà meridionali verso gli Studia del nord, Padova in modo particolare, e l'importanza dello stesso, non è sfuggito nemmeno all'attenzione di Giacinto Romano, che ne ha fatto cenno nella sua corposa monografia dedicata al giurista e diplomatico Nicolò Spinelli da Giovinazzo, che, come il figlio, ebbe un rapporto stretto con la città.³⁵

Fra le migliori penne, poi, può certamente annoverarsi quella di Francesco Carabellese,³⁶ allievo di maestri come Pasquale Villari e Cesare Paoli presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze e compagno di studi di Gaetano Salvemini. Giovane ed instancabile indagatore di materie storiche, ricordato come «il maggior storico pugliese, i cui studi, cioè, si siano rivolti alla sua terra»,³⁷ - studi ed edizioni di fonti che si inserirono, fornendo un notevole contributo, in quel processo di uscita dall'ottica, tutta provinciale, della cultura locale post-unitaria - lasciò una manciata di lavori significativi che guardavano ai rapporti, soprattutto commerciali, ma non solo, tra Venezia e la Puglia, ancor oggi imprescindibili punti di partenza per questo tipo di ricerche.³⁸

³⁵ GIACINTO ROMANO, *Niccolò Spinelli da Giovinazzo diplomatico del sec. XIV. Contributo alla storia politica e diplomatica della seconda metà del Trecento. Con documenti inediti tratti da archivi italiani e stranieri*, Napoli, 1902, pp. 34-37.

³⁶ Per questa figura si veda la voce curata da BIAGIO FERRANTE, *Carabellese, Francesco*, in *DBI*, 19 (1976), pp. 296-298; inoltre, PIER FAUSTO PALUMBO, *Patrioti, storici, eruditi*, pp. 129-153.

³⁷ PIER FAUSTO PALUMBO, *ivi*, p. 131.

³⁸ Si ricorda il lavoro, condotto in collaborazione con A. ZAMBLER, *Le relazioni commerciali fra la Puglia e la Repubblica di Venezia dal secolo X al XIV. Ricerche e documenti*, Trani, Vecchi, 1897; in collaborazione con B. COLANGELO, *Il Consolato veneto in Puglia nei primi anni del secolo XV*, «Rassegna Pugliese», XVIII (1901), n° 2-3, pp. 58-60; *Carlo d'Angiò nei rapporti politici e commerciali con Venezia e l'Oriente*, Bari, 1911. Il lavoro *La Puglia nel*

Il contesto storiografico è perciò quello caratterizzato dalla scrittura delle storie municipali, che rispondono ad una «istanza di coniugazione e rimpasto delle pluralità e specificità delle vicende locali in un agglomerato culturale e territoriale più ampio, che era il nuovo stato nazione».³⁹

E' soprattutto con le originali ricerche di Vito Vitale che è possibile ampliare l'analisi ad un livello anche squisitamente sociale. Figlio di pugliese, nato a Portogruaro e formatosi a Venezia, allievo di Pio Carlo Falletti a Bologna, fu soprattutto storico della Genova medievale; fu lui che riprese, con efficacia rappresentativa, una immagine degli archivi, a dimostrazione del suo modo di fare storia («la lettura di un registro notarile [...] offre, dopo settimane di attento studio, press'a poco la medesima impressione che si può ricavare dalla continua lettura di un quotidiano di una grande città straniera con vasti interessi internazionali, tante sono le persone che passano e ripassano sotto i nostri occhi e lasciano tracce dei più vari loro interessi e rapporti e prendono lentamente forma coi loro sentimenti e interessi, con le loro ambizioni personali, politiche e commerciali»)⁴⁰ Come molti studiosi di quegli anni, anche il Vitale fece esperienza come docente, e per un intervallo decennale (1903-1913) nella città di Trani,⁴¹ una permanenza sufficientemente lunga che gli permise di circoscrivere la Terra di Bari come

secolo XV (da fonti inedite), parte I, Bari, 1901, parte II, Bari, 1907, è di fondamentale importanza perché è un vero e proprio raccogliitore di notizie di mercanti stranieri e *doctores*, costruito, quasi interamente, sul materiale estrapolato dai 42 protocolli superstiti del notaio bitontino Pascarello de Tauris, che coprono un ampio arco cronologico (1445-1502). Ho trascorso un breve periodo di ricerca presso l'Archivio di Stato di Bari per esplorare questo materiale, assieme ad altro di altri notai: ho provveduto a riprendere qualche notizia tralasciata dal Carabellese, che verrà presentata nel corso di questo lavoro; ma, naturalmente, la mia è stata soltanto un'operazione di carotaggio. Si veda, inoltre, NICOLA CILENTO, *I rapporti del «comune pugliese» con le città delle due sponde adriatiche negli studi di Francesco Carabellese*, «Archivio storico pugliese», 34 (1981), pp. 41-53.

³⁹ LUIGI MASELLA, *Nazionalizzazione della cultura e storiografia pugliese tra Otto e Novecento*, in *La storiografia pugliese nella seconda metà dell'Ottocento*, a cura di RAFFAELE GIURA LONGO e GIOVANNI DE GENNARO, Bari, Levante, 2002, p. 25; citazione ripresa dal saggio di SAVERIO RUSSO, *Storici e storia in Capitanata tra fine Ottocento ed inizi Novecento*, in *Intellettuali di Capitanata. La famiglia Bellucci*. Atti del Convegno di studi (Foggia, 10-11 dicembre 2014), a cura di ANTONIO CAROCCIA, Foggia, Claudio Granzi Editore, 2015, p. 22.

⁴⁰ VITO VITALE, *Vita e commercio nei notai genovesi dei secoli XII e XIII*, «Atti della Società ligure di storia patria», 72 (1949), fasc. 1, p. 21; si veda anche FLAVIA DE VITT, «La vita e la storia»: un'intervista a Paolo Sambin (8-9 luglio 1993), in *Memoria di Paolo Sambin*, a cura di DONATO GALLO e FRANCESCO PIOVAN, Padova, Antilia, 2016, p. 173, 204.

⁴¹ Vito Vitale. *Testimonianze di A. Virgilio e R. S. Lopez*. *Bibliografia critica di T. O. De Negri, con contributi di G. Oreste e N. Calvini*, «Atti della Società ligure di storia patria», 74 (1957), fasc. 1, pp. 9-10.

sua area di indagine storica e di condurre minuziosi scavi d'archivio, dando così alle stampe lavori sostanziosi sulla storia politica, civile ed economica di questa città, giovandosi sempre di una dimensione documentaria ampia e non solo locale: soprattutto, il dettagliatissimo volume su Trani del 1912 che raccoglie non poche, seppur succinte, notizie che riguardano alcuni esponenti dell'élite culturale locale e che fanno emergere la constatazione dello sviluppo di un'esigenza tutta intellettuale maturata tra le fila degli esponenti della nobiltà, così come tra quelle dei mercanti locali che nel XV secolo presero parte attiva alla vivace vita commerciale e che conobbero una fase di generale arricchimento;⁴² come si esprime lo stesso Vitale, «arricchitesi, le famiglie mercantili aspiravano a maggiore coltura e frequentavano i più celebri studi d'Italia, quello di Padova specialmente, e salivano [...] ai supremi uffici dello Stato».⁴³ Il periodo pugliese vide anche nascere un lavoro di ricostruzione biografica del già noto Cesare Lambertini, per il quale venne utilizzato sia materiale preparatorio del corposo lavoro del Beltrani sia materiale completamente nuovo.⁴⁴

L'opera su Monopoli di un altro studioso locale, Francesco Muciaccia, costituisce l'ennesimo tassello per la ricostruzione degli eventi militari e politici dell'occupazione veneziana di una tra le *universitates* più importanti della Puglia, tutta costruita – uno tra i primi a farlo – interamente su documentazione conservata ai Frari: uno strumento importantissimo per entrare nel merito e cercare di comprendere la trama dei rapporti tra i due territori.⁴⁵ Sempre su Monopoli spunti interessanti sono offerti dal saggio di Isabella Nuovo, che ha il merito di sottolineare, su un piano squisitamente culturale, i punti di contatto tra Venezia e la cittadina pugliese, che si

⁴² Nel gruppo di studi di storia pugliese vale la pena ricordare *L'impresa di Puglia degli anni 1528-1529*, «Nuovo Archivio Veneto», n.s. XIII, 1907, XIV, 1908; *Nobili e mercanti in Terra di Bari nel secolo XV*, «Rassegna Pugliese», XXV (1910), n. 12 (estratto); e la corposissima *Trani dagli Angioini agli Spagnuoli. Contributo alla storia civile e commerciale di Puglia nei secoli XV e XVI*, Bari, 1912; *La vita a Trani alla metà del 500. Saggio di uno studio sulle schede notarili*, «Rassegna Pugliese», XXVII (1912), fasc. 8 e segg. (estratto), Trani, Vecchi, 1913.

⁴³ VITO VITALE, *Nobili e mercanti*, p. 11.

⁴⁴ VITO VITALE, *Un giurista tranese del secolo XVI. Cesare Lambertini*, Trani, Vecchi, 1909; P. F. PALUMBO, *Patrioti, storici, eruditi*, p. 102, n. 33.

⁴⁵ FRANCESCO MUCIACCIA, *I veneziani a Monopoli (1495-1530). Ricerche e documenti*, Trani, Vecchi, 1898; si veda anche LUIGI RUSSO, *L'assedio di Venezia a Monopoli nel 1495*, «Rassegna degli Archivi di Stato», anno XXIV, n° 2-3 (maggio-dicembre 1964), pp. 201-214.

sostanziarono anche della presenza di studenti che da questa si mossero verso Padova proprio negli anni in cui venne occupata, e di ricordare la relativa necessità di approfondimento dell'indagine.⁴⁶

Studi in Capitanata

Concludendo con uno sguardo alla Capitanata, non molto, sino ad ora, è stato possibile rintracciare. Emerge soltanto una figura, quella di Michele Bellucci, intellettuale di Manfredonia vissuto tra Otto e Novecento, che ha raccolto una cospicua serie di informazioni, tuttora manoscritte e inedite, attorno ad alcune figure di giuristi e medici, utili ai fini di questa ricerca.⁴⁷

Archivi e fonti

Una ricerca di questo tipo comporta l'esplorazione congiunta di archivi sia veneti sia pugliesi. Quali sono le fonti utilizzate per la ricerca? Innanzitutto, necessaria al reperimento dei nomi degli studenti attestati sino al 1405 è stata la consultazione dei *Monumenti della Università di Padova* di Andrea Gloria, che per estratti ha fornito numerosissime informazioni su studenti e docenti presenti a Padova. Per gli anni a partire dal 1406 sono stati utilizzati i volumi degli *Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini*, veri custodi della memoria di molti nomi di studenti, dottori e personaggi che gravitarono attorno allo Studio, arricchiti, non sempre, da informazioni sulla famiglia e dunque sull'estrazione sociale. Sono documenti che attestano soltanto uno dei momenti del percorso dello studente: quello finale, e cioè il raggiungimento del grado accademico. Quali sono gli archivi dai quali i curatori di questi volumi hanno reperito gli atti? I primi due, e più importanti, sono l'Archivio della Curia vescovile di Padova e l'Archivio Antico dell'Università. Nel primo, nella serie dei *Diversorum*, si conservano i documenti che riguardano l'esame finale, al quale presenziava il vescovo-cancelliere dello Studio, o un

⁴⁶ ISABELLA NUOVO, *Aspetti del primato veneziano nella cultura monopolitana*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studio (22-23-24 marzo 1985), a cura di DOMENICO COFANO, vol. I, pp. 359-406.

⁴⁷ Sono in possesso di una copia di queste notizie manoscritte.

suo vicario. Questi documenti, redatti dal notaio della Curia vescovile sulla base sia di informazioni orali acquisite al momento della laurea, sia dagli appunti autografi che il neodottore gli consegnava, contengono le generalità dello studente candidato (nome, cognome, patronimico, luogo di provenienza), l'elenco dei promotori, l'elenco dei testimoni (elemento importantissimo che costituisce una peculiarità di questa fonte rispetto alle fonti di altre realtà universitarie, e che raccoglie i nomi di conterranei studenti e dottori per i quali spesso non si è in possesso di altre informazioni, e che permette di cogliere la rete di relazioni esistente tra questi studenti nel periodo di formazione accademica; la presenza del rettore, del cancelliere, l'esito dell'esame. L'Archivio della Curia è, per le lauree dei giuristi, l'unica fonte, poiché poco è conservato nell'Archivio Antico dell'Università degli atti del Collegio dei dottori in diritto civile e canonico; per gli artisti e medici, invece, si conservano in questo Archivio gli atti del Collegio dei filosofi e medici. L'ultimo archivio è quello notarile conservato presso l'Archivio di Stato di Padova, dove si rintracciano i dottorati concessi per privilegio dai conti palatini, autorità che rappresentavano il pontefice o l'imperatore, fenomeno che divenne molto frequente a partire dagli anni settanta del XV secolo. Naturalmente tutti questi non sono purtroppo archivi completi.⁴⁸

Sono state consultate anche alcune buste conservate presso l'Archivio Storico dell'Università di Padova utili a questa indagine e tutta la letteratura rintracciata che ha portato alla luce frammenti di documentazione per anni per i quali pochissimo o nulla è rimasto.⁴⁹ L'esplorazione tra le carte di un consistente numero di tesi di laurea sulla storia dell'Università di Padova tra XV e XVI secolo, promosse dal prof. Paolo Sambin già dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso e conservate in copia presso il Centro per la Storia dell'Università di Padova (CSUP), frutto dell'iniziativa di spoglio sistematico della sezione notarile dell'Archivio di Stato della città, sono state

⁴⁸ Per un quadro dettagliato, concentrato soprattutto sul trentennio finale del Quattrocento, si veda il saggio dettagliatissimo di ELDA MARTELLOZZO FORIN (a cura di), *Introduzione*, in *Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini. Ab anno 1471 ad annum 1500*, Roma-Padova, Antenore, 2001, in particolare alle pp. 3-11.

⁴⁹ Un esempio fra i molti: DONATO GALLO, *Lauree inedite in diritto civile e canonico presso lo Studio di Padova (1419-1422, 1423, 1424, 1428)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 20 (1987), pp. 1-50.

la guida fondamentale e preziosissima per rintracciare dati di natura biografica.⁵⁰

A causa delle elevate tasse per ottenere la dignità dottorale, molti scolari, fra i quali un consistente numero di pugliesi, avevano l'abitudine di recarsi, durante il XV e XVI secolo, presso il meno costoso Studio di Ferrara, ultima tappa delle loro *peregrinationes*. Per gli addottorati presso questo Studio è stata utilizzata l'unica fonte edita disponibile, cioè il volume di Giuseppe Pardi, fonte complementare utile sia perché copre tutti gli ambiti accademici sia perché fornisce il nome di tutte le altre sedi universitarie che lo scolaro li giunto dichiarava di aver frequentato.⁵¹ Angelo Effrem da Bari, ad esempio, studiò prima a Padova, poi Bologna, poi si addottorò *in utroque iure* a Ferrara nel 1460; Mauro Frisario da Bisceglie fu studente a Napoli, poi a Padova, e divenne anche lui dottore *in utroque iure* a Ferrara nel 1495; anche per le altre sedi universitarie sono state utilizzate le edizioni di fonti e tutta la letteratura disponibili.⁵² Per quanto riguarda Venezia, qualcosa è emerso dalle buste della Commissaria Belforte Spinelli utili per la ricostruzione della storia del Collegio, per studenti del Regno, fondato a Padova nel 1439.

Spostando l'attenzione sul territorio pugliese, si può indagare la presenza dei dottori nelle realtà sociali ed amministrative locali soprattutto grazie ai *Libri Rossi*, raccolte documentarie eterogenee. Sono sostanzialmente i *libri iurium* delle realtà dell'Italia centro-settentrionale, così detti perché contenevano la documentazione concernente i diritti (iura) esercitati dai Comuni nei confronti di terzi. Compilazioni di questo tipo vennero fatte un po' in tutti i centri cittadini di un certo rilievo, ricevendo a seconda del luogo di redazione una differente denominazione: *Liber Grossus* a Reggio Emilia,

⁵⁰ «Quello sedimentato nelle migliaia di pagine qui censite è un tesoro d'altri tempi, sotto tutti i profili»: così ATTILIO BARTOLI LANGELI, *Voci d'archivio. La scuola di Paolo Sambin*, a cura di UGO PISTOIA, Padova, CLEUP, 2002, pp. 11-12; FRANCESCO PIOVAN, *In memoria di Paolo Sambin*, «Italia medioevale e umanistica», XLV (2004), pp. 38-39.

⁵¹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, Lucca, Tipografia Alberto Marchi, 1901.

⁵² CELESTINO PIANA, O.F.M., *Il «Liber secretus iuris caesarei» dell'Università di Bologna (1451-1500)*, Milano, Giuffrè, 1984; ID., *Il «Liber secretus iuris pontificii» dell'Università di Bologna (1451-1500)*, Milano, Giuffrè, 1989; MARIA TERESA GUERRINI, «*Qui voluerit in iure promoveri*», cit.; GIOVANNI BRONZINO, *Notitia doctorum sive catalogus doctorum qui collegiis philosophiae et medicinae Bononiae laureati fuerunt ab anno 1480 ad annum 1800*, Mailand, 1962; RICHARD PALMER, *The Studio of Venice and its graduates in the sixteenth century*, Trieste, Lint, 1983.

Caleffi a Siena, *Biscioni* a Vercelli.⁵³ Sono compilazioni che raccolgono la documentazione legata ai diritti acquisiti nel tempo da una comunità, nati per l'esigenza di difendere, ed eventualmente accrescere, diritti di proprietà, prerogative e privilegi, con l'obiettivo pratico di averli sempre a disposizione in una raccolta ordinata; sono anche, aspetto molto interessante, espressione della coscienza di una propria identità. La quantità e la varietà di documentazione presente è perciò molto ampia: suppliche, conferme di privilegi, esenzioni, documenti incentrati sui rapporti commerciali e politico-diplomatici con Venezia, etc. Una fonte dalla quale emerge con chiarezza la capacità di contrattazione dell'*universitas* con il potere sovra-locale, capacità che verrà poi ad affievolirsi nel corso del Cinquecento con l'imporsi della dominazione spagnola, durante la quale solo Napoli, e non più i singoli centri urbani, diventerà l'interlocutore privilegiato con il nuovo potere. È perciò una fonte dalla quale è possibile estrapolare numerosissimi dati, tra i quali anche i nomi e le carriere intraprese da alcuni di quelli che furono studenti, in modo particolare quelli di diritto, che risultano molto spesso partecipi della vita politica urbana e del Regno, ricoprendo ruoli e cariche, spesso di alto livello, al loro interno. A questi si affiancano le raccolte di *Codici Diplomatici* editi. Le fonti complementari locali utilizzate sono Storie, ma anche brevi Cronache cittadine, le quali, come era solito ripetere Ovidio Capitani, hanno il pregio di essere una umiliata registrazione dei fatti, e il difetto di peccare di eccessiva enfasi: fra queste, importanti sono le *Cronache di Giovinazzo* composte intorno al 1550 da Bisanzio De Lupis (del quale ancora non si è a conoscenza della formazione accademica, che sicuramente ebbe: un paio di De Lupis studiarono a Padova nel XV secolo), che fu autore di una vasta raccolta di *Rime* e che studiò la storia cittadina e la politica locale di questo centro urbano di Terra di Bari, pubblicate poi nel 1880 per le cure di Giuseppe de Ninno, che raccontano la città a partire dalle origini sino agli eventi contemporanei al compilatore, e che raccolgono sia testimonianze estrapolate dalle fonti sia memorie personali, da questo piccolo osservatorio che in quegli anni viveva momenti importanti per la storia dei fatti politici internazionali. Parimenti importante è la *Cronaca* di Vincenzo Massilla (dottore in diritto nel 1525 a

⁵³ PAOLO CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, Carocci, 2010, pp. 144-150.

Napoli, ma che soggiornò a Padova per tre mesi nel 1550 per curare l'edizione dei suoi *Commentarii*) sulle famiglie nobili di Bari scritta nell'anno 1567 e pubblicata per le cure di Francesco Bonazzi nel 1881. Ma ci sono anche repertori biografici: lo stesso de Ninno fu a sua volta compilatore delle *Memorie storiche degli uomini illustri della città di Giovinazzo* del 1890, che raccoglie un discreto numero di brevi biografie.

L'eterogenea documentazione locale superstite, per alcuni centri urbani, è stata consultata grazie alle trascrizioni manoscritte di Giovanni Battista Beltrani conservate nell'omonimo fondo presso la "Biblioteca Santa Teresa dei Maschi-De Gemmis" di Bari; scavi d'archivio sono stati condotti presso gli Archivi di Stato di Brindisi, Bari, Lecce, presso la Biblioteca Arcivescovile "Annibale de Leo" di Brindisi e la Biblioteca Nazionale di Bari.

Questioni storiografiche e metodologie

Il tema che è alla base della ricerca è quello della mobilità, sia quella orizzontale (ovvero geografica), sia quella che si concentra sui percorsi di ascesa e discesa sociale degli individui, una tematica che ha riscosso un certo interesse nella storiografia a partire dagli anni ottanta del XX secolo; soprattutto negli ultimi anni, un buon numero di contributi di ambito italiano ha arricchito notevolmente il quadro, sia da un punto di vista cronologico, sia per i contesti politico-territoriali presi in esame, sia per le diverse categorie sociali oggetto di analisi.⁵⁴ Nello specifico, la ricerca si propone di inserirsi nel quadro storiografico di riferimento delineato dagli studi di storia delle Università, che ha sempre posto l'attenzione, in modo particolare, sulla mobilità delle categorie degli studenti e docenti, e che costituisce, a livello europeo, una delle prospettive maggiormente avvertite e coltivate nell'ambito della storia sociale universitaria, sia d'età medievale sia d'età moderna.⁵⁵

⁵⁴ *La mobilità sociale nel medioevo*, a cura di SANDRO CAROCCI, École Française de Rome, 2010; *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*, a cura di LORENZO TANZINI e SERGIO TOGNETTI, Roma, Viella, 2016; *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 2. Stato e istituzioni (secoli XIV-XV)*, a cura di ANDREA GAMBERINI, Viella, Roma, 2017.

⁵⁵ Come imprescindibile punto di partenza si veda HILDE DE RIDDER-SYMOENS, *Mobility, in A history of the University in Europe. I. Universities in the middle ages*, Cambridge

La storia universitaria inoltre, soprattutto negli ultimi anni, ha focalizzato l'attenzione anche sull'analisi di altri aspetti di storia sociale: tra quelli maggiormente affrontati quello del ruolo sociale dei dottori riveste una particolare importanza. La formazione universitaria e i titoli accademici in diritto e medicina costituivano potenti fattori e trampolini per la mobilità sociale, strumenti che potevano portare ad intraprendere professioni specializzate e a costruire carriere brillanti, e che permettevano di dare definizione alle *élites* urbane intellettuali, soprattutto per quanto riguarda i casi in cui si riscontra una continuità di studi di generazione in generazione nella stessa famiglia. Gli studi condotti a livello europeo su casi estremamente variegati e complessi per l'intervallo cronologico tra età tardo medievale e prima età moderna hanno mostrato come i titoli accademici non fossero comunque sempre la sola ed unica condizione senza la quale era precluso l'accesso alle professioni legate al diritto o alla medicina.⁵⁶ In una dimensione ancora più particolare, l'interesse della storiografia ha anche puntato l'attenzione all'estrazione sociale, a quello che è lo *status* sociale di provenienza dello studente. Infine, il tema delle fondazioni collegiali per gli studenti, che ha offerto quadri complessi e dettagliati su un fenomeno che ha interessato in maniera significativa le città universitarie e che sviluppa indagini sia sulle istituzioni medesime, sia su chi le viveva.⁵⁷

I perché dello spostamento di un singolo individuo non erano sicuramente gli stessi di un altro individuo; ma in un'ottica prosopografica e perciò atta a comprendere le dinamiche nel complesso, è lecito porsi una serie di domande: fu il solo desiderio di carriera a fare originare questi spostamenti? Fu il solo desiderio di professionalizzazione o di ambizioni personali nel ricoprire ruoli amministrativi? Fu soltanto la fama del celebre Studio di Padova o il prestigio di docenti famosi a fungere da richiamo? Motivazioni come la presenza di

University Press, 1992, pp. 280-304; EAD., *Mobility*, in *A history of the University in Europe. II. Universities in early modern Europe*, Cambridge University Press, 1996, pp. 416-448.

⁵⁶ *Un monopolio imperfetto. Titoli di studio, professioni, università (secc. XIV-XXI)*, a cura di MARIA TERESA GUERRINI, REGINA LUPI, MARIA MALATESTA, Bologna, CLUEB, 2016, p. X.

⁵⁷ Anche per questo tema la bibliografia è ampia. Si cita, per il momento, uno studio fondamentale: PETER DENLEY, *The collegiate movement in Italian Universities in the late middle ages*, «History of Universities», 10 (1991), pp. 29-91. Per il caso padovano si veda *I collegi per studenti dell'Università di Padova. Una storia plurisecolare*, a cura di PIERO DEL NEGRO, Padova, Signum, 2003.

connazionali in loco, il viaggio in gruppi di conterranei, le garanzie che la città poteva offrire, quanto influenzarono le scelte dei singoli? Quanto i rapporti commerciali riuscirono ad incentivare gli spostamenti? Quanto la presenza di componenti straniere in Puglia e le relazioni sociali intessute determinarono la preferenza per la sede di Padova piuttosto che per altre sedi?

Come si è visto nella storiografia citata, non è stata affrontata nessuna indagine sistematica volta ad una raccolta ampia di tutti i dati biografici disponibili su questi personaggi che studiarono diritto e medicina tra Quattrocento e Cinquecento, con l'intento, come vorrebbe l'indagine prosopografica, di individuarne i caratteri propri, eccezionali e comuni e di ricostruirne il più possibile i profili biografici, sociali, professionali del singolo e le tipicità che nel complesso emergono.⁵⁸ Questo però è molto spesso reso complesso dalla pochezza delle fonti superstiti sulla popolazione studentesca, che non sempre ci sono e non sempre riescono ad offrire, in maniera continuativa, tutti quegli elementi utili agli obiettivi della prosopografia stessa. C'è da dire, inoltre, che questa certamente non esaurisce con completezza informativa il ventaglio di quesiti sulle motivazioni genuine che spinsero il singolo personaggio ad intraprendere il suo viaggio o i suoi viaggi tra più sedi universitarie, ma offre informazioni per la ricostruzione e l'analisi di modelli generali e di convergenze e divergenze riscontrabili in precisi contesti.

La ricerca, dunque, si presenta come un tentativo di ricostruzione di una storia dai contenuti ancora poco esplorati, e, si spera, tutta nuova ed originale.

⁵⁸ Anche per questo caso, il saggio fondamentale di partenza è quello di LAWRENCE STONE, *Prosopography*, «Daedalus», vol. 100, n. 1 (1971), pp. 46-79.

CAPITOLO 2

TRA LA PUGLIA E PADOVA

CAPITOLO 2

TRA LA PUGLIA E PADOVA

Studi pre-accademici. Materiali sulla formazione locale in Puglia

Tracciare un quadro esaustivo della formazione locale è impresa abbastanza difficile, legata alla scarsità e sporadicità delle fonti. Tuttavia, alcuni documenti provenienti da archivi diversi e distribuiti lungo un ampio arco cronologico che per necessità bisogna assumere, permettono di far vedere una attività scolastica diffusa in località diverse della Puglia storica, non proprio inefficiente o poco diffusa, e che costituiva la base per i futuri studi universitari. Se per alcune realtà urbane non si dispone di informazioni sull'effettiva esistenza di scuole, sia di formazione elementare che secondaria, la presenza e la circolazione di docenti e maestri è un segnale importantissimo che fa quanto meno supporre l'esistenza sia di luoghi adibiti alla pratica d'istruzione di base (scrittura e lettura, studio della grammatica e del latino) sia di un pubblico che di essa ne avvertiva la necessità e ne usufruiva. Il Codice Diplomatico Barese, ad esempio, registra già dagli inizi del XII secolo la presenza di un Leone *presbiter et grammaticus*.¹

L'attestazione di alcuni insegnamenti mette in luce, ad esempio, le scelte di Carlo II d'Angiò, che seguì la politica paterna di gestione dello Studio fridericiano ma introdusse lievi modifiche al monopolio che l'istituzione garantì sino a quel momento, adottando una vera e propria politica di 'decentralizzazione' dell'istruzione: vennero così autorizzate le letture delle Decretali a Bari presso la Basilica di San Nicola (presso la quale già si conservavano testi di carattere scolastico), così come si concesse l'autorizzazione all'insegnamento della medicina nella vicina Salerno e

¹ Documento ripreso da GIUSEPPE MANACORDA, *Storia della scuola in Italia. Il medioevo, II. Storia interna della scuola medioevale italiana. Dizionario geografico delle scuole italiane nel medioevo*, Athenaeum, 1978, p. 287.

sussidi e privilegi per l'insegnamento della disciplina teologica al di fuori dello Studio ai frati minori, agli agostiniani e ai domenicani.²

Negli stessi anni scuole pubbliche, favorite dalla Corte, sono attestate sempre a Bari. Anche nella vicina Barletta, presso i frati minori, si tenevano lezioni frequentate da «fanciulli» e «adulti», «gli uni per i primi elementi, gli altri per apprendere poco di più».³ L'importanza e la considerazione goduta da questi luoghi di formazione e l'evidente interessamento regio per la diffusione dell'istruzione pubblica oltre le mura dello Studio non era affatto trascurabile se si pensa che, già nel 1323, Carlo duca di Calabria sollecitava le *universitates* di Barletta e di Bari a concedere sussidi locali a queste attività.⁴

Anche altri furono i contesti urbani nei quali sicura e costante era la presenza di medici e dottori in diritto, ma anche di maestri che impartivano i primi rudimenti di grammatica ai membri delle *élites* cittadine: scuole municipali sono attestate, durante il XV secolo, a Giovinazzo e a Bitonto. Circa la prima, la *Cronaca* di Bisanzio Lupis, esponente di questa famiglia del patriziato cittadino, venne composta quasi certamente durante la prima metà del '500 e getta qualche luce su una manciata di personaggi a lui contemporanei:

L'esperienza lo dimostra quanto anticamente s'è operato in lettere nostri Iovenazesì, conterò li letterati dottori e medici furo nel tempo di mio padre, e mio ancora e degl'huomini condutti litterati per loro doctrina con stipendio universale et particolare. E prima ebbero a tempo di mio Padre uno Abbate Leo Saxo gramatico, se non subtile, molto grave quale con mezzo di sua dottrina fe' molti scolari, et dottori per suo ottimo principio. Fù condotto per l'università un Messer Paolo Fioretino con molto salario quale fe' molti scolari, Sò un D. Francesco di Mondorbino condotto per l'Università con publico salario molto dotto; Ancora s'allevò un D. Cola Paglia gramatico per molto tempo esercitò scola, et fe' molti dotti in humanità de quali ne furono dottori, notari, et humanista.⁵

Qualche elemento biografico di Leone Sasso è noto dalle pagine del De Ninno. Nacque nel 1418, divenne primicerio della Cattedrale di Giovinazzo,

² ROMOLO CAGGESE, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, II, Firenze 1930, p. 406.

³ *Ivi*, p. 409.

⁴ *Ivi*, p. 409.

⁵ GIUSEPPE DE NINNO (a cura di), *Cronache di Giovinazzo di messer Bisanzio Lupis*, Giovinazzo 1880, p. 28.

e venne nominato vicario, intorno al 1468, del vescovo Manno, per poi divenire vicario capitolare nel 1496; infine, morì nel 1520. Per molti anni, come già ricordato dal Lupis, insegnò ad un buon numero di scolari.⁶ Tra i suoi allievi, probabilmente, si può annoverare anche la presenza di quel Nicola Antonio che sempre nella *Cronaca* del Lupis è menzionato come studente di medicina a Padova e che quasi certamente fu un esponente della sua stessa famiglia:⁷

Trovo l'herede di messer Paulo fisico cioè le sorelle mandaro Col'Antonio fratello in Padova a studiare in medicina quale fatta una buona perfettione si morì in studio.⁸

Spostando l'attenzione alla vicina Bitonto, si trova la nomina di Giovanni de Cillo da Bitonto come maestro di scuola, avvenuta nell'anno 1454:

Die VII mensis marcii...Accersitis...ad maiorem ecclesiam botontinam intus in choro dicte ecclesie ad requisitionem...donni Iohannes de Cillo de Botonto et...invenimus abbatem Gasparem archidiaconum botontinum, qui de mandato...domini P. episcopi botontini assignavit eidem donno Iohanni presenti scabellum magistri scholarum vacantem ad presens per mortem donni Nicolai Mirre, ipsumque donnum Iohannem de dicto beneficio in possessione induxit per dictum scabellum...Accessimus in scolis dicte maioris ecclesie et...dictus archidiaconus assignavit eidem donno Iohanni dictas scolas per portas aperiendo et claudendo dando eidem donno Iohanni in minibus fergulum ac dictum beneficium sibi consignavit.⁹

Nel luglio del 1555 a Trani (i documenti disponibili sono d'inizio Cinquecento, ma è evidente che attività di questo tipo erano diffuse già durante i decenni precedenti) v'è traccia di accordi tra il maestro Nicola Antonio Ventura e il sindaco di Trani Nicola Cardegna per gli insegnamenti

⁶ GIUSEPPE DE NINNO, *Memorie storiche degli uomini illustri della città di Giovinazzo*, Bari 1890, p. 93.

⁷ «Die veneris primo mensis iulii 1496 obiit nobilis mulier Iannella magistri Pauli fisici de Lupis, uxor domini Ioannis Antonii Guindatii de Neapoli, artium et medicine doctoris et habitatoris Iovenacii, et sepulta fuit in ecclesia SS. Ioannis et Pauli»: documento riportato in FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV, II. Documenti di Bari, Giovinazzo, Trani*, Bari 1907, p. 314.

⁸ GIUSEPPE DE NINNO (a cura di), *Cronache di Giovinazzo*, p. 30.

⁹ FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV da fonti inedite*, pp. 150-151; ASBa, Protocolli Pascarello de Tauris, (1454), ff. 39v-40r.

di grammatica *et omnes alias licteras* a favore degli abitanti, utili per l'acquisizione di mezzi necessari per affrontare futuri percorsi di studio:

[...] durante dicto tempore anni unius docere discipulos tranenses indifferenter gramaticam lectiones et omnes alias licteras prout de eis erunt capaces cum omni debita sollicitudine et diligentia et omnia alia facere et exequi que ad quemlibet alium magistrum spectat et pertinet. Ex qua quidem presente locatione ut supra facta, dictus syndicus sindicario nomine quo supra, promisit et convenit ac obligavit se eiusque successores in dicto officio, e dictam magnifica universitatem et homines ipsius dare solvere dicto donno Nicolao Antonio presenti, recipienti de carleni argenti uncias decem, ultra ducatos sex pro domo ac etiam immunitates et franchitias solitas ipsi domini Nicolao Antonio et eius domui. Et quod possit et valeat ipse dominus Nicolaus Antonius petere exigere a prefatis discipulis qualibet hebdomada normas et plantulas solitas et consuetas ac aliis prerogativis gaudere prout ceteri predecessores [...]¹⁰

Rimanendo sempre a Trani, una lieve traccia di possibili forme di insegnamento, per la fine del Quattrocento, emerge dalle parole di Cesare Lambertini, dottore in diritto a Padova, che tra le notizie autobiografiche che arricchiscono il suo *Tractatus de jure patronatus* fa menzione dell'insegnamento dei primi rudimenti di diritto ricevuti dal padre Petruccio, anch'egli dottore in diritto tra Padova e Bologna; questo fa pensare, al di là delle possibilità offerte da un contesto familiare dove il diritto era una componente fondamentale (il nonno di Cesare era giudice, e la tradizione familiare di studi continua anche dopo di lui per la prima metà del Cinquecento), ad ruolo attivo di molti dottori come docenti (e Trani ne contava un buon numero, come si avrà modo di vedere).¹¹

Sulla base di questi pochissimi documenti è perciò possibile ipotizzare l'esistenza, almeno per il periodo compreso tra il XIV ed il XVI secolo, di una rete sufficientemente diffusa di scuole presenti nelle realtà urbane pugliesi più importanti, in modo particolare quelle poste a ridosso della costiera adriatica e perciò centri di frequenti scambi commerciali e culturali con realtà dell'Italia settentrionale, nutrite costantemente da apporti esterni

¹⁰ Bari, Biblioteca Santa Teresa dei Maschi-de Gemmis, Fondo Beltrani, b. 21, fasc. 2, c. 33rv; si veda anche VITO VITALE, *La vita a Trani alla metà del '500. Saggio di uno studio sulle schede notarili*, Trani 1913, p. 53.

¹¹ VITO VITALE, *Un giurista tranese del secolo XVI. Cesare Lambertini*, Trani 1909, p. 9.

anche per quanto concerne le stesse scuole, così come si è visto per i maestri forestieri che insegnavano a Giovinazzo. Tra i forestieri, inoltre, si rileva la presenza dell'umanista friulano Marco Antonio Grineo, professore tra Bari, Bitonto, Monopoli e la Dalmazia, probabilmente negli anni finali del XV secolo trascorsi al seguito del padre Gilberto.¹²

Come si è visto, qualche volta era l'autorità regia a richiedere alle *universitates* la concessione di sussidi annui atti a favorire gli insegnamenti; in altri casi, invece, erano le stesse comunità di abitanti a voler tutelare ad ogni costo il loro bisogno di istruzione. Una notizia interessante in tal senso è quella che riguarda gli abitanti di Monopoli, i quali subito dopo l'occupazione subita da parte veneziana nel 1495, rivendicarono, tramite una richiesta alla Serenissima, l'esenzione da un paio di dazi per poter retribuire un maestro di scuola ed un medico. Elemento marginale ma senz'altro chiarificatore di una esigenza che in quegli anni era avvertita come fondamentale, probabilmente perché necessaria alla formazione di personale che riuscisse a mantenere rapporti col potere veneziano. Così riporta la *Deliberazione del Senato Mar* del 2 giugno 1497 in questione:

Supplicarete che atteso da poi che la predicta cita fu presa per la felice armata de vostra Ill.ma Signoria, la Magnificentia de Messer Antonio Grimano, in quel tempo generale, vedendo la grande ruina de dicta cita, per compassione et pieta ci fe franchicia de anni 10 toliendo et annullando ogni pagamento et datio, per li quali si scotevano danari fiscali et ogni altro pagamento, et così la dicta città si governò per più giorni et mexi. Et accadendo a dicta Università esser bisognosa de danari si per manchamento de formenti chome di medici, maistro di scola, et altre cose necessarie, li parse espediente rimettere due datii, cioè lo datio de uno carlino per onza, et lo datio della carne. Et questo fu in tempo che messer Nicolò Cornell governava dicta cita. Lo quale messer Nicolò ci tolse dicti datii. Et sopragionendo la magnificentia de messe Alvixe Loredano alo governo de dicta cita si ha tenuto dicti datii chome li trovò, non senza grandissimo danno de essa università. Per questo supplica dicta università si degni la prefata vostra Ill.ma Signoria concederle et restituirle li dicti datii; acciò si possa aiutare et rilevare con la entrata de essi a pagare debiti è tenuta a mercanti et anchora subvenirsi a tutti suoi necessari et bisogni li occorreno, che altrimenti dicta università non galderia de franchitia alcuna. Anzi saria più oppressa et pagaria più del solito pagamento de li tempi passati. Respondeatur: quod sumus contenti ex

¹² BACCIO ZILLOTTO, *La cultura letteraria di Trieste e dell'Istria*, I, Trieste 1913, pp. 97-98.

suprascriptis duobus datiis solvi debeant salaria unius medici et unius magistri a scola prout requirunt: de reliquo vero ipsarum pecuniarum que extraentur ex ipsis datiis quicquam mutare volumus, sed a governatore nostro volumus informari.¹³

Per quanto riguarda la Terra d'Otranto, e nello specifico l'area salentina, la cultura greco-bizantina è quella che, nel panorama di culture alloglotte presenti e circolanti in questo territorio - suo tramite di diffusione più importante - ha una sua specifica e significativa caratterizzazione dovuta alla diffusione e alla forza del suo radicamento. Se pochi sembrano essere stati i codici raccolti e prodotti presso l'abbazia di Santa Maria di Cerrate, insediamento vicinissimo a Lecce, per rintracciare luoghi dove l'attività culturale fu sensibilmente più forte è necessario spostare l'attenzione verso località geograficamente poste più a sud. *Scriptoria* minori erano locati in altri centri urbani e funzionavano già dalla metà del XIII secolo: interessati dalla loro presenza furono Nardò, dove un centro di copia venne creato già nel 1236. A Otranto era già nato nel 1201, a Maglie nel 1219, a Galatina nel 1223, a Gallipoli nel 1265, ad Aradeo nel 1295 e a Soletto nel 1363.¹⁴ Di notevole interesse è poi un centro di scrittura, del quale si hanno pochissime notizie, dove insegnò il maestro Droso di Aradeo, autore di alcuni epigrammi: la cosiddetta 'scuola di Droso' possedeva una biblioteca della quale è sopravvissuto un inventario di libri rintracciato da Jacob all'interno del codice Paris. gr. 549, che ha permesso allo studioso di intravedere la presenza di un insegnamento sia primario sia secondario, dove gli allievi apprendevano nozioni di grammatica, dialettica e retorica.¹⁵

Due furono i centri principali per la formazione in Terra d'Otranto: la scuola annessa al cenobio basiliano di San Nicola di Casole, presso Otranto, e la scuola locata a Nardò.

¹³ FRANCESCO MUCIACCIA, *I veneziani a Monopoli (1495-1530). Ricerche e documenti*, Trani 1898, p. 14, pp. VII-XIV appendice IV; si veda anche ISABELLA NUOVO, *Aspetti del primato veneziano nella cultura monopolitana*, *ivi*, pp. 371-372; LUIGI RUSSO, *L'assedio di Venezia a Monopoli nel 1495*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIV, n. 2-3 (maggio-dicembre 1964), pp. 201-214.

¹⁴ EMILIO MAZZARELLA, *L'università degli studi e le biblioteche di Nardò*, Nardò 1975, pp. 9-10.

¹⁵ ANDRÈ JACOB, *Une bibliothèque médiévale de Terre d'Otrante (Parisinus gr. 549)*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n.s. 22-23 (1985-1986), pp. 285-313.

Il cenobio casulano costituì il fulcro dove convergevano gli appetiti culturali degli abitanti delle aree limitrofe: fondato tra il 1098 e il 1099 per volontà di Boemondo I, che donò l'originario casale all'abate Giuseppe, primo igumeno del monastero, che assieme ad un gruppo di monaci costituì uno tra i più importanti centri basiliani del territorio, rimasto in vita sino all'assedio turco del 1480. Un accenno sull'attività di insegnamento che questi monaci intrapresero è fornito dal Galateo:

[...] Hic monachorum Magni Basilii turba convivebat: hi omnes veneratione digni, omnes litteris Graecis et plerique Latinis instructi, optimum sui praebebant spectaculum. Quicumque Graecis litteram operam dare cupiebant, iis maxima parte victus, praeceptor, domicilium sine aliqua mercede donabatur. Si res Graeca. Quae quotidie retrolabatur, sustentabatur.

Casole era dotata sia di uno *scriptorium*, sia di una ricca biblioteca, che serviva a soddisfare una domanda interna di libri, per la lettura personale e per la celebrazione delle liturgie, ma che costituivano anche strumenti utili alla attività scolastica. Il cenobio ebbe in effetti caratteristiche del tutto particolari rispetto ad altre istituzioni monastiche basiliane e non: il suo centro di scrittura e di copia di codici funzionò anche come *didaskaleion*, e cioè come luogo dove venivano svolte attività di insegnamento. Il Galateo stesso, come si è visto, informa circa la preparazione nelle lettere greche e latine dei monaci, che gratuitamente offrivano vitto, alloggio, la possibilità di utilizzare la biblioteca, per la quale è rimasto un vero e proprio memoriale con i libri dati in prestito (e che mostra bene la variegata raccolta di testi), e gli insegnamenti rivolti ai giovani interessati allo studio di queste discipline.

Nel *Codex Taurinensis III 17*,¹⁶ che è il Typicon, ovvero il documento contenente la regola posta alla base del cenobio, si può leggere come l'igumeno Nicola da Otranto (che rivestì questa carica dal 1153 al 1174) edificò, nei pressi del monastero, una struttura che potrebbe essere definita una 'casa dello studente', che potesse perciò accogliere ed ospitare gli studenti provenienti da aree diverse uniti dal comune interesse per gli studi classici (e in modo particolare, come sostiene Wilson da una analisi dei codici

¹⁶ Una copia, in lingua latina, è conservata presso la Biblioteca Provinciale di Lecce: è il ms. 201.

conservati nella biblioteca, per quelli di teologia e filosofia)¹⁷ e ai quali era concessa la possibilità di studiare senza sostenere spese di alcun genere.

Casole però, tra tutti questi centri, mantenne l'esclusiva per la sua costante attività culturale, dove la produzione letteraria esprimeva «una cultura viva, in quanto maniera d'essere di una vasta realtà sociale, non di un ristretto pubblico di dotti»¹⁸, e dunque di un pubblico composto non soltanto da monaci.

La scuola sulla quale però si possiede qualche informazione in più è quella di Nardò, città dalla quale, per i secoli XV e XVI, si mosse un buon numero di studenti nella direzione dello *Studium* di Padova. Ancora una volta, la fonte che ha tramandato qualche traccia al riguardo è il *De situ Japigiae* di Antonio de Ferraris Galateo, *doctor artium et medicine* a Ferrara il 3 agosto 1474.¹⁹ All'interno dell'opera, «una corografia del Salento»,²⁰ assieme alla descrizione delle tradizioni, dei costumi e delle differenti località del territorio apulo, si trova un preciso cenno all'esistenza del centro di Nardò:

In hac urbe [...] gynasium quondam fuit Gręcarum disciplinarum tale, ut cum Mesapii Gręci laudare Graecas literas volunt, Neritinas esse dicunt. Sunt enim hae literae pulchrae, et castigatae, et ijs, quibus nunc utuntur impressores Orientalibus ad legendum aptiores.²¹

E aggiunge:

Inclinante Graecorum fortuna, postquam a Graecis provincia ad Latinos transmigravit, celeberrima Neriti hoc toto regno fuere literarum studia.²²

E sulla fama di cui godeva questa scuola per le discipline che venivano impartite, e sull'importanza che ebbe per la sua formazione, racconta anche che:

¹⁷ NIGEL WILSON, *Le biblioteche nel mondo bizantino*, in *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, Roma-Bari 2002, p. 101.

¹⁸ BENEDETTO VETERE (a cura di), *Ad Ovest di Bisanzio. Il Salento medioevale*. Atti del Seminario Internazionale di Studio, Martano 29-30 aprile 1988, Galatina, 1990, p. 15.

¹⁹ Sul Galateo si veda anche GIANCARLO VALLONE, *Restauri Salentini*, «Bollettino storico di Terra d'Otranto», 1 (1991), pp. 143-149.

²⁰ LUANA RIZZO, *Umanesimo e Rinascimento in Terra d'Otranto. Il platonismo di Matteo Tafuri*, Nardò 2000, p. 56.

²¹ ANTONIO DE FERRARIS GALATEO, *De situ Japigiae*, p. 122.

²² ANTONIO DE FERRARIS GALATEO, *De situ Japigiae*, pp. 122-123.

Hanc urbem Sanseverinorum familia armis, et literis illustravit. Temporibus patris mei ab omnibus huius regni provinciis ad accipiendum ingenii cultum Neritum confluebant. Omnis, si qua est in toto terrarum angulo disciplina, a Nerito ortum habuit. [...] Hic et ego prima literarum fundamenta hausit. Galatana me genuit, haec urbs educavit et fovit, et literis instituit.²³

Se l'ipotesi di Giovanni Bernardino Tafuri circa l'esistenza di queste scuole già in età bizantina appare suggestiva ma non corroborata da fonti sicure, più attendibili sembrano essere le notizie riguardo il loro sviluppo a partire dalla seconda metà dell'XI secolo, quando il cenobio basiliano annesso alla chiesa principale di Nardò dedicata alla Santa Maria Assunta venne ceduto, da papa Urbano II, ai benedettini, che ricevettero anche lasciti e donazioni prima da parte dei reggenti normanni e successivamente confermati dai sovrani svevi e angioini. In seguito alla soppressione del Principato di Taranto e all'indebolimento della componente religiosa greco-bizantina, l'ordine dei basiliani decadde e venne sostituito dai monaci benedettini, le cui scuole iniziarono a diffondersi nell'Italia meridionale. A Nardò venne istituito, grazie all'interesse di alcuni feudatari mecenati, «uno dei centri più fiorenti di magistero filosofico-teologico, il locale seminario vescovile»,²⁴ incentrato sugli studi della filosofia, delle lettere, della matematica e della teologia necessaria alla formazione dei sacerdoti, e al suo interno studiò, intorno alla prima metà del XV secolo, Francesco Securo da Nardò, detto il Neritone, frate domenicano che nel 1484 era a Padova lettore di metafisica tomistica.

La presenza del cenobio basiliano fa supporre l'esistenza di uno *scriptorium* e di una scuola ad esso legata, e questo è un dato attestato dalla presenza di codici greci a Nardò, la cui produzione è corroborata da sicure fonti storiche, oltre alle notizie del Galateo; il successivo passaggio del cenobio ai monaci benedettini quasi certamente ebbe il merito di introdurre nel «*gymnasium neritinum*» del Galateo nuove discipline come la medicina, anche questa attestata da un cospicuo numero di codici greci e latini

²³ *Ivi*, p. 123.

²⁴ LUANA RIZZO, *Umanesimo e Rinascimento*, p. 33.

provenienti dal territorio salentino, che contengono le tradizionali opere di Ippocrate e Galeno.

Se perciò al momento non è possibile attribuire a queste scuole il carattere di ‘pubbliche’, certamente rilevante risulta il ruolo da esse svolto come centri di formazione primaria per alcuni esponenti della società neretina e dei territori circostanti, anche per quanto riguarda il caso di Nicola Catiniiano da Brindisi, che divenne dottore in arti e medicina a Padova nel 1492, il quale ebbe sicuramente rapporti con Nardò e la sua scuola; così come, probabilmente, Marco Antonio Zimara da Galatina, studente a Padova nel 1501 e qui docente di logica e filosofia naturale.

Maggior splendore la scuola conservò alla fine del XIV secolo, durante il dominio della città da parte dei Sanseverino, che, come afferma il Galateo, «davano lustro alla città anche per mezzo delle lettere», e quando nel 1497, divenuto signore di Nardò il duca Belisario Acquaviva, venne promosso l’insegnamento del diritto civile e canonico, della medicina, della matematica, dell’astrologia e della musica.

A tutto ciò si affianca, inoltre, la figura Sergio Stiso da Zollino, accademico pontaniano, che creò un piccolo *scriptorium* di lingua greca nel centro salentino, vero e proprio centro di attrazione – sia in ambito locale sia al di fuori del territorio salentino - per lo studio della lingua e della cultura greca. Fu, inoltre, proprietario di una biblioteca che non sfuggì all’attenzione di Giano Lascaris nel 1491, che assoldato dai Medici era diretto in Grecia per ricercare codici.²⁵

Ad aggiungersi a questi fermenti culturali sono tutte le esperienze nate nella corte di Maria d’Enghien prima e in quella di suo figlio Giovanni Antonio Orsini del Balzo poi, fautore di una vera e propria politica culturale che non si discostava affatto dalle sue ambizioni politiche. Entrambe queste corti signorili «si inquadrano in un meditato progetto di valorizzazione politica e culturale del Salento, spesso concepito in polemica con il potere

²⁵ ROSARIO COLUCCIA, *Lingua e cultura fino agli albori del Rinascimento*, in *Storia di Lecce. Dai bizantini agli aragonesi*, a cura di BENEDETTO VETERE, Bari, Laterza, 1993, pp. 494-498. Sulla figura dello Stiso si veda la raccolta di saggi in PAOLO PELLEGRINO (a cura di), *Sergio Stiso tra Umanesimo e Rinascimento in Terra d’Otranto*, Galatina 2012.

centrale napoletano».²⁶ Al loro interno veniva incoraggiata la produzione di manoscritti, di natura diversa fra di loro. Fra tutti i testi elaborati intorno a questo ambiente e sopravvissuti sino ad oggi, un'attenzione particolare deve necessariamente essere rivolta ad un trattato sulla peste, intitolato *Librecto de pestilencia*,²⁷ e soprattutto al suo autore, il medico Niccolò de Ingeniis da Galatina, *cavaliero et medico del principe*, membro di questa importante famiglia locale.²⁸ Costui, infatti, autore di un altro testo non rintracciato di contenuto politico su *la doctrina del governo di stato et vita principale*, fu studente di medicina attestato a Padova nel 1442 e nel 1443 e a Ferrara nel 1444. La forma espositiva del dialogo, poco consueta per questo tipo di opere, permette di gettare luce anche su due altri medici di Giovanni Antonio, che ebbero formazione universitaria padovana: Luigi Tafuri da Lecce, divenuto dottore nel 1431, e Simone de Musinellis da Bitonto, dottore nel 1418, che nel 1455 è cittadino di Taranto e ancora in rapporti col principe.²⁹ Vale la pena ricordare, infine, che a questi ambienti si affiancò la figura del feudatario Angilberto del Balzo, pronipote e genero del principe, conte di Ugento e duca di Nardò, che riuscì a comporre una biblioteca personale della quale è rimasta traccia in un inventario che raccoglie un centinaio di libri, che mette in evidenza le tendenze e gli interessi culturali della sua corte.³⁰

Ma la propensione e il fermento culturale della corte orsiniana si manifestò anche in altre direzioni. Intorno alla metà del Quattrocento circa, infatti, sono attestate attività di insegnamento a Galatina: fu in questo centro che venne favorita l'istituzione di una scuola di grammatica, retta (ad regendum scholas grammaticales), tra il settembre 1460 e il febbraio 1461, dall'abate Gazzolino

²⁶ ROSARIO COLUCCIA, *Lingua e politica. Le corti del Salento nel Quattrocento*, in Paolo Viti (a cura di), *Letteratura, verità e vita. Studi in ricordo di Gorizio Viti*, Roma 2005, p. 132.

²⁷ Edito in VITO LUIGI CASTRIGNANÒ (a cura di), *Il 'Librecto de pestilencia' (1448) di Nicolò de Ingegne, «cavaliero et medico» di Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, Roma 2014.

²⁸ Sulla famiglia De Ingeniis si veda GIANCARLO VALLONE, *Restauri salentini*, «Bollettino storico di Terra d'Otranto», 1 (1991), pp. 143-149.

²⁹ Archivio di Stato di Bari, Protocolli notaio Pascarello de Tauris (1455), f. 21v.

³⁰ LUCIANA PETRACCA, *Libri e lettori nel Salento basso-medievale. La biblioteca di Angilberto del Balzo*, «Mediaeval Sophia. Studi e ricerche sui saperi medievali. Peer e-Review semestrale dell'Officina di Studi Medievali», 11 (gennaio-giugno 2012), pp. 214-228; EAD., *Gli inventari di Angilberto del Balzo conte di Ugento e duca di Nardò. Modelli culturali e vita di corte del Quattrocento meridionale*, Roma 2013.

de Nestora, che proveniva da Nardò, e qualche mese dopo dal notaio Giovanni Quaranta.³¹

Accanto a questo tipo di luoghi di formazione sono presenti gli studi conventuali, che anche nell'*universitas* leccese rappresentano «la base didattica dell'educazione letteraria ed 'umanistica' del frate», che costituiscono una realtà educativa completamente differente rispetto a quella delle corti o a quella cittadina, pur instaurando e coltivando reciproci rapporti.³² Ci sono conventi francescani cittadini dove avviene una prima formazione letteraria. C'è l'Accademia del Lauro a Nardò, come ricorda il Galateo.³³

Una fonte che sottolinea la presenza a Lecce di attività didattiche è quella prodotta dal frate domenicano Nicola de Aymo da Lecce. Fu, nel 1426-27, lettore della Bibbia nello studio di San Domenico di Bologna, cappellano prima di Maria d'Enghien e poi di Giovanni Antonio Orsini del Balzo, tra il 1442 e il 1453. Nel proemio della sua opera, l'*Interrogatorium constructionum gramaticalium* del 1444,³⁴ esprime gli intenti didattici di questa, ma anche, contro luce, fornisce notizie, sparse fra le varie carte che compongono l'opera, sulla presenza della sua attività di insegnamento a livello locale:

Volentes studere gramatice ex studio isti(us) solius libelli omnium constructionum gramaticalium [...]; perfectionem tempore valde brevi infallantissime sunt adepturi [...]; in Leche è una bona scola de gramatica [...]; yo sollu cor(r)ege(re) li mei discip(u)li [...]; lu maystro lege(n)te, tu te p(ar)tisti da la scola [...]; facta la lectione da lo ma[i]stro, nuy i(n)s(er)ra(m)mo li libri [...]; tu dantemi cinquanta ducati, yo i(n)cingharia ad tuo figly(o)lo gramatica [...]; tu stodia(n)te dilige(n)tem(en)te nocte (et) iurno, sì valente scolaro [...]; lo nuostro maistro, lo quale i(n)tra(n)te in la scola tucti li sculari tacono, lege ap(er)tam(en)te [...]; lege(n)te lo mayst(r)o

³¹ LUCIANA PETRACCA, *Libri e lettori*, *ivi*, pp. 214-215; CARMELA MASSARO, *Economia e società in una «quasi città» del Mezzogiorno tardomedievale: San Pietro in Galatina*, in *Dal Giglio all'Orso. I Principi d'Angiò e Orsini del Balzo nel Salento*, a cura di Antonio Cassiano e Benedetto Vetere, Galatina 2006, p. 181.

³² ROSARIO COLUCCIA, *Lingua e cultura*, p. 516.

³³ *Ivi*, p. 518.

³⁴ Edizione del testo a cura di ROSA ANNA GRECO, *La grammatica latino-volgare di Nicola de Aymo (Lecce, 1444): un dono per Maria d'Enghien*, Galatina 2008.

*ordinatam(en)te, è cosa la q(ua)le piache a li scolari [...]; venuto lo maystro a la scola, li scolari ap(er)sero li libri [...].*³⁵

Per concludere: gli elementi per delineare una sorta di *curriculum studiorum* pre-accademico, fondamentale per il raggiungimento di un livello di istruzione necessario per intraprendere percorsi di studio futuri, come si è avuto modo di vedere, non sono moltissimi. Si è rilevata la presenza di alcuni maestri che impartivano lezioni di grammatica, dei primi rudimenti del latino e delle lettere greche, ma anche delle decretali; non è ancora possibile, però, a causa dei pochi dati disponibili, ricostruire con certezza e con ulteriori dettagli questo tipo di percorsi di studio.

A Padova nel Quattrocento, tappa principale del fenomeno migratorio

Qual era la realtà universitaria che i futuri studenti incontravano a Padova?

Lo Studio fu partecipe, durante i primi anni del XV secolo, di una delicata fase di transizione politica: dopo il lungo periodo di dominio della signoria dei Da Carrara, la città, in seguito alla conquista armata veneziana del 22 novembre 1405, entrò a far parte dello stato veneziano di terraferma come città soggetta, e la sua completa sottomissione fu formalmente perfezionata pochi mesi dopo, il 3 gennaio 1406. Si aprì così una stagione totalmente nuova per la storia del centro universitario, durante il quale il governo veneziano ne garantì il buon funzionamento e gestione sino alla caduta della Repubblica nel 1797: nella lettera ducale di risposta alle richieste che i cittadini padovani avevano sottoposto alla città dominante, Venezia mostrò con chiarezza le sue intenzioni in merito all'istituzione universitaria, affermando che avrebbe messo in atto ogni tipo di iniziativa volta all'“amplificazione Studii”.³⁶ Di questo compito si fecero carico i rettori

³⁵ ROSARIO COLUCCIA, *Lingua e cultura*, *ivi*, pp. 530-534; ID., *La cultura delle corti salentine tra conservazione e innovazione*, in *Un Principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*. Atti del Convegno di studi (Lecce, 20-22 ottobre 2009), a cura di Luciana Petracca e Benedetto Vetere, Roma 2013, pp. 90-92.

³⁶ Per la storia dello Studio durante il Quattrocento si rimanda a DONATO GALLO, *Università e signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, Trieste, Lint, 1998; ID., *L'età medioevale*, in *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, a cura di Piero Del Negro, Padova, Signum, 2001, pp. 15-33; ID., *Dal 1222 al 1509*, in *L'Università di Padova nei secoli (1222-1600)*, a cura di Piero Del Negro e Francesco Piovan, Antilia 2017, pp. 15-340; FRANCESCO

(podestà e capitano), che per salvaguardare ed accrescere lo Studio vennero inviati a Padova con “amplissimi poteri di controllo, intervento, iniziativa”, e tra questi meritano menzione le figure dei giuristi Zaccaria Trevisan e Fantino Dandolo, patrizi veneziani che si laurearono in diritto a Bologna e a Padova.

Oltre ad un forte interessamento verso il problema del finanziamento dell’istituzione attraverso un diretto reperimento dei fondi necessari e un attento controllo sulle spese, una tra le prime manovre esplicate da Venezia a tutela dello Studio fu l’imposizione di un sostanziale protezionismo scolastico già a partire dal 1406: venne imposto ai veneziani in primis, e ai sudditi poi, il divieto di laurearsi e di addottorarsi in altri Studia attivi nel territorio italico. Il risultato finale fu la creazione di «un regime di sostanziale monopolio dell’istruzione universitaria, nell’ambito territoriale della Repubblica veneta, concentrata nello Studio di Padova»,³⁷ monopolio che verrà poi ribadito da Venezia stessa nel 1444. Dal 1407 il Consiglio cittadino di Padova, data l’incapacità di rispondere agli impegni finanziari necessari allo Studio, venne escluso da qualsiasi forma di intervento, compresa quella in merito alla scelta del corpo docente.

Per tutto il corso del XV secolo l’azione concreta del governo fu rivolta anche ad una strenua difesa dall’incombente rischio di provincializzazione dell’università, fenomeno che negli stessi anni caratterizzava altri Studia, esplicita attraverso una attenta politica delle cattedre, «perseguita nella convinzione che ‘docenti famosi richiamano molti scolari’»,³⁸ i quali per il fatto di essere celebri dovevano essere lautamente retribuiti: esemplari i casi del giurista Raffaele Fulgosio, che nel 1407 giunse a Padova anche grazie all’utilizzo di canali diplomatici, e quello di Raffaele Raimondi da Como. Diversamente dalle modalità di reclutamento dei professori messo in pratica durante la signoria carrarese, nella prima età veneziana venne utilizzato un “sistema tripolare”, nel quale avevano possibilità di intervento le *universitates*, i rettori veneziani e il governo, e i Trattatori dello Studio,

BOTTARO, «*Studium Paduanum*» e «*Ducale Dominium*» nel lungo Quattrocento. Tesi di Dottorato di Ricerca, Università degli Studi di Padova, Scuola di dottorato in Scienze storiche, ciclo XXIII (2008-2010), supervisore Donato Gallo.

³⁷ DONATO GALLO, *L’età medioevale*, p. 26.

³⁸ *Ivi*, p. 27.

seppur richiamati nel 1415, vennero a tutti gli effetti esautorati dei loro poteri di manovra e «ridotti a meri ‘solicitatores’».³⁹

L'intervento del governo si fece sentire anche su altri fronti: se non vennero alterati i privilegi di natura giurisdizionale e fiscale di cui godevano le università studentesche, vennero invece messi in atto interventi rivolti ai Collegi dei dottori e intaccate le prerogative del vescovo-cancelliere: due componenti fondamentali nell'attività dello Studio, e precisamente la prima con funzione di commissione agli esami di laurea, la seconda con il compito di emanare la documentazione finale attestante il raggiungimento del grado del candidato.

Gli anni tra il 1451 e il 1457 furono anni sfavorevoli per lo Studio, che visse quella che la storiografia definisce una «crisi a mezzo il Quattrocento»,⁴⁰ con una forte decrescita del numero degli studenti, che dai circa 800 del periodo precedente diventarono circa 300: le motivazioni furono diverse, e tra queste sicuramente un ruolo primario ebbero la perdita di prestigio dell'istituzione medesima, la chiusura in senso corporativo dei Collegi giurista e artista, la concorrenza con altri centri universitari, che molto spesso facevano leva su una offerta assai diversificata e su condizioni più vantaggiose per quanto riguarda il raggiungimento dei gradi accademici (una politica portata avanti, ad esempio, dallo studio di Ferrara).

Nonostante la crescente difficoltà nel processo di reperimento di docenti esterni a causa dei divieti imposti dalle altre università che vantavano una forte tradizione, e supportato dai vari provvedimenti del governo veneziano atti a risolvere il nodo strutturale del reperimento delle risorse finanziarie, lo Studio di Padova, nell'ultimo quarto del XV secolo, godette di una nuova fase di splendore e di maggiore stabilità, che non a caso viene definita «età d'oro»,⁴¹ comprendente gli anni che intercorrono tra il 1475 e il 1509.

A questo punto è necessario porsi una domanda fondamentale: quali possono essere alcune tra le motivazioni del richiamo a Padova degli scolari pugliesi per le lezioni di diritto e di arti e medicina?

³⁹ DONATO GALLO, *Università e signoria*, p. 51.

⁴⁰ DONATO GALLO, *L'età medioevale*, p. 29.

⁴¹ *Ivi*, p. 30.

Tra il 1445 e il 1449 il senese Enea Silvio Piccolomini, descrivendo la realtà dello studio padovano nel suo *De viris illustribus*, tracciò non solo l'immagine di una università dei veneziani, ma vedeva in essa, come principale peculiarità, la presenza di docenti di grande rilievo, sia di estrazione locale quanto provenienti da altri territori.⁴²

In effetti, la chiamata di docenti di chiara fama, che iniziò già durante i primissimi mesi successivi alla conquista veneziana, ebbe una serie di risvolti pratici concreti, tra i quali, quello maggiormente evidente, fu l'ampliamento del bacino d'utenza, che cominciò a divenire particolarmente variegato concretizzandosi in una maggiore differenziazione delle provenienze degli scolari: la crescente attrattività della sede padovana giocò pertanto un ruolo notevole in merito all'incremento della *peregrinatio academica* nel territorio italico, e per quanto concerne il XV secolo un buon numero di studenti pugliesi scelse lo Studio di Padova proprio per avere come docenti alcuni che nel panorama accademico di quegli anni risultano essere tra i più celebri.

È interessante a questo punto vedere i profili di alcuni di questi che ebbero un diretto contatto con gli scolari pugliesi, soprattutto coloro i quali risultano presenti come promotori nelle fasi finali del percorso di studi, ovvero l'*examen privatum* e il *conventus*.

Uno tra i primi professori che compare con una certa frequenza come promotore è Giovanni Nicoletti da Imola, canonista formatosi a Bologna e lì attivo negli ultimi anni del Trecento; dal 1400 insegnò, seppur a fasi alterne, nello Studio patavino sino al 1432.⁴³

Segue Paolo da Castro, che insegnò prima nello Studio fiorentino, poi a Bologna ed infine venne chiamato dal Senato veneto nel 1429 come lettore, e risulta attivo anche nella vita del Comune sino al 1441.⁴⁴ Tra i giuristi incontriamo anche Giacomo Zocchi, il quale si laureò in diritto canonico a Ferrara e nella stessa città iniziò la carriera di docente, per poi trasferirsi nella vicina Bologna sino al 1429. Probabilmente nello stesso anno venne chiamato ad insegnare a Padova, dove nell'anno accademico 1430-1431 risulta

⁴² DONATO GALLO, *L'età medioevale*, p. 33.

⁴³ ANNALISA BELLONI, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt am Main, 1986, pp. 236-238.

⁴⁴ ANNALISA BELLONI, *Professori giuristi*, pp. 283-286.

detentore della *lectura extraordinaria Decretalium*. Fu presente costantemente come promotore e come docente sino al 1457, partecipando come giudice e come consulente nella città.⁴⁵ Altri nomi ricorrono frequentemente tra i promotori sono quelli di Angelo Ubaldi da Perugia, lettore di diritto civile, Antonio Corsetti docente di diritto canonico e Giovanni Campeggi docente di diritto civile. Tra i più importanti giuristi padovani invece, i quali costituirono certamente un fattore determinante nelle scelte di coloro che volevano apprendere il diritto, troviamo citati con una certa continuità Francesco Zabarella, Prosdocimo Conti, Francesco Capodilista e Antonio Francesco Dottori.

Per quanto riguarda l'ambito delle arti e della medicina, il primo docente celebre che si incontra è Giacomo della Torre da Forlì, il quale dopo aver insegnato a Bologna, Firenze e Siena, risulta come professore di medicina teorica ordinaria a Padova tra il 1407 e il 1414.⁴⁶ Tra gli altri è sufficiente ricordare Ugo da Siena, Baldassarre da Perugia, Cristoforo da Recanati, Giovanni dall'Aquila, e tra i padovani Galeazzo Santasofia, Paolo dal Fiume, Girolamo Polcastro e Pietro Trapolin.

Su una figura è doveroso concentrare l'attenzione, poiché è uno dei pochissimi pugliesi che riuscì ad avere un ruolo attivo all'interno dello Studio: Nicola Grimaldi da Andria. Pur non essendo mai stato promotore alla laurea di qualche pugliese, in quanto non era sicuramente membro del Collegio medico e artista, e non avendo a disposizione alcun dato sulla presenza di conterranei alle sue lezioni, costituì sicuramente un motivo di attrazione e di forte richiamo per chi si metteva in viaggio dai territori meridionali. Nelle fonti si trova Nicola, che era figlio del nobile Zirelo Grimaldi, come studente di medicina il 3 giugno 1412, giorno in cui fu presente all'esame privato e pubblico dottorato di Antonello Giacomo «de Zellino». Non si dispone di altre informazioni sul suo percorso di studi, e lo si ritrova qualche anno dopo come professore di chirurgia e anatomia a Padova, insegnamento che tenne dal 1421 al 1434 circa, con uno scarso

⁴⁵ *Ivi*, pp. 216-218.

⁴⁶ TIZIANA PESENTI, *Professori e promotori di medicina nello Studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*, Trieste 1984, pp. 103-104.

stipendio di 20 fiorini,⁴⁷ e la sua presenza in città è attestata sino al 1448. Nicola, che per insegnare non venne scelto tra i dottori della facoltà medica di Padova, portava con sé una consolidata pratica professionale: prima dell'esperienza padovana ebbe modo di praticare, quasi certamente durante gli ultimi vent'anni del Trecento, tra Milano e Mantova negli ambienti viscontei e gonzagheschi. Durante il periodo di docenza, nel 1429, lo si trova nella documentazione insignito del titolo di *ciroicus*, mentre in altre occasioni si definisce come laureato in arti e medicina, anche se più spesso risulta come *medicus* o *cirogie doctor*. Negli stessi anni frequentò la casa del nobile padovano Girolamo Santasofia, uno dei circoli prediletti da un gran numero di medici e filosofi, e fu oggetto di un'aspra polemica da parte di Leonardo Buffi da Bertipaglia, il quale, nel prologo della sua *Cirurgia* disapprova la condotta accademica e condanna l'*appetitus bestiales* e l'ignoranza del Grimaldi con questi toni:

qui cum acquisitus fuisset multam pecuniam ex uno solo experimento, de nostris se nesciente, acquisivit nomen optimi medici et in tantum se inanivit quod ex vana gloria ipse redundatus est ab aliis medicis scientificis in vituperium.⁴⁸

Altri particolari della sua vita possono a questo punto essere aggiunti: sappiamo che esercitò la medicina anche al di fuori dell'ambiente universitario, curando i privati cittadini; ebbe come moglie la poetessa istriana Polissena, figlia del grammatico Giovanni Messalto da Muggia, e si interessò egli stesso di poesia, partecipando al movimento culturale dell'Umanesimo padovano anche come autore di un carne composto in onore del poeta Antonio Baratella. Nel 1449 fece redigere il suo testamento, e tra le disposizioni sono interessanti anche quelle sui libri da lui posseduti, che dovevano essere prima di tutto stimati da personale competente, successivamente venduti e il ricavato posto «super uno banco». Infine, tra il 1457 e il 1458 fu docente di medicina a Ferrara.⁴⁹

⁴⁷ *Ivi*, p. 160.

⁴⁸ TIZIANA PESENTI MARANGON, «*Professores chirurgie*», «*medici ciroici*» e «*barbitonsores*» a Padova nell'età di Leonardo Buffi da Bertipaglia († dopo il 1448), «*QSUP*», 11 (1978), pp. 1-38.

⁴⁹ TIZIANA PESENTI, *Professori e promotori*, p. 160.

L'attrattività dello Studio per gli scolari pugliesi andò ben oltre le discipline giuridiche e mediche, grazie alla presenza di quattro teologi loro conterranei, i quali pur non avendo ricevuto una vera e propria formazione accademica a Padova, esplicarono l'attività di docenza in città. Rientrano nel folto gruppo di docenti di teologia e metafisica, membri dell'Ordine francescano e domenicano conventuale, divisi tra coloro che insegnavano in via Thomae e quelli che insegnavano in via Scoti.

Furono legati alla facoltà artista e insegnarono metafisica. Tra questi, il primo in questione è il domenicano Francesco Securo da Nardò: nato intorno al 1410, si addottorò in teologia e insegnò per molto tempo nelle scuole domenicane del territorio salentino. Si trasferì a Padova nel 1465 ed insegnò metafisica all'*universitas* artista, assieme all'insegnamento della teologia nel convento di S. Agostino; tra il 1479 e il 1482, con tutta probabilità, fu docente nello Studio di Buda.⁵⁰ A conferma della sua celebrità è sufficiente ricordare, oltre all'aumento dello stipendio a duecento fiorini e alle lodi contenute in un decreto del senato veneziano del 1486, la presenza come suoi allievi di alcuni personaggi che dopo di lui occuparono la cattedra di metafisica, come Girolamo da Monopoli e Vincenzo Merlino, o di altri che invece occuparono le più alte cariche delle gerarchie ecclesiastiche, come Domenico Grimani e Gaspare Contarini che divennero cardinali, e Antonio Pizzamano che fu eletto vescovo.

Tre altri pugliesi risultano con il titolo di *magister studentium*: il primo è Giovanni da Bisceglie, studente nel convento di S. Agostino dal 1481, incorporato nella facoltà teologica il 2 luglio 1486 e il giorno seguente *licentiatum ad magisterium et approbatur lectura illius*; Girolamo da Nardò (non presente negli *Acta Graduum*), studente di teologia nel 1484 e *magister* nel 1486; infine Girolamo da Monopoli, maestro tra il 1489 e il 1491, che conseguì il dottorato in teologia a Ferrara il 16 febbraio 1493 e fu docente a Padova prima di teologia tomista nel 1495 e poi di metafisica nel 1502, disciplina che insegnò a Napoli dal 1523 al 1525.⁵¹

⁵⁰ LUCIANO GARGAN, *Lo Studio teologico e la biblioteca dei domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova 1971, pp. 114-115.

⁵¹ LUCIANO GARGAN, *Lo Studio teologico*, pp. 152-155.

CAPITOLO 3

CHI SI MUOVE, PERCHÉ SI MUOVE.

LA MOBILITÀ STUDENTESCA

DAI TERRITORI DELLA PUGLIA STORICA

CAPITOLO 3

CHI SI MUOVE, PERCHÉ SI MUOVE. LA MOBILITÀ STUDENTESCA DAI TERRITORI DELLA PUGLIA STORICA

PARTE PRIMA

Casi di tradizioni familiari di studi

Per alcuni studenti e dottori, membri di famiglie note su un piano locale e che intrattennero rapporti duraturi con lo Studio di Padova, è possibile, grazie alla presenza di nutriti elementi biografici rintracciabili sia in contributi bibliografici dispersi sia nei rivoli documentari superstiti, ricostruire alcune vicende personali e inserirle all'interno di circuiti culturali e sociali di una certa rilevanza.

Una tra le famiglie pugliesi che strinse rapporti precoci con lo Studio patavino fu quella degli Spinelli di Giovinazzo, famiglia che vantava fortissimi legami con la scienza del diritto già dagli inizi del Trecento: i due esponenti che in questa sede ci interessano furono Nicolò Spinelli,¹ e in modo particolare Belforte, suo figlio. Nicolò, giureconsulto e in seguito celebre diplomatico presso la corte viscontea, fu, agli inizi del suo percorso, docente di diritto a Padova e a Bologna: un esempio ben riuscito di mobilità accademica di un professore celebre. Anche Belforte ebbe la medesima predilezione per Padova: dopo il conseguimento della licenza in diritto civile a Pavia e dopo la morte del padre, scelse quella città come sua dimora (intrattenendo costanti rapporti con Venezia) e sede per affrontare gli studi di diritto canonico, dove esercitò anche le prerogative di conte palatino; nel 1432 venne nominato vescovo di Cassano. La cultura giuridica assorbita in gioventù negli ambienti familiari, i rapporti intrecciati negli anni padovani

¹ GIACINTO ROMANO, *Nicolò Spinelli da Giovinazzo diplomatico del sec. XIV. Contributo alla storia politica e diplomatica della seconda metà del Trecento. Con documenti inediti tratti da archivi italiani e stranieri*, Napoli 1902.

con personaggi gravitanti attorno allo Studio, ma soprattutto il desiderio di «onorare la memoria del padre rinnovando e quasi perpetuando nei discendenti le prospettive di gloria e di benessere economico apertesesi con il conseguimento dei gradi accademici»² si manifestano con chiarezza nelle volontà testamentarie dettate nel 1439:³ in queste infatti Belforte destinò il nutrito patrimonio immobiliare che era riuscito ad accumulare in città e nei territori circostanti per la fondazione di un piccolo Collegio sito in contrada Pontecorvo, all'interno di quel 'distretto universitario' che in età tardo-medievale caratterizzò Padova per la vicinanza topografica non solo di altri collegi per studenti, ma anche delle aule scolastiche, delle sedi delle due corporazioni studentesche e di botteghe degli stampatori.

Nel testamento viene espressamente designato come erede universale di tutti i beni, con il compito della realizzazione del progetto collegiale, il nipote Antonio Galeazzo; il patronato spettava a costui. Nel testamento è affermato con chiarezza che nel caso di rifiuto nell'adempimento di un compito oneroso come quello della fondazione del collegio, questo passava direttamente a Francesco e Orsino; se anche costoro si fossero pronunciati contrari alla gestione dell'istituto, l'eredità passava ai discendenti «per rectam lineam», e cioè i discendenti delle sue due sorelle, Gaspara e Nutta. Nell'eventualità di un rifiuto anche da parte di questi discendenti, Belforte istituiva come esecutori e commissari i Procuratori di San Marco, Giacomo Nigro, priore dell'ospedale e della chiesa di Santa Maria della Misericordia nella quale il testatore volle essere sepolto, colui che sarà il priore del collegio dei dottori e colui che sarà rettore dell'*universitas scholarium di* Padova. Dopo la morte di Belforte, avvenuta nel 1441, Nicolò del Checheio, discendente 'della linea trasversal', affidò la fondazione del collegio, nel 1456, ad un organo parapolitico di Venezia, i Procuratori di San Marco.

Dopo il restauro di una abitazione effettuato nel 1457, si iniziarono ad utilizzare, dall'anno successivo, le disponibilità economiche possedute per ospitare i primi studenti al suo interno.

² PAOLA BENUSSI, *L'età medievale*, in *I Collegi per studenti dell'Università di Padova. Una storia plurisecolare*, Padova 2003, p. 74.

³ Si veda il documento riportato in Appendice.

Promosso inizialmente per rispondere alle necessità degli studenti membri del suo casato, assumendo perciò le caratteristiche di un vero e proprio collegio di famiglia, allargò in un secondo momento la possibilità di accesso ai vassalli e sudditi che avessero studiato assieme allo Spinelli ospitato di volta in volta (dunque collegiali regnicoli esterni al casato); fonti successive registrano comunque la presenza di scolari provenienti da località esterne al Regno. Questo Collegio costituì dunque, almeno sino ai primi anni del Cinquecento, un vero e proprio incentivo alla formazione universitaria, e divenne il polo di attrazione e sicuro punto di riferimento per la componente studentesca regnicola. Le modalità di selezione dei candidati erano affidate a personaggi esterni alla realtà universitaria di Padova e dalla città distanti geograficamente, e l'accesso era regolarizzato attraverso il sistema delle «spectativae», cioè la «concessione del diritto ad accedere ad un determinato posto non appena si fosse liberato».⁴ Fra i nomi di ospiti attestati, un esempio straordinario fu quello di Padovano Stellatello da Manfredonia (famiglia nota per le attività mercantili) che soggiornò in città per un buon numero di anni (1494-1500), e che proprio nel 1500 divenne dottore in diritto civile a Ferrara e qualche giorno dopo venne nominato, tramite conte palatino, dottore in diritto canonico a Padova, e che poi farà carriera nel Regno: per costui nel 1494 fu lo stesso re di Napoli Alfonso II d'Aragona ad intercedere presso i Procuratori veneziani perché gli venisse garantito un posto nella fondazione.

Una seconda famiglia di Terra di Bari che vantò una tradizione di rapporti culturali e di contatti con lo Studio di Padova dalla metà del Quattrocento fu quella dei Lambertini di Trani: da fonti di natura diversa è possibile confermare la presenza di ben quattro esponenti. Su uno di loro in particolare è doveroso concentrare l'attenzione: e cioè Cesare Lambertini, figura che non è sfuggita all'attenzione di studiosi come Giovanni Battista Beltrani e Vito Vitale. La tradizione dottorale familiare prese l'avvio col padre Petruccio, figlio del giudice Nicola Antonio, che era stato studente di diritto civile a Padova e di diritto canonico a Bologna, e che aveva stretto con le più note famiglie del patriziato tranese rapporti di parentela e di interessi, affermandosi grazie alla gestione dei dazi, delle gabelle e di privilegi

⁴ PAOLA BENUSSI, *L'età medievale*, p. 79.

accumulati con l'acquisto o per concessione regia. Nel 1491 Cesare, a 16 anni, era già suddiacono e canonico della cattedrale di Trani, e due anni dopo era a capo della Fraternita di San Giovanni Evangelista (il capitolo dei canonici della cattedrale). All'interno del suo Trattato sul diritto di patronato – compiuta trattazione frutto dei suoi studi, e per noi straordinario raccoglitore di notizie – che venne concluso nel 1523, è possibile estrapolare e raccogliere una manciata di informazioni sulla sua mobilità geografica e sulla sua esperienza padovana di studi.⁵ Ricevuta l'approvazione paterna, ci racconta con scrupolosa precisione che la partenza dalla sua città natale avvenne il giorno 16 ottobre 1493, e che giunse a Padova il giorno 15 novembre. Dal testo trapela con chiarezza l'importanza che questa esperienza di studi ebbe nella sua formazione complessiva, anche perché ricorda con cenni frequenti altri personaggi dello Studio coi quali intrattenne probabilmente intense relazioni: ai livelli più alti si annoverano alcuni tra i docenti di diritto forestieri che a fine Quattrocento li vennero chiamati ad insegnare, e le dispute sostenute sotto la guida di costoro; sparsi qua e là sono anche i nomi di studenti conterranei che dimoravano in città; qualche cenno poi è dedicato al Collegio fondato da Belforte. La sua presenza a Padova fu abbastanza lunga (quasi cinque anni, almeno sino al 2 maggio 1498), e l'altra tappa della sua *peregrinatio academica* fu, così come lo fu per il padre, la sede bolognese. Di ritorno in patria nell'anno 1500, divenne qualche anno dopo vescovo di Isola di Capo Rizzuto, anche se in realtà non si trattene a lungo.⁶

Anche la laurea in arti e medicina poteva trasformarsi in un possibile canale per raggiungere un certo prestigio economico e sociale: un caso interessante, a tratti già noto, fu quello dei Catiniano da Brindisi. Forse parente di quel Riccardo che ai primissimi del Quattrocento fu studente di diritto civile, Nicolò Catiniano divenne dottore in arti e medicina nel 1492 e poi celebre medico. Esponente di una nobile famiglia originaria di Mesagne, è attestato a Brindisi nel 1505, quando firmò, in qualità di testimone, il documento col quale si confermavano i benefici goduti dal Capitolo cattedrale

⁵ Materiali riportati in Appendice.

⁶ GIOVANNI BATTISTA BELTRANI, *Cesare Lambertini e la società familiare in Puglia durante i secoli XV e XVI*, Milano 1884; FILIPPO CRUCITTI, *Lambertini, Cesare*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 63 (2004), pp. 195-197.

da parte dei Provveditori della Repubblica: furono questi infatti gli anni in cui Venezia non si accontentò più di stringere patti, ma cercò di esportare la sua politica attraverso l'imposizione di forme di dominio su singoli centri urbani della Puglia. Tracce del suo percorso professionale emergono però da fonti cinquecentesche. Dal testamento del 1517,⁷ scritto di suo pugno durante il soggiorno presso Ostuni come medico condotto, si evincono tutti i beni (molti) accumulati, tra i quali - utile a questa indagine - la sua biblioteca di testi da lui stesso glossati, «fatiga», come lui la definisce, che destinò alle cure di figli e nipoti. Racconta - ragione della stesura del documento - di aver ricevuto qualche settimana prima, dalla sua protettrice Isabella d'Aragona, duchessa di Bari, la richiesta di essere al seguito, come medico, della figlia Bona Sforza, promessa in sposa al re di Polonia Sigismondo Jagellone. Come si vedrà, anche i due figli Diomede e Lucio, e un nipote, Domenico figlio di Diomede, studiarono a Padova e fecero carriera come medici, oltre a rivestire ruoli importanti nella compagine dell'amministrazione cittadina.⁸ Naturalmente la presenza di altre famiglie che coltivarono rapporti privilegiati con lo Studio non si esaurisce qui. Dalle fonti raccolte, infatti, emergono anche informazioni, qualche volta soltanto nomi, per altri casi di famiglie che contano al loro interno, e in anni vicini, più personaggi legati allo studio del diritto o della medicina. Un paio di esempi: la famiglia Mongiò da Galatina annovera tre dottori in arti e medicina; i de Lacertis da Molfetta due giuristi e un medico; per un buon numero di casi, infine, si è riscontrata la presenza contemporanea di più fratelli che intraprendevano assieme i percorsi di studio.

Carriere, mobilità sociale, reti di relazioni

I pochi casi sinora presentati permettono di rilevare come il raggiungimento di un titolo dottorale in legge poteva offrire prospettive e carriere allettanti e consentiva spesso l'accesso ad incarichi ai livelli più alti, dimostrandosi di fatto, per alcuni casi, la via privilegiata per l'ascesa sociale.

⁷ Si veda il documento in Appendice.

⁸ GIANNI JACOVELLI, *Una famiglia di medici brindisini del '500*, «Brundusii res», 11 (1979), pp. 53-74.

Lo fu, in maniera significativa, soprattutto per coloro i quali riuscirono ad avere un ruolo, a vario titolo, nelle fila degli ufficiali al servizio, durante il Quattrocento, nei domini dell'Orsini fino al 1463 o nella vasta compagine della Corona. In effetti, accanto a questi casi di mobilità di più esponenti di una stessa famiglia, si affastella una moltitudine di personaggi, di nomi, che il più delle volte sono noti non tanto per il percorso di studi quanto per le carriere, più o meno rilevanti e non sempre facili da ricostruire, che svolsero nei territori del Regno.

Si riportano brevemente soltanto alcuni casi esemplari tra quelli individuati durante il lavoro di ricerca, accompagnati da alcune considerazioni generali.

Uno tra i primi studenti che emergono dalle fonti è il leccese Francesco Ammirato, studente di diritto civile a Padova nel gennaio del 1401. *Iudex iurisperitus* nel 1421,⁹ nominato da Maria d'Enghien vicario e capitano di Lecce nel 1428, conserva, nello stesso anno, la titolatura di *notarius iudex e iudex iurisperitus*.¹⁰ L'Ammirato, che apparteneva ad una antica famiglia della nobiltà cittadina inserita nel notariato, era un tipico esempio di quella che Carmela Massaro ha definito come «borghesia degli uffici e del notariato», che raggruppava famiglie di estrazione «esclusivamente professionale»,¹¹ peculiarità indiscussa del Mezzogiorno tardo-medievale; anche l'appellativo *providus* con il quale è qualificato Francesco nel 1421 è segnale di appartenenza ad una tra le famiglie più importanti dedite all'esercizio notarile e giuridico, appellativo che sottolinea una presenza attiva dell'individuo all'interno del governo dell'*universitas*, che costituiva una possibilità di arricchimento all'interno delle relazioni urbane e una futura e possibile ascesa sociale. Non a caso nel 1449 si trova Francesco nel ruolo di giudice e successivamente come erario della Terra di Bari, sicuramente generale dopo la trasformazione di questa figura nel 1446 da erario locale a erario generale, con il compito di riscuotere le imposte dirette nel territorio orsiniano, fungendo da raccordo tra gli organi centrali principeschi e le varie università.

⁹ CARMELA MASSARO, *Territorio*, p. 300.

¹⁰ *Libro Rosso di Lecce*, doc. n.° XIV, pp.37-41, doc. XXII, pp. 63-66.

¹¹ CARMELA MASSARO, *Territorio*, p. 299.

Paolo Antonio de Noha da Lecce, addottoratosi a Padova *in utroque iure* il 15 luglio 1431, divenne vicario della Contea di Soleto tra il 1445 e il 1446,¹² figura che fino al 1446 assorbiva i compiti del capitano, con funzioni anche di giustiziere nella provincia di Terra d'Otranto. In effetti in una lettera regia datata 23 novembre 1446¹³ si ritrovano nell'inscriptio le cariche rivestite dal de Noha, il quale definito «vicario comitatus Soleti [...] utriusque iuris doctore» risulta essere anche «egregio consiliario nostro»: svolgeva perciò anche la funzione di consigliere, inserito come giurista nel *Consilium principis*, tribunale istituito agli inizi del XV secolo che esercitava, dal 1446, la giurisdizione civile e criminale in appello nel principato, ma che in realtà si configurò più come organo burocratico ristretto, una sorta di consiglio privato del principe con funzioni e competenze di natura prettamente politica. Con ogni probabilità il Paulus de Noha che si trova nella Riforma dei Capitoli della Bagliva di Lecce del 1464 mostra bene un suo successivo inserimento anche all'interno del governo cittadino.¹⁴

Giudice e consigliere della curia principesca era anche Antonio Guidano, membro del *Consilium* ed esponente di una famiglia del notabilato di San Pietro in Galatina, centro urbano che faceva parte della contea di Soleto. Studente a Padova di diritto civile nel 1443, risulta teste al pubblico dottorato *in utroque iure* di Angelo Riccio da Giovinazzo che rivestirà un ruolo importante all'interno della burocrazia regia. I suoi studi giuridici e i rapporti che intratteneva con i del Balzo Orsini consentirono a «lo magnifico messere»¹⁵ Guidano di accedere agli uffici più alti: fu capitano della città di Ostuni nel 1458, figura posta al vertice della curia locale che controllava per conto del principe il corretto operato degli altri ufficiali, e dotato del *merum et mixtum imperium* amministrava la giustizia civile e penale, controllando tutta una serie di operazioni effettuate dalle università; assieme ad Antonio Agello fu poi inviato dal principe presso Ferrante d'Aragona nel 1462. In seguito alla scomparsa dell'Orsini prestò giuramento di fedeltà al sovrano e

¹² CARMELA MASSARO, *Potere politico*, p. 51.

¹³ CARMELA MASSARO, *Anna Colonna*, pp. 222-223.

¹⁴ *Libro Rosso di Lecce*, doc. n.°XXIX, p. 93; doc. XXXVI, pp. 135-141, dove, assieme ad altri, viene definito «consiliarii fideles nostri dilecti de civitate nostra Licii de provincia terre Hydronti nostre», pp. 135-136; doc. XLI, pp. 177-179.

¹⁵ *Libro Rosso di Lecce*, vol. I, doc. XLI, p. 177.

per questo ottenne il casale di Arnesano e i feudi di Sant'Agata e di San Ligorio della contea di Lecce; proseguì la sua brillante carriera tra le fila degli ufficiali regi, ottenendo la nomina di segretario regio e di giudice del Sacro Regio Consiglio di Santa Chiara, che era la corte suprema di giustizia del Regno di Napoli.¹⁶ Nel Libro Rosso di Lecce, in un privilegio datato 24 settembre 1479, lo si trova tra gli eletti del Reggimento della città, con l'appellativo di *magnificus* e quello di *providus*.¹⁷

Esponente di una antica famiglia tarantina, figlio del razionale Francesco, fratello di Nicola familiaris dell'Orsini, era Antonio Agello, consigliere e segretario *iurisperitus* del *Consilium principis*.¹⁸ A Padova è studente di diritto civile nel 1445, vicerettore dell'*universitas* dei giuristi e addottorato in diritto civile il 19 giugno 1447. Uomo di fiducia dell'Orsini, aveva anche il compito di firmare e sottoscrivere i mandati del principe assieme al Guidano.¹⁹ Ebbe incarichi diplomatici di rilievo, uno dei quali fu l'ambasceria presso Ferrante d'Aragona, che portò alla tregua di Bisceglie del 13 settembre 1462. Dopo la morte del principe entrò al servizio di Ferrante come consigliere e segretario del Consiglio di Santa Chiara e, come già per altri ufficiali al servizio del principe e passati nell'amministrazione regia, ricevette in feudo il casale di Melpignano, la conferma dell'arcipretura di Altamura con diritti annessi e la decima della bagliva, divenne protonotario apostolico, arcivescovo di Bari nel 1472 e per conto del re ebbe altri incarichi diplomatici presso il papa, l'imperatore e i sovrani di Spagna e Ungheria.²⁰

Dottore in diritto civile nel 1447 e presente al dottorato di Antonio Agello, Padovano Patitario era membro di una famiglia tarantina di antico patriato, figlio del dottore in legge Berlengerio Patitario. Ebbe incarichi dall'Orsini, dato ricavabile da una lettera del 27 gennaio 1459 rilasciata da Ferrante ad Antonio Cicinello, suo ambasciatore presso il papa, nella quale il re affermava che per capire quali fossero le intenzioni dell'Orsini, sicuramente in merito alla successione al trono, conveniva «sapere de uno suo chiamato missere

¹⁶ MICHELE PAONE, *Uomini del Quattrocento*, pp. 244-248.

¹⁷ *Libro Rosso di Lecce*, vol. I, doc. LX, pp. 246-250.

¹⁸ SIMONA PIZZUTO, *Il quaternus declaracionum*, pp. 61-76.

¹⁹ Si veda, come esempio, in *Libro Rosso di Lecce*, vol. II, doc. II, p. 4.

²⁰ GIOSUÈ MUSCA, *Aiello (d'Aiello, de Agello, de Aggello), Antonio*, in *DBI*, 1 (1960), pp. 517-518.

Paduano».²¹ Lo ritroviamo ai livelli alti della pubblica amministrazione; nel 1468 da Taranto si trasferisce a Napoli, dove sarà giudice della Magna Curia Vicarie, organo preposto alla giustizia civile e criminale, portando durante il viaggio alcuni libri «pro usu suo et officii»; tra il 1470 e il 1473 risulta ancora in viaggio tra Napoli e Taranto, sempre con i suoi libri «pro usu suo et eius studio»,²² e come regio consigliere, oratore e auditore tra il 1476 e il 1479, prima di passare alla Camera della Sommaria, organo centrale preposto alle materie amministrative ed economico-finanziarie. La sua permanenza a Napoli non fu però continua, nonostante gli impegni nella *curia regis*: due anni dopo l'invasione turca di Otranto è inviato dal sovrano a Tricase, in Terra d'Otranto, in seguito ad una ribellione della popolazione al feudatario; nel 1491 e nel 1492 è capitano di Taranto e nel 1494 gli viene confermata la carica di credenziere per Massafra e Taranto. Come suggerisce il Patitucci, fu forse in quegli anni di lontananza dai *negotia* politici e amministrativi che il Patitario compose, o probabilmente ebbe tempo di ultimare, il *Partitionum iuris civilis libri IV*, stampato a Venezia nel 1496.²³

Riccardo Agello invece ricoprì il ruolo di maestro razionale, «organo di controllo della burocrazia principesca»,²⁴ figura di raccordo tra l'organizzazione amministrativa locale e il principe; studente di legge a Padova nel 1445, del quale però non abbiamo informazioni circa il conseguimento del titolo, sappiamo che il 16 gennaio 1445 era teste, assieme ad Antonio Agello, all'esame privato e al pubblico dottorato in diritto civile di Francesco Angelo de Veneritis da Ceglie Messapica. Tra il 1458 e il 1459 ricoprì l'incarico di razionale per il distretto di Terra d'Otranto da Lecce a Taranto, preposto alla supervisione e al controllo dell'ingente operato dei funzionari periferici, alla revisione dei conti da essi prodotti, all'analisi della liceità delle due sezioni dei quaderni di registrazione, cioè le entrate e le uscite, con l'obbligo di recarsi annualmente nelle università dei distretti affidati e di stilare un *quaternus declaracionum* all'interno del quale riportare

²¹ PATITUCCI D'ALIFERA PATITARIO, *Il «missere Paduano»*, pp. 443-444.

²² GIOVANNI VITOLO, *Monarchia, ufficiali regi, comunità cittadine nel Mezzogiorno aragonese. Spunti da alcune fonti «impertinenti»*, in *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*. Atti del Convegno internazionale di studio, Otranto-Muro Leccese, 28-31 marzo 2007, I, Galatina 2008, p. 47.

²³ RAFFAELE PATITUCCI, *Per Paduano Patitario*, pp. 133-134.

²⁴ SIMONA PIZZUTO, *Il quaternus declaracionum*, p. 63.

in maniera sintetica, ripartiti sempre in *introitus* ed *exitus*, i dati estratti dai quaderni prodotti dagli uffici locali.

Da Ostuni proveniva il terzo dei «quattro Consiglieri iurisperiti, eletti di tutta la Japigia per li più dotti»: Gaspare Petrarolo. Studente di diritto civile a Padova attestato tra il 1447 e il 1449, risulta anche presente all'esame privato e pubblico dottorato di Padova Patitario da Taranto, che, come Angelo Riccio, troveremo ai livelli alti dell'amministrazione regia negli anni '70 del XV secolo. *Legum doctor, consiliarius* e giudice anche lui del *Consilium*, fu governatore di Bitonto tra il 1460 e il 1461. Nel processo di sostituzione di alcuni ufficiali del principe dopo la sua morte, il Petrarolo venne nominato capitano di Lecce, sostituendo Angelo de Effrem, capitano a vita della Torre di Villanova nel dicembre del 1463, e nel 1470 nominato capitano di Barletta, ricevendo in concessione alcuni benefici feudali.²⁵

Angelo de Effrem da Bari, infine, apparteneva ad una famiglia della nobiltà, e il suo percorso accademico differisce da quelli visti in precedenza, in quanto fu studente prima a Padova, poi Bologna e infine conseguì il dottorato in diritto civile e canonico a Ferrara il 26 agosto 1460. Attestato come giudice a Bari il 28 novembre 1433,²⁶ divenne capitano di Lecce con Giovanni Antonio. Dopo la sua deposizione dalla carica a favore di Gaspare Petrarolo, pratica necessaria in un momento di sconvolgimento politico, fu la stessa comunità cittadina di Lecce a preoccuparsi dell'incolumità di alcuni funzionari e a chiedere, per mezzo di una supplica rivolta al re Ferdinando, che tre ufficiali, tra i quali lo stesso de Effrem, «fedelissimi et affezionatissimi de la prefata Maiesta et hannose portato bene in li dicti officii siano [...] salvi et securi senza alcuno impedimento».²⁷

Dalle ricerche è dunque emerso che le più importanti *universitates* della Puglia storica costituirono il centro principale per il reclutamento del personale amministrativo, sia principesco che regio. La prima ad emergere per importanza è Lecce: l'inserimento della contea in un contesto territoriale

²⁵ MARIA ROSARIA VASSALLO, «Postquam civitas Licii devenit ad dominium incliti regis domini Ferdinandi». *Lecce e la contea nella transizione dagli Orsini del Balzo agli Aragona*, in *I domini del Principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, Galatina 2009, pp. 193-195.

²⁶ MARIA ROSARIA VASSALLO, «Postquam civitas Licii», p. 193.

²⁷ *Libro Rosso di Lecce*, vol. I, doc. XXVI, pp. 79-86.

più ampio, la generale stabilità politica garantita dai Del Balzo, la presenza della corte principesca e del *Consilium Principis* favorirono sicuramente uno sviluppo maggiore di possibilità all'interno della compagine politica.

L'estrazione sociale di questi studenti-futuri ufficiali era diversa: gli esponenti delle famiglie baronali, ma soprattutto, dalla seconda metà del Quattrocento, esponenti dell'élite cittadina, che coagulava la feudalità minore e un nutrito gruppo di notai, giudici, medici e proprietari terrieri, ottenevano gli incarichi più prestigiosi all'interno dell'entourage di Giovanni Antonio.

Se molto spesso l'origine è legata ad un contesto prettamente baronale, in altre realtà si appoggia ad un retroterra principalmente professionale. Il rapporto privilegiato col principe, l'assunzione all'interno di un ufficio dell'amministrazione orsiniana, la partecipazione al governo delle comunità rappresentano perciò «gli strumenti e le espressioni di legittimazione della preminenza sociale e politica delle famiglie»²⁸, ed è soprattutto il servizio al principe il luogo di affermazione e radicamento del potere locale. La carriera proto-burocratica permetteva una più rapida ascesa sociale, ed erano sufficienti nozioni basilari di scrittura e di diritto, che venivano apprese in scuole locali; ma era la laurea in legge o medicina che garantiva un maggior prestigio sociale ed economico.

È perciò possibile in prima approssimazione attribuire il riconoscimento a questi funzionari come gruppo delineato e definito di ufficiali laureati o addottorati: va notato, come già sottolineato da Pietro Corrao per il caso siciliano, «come anche per i giurisperiti valga il riconoscimento collettivo di una distinzione», e cioè il fatto di aver conseguito un titolo dottorale, soprattutto in diritto civile ma anche in arti e medicina, e, come visto, l'esercizio pratico di attività a questi saperi connesso, «immetteva in un gruppo che era dotato di privilegi e veniva percepito come categoria sociale distinta»²⁹, e, si potrebbe aggiungere, ormai consolidata, in modo particolare nei casi in cui si riscontra un susseguirsi di cariche all'interno dello stesso gruppo parentale.

²⁸ CARMELA MASSARO, *Potere politico*, p. 50.

²⁹ PIETRO CORRAO, *Città ed élites urbane nella Sicilia del Tre-Quattrocento*, Reti Medievali, p. 3.

Se però risulta imprudente proporre congetture da una piccola, seppur significativa raccolta di documenti, le domande da porsi e le direttrici da seguire sono pertanto molteplici: innanzitutto, le modalità di emersione sociale e di affermazione come élite professionale di questi gruppi all'interno delle singole *universitates*, attraverso una ricostruzione delle genealogie delle famiglie in cui si riscontri la presenza di esponenti professionalmente qualificati, l'eventuale continuità nelle cariche e il rapporto con il ceto dirigente locale e sovra-locale; analizzare le modalità di affermazione nel contesto urbano, cioè come lo studio del diritto, strumento in mano al patriziato e all'aristocrazia cittadina, permetteva l'inserimento all'interno dell'apparato amministrativo e il consolidamento delle proprie posizioni sociali e della propria influenza, oltre alla difesa dei propri diritti e privilegi.

Due documenti contribuiscono a rilevare il prestigio sociale goduto dalla categoria dei dottori. Il Libro Rosso di Trani, espressione della volontà degli abitanti dell'*universitas* di Terra di Bari di conservare, mantenere ed eventualmente accrescere i propri privilegi in un periodo caratterizzato da continui cambiamenti politici, contiene al suo interno una notevole quantità di documentazione incentrata sui rapporti commerciali e politico-diplomatici con Venezia; è una fonte dalla quale emerge con chiarezza la capacità di contrattazione dell'*universitas* con il potere sovra-locale, capacità che però verrà ad affievolirsi nel corso del Cinquecento con l'imporsi della dominazione spagnola, durante la quale solo Napoli, e non più i singoli centri urbani, diventerà l'interlocutore privilegiato con il nuovo potere.

Al suo interno è contenuto un documento datato 19 luglio 1499, che per la presente ricerca può risultare interessante: è una ducale attraverso la quale il doge Agostino Barbarigo comunica al veneziano Ludovico Contarini, che in quegli anni era governatore di Trani, l'approvazione di alcune richieste di capitoli e gratie promosse dall'oratore Bernardino de Ventura e il rifiuto alla creazione di un collegio di giurisperiti nella città di Trani:

[...] Item si supplica ad V. Serenita che in dicta cita sono in utroque iure doctores quindici doctissimi de bona fama et reputatione per comune honore et utile. desiderano fare uno collegio. ad cio le cause occorrenti remesse et connesse ad quello si possano secundo la verita. et dispositione de rayone decidere collegialiter. et

diffinire. del che a dicta universita ne resulta honore et reputatione. pero se supplica V. Ser.^{ta} se degne concedere a dicti doctori che possano fare dicto collegio. et ordinare capituli. et statuti. Concernenti ad quello cum interventu. et auctorita de loro priore sera tunc temporis: quali se habiano ad confirmare per essa Illma signoria si como se fa per altri doctori collegiati in le altre cita et lochi dela prefata Illma signoria dove sonno simili Collegij. et che in dicto collegio non possa intrare excepto quello sera doctorato in collegij publici. RESPONDIMUS quia esse posset quod collegium istud. quod fidelissima ista comunitas nostra facere intendet. esset cum aliquo preiudicio et dampno collegij Neapolis. et non sine etiam displicentia Illmi Ser.^{mi} Regis nobis minime videtur aliud pro nunc in re hac innovari debere.³⁰

Sembra essere un caso isolato, in quanto non ha riscontri nella documentazione locale rintracciata. È comunque significativo il fatto che una richiesta del genere sia avvenuta proprio a Trani, l'*universitas* che in tutta la Terra di Bari contava il maggior numero di spostamenti verso lo Studio di Padova durante il XV secolo, e un alto numero di scolari provenienti da quella *universitas* studiava il diritto proprio tra il 1490 e il 1500. La creazione del collegio da parte dei quindici «dottori doctissimi de bona fama et reputatione» avrebbe permesso la formazione di una istituzione cittadina attraverso la quale sarebbe stato possibile discutere, definire e prendere decisioni in maniera collegiale in merito ad alcune “cause” relative al funzionamento dell'*universitas*, portando in questo modo un notevole contributo al suo prestigio, ma anche redigere capitoli e statuti: una chiara dimostrazione di come gli scolari in possesso di un titolo dottorale in diritto, una volta ritornati nei territori d'origine, potevano dare un apporto concreto alla realtà urbana della quale essi stessi erano membri, ma soprattutto un segnale della reputazione e della considerazione particolare di cui godevano sia da parte del potere regio e di quello veneziano, quest'ultimo in quegli anni costantemente presente nel territorio di Trani, sia da parte dei loro concittadini. Ed è interessante vedere come proprio durante gli anni della dominazione veneziana questi giuristi avevano alle spalle una forte identità di gruppo in quanto professionisti del diritto, che probabilmente acquisirono emulando casi già visti a Padova durante la loro permanenza per motivi di studio, e che in seguito cercarono di attivare nei centri da cui si muovevano.

³⁰ *Il Libro Rosso della Università di Trani*, doc. XCIX, p. 411, rubrica 6.

Non è difficile ritrovare in altri centri urbani una considerazione simile nei confronti del gruppo di dottori: nel 1495 ad Ostuni la categoria dei laureati e addottorati godeva di importanti privilegi, che venivano rinnovati con una certa regolarità. Il documento che mette in luce questo particolare è anche un bellissimo esempio di autocoscienza cittadina, e fa intravedere la relazione che alcuni ceti urbani privilegiati avevano con la monarchia negli ultimi anni del secolo:

[...] Item considerato in d.^a Città sono Dottori et Professori di Legge et etiam di medicina, Notari publici, Judici con contratti et altri privilegiati, piaccia a V.^a Maestà per lo presente Capitulo confirmare alle predette persone privilegiate tutti et singoli loro privilegi de dignità, officii, et ancora provvedere omni anno ad d.ⁱ Dottori et etiam ad altri Nobili cittadini de quattro Officii competenti de Capitanio et assessorato exercendi per ipsi dove migliore parerà a V.^a Maestà-PLACET R.^{ac} M.ⁱ prout in possessione sunt et existunt, quo vero ad officia opportune providebit.³¹

Accanto a personaggi per i quali la documentazione è quantitativamente sufficiente, si trovano altri, infine, per i quali le attestazioni sono scarsissime, ma che riescono comunque a far vedere come il personaggio in questione avesse legami con lo Studio e la città già da molto tempo. Anche qui, un caso che vale come esempio: quello dello studente di legge Gualtiero Casamassima da Bari. L'unico documento che lo vede presente a Padova è datato 13 marzo 1490,³² e a quella data risulta già morto: il notaio ai Malefici Giacomo, infatti, tra i numerosi beni che dovette inventariare e descrivere, registrò anche il vestito di panno nero che lo studente indossava quando venne ferito, probabilmente in seguito ad una rissa. Lo studente però, come lo stesso notaio ricorda all'inizio dell'inventario, era solito abitare in contrada San Biagio, e i molti libri raccolti dallo stesso, così come lo stretto rapporto che riuscì a costruire con il celebre giurista Antonio Francesco Dottori, testimoniano bene un lungo periodo di permanenza a Padova per motivi di studio.

³¹ *Il Libro Rosso della città di Ostuni*, p. 154, rubrica 30.

³² Si veda il documento riportato in Appendice.

PARTE SECONDA

Dati biografici di studenti e dottori pugliesi

La fonte principale utilizzata per rintracciare i nomi degli studenti attestati sino all'anno 1405 è costituita dai *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)* di Andrea Gloria, tomi I e II. Dall'anno 1406, invece, i punti di riferimento imprescindibili sono i molti volumi degli *Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini*: pertanto a queste raccolte documentarie fanno principalmente riferimento le note a piè di pagina riportate in questa sezione.

Altre fonti, poi, permettono di integrare le notizie: la documentazione notarile, sia quella edita per estratto nelle tesi di laurea (delle quali si fornisce un elenco completo nella sezione Fonti e bibliografia) che è stata ricontrollata sugli originali, sia quella inedita; raccolte documentarie edite; cronache; materiali estrapolati dalla letteratura consultata.

Le informazioni riportate in questo schedario sono, per il momento, parziali. Quanto sinora è stato raccolto, infatti, non consente di ricostruire in maniera completa il profilo biografico per un buon numero di questi personaggi: si è cercato di fornire più informazioni possibili al fine di tratteggiare la loro estrazione sociale e quelli che furono alcuni momenti fondamentali della loro vita da studenti e alcune tappe dei loro percorsi professionali intrapresi dopo il raggiungimento del grado (quando documentato), sia come giuristi sia come medici. La ricerca di ulteriori elementi biografici su questi personaggi è, e sarà, una operazione in fieri, così come per tutte le ricerche di carattere prosopografico e dunque storico.

Sono state inserite informazioni sulla sola compresenza, in occasione di dottorati o negozi giuridici di varia natura, di personaggi celebri e rilevanti al fine di una caratterizzazione sociale del personaggio studiato; sono stati omessi, invece, i nomi di connazionali e informazioni puntuali circa la loro compresenza per evitare di appesantire eccessivamente le singole schede: una rapida consultazione degli *Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini*

permette di vedere facilmente l'esistenza di queste importantissime reti di relazioni, che nel testo della presente tesi sono tenute in debito conto.

Le singole biografie sono disposte in ordine cronologico e in base alla prima data di attestazione rintracciata nelle fonti utilizzate.

1. GIOVANNI DA PORTOMAESTRO da Lecce

Figlio di *ser* e *magister* Francesco, è *magister* e studente di medicina, attestato a Padova il 28 dicembre 1397¹; il 26 gennaio 1401 è assieme a un nutrito gruppo di connazionali e risulta abitante in contrada Falaroti.² In entrambi i documenti si può intravedere il legame che ebbe con il celebre dottore in arti e medicina Giacomo Zanetini.

2. ANTONIO da Barletta

Studente di grammatica presso le scuole di maestro Bommassario, povero, attestato il 5 e il 15 luglio 1398, e dimorante nella casa di Bonifacio Guarnerini.³

3. PASSAGIO da Bitonto

Figlio di Marino, è attestato come studente di diritto civile il 14 giugno 1398⁴ e il 3 giugno 1399.⁵ Fu, dal maggio 1400, giudice e assessore (carica annuale) del podestà Francesco Bembo veneziano,⁶ dal maggio 1401 di Guglielmo della Scala veronese,⁷ dalla fine di novembre 1404 di Nerio Vettori fiorentino.⁸

4. TOMMASO dalla Puglia

Magister e studente di legge, attestato il 5 luglio 1398, povero, dimorava in casa di Bonifacio Guarnerini.⁹

5. JACOPO da Bitonto

¹ Attestato come figlio del fu Francesco in ANDREA GLORIA (=GLORIA), *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)* (=Monumenti), I, Padova 1888, n. 939; II, n. 1962.

² GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2136; Archivio di Stato di Padova (=ASPd), Archivio Notarile (=AN), Notaio Francesco da Vigonza, b. 670, f. 14v.

³ GLORIA, *Monumenti*, I, 1068; II, n. 2015.

⁴ *Ivi*, I, n. 588; II, n. 1992.

⁵ *Ivi*, II, n. 2054.

⁶ *Ivi*, I, n. 122.

⁷ *Ivi*, II, n. 2168; ASPd, AN, b. 670, f. 85v e sgg.; b. 671, f. 37v e sgg.

⁸ GLORIA, *Monumenti*, I, n. 124; II, n. 2304.

⁹ *Ivi*, II, n. 2015.

Figlio del giudice Paolo, studente di diritto civile, attestato il 6 maggio 1400,¹⁰ il 18 giugno 1400 intervenne alla separazione dell'università artista da quella giurista.¹¹

6. ANTONIO da Vieste

Studente, il 18 giugno 1400 intervenne alla separazione dell'università artista da quella giurista.¹²

7. DANIELE dalla Puglia

Studente, il 18 giugno 1400 intervenne alla separazione dell'università artista da quella giurista.¹³

8. NICOLA da Bari

Studente, il 18 giugno 1400 intervenne alla separazione dell'università artista da quella giurista.¹⁴ Potrebbe essere identificato con il «Nicolaus de Barro» giudice e assessore del podestà attestato in data 17 marzo 1401.¹⁵

9. NICOLA da Monopoli

Figlio di Giacomo, studente, attestato a Padova il 19 dicembre 1398 come abitante in contrada Ca' di Dio,¹⁶ il 18 giugno 1400 intervenne alla separazione dell'università artista da quella giurista.¹⁷

10. ANTONIO da San Severo

Figlio del *magister* Pietro, fu dottorato in medicina il 12 luglio 1400.¹⁸ Il 24¹⁹ e 25 luglio²⁰ e l'11 agosto 1400 risulta ancora attestato a Padova.²¹

¹⁰ Attestato come figlio del fu Paolo in GLORIA, *Monumenti*, I, n. 592; II, n. 2102.

¹¹ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2110.

¹² GLORIA, *Monumenti*, I, n. 1100; II, n. 2110.

¹³ *Ivi*, I, n. 1100; II, n. 2110.

¹⁴ *Ivi*, II, n. 2110.

¹⁵ *Ivi*, I, n. 122; II, n. 2145.

¹⁶ *Ivi*, I, n. 1099; II, n. 2030.

¹⁷ *Ivi*, II, n. 2110.

¹⁸ Attestato come figlio del fu Pietro in GLORIA, *Monumenti*, I, n. 904; II, n. 2115.

¹⁹ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2117.

²⁰ *Ivi*, II, n. 2089.

²¹ *Ivi*, II, n. 2117.

11. NICOLA GALLUCCI dalla Puglia

Il 29 ottobre 1400 è *magister* e vicerettore degli scolari artisti e medici.²² L'8 aprile 1401 è attestato come dottore in arti abitante in contrada S. Margherita.²³

12. FRANCESCO AMMIRATO da Lecce

Figlio del notaio Nicola, membro di una antica famiglia, di origini toscane, della nobiltà cittadina legata alla professione notarile. Fu studente di diritto civile, attestato a Padova il 19 gennaio 1401 assieme ad un nutrito gruppo di conterranei²⁴, e pochi giorni dopo, il 26, ancora in compagnia di conterranei e abitante nella contrada di S. Antonio confessore,²⁵ è da identificare, con ogni probabilità, con il «Franciscus de Lece de Pulia» che il 18 giugno 1400 intervenne alla separazione dell'università artista da quella giurista.²⁶ Fu giudice *iurisperitus* nel 1421.²⁷ Il Foscarini tramanda la notizia secondo la quale Francesco fu giudice del *Concistorium Principis* nel 1428; sembra essere stato autore di alcune opere: un trattato *De vindicta*, e una *Storia delle famiglie nobili di Lecce*. Suo fratello Tommaso fu membro dell'ordine dei Padri conventuali di San Francesco e vescovo di Lecce nel 1429.²⁸ Altro celebre esponente della famiglia fu l'erudito e letterato Scipione Ammirato, che nacque a Lecce nel 1531, ma che svolse altrove buona parte della sua vita.²⁹

13. NICOLA MONTEMARO da Monopoli

Figlio di *ser* Palmerio, fratello di Antonio,³⁰ studente di diritto civile, attestato a Padova il 19³¹ e il 26 gennaio 1401, abitante in contrada S. Antonio

²² *Ivi*, I, n. 232; II, n. 2129.

²³ *Ivi*, II, 2147.

²⁴ GLORIA, *Monumenti*, I, 594; II, 2136; ASPd, AN, b. 670, f. 12r.

²⁵ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2136; ASPd, AN, b. 670, f. 14v.

²⁶ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2110.

²⁷ CARMELA MASSARO, *Territorio*, p. 300.

²⁸ AMILCARE FOSCARINI, *I dottori in legge e in medicina leccesi o residenti in Lecce dal secolo XII al secolo XVIII*, Lecce, pp. 6-7.

²⁹ RODOLFO DE MATTEI, *Ammirato, Scipione*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 3 (1961), pp. 1-4; PIERO VENTURA, *Ammirato, Scipione*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, I, Bologna 2013, pp. 57-58.

³⁰ MICHELE FANIZZI (a cura di), *Istoria di Monopoli del primicerio Giuseppe Indelli*, Fasano 1999, p. 258.

³¹ GLORIA, *Monumenti*, I, n. 596; II, 2136; ASPd, AN, b. 670, f. 12r.

confessore.³² Un documento regio redatto a Castel Capuano di Napoli l'8 agosto 1434 lo presenta come nobile, giudice, giurisperito della Magna Curia, protontino di Monopoli, consigliere della regina Giovanna II.³³ Sposò Costanza Palmieri, figlia di Teodoro, ed ebbero come figli Domenico, studente di diritto a Padova, e Pietro.³⁴

14. ABATE FRANCESCO FONTEFRANCESCO da Nardò

Figlio del *magister* Filippo e fratello di Giovanni, il 19 gennaio 1401 è nominato procuratore e risulta perciò assente da Padova; è perito in diritto canonico ed è arcidiacono della chiesa di Nardò.³⁵ È altamente probabile una sua formazione padovana, data la presenza presso lo Studio, in quegli stessi anni, di Pietro Fontefrancesco, quasi certamente suo parente³⁶ e studente di medicina, che nominò, il giorno suddetto, Abate come suo procuratore. Un altro indizio potrebbe essere dato dal fatto che un anno prima, il 24 gennaio 1400,³⁷ Pietro nominò tra i suoi procuratori Giovanni ma non Abate, che probabilmente dimorava ancora a Padova.

15. GIOVANNI da S. Angelo da Nardò

Figlio del *magister* Andrea, è attestato il 26 gennaio 1401 come dottore in arti e studente in medicina;³⁸ è attestato anche il 22 agosto 1403.³⁹

16. GIORGIO DE VITO da Nardò

Studente di diritto civile il 17 maggio 1401.⁴⁰

³² GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2136; ASPd, AN, b. 670, f. 14v.

³³ FRANCESCO MUCIACCIA (a cura di), *Libro Rosso della Città di Monopoli*, Bari 1906, doc. XXXVII, pp. 135-139, in part. p. 137; MICHELE FANIZZI, (a cura di), *Istoria di Monopoli*, pp. 257-259.

³⁴ MICHELE FANIZZI (a cura di), *Istoria di Monopoli*, pp. 258-259.

³⁵ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2136; ASPd, AN, b. 670, f. 11v.

³⁶ Un possibile legame di parentela può essere intravisto nella lettera datata 9 aprile 1400 di Antonio Fontefrancesco destinata a Pietro, suo fratello, quando fa cenno al secondo testamento materno e ai legatari, tra i quali sono nominati un «archidiaconus» e un «Iohanes»: Archivio di Stato di Venezia (=ASVe), Procuratori di San Marco (=PSM), de Citra, b. 119, *Lettere et composizioni di Pietro de Tomasi*, fasc. 2, carta sciolta (originale).

³⁷ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2085; ASPd, AN, b. 147, Notaio Manfredo Spazza, f. 244r.

³⁸ Attestato come figlio del fu Andrea in GLORIA, *Monumenti*, I, n. 989; II, n. 2136; ASPd, AN, b. 670, f. 15r.

³⁹ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2241.

⁴⁰ GLORIA, *Monumenti*, I, n. 596; II, n. 2153; ASPd, AN, b. 670, f. 58r.

17. PIETRO CAFARO da Nardò

Figlio del notaio Bartolomeo, studente di medicina, è attestato a partire dal 24 gennaio 1400;⁴¹ raggiunse il dottorato in medicina il 2 luglio 1403,⁴² ed è documentato fino al 22 agosto dello stesso anno come dimorante nella contrada di S. Caterina.⁴³

18. PIETRO FONTEFRANCESCO da Nardò

Figlio del giudice Roberto⁴⁴ e di Costanza, fratello del giudice Antonio (ebbero una sorella dal nome ignorato dalle fonti disponibili)⁴⁵; è attestato a Padova come studente di medicina dalla fine del 1399 (o dai primissimi mesi del 1400)⁴⁶, e quasi certamente dimorava lì già da tempo. E' inoltre attestato il 24 gennaio 1400⁴⁷ quando abitava in contrada S. Sofia. Il 19 gennaio 1401 abitava in contrada S. Margherita⁴⁸, così come il 26 gennaio quando fu assieme ad un nutrito gruppo di connazionali,⁴⁹ e il 17 maggio 1401.⁵⁰ Il 13 gennaio 1402 presenziò al dottorato in medicina di Enrico Venator da Ulma⁵¹, e il 6 giugno 1402 a quello di Nicola «de Albertinis» da Nola.⁵² Il 14 settembre 1403 sostenne l'esame privato in medicina,⁵³ e il 22 il dottorato, al quale prese parte un *parterre* di testimoni di non poco conto: il connazionale Belforte Spinelli da Giovinazzo in quel momento licenziato in diritto civile, Pietro «de Getto» da Conegliano rettore dei citramontani, Enrico «de Nithart» da Ulma rettore degli ultramontani, Fantino Dandolo dottore in legge.⁵⁴ Operò probabilmente come medico nel territorio d'origine, poiché risulta attestato a

⁴¹ GLORIA, *Monumenti*, I, n. 899; II, n. 2085; ASPd, AN, b. 147, f. 244v.

⁴² GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2236.

⁴³ *Ivi*, II, n. 2241.

⁴⁴ *Ivi*, I, n. 901.

⁴⁵ ASVe, PSM, de Citra, b. 119, *Lettere et composizioni di Pietro de Tomasi*, fasc. 2, carta sciolta (originale). Si veda il documento riportato in Appendice.

⁴⁶ ASVe, PSM, de Citra, b. 119, *Lettere et composizioni di Pietro de Tomasi*, fasc. 2, carta sciolta (minuta). Si veda il documento riportato in Appendice.

⁴⁷ Attestato come figlio de *fu* Roberto; GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2085; ASPd, AN, b. 147, f. 244r.

⁴⁸ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2136; ASPd, AN, b. 670, f. 11v.

⁴⁹ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2136; ASPd, AN, b. 670, f. 15r.

⁵⁰ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2153; ASPd, AN, b. 670, f. 57v.

⁵¹ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2184.

⁵² *Ivi*, II, n. 2191.

⁵³ *Ivi*, II, n. 2223.

⁵⁴ *Ivi*, II, n. 2236.

Nardò il 27 marzo 1440.⁵⁵ Tra i membri della sua famiglia e discendenti compaiono alcuni «viri liciterati».⁵⁶

19. ANTONIO DE OGERIO da Lecce

Figlio del notaio Leone, studente di diritto civile, è attestato a Padova il 26 gennaio 1401,⁵⁷ il 4 marzo 1402,⁵⁸ il 2 luglio e il 22 settembre 1403.⁵⁹

20. NICOLA EPIFANIO da Nardò

Figlio di *ser* Giacomo, studente di diritto civile, attestato il 7 luglio 1400,⁶⁰ il 19 gennaio 1401 risulta abitante nella contrada Ognissanti⁶¹, così come pochi mesi dopo, il 17 maggio⁶². Il 18 settembre 1402 sostenne l'esame privato in diritto civile.⁶³

21. RICCARDO CATINIANO da Brindisi

Figlio di Gervasio, studente di diritto civile attestato il 2 luglio 1403.⁶⁴

22. ROBERTO da Troia

Figlio del *magister* Nicola, studente di diritto civile, attestato il 30 marzo 1403,⁶⁵ il 17 novembre 1404 è attestato come abitante in contrada S. Antonio confessore.⁶⁶

23. BARTOLOMEO da Monteroni

⁵⁵ *Regesto di San Leonardo di Siponto*, a cura di FORTUNATO CAMOBRECO, Roma 1913, pp. 221-222 doc. 291.

⁵⁶ Mi permetto di rinviare a CLAUDIO CALDARAZZO, *Pietro Fontefrancesco da Nardò e Lorenzo Sassoli da Prato nello Studio d'inizio Quattrocento. Contrappunti di storia sociale universitaria*, «Quaderni per la storia dell'università di Padova», 47 (2014), p. 197.

⁵⁷ GLORIA, *Monumenti*, I, n. 595; II, n. 2136; ASPd, AN, b. 670, f. 14v.

⁵⁸ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2184.

⁵⁹ *Ivi*, II, n. 2236.

⁶⁰ Attestato come figlio del fu Giacomo in GLORIA, *Monumenti*, I, n. 541; II, n. 2114.

⁶¹ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2136: attestato come *q. Cebelli ?*, quasi certamente per *Cobelli*, in ASPd, AN, 670, f. 12r.

⁶² GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2153; ASPd, AN, 670, f. 58r.

⁶³ *Ivi*, II, n. 2209.

⁶⁴ GLORIA, *Monumenti*, I, n. 598; II, n. 2236.

⁶⁵ Attestato come figlio del fu Nicola in GLORIA, *Monumenti*, I, n. 598; II, n. 2227.

⁶⁶ GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2270.

Figlio di Nicola, studente di diritto civile e canonico, attestato l'8 luglio⁶⁷ e il 23 agosto 1404.⁶⁸

24. BENEDETTO dalla Puglia

Figlio di Angelo, studente di diritto civile, attestato il 17 gennaio 1401 dimorante nel Collegio Tornacense,⁶⁹ il 13 dicembre 1404,⁷⁰ il 15 gennaio 1405;⁷¹ il 21 maggio 1405 è giurisperito ed è priore del suddetto Collegio,⁷² nel quale dimorò almeno sino al 3 giugno, data della sua ultima attestazione.⁷³

25. RICCARDO FAUCIOLO da Brindisi

Figlio di Giordano, studente di diritto civile attestato il 16 agosto 1409,⁷⁴ sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile il 1 aprile 1410.⁷⁵

26. ANTONELLO da Zellino (Zollino o Cellino S. Marco)

Figlio del notaio Giacomo, sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina il 3 giugno 1412.⁷⁶

27. MATTEO «Anthonelli abbatis Iohannis» (*sic*) da Zellino (Zollino o Cellino S. Marco)

Studente di diritto civile attestato il 3 giugno 1412.⁷⁷

28. NICOLA GRIMALDI da Andria

Studente di medicina il 3 giugno 1412.⁷⁸ La sua presenza a Padova è ampiamente documentata da una serie di atti notarili, che ne testimoniano la sua presenza in città a partire dal 1422.

⁶⁷ *Ivi*, I, n. 599; II, n. 2263.

⁶⁸ Attestato come figlio del fu Nicola in GLORIA, *Monumenti*, II, n. 2267.

⁶⁹ GLORIA, *Monumenti*, I, n. 596; II, n. 2135.

⁷⁰ *Ivi*, II, n. 2256.

⁷¹ *Ivi*, II, n. 2276.

⁷² *Ivi*, II, n. 2289.

⁷³ *Ivi*, II, n. 2290.

⁷⁴ *Acta Graduum Academicorum Gymnasii Patavini (=Acta graduum)*, 1406-1434, n. 38, n. 39.

⁷⁵ Attestato come figlio del fu Giordano in *Acta graduum 1406-1434*, n. 75.

⁷⁶ *Acta graduum 1406-1434*, n. 249.

⁷⁷ *Acta graduum 1406-1434*, n. 249.

⁷⁸ *Ivi*, n. 249.

29. PAOLO dalla Puglia

Studiante di medicina, attestato il 26 luglio 1412.⁷⁹

30. NICOLA da Manfredonia

Figlio di Guglielmo, studente di diritto civile, attestato il 27 marzo 1413 come abitante nella casa di Prosdocimo Conti.

31. GIOVANNI dalla Puglia (da Peschici, Vieste)

Rettore parrocchiale della chiesa di S. Clemente di Padova, probabilmente studente, attestato il 18 ottobre 1414.⁸⁰ Di lui si conserva il testamento, con il quale si prevede l'istituzione di una borsa di studio, per la durata di sette anni, per studenti di diritto canonico o teologia provenienti dalla diocesi sipontina.

32. NICOLINO da Trani

Magister e studente di arti e medicina attestato il 9 agosto 1415.⁸¹ Quasi certamente è il Nicolino figlio di *magister* Martino «de Teano» (probabilmente per *Trano*) studente di arti che l'8 giugno 1416 è in compagnia di un folto gruppo di pugliesi.⁸² Da identificare con il dottore in arti che sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina il 26 agosto 1419.⁸³

33. SIMONE DE MUSINELLIS (MENSURELLIS) da Bitonto

Figlio di *magister* Lorenzo, studente di arti e medicina, attestato il 9 agosto 1415,⁸⁴ come *magister* l'8 giugno 1416,⁸⁵ studente di medicina il 16 agosto⁸⁶ e il 24 dicembre 1418.⁸⁷ Sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina il 31 dicembre 1418.⁸⁸ Fu, assieme a Luigi Tafuri da Lecce (parimenti di formazione padovana), medico personale del principe di Taranto Giovanni

⁷⁹ *Ivi*, n. 252.

⁸⁰ *Ivi*, n. 324.

⁸¹ *Ivi*, n. 348.

⁸² *Ivi*, n. 376.

⁸³ *Ivi*, n. 522.

⁸⁴ *Acta graduum 1406-1434*, n. 348.

⁸⁵ *Ivi*, n. 376, n. 377.

⁸⁶ *Ivi*, n. 483.

⁸⁷ *Ivi*, n. 501.

⁸⁸ *Ivi*, n. 503.

Antonio Orsini del Balzo. È uno dei tre medici (assieme al citato Tafuri e a Nicolò di Ingegne da Galatina, parimenti di formazione padovana) che partecipano al dialogo che è alla base del *Librecto di pestilencia*, un trattato di medicina scritto in volgare nel 1448 da di Ingegne.⁸⁹ Un documento sinora inedito, conservato nei protocolli del notaio Pascarello de Tauris da Bitonto, lo vede come cittadino di Taranto e in rapporto con il principe nel 1455.⁹⁰

34. LEONARDO SASSO da Monopoli

Figlio di *ser* Giovanni, è attestato il 6 aprile 1416 come studente di legge e abitante in contrada di S. Maria in Conio.⁹¹

35. LEVITA FRANCESCO DE AMICIS da Barletta

Figlio di Giuliano, studente di diritto canonico, attestato il 28 aprile 1416.⁹²

36. BARTOLOMEO VULPANO da Bitonto

Figlio di Giovanni, *magister*, studente di arti, attestato l'8 giugno 1416.⁹³

37. BERLENGERIO PATITARIO da Taranto

Figlio di Antonio, studente di diritto civile, attestato l'8 giugno 1416,⁹⁴ il 24 dicembre 1418,⁹⁵ sostenendo, il 16 maggio 1422 l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.⁹⁶

38. NICOLA da Bari

⁸⁹ Il *'Librecto di pestilencia' (1448) di Nicolò di Ingegne, «cavaliero et medico» di Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, a cura di VITO LUIGI CASTRIGNANÒ, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo-Centro di Studi Orsiniani, 2014.

⁹⁰ Archivio di Stato di Bari, Protocolli Pascarello de Tauris, 1455, f. 21v.

⁹¹ Attestato come figlio del *fu* Giovanni: ELDA FORIN, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova*, voll. tra 488-524, 1960-61, doc. 587.

⁹² ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, p. 761 doc. 590.

⁹³ *Acta graduum 1406-1434*, n. 376, n. 377.

⁹⁴ *Acta graduum 1406-1434*, n. 376, n. 377.

⁹⁵ *Ivi*, n. 501.

⁹⁶ Da identificare con *Berlengerius de Trahano e Teramo*: DONATO GALLO, *Lauree inedite in diritto civile e canonico presso lo Studio di Padova (1419-1422, 1423, 1424, 1428)*, «QSUP», 20 (1987), pp. 28-29, n. 12, pp. 42-43, n. 83.

Figlio di Giovanni Giacomo, studente di diritto civile attestato l'8 giugno 1416,⁹⁷ e il 24⁹⁸ e 31 dicembre 1418.⁹⁹ Molti anni dopo, il 17 febbraio 1430, sostenne il pubblico dottorato in diritto civile.¹⁰⁰

39. NICOLA da Bari

Figlio del giurisperito Alvise, è attestato il 23 novembre 1437 come perito in diritto canonico e abitante in contrada S. Andrea.¹⁰¹

40. PIETRO DE MACZIOCTIS da Bari

Figlio del nobile Nicola, *magister* e studente in arti attestato l'8 giugno 1416,¹⁰² sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina il 24 dicembre 1418;¹⁰³ è attestato il 31 dicembre dello stesso anno,¹⁰⁴ sino al 5 maggio 1419 quando venne nominato, assieme al conterraneo ma assente Giovanni Albo da Bitetto, procuratore da Vito da Bitetto per alcune vendite a nome di costui: si può pertanto ipotizzare un definitivo ritorno in patria di Pietro.¹⁰⁵

41. STEFANO da Barletta

Studente di diritto (senza ulteriore specificazione) attestato il 23 novembre 1417.¹⁰⁶

42. BENEDETTO da Manfredonia

Figlio del *magister* Pasquale, attestato per la prima volta il 6 aprile 1416 come «presbiter» e «primicerius sipontinus»¹⁰⁷, e come studente di diritto canonico il 2 maggio 1418.¹⁰⁸ Il 24 dicembre 1418 è attestato anche con il titolo di

⁹⁷ *Acta graduum 1406-1434*, n. 376, n. 377.

⁹⁸ *Ivi*, n. 501.

⁹⁹ *Ivi*, n. 503.

¹⁰⁰ Attestato come figlio del fu Giovanni Giacomo in *Acta graduum 1406-1434*, n. 758.

¹⁰¹ MIRELLA BLASON BERTON, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 960-967, 982-991) e illustrate*, 1960-61, pp. 227-228 doc. 412.

¹⁰² *Acta graduum 1406-1434*, n. 376, n. 377.

¹⁰³ *Ivi*, n. 501.

¹⁰⁴ *Ivi*, n. 503.

¹⁰⁵ ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, pp. 257-258 doc. 935; ASPd, AN, Notaio Bartolomeo da Teolo, b. 490, f. 52rv.

¹⁰⁶ *Acta graduum 1406-1434*, n. 448, n. 449.

¹⁰⁷ ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, p. 168 doc. 587.

¹⁰⁸ *Acta graduum 1406-1434*, n. 467.

primicerio della Chiesa maggiore di Manfredonia.¹⁰⁹ Due anni dopo, il 15 maggio 1420, sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.¹¹⁰

43. GIACOMO da Trani

Magister, figlio di *magister* Angelo, scolaro di grammatica, abitante in contrada S. Bartolomeo, attestato il 10 maggio 1418.¹¹¹

44. FRANCESCO da Lecce

Figlio di Ludovico, studente di diritto civile, attestato il 24 dicembre 1418.¹¹² Il 20 aprile 1424 risulta abitante in contrada S. Urbano.¹¹³

45. GIOVANNI da Giovinazzo

Studente di diritto civile, attestato il 24 dicembre 1418.¹¹⁴ Due anni dopo, il 16 settembre 1420, sostenne l'esame privato (quasi certamente in diritto civile, poiché non specificato dalle fonti).¹¹⁵

46. VITO da Bitetto

Figlio di Paolo, attestato il 24 dicembre 1418 come studente di diritto canonico¹¹⁶ e il 31 come studente di diritto civile.¹¹⁷ Il 5 maggio 1419 abitava in contrada S. Sofia e risulta studente di diritto canonico.¹¹⁸

47. ANGARANO DE BRIGANTIS da Bitonto

Figlio di Brigante, studente di diritto civile, è attestato per la prima volta il 31 dicembre 1418.¹¹⁹ Il 5 maggio 1419 risulta studente di diritto canonico e

¹⁰⁹ *Ivi*, n. 501.

¹¹⁰ DONATO GALLO, *Lauree inedite*, p. 34, n. 32.

¹¹¹ Attestato come figlio del *fu* Angelo: GRAZIA MARIA ZANCHI, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 330-336, 339, 341-344, 349-356, 360-361, 371, 373, 375-387, 389-393, 395-396, 401-402, 405, 408-413, 417-425) e illustrate*, 1960-61, pp. 530-531, p. 552 doc. 1273.

¹¹² *Acta graduum 1406-1434*, n. 501.

¹¹³ Attestato come figlio del *fu* Ludovico: ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, pp. 716-717, p. 401 doc. 1431.

¹¹⁴ *Acta graduum 1406-1434*, n. 501.

¹¹⁵ DONATO GALLO, *Lauree inedite*, p. 37, n. 47.

¹¹⁶ *Acta graduum 1406-1434*, n. 501.

¹¹⁷ *Acta graduum 1406-1434*, n. 503.

¹¹⁸ Attestato come figlio del *fu* Paolo in ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, p. 782, pp. 257-258 doc. 935; ASPd, AN, Notaio Bartolomeo da Teolo, b. 490, f. 52rv.

¹¹⁹ *Acta graduum 1406-1434*, n. 503.

abitante nella contrada di S. Maria in Vanzo.¹²⁰ La sua permanenza a Padova fu lunga: il 13 luglio 1437 Angarano, attestato come presbitero, prevosto della chiesa di S. Andrea di Padova e canonico bitontino, sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.¹²¹

48. TEODORICO dalla Puglia

Magister, il 3 settembre 1420 sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina.¹²²

49. ANTONIO da Serranova (Brindisi)

Figlio di *ser* Fantuccio, è attestato il 24 dicembre 1420 come studente di diritto civile e abitante in contrada S. Daniele.¹²³

50. FRANCESCO da Giovinazzo

Figlio del giudice Pietro, è attestato il 24 dicembre 1420 come studente di diritto civile e come abitante in contrada S. Daniele.¹²⁴ E' da identificare con il Francesco che il 26 aprile 1424 è definito giurisperito e abitante in contrada degli Eremitani.¹²⁵

51. ANTONIO PIZAGUERRA da Trani

Figlio di Nicola, fu studente prima a Bologna e poi a Padova e ottenne il titolo dottorale in medicina a Ferrara il 26 febbraio 1421.¹²⁶

52. MARINO da Barletta

¹²⁰ Attestato come figlio del fu Brigante in ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, p. 782, pp. 257-258 doc. 935; ASPd, AN, Notaio Bartolomeo da Teolo, b. 490, f. 52rv.

¹²¹ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1204.

¹²² *Acta graduum 1406-1434*, n. 542.

¹²³ Attestato come figlio del fu Fantuccio in GRAZIA MARIA ZANCHI, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 476-477, pp. 588-589 doc. 1355.

¹²⁴ GRAZIA MARIA ZANCHI, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 476-477, pp. 588-589 doc. 1355.

¹²⁵ MARIA GUIOTTO, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, 1961-62, pp. 40-41 doc. 91.

¹²⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei sec. XV e XVI*, Lucca 1900, pp. 12-13.

Figlio di *ser* Angelo e fratello di *ser* Pietro, attestato il 7 gennaio 1421 come presbitero e rettore della chiesa di S. Maria in Conio.¹²⁷ Il 10 marzo 1422 compare anche come studente di diritto canonico e abitante nella mansione di S. Maria in Conio, quando nominò come procuratori per la gestione dei suoi beni suo fratello Pietro e Girolamo da Fidenza.¹²⁸ E' attestato anche il 31 agosto¹²⁹ e il 1 settembre 1422;¹³⁰ l'ultima attestazione rintracciata della sua presenza in città è il 18 novembre 1423.¹³¹

53. NICOLA dalla Puglia

Figlio di *ser* Giovanni, il 16 maggio 1425 è attestato come studente di grammatica e abitante in contrada S. Agnese.¹³²

54. ANTONIO DE CAPRITIS da Molfetta

Figlio di *magister* Cobello, fu studente a Padova, e ottenne, il 12 aprile 1427, il titolo dottorale in diritto canonico a Ferrara.¹³³

55. QUIRICO da Ascoli Satriano

Figlio di Giovanni, è attestato il 13 luglio 1437 come studente di diritto canonico e rettore della chiesa di S. Canziano di Padova,¹³⁴ della quale era rettore già dal 1428.¹³⁵ Il 4 luglio 1440 acquistò una casa posta in contrada S. Pietro, ed è documentato come presbitero, rettore della suddetta chiesa e perito nella medesima disciplina.¹³⁶

56. NICOLA da Otranto

¹²⁷ ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, p. 771, pp. 308-309 docc. 1101, 1102.

¹²⁸ *Ivi*, p. 340 doc. 1213; ASPd, AN, Notaio Giacomo Spazza, b. 524, f. 234r.

¹²⁹ ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, p. 349 doc. 1247; ASPd, AN, b. 524, f. 277r.

¹³⁰ ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, p. 349 doc. 1248.

¹³¹ *Ivi*, p. 390 doc. 1392.

¹³² LUCIANA VIDALE, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 233-243, 245-246, 248, 281-285) e illustrate*, 1961-62, p. 319, doc. 169.

¹³³ Attestato come figlio del fu Cobello in GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 14-15.

¹³⁴ Attestato come figlio del fu Giovanni in *Acta graduum 1435-1450*, n. 1204.

¹³⁵ LILIANA BERGAMO MAZZONETTO, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova*, voll. 296, 428-440, 1964-65, p. 367, p. 173 doc. 997.

¹³⁶ LILIANA BERGAMO MAZZONETTO, p. 173 doc. 997.

Figlio di *ser* Giovanni, il 17 febbraio 1430 è studente *in utroque iure*,¹³⁷ e nello stesso anno risulta attestato anche il giorno 7 settembre.¹³⁸ Il 21 febbraio 1431 è giurisperito e abitante in contrada Ponti dei Tadi, e stipulò il contratto matrimoniale con Lucia da Montemerlo figlia di *ser* Bartolomeo, abitante a Venezia, nello studio del dottore *in utroque iure* e docente Paolo Dotti¹³⁹ in contrada S. Lucia.¹⁴⁰ L'ultimo documento rintracciato che attesta la sua presenza a Padova risale al 14 luglio 1431.¹⁴¹

57. PAOLO ANTONIO DE NOHA da Lecce

Studiante *in utroque iure* il 17 febbraio 1430,¹⁴² attestato il 2 maggio 1430 assieme al conterraneo Belforte Spinelli,¹⁴³ sostenne l'esame privato *in utroque iure* il 10 luglio 1431.¹⁴⁴ Attestato il 14 luglio,¹⁴⁵ sostenne il giorno 15 il pubblico dottorato *in utroque iure*.¹⁴⁶ A presenziare ad entrambe le prove accademiche di Paolo Antonio fu un *parterre* di testimoni di spicco, alcuni dei quali prenderanno parte, il 4 agosto, anche al dottorato di un esponente di una importante famiglia ferrarese, Priamo de Sacrato. Tra questi - a sottolineare la caratura sociale e la rete di relazioni dello studente e, seppur non testimoniati, probabili ruoli di un certo rilievo nell'università - si segnalano Giorgio Corner, che negli anni 1430-1431 ricoprì, per la seconda volta, il ruolo di podestà di Padova;¹⁴⁷ il capitano di Padova Marco Foscari¹⁴⁸ fratello del doge Francesco e cugino dell'altro celebre personaggio presente, Polidoro Foscari, in quel momento studente di diritto canonico e investito

¹³⁷ *Acta graduum 1406-1434*, n. 758.

¹³⁸ È quasi certamente da identificare con «Nicolao Iohanne de Ydronto» riportato in *Acta graduum 1406-1434*, n. 795.

¹³⁹ GIGLIOLA DI RENZO VILLATA, *Dotti (Dottius, Doctus, Dotus, de Doctis, de Dotis, de Dottis), Paolo*, in *DBI*, vol. 41 1992, pp. 543-548.

¹⁴⁰ CRISTINA LOCHMANN, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1248-1252, 2549-2552, 3818-3825, 3827-3832) e illustrate*, 1966-67, p. 260 pp. 39-40 doc. 88.

¹⁴¹ *Acta graduum 1406-1434*, n. 844.

¹⁴² *Ivi*, n. 758.

¹⁴³ *Ivi*, n. 777.

¹⁴⁴ *Ivi*, n. 840.

¹⁴⁵ *Ivi*, n. 844.

¹⁴⁶ *Ivi*, n. 846.

¹⁴⁷ GIUSEPPE GULLINO, *Corner, Giorgio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana (=DBI), vol. 29 1983, pp. 210-212.

¹⁴⁸ GIUSEPPE GULLINO, *Foscari, Marco*, in *DBI*, vol. 49 (1997), pp. 325-328.

della carica prestigiosa di primicerio della basilica di S. Marco;¹⁴⁹ infine, Latino Orsini da Roma, studente di diritto civile e canonico, che intraprenderà, pochi anni dopo, una importante carriera ecclesiastica.¹⁵⁰ Tornato in patria, ricoprì ruoli di rilievo nell'amministrazione orsiniana: fu vicario della Contea di Soletto negli anni 1445-1446, e consigliere giurista del *Consilium Principis*, che divenne, a tutti gli effetti, un consiglio privato del principe con funzioni e competenze di natura prettamente politica. Ebbe, probabilmente, ruoli anche nel governo cittadino, poiché si rintraccia il suo nome nella Riforma dei Capitoli della Bagliva di Lecce del 1464.

58. MARCO FULGERPONI (FULGIONI, FULGRONI) da S. Agata

Figlio del giudice Giovanni, sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile il 2 maggio 1430, al quale prese parte anche Belforte Spinelli da Giovinazzo;¹⁵¹ a partire da un documento notarile del 28 marzo 1439¹⁵² sarà testimoniato quasi sempre come dottore in entrambi i diritti. Fu vicario del podestà di Padova Andrea Donato, da metà dicembre del 1438¹⁵³ sino ad almeno il 10 dicembre 1439,¹⁵⁴ anno in cui è registrato con una certa frequenza nella documentazione superstite.¹⁵⁵ Nelle sue funzioni di vicario ebbe quasi certamente modo di rapportarsi con alcuni studenti e dottori celebri, tra i quali Zaccaria Trevisan,¹⁵⁶ Uberto Trapolin¹⁵⁷, Bartolomeo da Urbino.¹⁵⁸

59. FRANCESCO VERNALEONE da Nardò

¹⁴⁹ GIUSEPPE DEL TORRE, *Foscari, Polidoro*, in *DBI*, vol. 49 1997, pp. 347-350; DIETER GIRGENSOHN, *La laurea padovana di Polidoro Foscari (1436) e altri documenti sulla sua carriera ecclesiastica*, «QSUP», 33 (2000), pp. 69-114.

¹⁵⁰ PAOLA PAVAN, *Orsini, Latino*, in *DBI*, vol. 79 2013, pp. 666-667.

¹⁵¹ *Acta graduum 1406-1434*, n. 777.

¹⁵² MIRELLA BLASON BERTON, *Storia dell'Università*, pp. 153-156, pp. 255-256 doc. 460.

¹⁵³ GLORIA, *I podestà ed i capitani di Padova*, p. 21.

¹⁵⁴ MIRELLA BLASON BERTON, *Storia dell'Università*, p. 278 doc. 498.

¹⁵⁵ Si vedano tutte le date di attestazione in MIRELLA BLASON BERTON, *Storia dell'Università*, pp. 153-156.

¹⁵⁶ *Ivi*, pp. 254-255 doc. 459.

¹⁵⁷ *Ivi*, pp. 255-256 doc. 460.

¹⁵⁸ *Ivi*, pp. 278 doc. 498.

È attestato come studente di medicina il 26 agosto 1430,¹⁵⁹ e parimenti un anno dopo, il 14 luglio 1431.¹⁶⁰ Il 28 settembre 1431 *magister* Francesco sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina,¹⁶¹ ed è attestato sino al 31 ottobre dello stesso anno.

60. LUIGI TAFURI da Lecce

Attestato il 10 luglio 1431 già come dottore in arti e medicina,¹⁶² il 12 luglio è *magister* e studente di medicina.¹⁶³ Il 14 luglio 1431 sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.¹⁶⁴ È attestato sino al giorno dopo, quando prese parte al dottorato *in utroque iure* di Paolo de Noha da Lecce.¹⁶⁵ Fu medico personale dell'Orsini.

61. LUDOVICO DE SANCTO BLASIO (SAMBIASI) da Nardò

Figlio di *ser* Monte,¹⁶⁶ nobile e studente presso diversi *Studia* tra i quali «potissime» Bologna e Padova,¹⁶⁷ è attestato per la prima volta il 14 luglio 1431 come studente di legge,¹⁶⁸ fu anche studente di diritto canonico, così come testimoniato da un documento del 26 luglio 1431, che lo vide come testimone ad una confessione di mutuo di Belforte Spinelli da Giovinazzo nella sua casa in contrada Pontecorvo, nella stessa contrada dove viveva Ludovico.¹⁶⁹ Attestato come studente di medicina il 28 settembre,¹⁷⁰ è nuovamente nella casa dello Spinelli il 4 dicembre, assieme al *magister* Fabrizio figlio di Leonardo da Bertipaglia.¹⁷¹ Licenziato in diritto civile il 30

¹⁵⁹ *Acta graduum 1406-1434*, n. 793.

¹⁶⁰ *Ivi*, n. 844.

¹⁶¹ *Ivi*, n. 856.

¹⁶² Probabile *error calami* del cancelliere: *Acta graduum 1406-1434*, n. 840.

¹⁶³ *Acta graduum 1406-1434*, n. 841.

¹⁶⁴ *Ivi*, n. 844, 845.

¹⁶⁵ *Ivi*, n. 846.

¹⁶⁶ Attestato come figlio del fu Monte in ALBERTA CAVALIERI, *Per la storia dell'Università di Padova e della cultura nel sec. XV. Dall'Archivio notarile di Padova*, voll. 535-539, 1969-70, p. 15 doc. 30.

¹⁶⁷ *Acta graduum 1406-1434*, n. 1001.

¹⁶⁸ *Ivi*, n. 844.

¹⁶⁹ ALBERTA CAVALIERI, *Per la storia dell'Università di Padova*, p. 15 doc. 30.

¹⁷⁰ Probabile *error calami* del cancelliere: *Acta graduum 1406-1434*, n. 856.

¹⁷¹ ALBERTA CAVALIERI, *Per la storia dell'Università di Padova*, pp. 19-20 doc. 41; TIZIANA PESENTI MARANGON, «*Professores chirurgie*», «QSUP», 11 (1978), pp. 1-38.

giugno 1434 ma ancora studente «*doctissimus*» in diritto canonico, sostenne il pubblico dottorato in diritto civile il 13 luglio 1434.¹⁷²

62. NICOLA dalla Capitanata

E' attestato come studente di arti l'11 agosto¹⁷³ e il 2 ottobre 1433.¹⁷⁴ Il 7 aprile 1434 è testimoniato come dottore in arti.¹⁷⁵

63. GIACOMO DE MONTERONE da Lecce

Studiante di diritto civile attestato soltanto il 13 luglio 1434.¹⁷⁶

64. LUCIANO DE SAZA da S. Agata

Studiante di diritto civile attestato soltanto il 4 luglio 1435.¹⁷⁷

65. ANGELO RICCIO da Giovinazzo

Figlio di Giovanni e nipote di frate Marino,¹⁷⁸ è attestato a Padova per un buon numero di anni, dal 1435 al 1443. La prima traccia della sua presenza risale al 16 agosto 1435, quando risulta essere studente (senza specificazione ulteriore della materia).¹⁷⁹ Il 5 settembre è invece documentato come studente di diritto civile.¹⁸⁰ Ritorna nei documenti qualche anno dopo, il 19 maggio 1438,¹⁸¹ e sporadicamente tra marzo e agosto del 1439,¹⁸² il 24 maggio 1440,¹⁸³ nell'aprile 1443.¹⁸⁴ Il 13 aprile 1443 sostenne l'esame privato *in utroque iure*,¹⁸⁵ al quale presero parte il podestà di Padova Matteo Vitturi e il capitano Cristoforo Mauro da Venezia, e il 2 maggio il pubblico dottorato, al quale presero parte un nutrito gruppo di connazionali.¹⁸⁶ Sue tracce

¹⁷² *Acta graduum 1406-1434*, n. 1001.

¹⁷³ *Ivi*, n. 950, n. 951.

¹⁷⁴ *Ivi*, n. 961.

¹⁷⁵ *Ivi*, n. 984.

¹⁷⁶ *Ivi*, n. 1001.

¹⁷⁷ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1054.

¹⁷⁸ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1698.

¹⁷⁹ *Ivi*, n. 1067.

¹⁸⁰ *Ivi*, n. 1070.

¹⁸¹ *Ivi*, n. 1258.

¹⁸² *Ivi*, n. 1324, n. 1325, n. 1366, n. 1383.

¹⁸³ *Ivi*, n. 1431.

¹⁸⁴ *Ivi*, n. 1694, n. 1695.

¹⁸⁵ *Ivi*, n. 1698.

¹⁸⁶ *Ivi*, n. 1703.

rimangono in un brevissimo *Memoriale* dove sono riportati i beni rimasti nella sua abitazione.¹⁸⁷

66. FRANCESCO ROCCA da Trani

Figlio di Benedetto, attestato per la prima volta come studente di diritto civile il 16 agosto 1435;¹⁸⁸ è inoltre attestato il 22 maggio 1436¹⁸⁹ e il 23 dicembre 1437 come dottore in legge.¹⁹⁰ Sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile il 19 maggio 1438.¹⁹¹

67. ANTONIO DE LACU da Monopoli

Figlio del nobile Riccardo de Lacu di S. Giorgio, è attestato per un buon numero di anni, dal 1435 al 1447. Fu studente di diritto civile e compare per la prima volta il 5 settembre 1435.¹⁹² Ricompare nei documenti molti anni dopo, il 27 novembre 1446.¹⁹³ Sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile il 29 aprile 1447.¹⁹⁴

68. GIOVANNI da Monopoli

È attestato soltanto il 5 settembre 1435 come studente di diritto civile.¹⁹⁵

69. GIACOMO DA S. NICOLA da Bari

Figlio del nobile Ludovico, è attestato il 30 agosto 1437 come studente di diritto canonico e abitante in contrada S. Andrea.¹⁹⁶

70. ANGELO DE IOHANOCTA da Andria

Quasi certamente fu studente e risulta attestato il 19 maggio 1438.¹⁹⁷

¹⁸⁷ Si veda il documento riportato in Appendice.

¹⁸⁸ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1067.

¹⁸⁹ *Ivi*, n. 1132.

¹⁹⁰ Probabile *error calami* del cancelliere: *Acta graduum 1435-1450*, n. 1240.

¹⁹¹ Attestato come figlio del fu Benedetto in *Acta graduum 1435-1450*, n. 1258.

¹⁹² *Acta graduum 1435-1450*, n. 1070.

¹⁹³ MARIA GUIOTTO, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, 1961-62, pp. 810-811, pp. 585-586, doc. 1177.

¹⁹⁴ Attestato come figlio del fu Riccardo: *Acta graduum 1435-1450*, n. 2139.

¹⁹⁵ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1070.

¹⁹⁶ ELDA FORIN, *Storia dell'Università*, p. 769, p. 552 doc. 1962.

¹⁹⁷ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1258.

71. GIOVANNELLO SIFOLA da Trani

Quasi certamente fu studente e risulta attestato il 19 maggio 1438.¹⁹⁸

72. MAFIA SIFOLA da Trani

Quasi certamente fu studente e risulta attestato il 19 maggio 1438.¹⁹⁹

73. MEOLO da Molfetta

Figlio del giudice Giovanni, è attestato il 19 maggio 1438²⁰⁰ e il 22 agosto 1439 come studente di diritto civile.²⁰¹

74. PAVONE DE LUPIS da Giovinazzo

La sua presenza a Padova è attestata per un buon numero di anni, dal 1438 al 1444. Il 19 maggio 1438 è studente di legge,²⁰² e sempre come studente di diritto civile è attestato anche qualche anno dopo, il 2 maggio 1443.²⁰³ Il 1 aprile 1444 sostenne l'esame privato,²⁰⁴ al quale evento presenziò anche il capitano di Padova Giacomo Barbarigo. Pochi giorni dopo, il 30 aprile, sostenne il pubblico dottorato.²⁰⁵

75. MATTEO SPINELLI da Bitonto

Figlio di Angelo, è attestato soltanto il 10 dicembre 1440 come studente di legge.²⁰⁶

76. NICOLA MACIEPINCTA da Otranto

Presbitero e studente di diritto canonico ospite del collegio del Santo di Padova (o collegio Pratense), è attestato il 19 marzo 1442.²⁰⁷ Sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico il 10 aprile 1445.²⁰⁸

¹⁹⁸ *Ivi*, n. 1258.

¹⁹⁹ *Ivi*, n. 1258.

²⁰⁰ *Ivi*, n. 1258.

²⁰¹ *Ivi*, n. 1383.

²⁰² *Ivi*, n. 1258.

²⁰³ *Ivi*, n. 1703.

²⁰⁴ *Ivi*, n. 1811.

²⁰⁵ *Ivi*, n. 1830.

²⁰⁶ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1474.

²⁰⁷ *Ivi*, n. 1584.

²⁰⁸ *Ivi*, n. 1921.

77. ANDREA DE TURIMACA (TURNIACA) da San Severo

Attestato a Padova il 12 dicembre 1442 come studente di arti e medicina.²⁰⁹ Qualche anno dopo, il 19 maggio 1446, è invece attestato a Ferrara dove dichiarò di essere stato studente anche in quella città: in quella data ottenne il titolo dottorale in arti.²¹⁰ Il 18 febbraio 1447 è nuovamente attestato a Padova come dottore in arti.²¹¹

78. GIACOMO TRESCA da Giovinazzo

Figlio di *ser Tome*, è attestato per un buon numero di anni, dal 1443 al 1448. La prima testimonianza risale al 30 aprile 1443, dove risulta *magister*, studente di arti e abitante nella casa in contrada Volto dei Negri (*Voltus Nigrorum*) del dottore in arti e medicina Bartolomeo Santasofia,²¹² figlio del celebre medico Giovanni. Attestato poco dopo, il 2 maggio 1443,²¹³ ricompare nella documentazione un anno dopo, il 30 aprile 1444.²¹⁴ Il 17 giugno 1445 è invece testimoniato a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova e Ferrara, e in quella data ottenne il titolo dottorale in arti.²¹⁵ Tre anni dopo, il 9 marzo 1448, attestato come vicerettore degli artisti, ottenne il titolo dottorale in medicina a Ferrara.²¹⁶

79. ANTONIO GUIDANO da Galatina

Figlio di Nucio, è attestato il 10 ottobre 1442 come studente di legge e abitante nella contrada di S. Antonio Confessore.²¹⁷ È ancora presente a Padova il 2 maggio 1443 come studente di diritto civile.²¹⁸ Fu giudice e consigliere del principe Giovanni Antonio Orsini del Balzo.

80. LEONARDO ZUZULO da Barletta

²⁰⁹ *Ivi*, n. 1670.

²¹⁰ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 20-21.

²¹¹ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2132.

²¹² MIRELLA BLASON BERTON, *Storia dell'Università*, p. 16, pp. 390-391 doc. 665.

²¹³ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1703.

²¹⁴ *Ivi*, n. 1830.

²¹⁵ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 18-19.

²¹⁶ *Ivi*, pp. 22-23.

²¹⁷ Attestato come figlio del fu Nucio in GRAZIA MARIA ZANCHI, *Storia dell'Università*, p. 460-461, p. 758 doc. 1739.

²¹⁸ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1703.

Figlio di Giacomo,²¹⁹ è attestato per la prima volta il 2 maggio 1443 come studente di diritto civile;²²⁰ il 15 giugno 1443 fu ad una laurea²²¹ dove presenziò anche Giovanni Condulmer da Venezia, in quel momento licenziato nelle Decretali, canonico padovano e suddiacono apostolico sotto il papa Eugenio IV. Durante l'anno 1444 compare due volte nella documentazione: il 1 aprile, quando fra i testimoni alla licenza del conterraneo Pavone de Lupis da Giovinazzo fu presente anche il capitano di Padova Giacomo Barbarigo²²², e il 30 aprile al dottorato dello stesso de Lupis.²²³ Il 29 aprile 1447 è studente *in utroque iure*;²²⁴ è infine attestato il 19 giugno²²⁵ e il 21 agosto 1447.²²⁶

81. NICOLA da Andria

Attestato il 2 maggio 1443 come studente di diritto civile,²²⁷ sostenne l'esame privato *in utroque iure* il 22 agosto 1444²²⁸ e il pubblico dottorato il 24 agosto.²²⁹

82. NICOLA DE INGENIIS da Galatina

Figlio di *ser* Giovanni, è attestato il 10 ottobre 1442 come *magister*, studente di medicina e abitante nella contrada di S. Antonio Confessore;²³⁰ è ancora a Padova il 2 maggio 1443 quando risulta studente di arti.²³¹ Se l'identificazione è corretta, è vicerettore degli artisti a Ferrara attestato il 13

²¹⁹ E' molto probabile l'identificazione con il mercante Giacomo Zuzulo da Barletta, forse parente di altri due mercanti, Giovanni e Cola Zuzulo: sono questi piccoli elementi che permettono di ipotizzare una appartenenza dello studente ad una famiglia mercantile, fenomeno che, soprattutto per gli studenti di Terra di Bari, gode di altre attestazioni. Notizie su questi Zuzulo sono rintracciabili nella tesi di dottorato di VILIA SPERANZA, *Edizione e studio di fonti per la storia della Puglia nel periodo di Alfonso il Magnanimo*, Universitat de Barcelona, Facultat de Geografia i Història, Departament d'Història Medieval, Paleografia i Diplomàtica. Programa de doctorat: Societat i cultura. Director: prof. Daniel Piñol Alabart; Tutor: prof. Prim Bertran, Barcellona 2014, pp. 363-364.

²²⁰ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1703.

²²¹ *Ivi*, n. 1715.

²²² *Ivi*, n. 1811.

²²³ *Ivi*, n. 1830.

²²⁴ *Ivi*, n. 2139.

²²⁵ *Ivi*, n. 2167.

²²⁶ *Ivi*, n. 2194.

²²⁷ *Ivi*, n. 1703.

²²⁸ *Ivi*, n. 1863.

²²⁹ *Ivi*, n. 1864.

²³⁰ Attestato come figlio del fu Giovanni in MARIA GRAZIA ZANCHI, *Storia dell'Università*, p. 758 doc. 1739.

²³¹ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1703.

marzo 1444, e dottore in arti e rettore degli artisti il 16 aprile.²³² Fu autore di un *Librecto de pestilencia*.²³³ Nel 1446 possedeva una apoteca a Galatina e quasi certamente il *legum doctor* messer Geronimo, laureatosi a Napoli, che rivestì l'importante ruolo di procuratore e rettore dell'ospedale di Santa Caterina di Galatina nel 1482, fu suo figlio.²³⁴

83. ANDREA dalla Puglia

Figlio di Marino, *magister*, attestato il 10 dicembre 1443 come studente di arti e abitante nella casa del causidico Baldino da Lendinara sita in contrada Ponte Molino.²³⁵

84. ANTONIO AGELLO da Taranto

La sua presenza è attestata l'11 e 12 gennaio 1444, ma non è ancora definito studente, quando è assieme al podestà di Padova Moyse Grimani e al capitano Giacomo Barbarigo all'esame privato e al dottorato *in utroque iure* di Leoneto Cicinelli da Napoli.²³⁶ Il 16 gennaio 1445 è definito studente di legge ed è assieme al fratello Riccardo parimenti studente di legge.²³⁷ Il 25 e 26 giugno 1446 è studente *in utroque iure* e ricopre il ruolo di vicerettore.²³⁸ Sostenne l'esame privato *in utroque iure* un anno dopo, il 10 giugno 1447²³⁹, e pochi giorni dopo, il 19 giugno, il pubblico dottorato nel solo diritto civile.²⁴⁰

85. FRANCESCO DEI CURIALI da Monopoli

Figlio del dottore in arti e medicina Rodolfo, compare la prima volta il 30 aprile 1444 come studente di arti,²⁴¹ tre anni dopo, il 29 aprile 1447, è studente

²³² GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 18-19.

²³³ VITO LUIGI CASTRIGNANÒ (a cura di), *Il 'Librecto di pestilencia' (1448) di Nicolò di Ingegne, «cavaliero et medico» di Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, Roma 2014.

²³⁴ CARMELA MASSARO, *Economia e società in una «quasi città» del Mezzogiorno tardomedievale: San Pietro in Galatina*, in *Dal Giglio all'Orso. I Principi d'Angiò e Orsini del Balzo nel Salento*, a cura di Antonio Cassiano e Benedetto Vetere, Galatina 2006, p. 180.

²³⁵ Attestato come figlio del fu Marino in CRISTINA LOCHMANN, *Storia dell'Università*, p. 244, p. 207 doc. 467.

²³⁶ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1766, n. 1767.

²³⁷ *Ivi*, n. 1893.

²³⁸ *Ivi*, n. 2052, n. 2053.

²³⁹ *Ivi*, n. 2163.

²⁴⁰ *Ivi*, n. 2167.

²⁴¹ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1830.

di arti e medicina.²⁴² Il 7 aprile 1449 ottenne il titolo dottorale in arti a Ferrara²⁴³, e l'anno successivo, il 18 settembre 1450, sostenne a Padova l'esame privato e fu dottorato in medicina.²⁴⁴

86. COBELLO DE FONTANIS da Canosa

Il 10 giugno 1444 è studente di diritto canonico, abitante in contrada Pozzo del Campion e canonico di Monte S. Angelo.²⁴⁵ Tre anni dopo, il 13 maggio 1447, il presbitero Cobello, sempre canonico, sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.²⁴⁶ La sua ultima attestazione a Padova risale all'11 agosto 1450, quando risulta testimoniato assieme ad altri studenti meridionali.²⁴⁷ Potrebbe essere identificato con «Cobellus de Foritanis de Canario decretorum doctor» attestato il 10 marzo 1464 a Manfredonia.²⁴⁸

87. MATTEO da Andria

Figlio di *ser* Antonio da Lacedonia, attestato il 10 giugno 1444 come presbitero, «peritissimus» in diritto e abitante in contrada S. Maria in Vanzo.²⁴⁹ Due anni dopo, il 13 agosto 1446, è presbitero e canonico della chiesa cattedrale di Andria, sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.²⁵⁰

88. ANTONIO GIRO da Bari

Studente di diritto canonico attestato il 16 gennaio 1445;²⁵¹ il suo nome ritorna nei documenti alcuni anni dopo, il 14 luglio [1451], quando sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.²⁵²

²⁴² *Ivi*, n. 2139.

²⁴³ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 22-23 (figlio del fu Rodolfo da Salerno).

²⁴⁴ Attestato come figlio del fu Rodolfo in *Acta graduum 1435-1450*, n. 2436.

²⁴⁵ MARIA ELISABETTA HELLMANN, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, 1965-66, pp. 287-288, p. 111 doc. 246; ASPd, Notaio Alvise Torresan, b. 4880, ff. 485r-486r.

²⁴⁶ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2147.

²⁴⁷ *Ivi*, n. 2422.

²⁴⁸ *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, pp. 248-249 doc. 321.

²⁴⁹ MARIA ELISABETTA HELLMANN, *Storia dell'Università*, p. 234, p. 111 doc. 246; ASPd, Notaio Alvise Torresan, b. 4880, f. 485r.

²⁵⁰ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2087.

²⁵¹ *Ivi*, n. 1893.

²⁵² *Acta graduum 1451-1460*, n. 56.

89. FRANCESCO DE VENERITIS da Ceglie Messapica

Figlio di Angelo, è attestato soltanto una volta nella documentazione padovana, il 16 gennaio 1445, quando sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.²⁵³ Il 30 novembre 1448 è attestato a Napoli, quando esamina Pasquale de Aurifatis di Grottaglie per la sua nomina a notaio.²⁵⁴

90. PADOVANO PATITARIO da Taranto

Figlio del dottore in legge Berlengerio, è attestato la prima volta il 16 gennaio 1445 come studente di legge.²⁵⁵ Ricompare nella documentazione padovana due anni dopo, il 29 aprile 1447, come studente *in utroque iure*,²⁵⁶ e poco tempo dopo, il 19 giugno, come studente di legge.²⁵⁷ Il 16 settembre 1447 sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.²⁵⁸ L'ultima attestazione in città è successiva di pochi giorni, il 27 settembre, quando prese parte all'esame privato e pubblico dottorato in diritto civile di Vincenzo del fu ser Matteo da Schio da Vicenza, un esponente di questa famiglia che ebbe a Padova una buona tradizione di studi universitari durante il Quattrocento.²⁵⁹ Conseguito il titolo dottorale, ebbe in patria incarichi dal principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo negli anni '50 del Quattrocento. Qualche anno dopo invece lo si ritrova ai livelli alti della burocrazia regia: fu giudice della *Magna Curia Vicarie*; tra il 1476 e il 1479 fu regio consigliere, oratore e auditore,²⁶⁰ per poi passare alla *Camera della Sommaria*.²⁶¹ Nel 1491-1492 rivestì l'importante ruolo di capitano di Taranto. Furono questi gli anni durante i quali, probabilmente, il Patitario compose il *Partitionum iuris civilis libri IV* che venne stampato a Venezia nel 1496.²⁶²

91. RICCARDO AGELLO da Taranto

²⁵³ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1893.

²⁵⁴ VILIA SPERANZA, *Edizione e studio di fonti*, pp. 237, 886.

²⁵⁵ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1893.

²⁵⁶ *Ivi*, n. 2139.

²⁵⁷ *Ivi*, n. 2167.

²⁵⁸ Attestato come figlio del fu Berlengerio in *Acta graduum 1435-1450*, n. 2203.

²⁵⁹ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2212.

²⁶⁰ *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, pp. 271-272 doc. 340.

²⁶¹ GIOVANNI VITOLO, *Monarchia, ufficiali regi, comunità cittadine*, in ID., *L'Italia delle altre città. Un'immagine del mezzogiorno medievale*, Napoli 2014.

²⁶² RAFFAELE PATITUCCI, *Per Paduano Patitario*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Galatina, 1973, pp. 133-134.

L'unico documento padovano rintracciato lo vede come studente di legge il 16 gennaio 1445 assieme al fratello Antonio e ad altri studenti pugliesi.²⁶³ Nei gangli dell'amministrazione principesca orsiniana ricoprì il ruolo di maestro razionale.²⁶⁴ Fu razionale per il distretto di Terra d'Otranto da Lecce a Taranto tra il 1458 e il 1459.²⁶⁵

92. FRANCESCO MORSIANO da Taranto

Figlio di Agostino, attestato il 28 maggio 1445²⁶⁶ all'esame in chirurgia di Nicola de Coradinis da Padova.

93. GIACOMO BACCA da Barletta

Figlio di Ludovico, il 28 maggio 1445 è canonico e succentore della chiesa di S. Nicola di Barletta.²⁶⁷ Una seconda attestazione lo vede a Padova qualche anno dopo, il 10 ottobre 1450, quando, con i medesimi titoli, sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.²⁶⁸

94. ANTONIO DE RAYNO da Lecce

Figlio di Nuccio, il 30 giugno 1446 è a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente sia a Padova che Ferrara e dove ottenne il titolo dottorale in arti.²⁶⁹

95. DOMENICO MONTEMARO da Monopoli

Figlio del giudice Nicola e di Costanza Palmieri, fratello di Pietro,²⁷⁰ è attestato a Padova per un buon numero di anni, dal 1446 al 1451. Il 13 agosto 1446 è studente di diritto civile,²⁷¹ così come un anno dopo, il 29 aprile²⁷² e

²⁶³ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1893.

²⁶⁴ SIMONA PIZZUTO, *Il quaternus declaracionum di Francesco de Agello (1450-1461). Un contributo allo studio della geografia politica del Principato di Taranto in età orsiniana*, in *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, Galatina, 2009, p. 63.

²⁶⁵ SERENA MORELLI, «Pare el pigli troppo la briglia cum li denti»: *dinamiche politiche e organizzazione del Principato di Taranto sotto il dominio di Giovanni Antonio Orsini*, in *I domini del Principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, Galatina 2009, pp. 140-141.

²⁶⁶ Attestato come figlio del fu Agostino in *Acta graduum 1435-1450*, n. 1945.

²⁶⁷ *Acta graduum 1435-1450*, n. 1944.

²⁶⁸ *Ivi*, n. 2441.

²⁶⁹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 20-21.

²⁷⁰ MICHELE FANIZZI (a cura di), *Istoria di Monopoli*, pp. 258-259.

²⁷¹ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2087.

²⁷² *Acta graduum 1435-1450*, n. 2139.

il 13 maggio 1447.²⁷³ L'ultima attestazione è del 14 luglio [1451] e lo vede ancora come studente.²⁷⁴ Le memorie monopolitane lo descrivono, assieme al concittadino Antonio de Lacu, come personaggio illustre per la conoscenza del diritto civile e canonico;²⁷⁵ lo stesso Indelli, inoltre, ricorda gli anni di studio padovani di Domenico, «come appare da molti libri scritti di sua mano, Legali, che sono nello studio (*intende nella libreria de' padri Minimi*)», e che ebbe come figli Giacomo, che divenne dottore a Napoli, e Costanza.

96. GOFFREDO DE NOHA da Nardò

Attestato soltanto il 13 agosto 1446 come studente di arti.²⁷⁶

97. GIOVANNI DE LANDULFIS da Barletta

Il 13 agosto 1446 è studente di diritto civile,²⁷⁷ così come il 13 maggio 1447²⁷⁸ e tre anni dopo, l'11 agosto²⁷⁹ e il 10 ottobre 1450.²⁸⁰ Il 14 novembre 1450 sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.²⁸¹ Si trova traccia del De Landulfis all'interno degli Statuti di Barletta del 4 febbraio 1466: è il primo, in cima alla lunga lista, dei consiglieri nobili della città.²⁸² Nella Chiesa del Santo Sepolcro di Barletta, presso la porta media, vicino l'altare del Salvatore, c'è un bassorilievo che raffigura il De Landulfis con due scudi vicini al capo e due libri chiusi posti vicino ai piedi, ed una iscrizione che lo ricorda in questo modo: «Hic jacet Dominus Iohannes de Landulfis de Baruli V. I. Doc. Anno D.no 14..8».²⁸³

98. CARLO CAVARETA da Manfredonia

²⁷³ *Ivi*, n. 2147.

²⁷⁴ *Acta graduum 1451-1460*, n. 56.

²⁷⁵ MICHELE FANIZZI (a cura di), *Istoria di Monopoli*, p. 290.

²⁷⁶ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2087.

²⁷⁷ *Ivi*, n. 2087.

²⁷⁸ *Ivi*, n. 2147.

²⁷⁹ *Ivi*, n. 2422.

²⁸⁰ *Ivi*, n. 2441.

²⁸¹ *Ivi*, n. 2462.

²⁸² SABINO LOFFREDO, *Storia della città di Barletta con corredo di documenti*, II, Trani 1893, doc. XXXVII p. 364.

²⁸³ FRANCESCO SAVERIO VISTA, *Note storiche sulla città di Barletta*, Trani 1900, pp. 51-52.

Il 13 agosto 1446 è canonico sipontino e studente di diritto canonico,²⁸⁴ mentre già l'anno seguente, in data 13 maggio 1447, è attestato come studente *in utroque iure*.²⁸⁵ Presente in città anche il 2 agosto dello stesso anno,²⁸⁶ sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure* qualche anno dopo, l'11 agosto 1450.²⁸⁷

99. PIETRO BONELLO da Barletta

Fu studente di legge, documentato a Padova il 13 maggio 1447.²⁸⁸

100. NICOLA da Canosa «de Camerata»

Il 9 giugno 1447 era studente di medicina²⁸⁹ e pochi mesi dopo, il 2 agosto, testimoniava all'esame privato e dottorato in diritto civile di Roberto da Canosa de Cammerota principatus.²⁹⁰ L'8 aprile 1449 infine ottenne il titolo dottorale in arti a Ferrara.²⁹¹

101. ROBERTO da Canosa «de Cammerota principatus»

Figlio di Antonio, è testimoniato soltanto nel giorno del suo esame privato e dottorato in diritto civile, il 2 agosto 1447.²⁹²

102. GASPARE PETRAROLO da Ostuni

Le prime attestazioni lo vedono come studente di legge a Padova il 16²⁹³ e il 27 settembre 1447 quando presenziò all'esame privato e dottorato in diritto civile di Vincenzo da Schio da Vicenza.²⁹⁴ Due anni dopo, il 26 settembre 1449 è ancora a Padova e assieme al collega di studi Pietro da Brindisi prende in affitto una casa sita in contrada S. Caterina da Maddalena sorella del fu Giacomo «de Galina».²⁹⁵

²⁸⁴ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2087.

²⁸⁵ *Ivi*, n. 2147.

²⁸⁶ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2188.

²⁸⁷ *Ivi*, n. 2422.

²⁸⁸ *Ivi*, n. 2147.

²⁸⁹ *Ivi*, n. 2162.

²⁹⁰ *Ivi*, n. 2188.

²⁹¹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 24-25.

²⁹² *Acta graduum 1435-1450*, n. 2188.

²⁹³ *Ivi*, n. 2203.

²⁹⁴ *Ivi*, n. 2212.

²⁹⁵ MARIA GUIOTTO, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 859-860, p. 713 doc. 1440.

103. ROBERTO dalla Puglia

Compare soltanto il 31 agosto 1448 come studente di diritto civile.²⁹⁶

104. NICOLA FERRACIA da Taranto

Figlio di *ser* Angelo, il 12 luglio 1449 è studente di diritto civile e si trova in contrada S. Giuliano nella casa di Polissena moglie del defunto dottore in medicina e chirurgo Nicola da Andria; si rileva la presenza, parimenti come testimone, del chirurgo Giovanni Maria figlio del defunto Giovanni da Feltre.²⁹⁷

105. PIETRO da Brindisi

Attestato soltanto il 26 settembre 1449 come studente di diritto civile, quando, assieme al collega di studi Gaspare da Ostuni, prende in affitto una casa sita in contrada S. Caterina da Maddalena sorella del defunto Giacomo «de Galina».²⁹⁸

106. GIACOMO IASPIDO da Monopoli

Figlio di Pizzello,²⁹⁹ fratello di Serio, Giovanni, Filippo Giacomo, Nicola Maria, Paolo e Agnete, nobile e abitante in contrada Falaroto, fu studente di diritto civile attestato soltanto l'11 agosto 1450.³⁰⁰

107. LEONZIO DE SCORZIO da Barletta

Figlio di Morello, attestato il 10 ottobre 1450 assieme a studenti connazionali ma senza alcun titolo; fu, quasi certamente, studente anche lui.³⁰¹

108. MARINO dalla Puglia

²⁹⁶ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2271.

²⁹⁷ MARIA GIOVANNA DEMENEGO, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, 1962-63, p. 278.

²⁹⁸ MARIA GUIOTTO, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 859-860, p. 713 doc. 1440.

²⁹⁹ FRANCESCO LIGUORI, *Roberto de Mabilia da Montepeloso, prete e notaio in Padova, committente di Andrea Mantegna*, Matera 2008.

³⁰⁰ *Acta graduum 1435-1450*, n. 2422.

³⁰¹ *Ivi*, n. 2441.

Giurisperito e studente di diritto civile, viveva a Padova in contrada S. Maria in Vanzo ed è testimoniato soltanto il 20 gennaio 1452.³⁰²

109. GIOVANNI ANTONIO da Taranto

Il 26 giugno [1454] riporta soltanto il titolo di presbitero³⁰³, così come il 31 maggio [1455].³⁰⁴

110. LUCA NIGRO da Lecce

Il 9 maggio [1455] è *magister* e studente di arti e medicina.³⁰⁵

111. DOMENICO da Castellaneta

Figlio di Angelo, presbitero e studente di diritto canonico, è attestato soltanto il 12 luglio [1456]³⁰⁶ e il 14 luglio 1456.³⁰⁷

112. BALDASSARRE DE ECCLESIIS da Gravina in Puglia

Attestato soltanto il 14 luglio 1456, quando sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.³⁰⁸

113. STEFANO dalla Puglia

Figlio di Antonio, il 14 luglio 1456 era cappellano nella chiesa maggiore di Padova.³⁰⁹

114. RUGGERO MARAMONTE da Taranto

L'8 marzo 1457 è testimoniato come presbitero,³¹⁰ e il 1 aprile [1457] come studente di diritto.³¹¹

115. ONOFRIO DE AVANTAZIIS da Manfredonia

³⁰² CRISTINA LOCHMANN, *Storia dell'Università di Padova*, p. 217, pp. 346-347 doc. 810.

³⁰³ *Acta graduum 1451-1460*, n. 299.

³⁰⁴ *Ivi*, n. 370.

³⁰⁵ *Acta graduum 1451-1460*, n. 360.

³⁰⁶ Attestato come figlio del fu Angelo in *Acta graduum 1451-1460*, n. 441.

³⁰⁷ *Acta graduum 1451-1460*, n. 443.

³⁰⁸ *Ivi*, n. 443.

³⁰⁹ Attestato come figlio del fu Antonio in *Acta graduum 1451-1460*, n. 443.

³¹⁰ *Acta graduum 1451-1460*, n. 461.

³¹¹ *Ivi*, n. 464.

Figlio di *ser* Antonello, è attestato il 13 maggio 1457 come studente di diritto civile.³¹² Qualche anno dopo, il 4 maggio 1462, ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova, Bologna e Ferrara medesima.³¹³ Il «magnificus dominus Honofrius de Avantagiis miles et iuris civilis doctor» è attestato il 7 luglio 1483 presso Manfredonia.³¹⁴

116. ZECCO da Manfredonia

Figlio di Marinello, il 13 maggio 1457 fu studente di diritto canonico.³¹⁵ Qualche anno dopo, il 5 maggio 1462, fu a Ferrara, dove risulta essere canonico, dove dichiara di aver studiato a Padova e dove ottenne il titolo dottorale in diritto canonico: tra i testimoni compare un altro canonico sipontino, Marino da Manfredonia.³¹⁶ Il 5 ottobre 1463 fu nuovamente a Padova, come presbitero e canonico sipontino.³¹⁷

117. ANTONELLO DE LACERTIS da Molfetta

Figlio di *ser* Mello, fratello di Angelo dottore in diritto canonico a Padova, è attestato il 31 maggio 1457 come dottore in arti e studente di medicina e abitante in contrada dei Cappelli.³¹⁸ Il 28 marzo 1468 abitava a Molfetta e risulta dottore anche in medicina: il fratello Angelo infatti, che in quel periodo studiava diritto canonico a Padova e viveva in contrada Ponte Corvo, lo

³¹² ANNA MARIA ROMANELLO, *Studenti e professori dell'Università di Padova nel sec. XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1057-1058, 1253-1256, 1304, 1333, 1347-1350, 1650-1651, 1753-1764, 2080-2083, 2178-2182) e illustrate, 1958-59*, p. 181, doc. 365.

³¹³ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 40-41.

³¹⁴ *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, pp. 276-277 doc. 345.

³¹⁵ Attestato come figlio del *fu* Marinello: ANNA MARIA ROMANELLO, *Studenti e professori*, p. 197, doc. 365.

³¹⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 40-41.

³¹⁷ CINTHIA SELVATICO, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova nel secolo XV. Notizie tratte dall'archivio notarile di Padova (vol. 4007: 1462-1463) e illustrate, 1982-83*, p. 137, doc. 288.

³¹⁸ AGNESE ROSA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dal notaio Melchiorre Lovato (volumi 3394, 3396, 3385, 3386, 3387 ff. 1-73; anni 1456-1472)*, 1971-72, p. 26 doc. 68.

nominò procuratore.³¹⁹ Il 14 aprile 1490 è a Molfetta, dove conferì la licenza per esercitare al medico ebreo Salomone di Leone Origer da Avignone.³²⁰

118. GIACOMO da Bari

Figlio del dottore in legge Sabino, è testimoniato il 1 marzo 1458 come studente di diritto e abitante in contrada Crosarie.³²¹ Il 1 febbraio 1460 è perito in diritto civile e studente e abitava nella casa di *magister* Francesco Tellarolo in contrada Borgo dei Rogati.³²²

119. FRANCESCO DE MONTESARDO da Ostuni

Figlio di *ser* Bartolomeo, fratello di Simone, presbitero, Pietro Paolo e dello studente di arti e medicina Angelo, è testimoniato a Padova il 15 dicembre 1458 come studente di diritto civile e abitante in contrada S. Anna.³²³ L'11 aprile 1463 è dottore in legge e abita in contrada Ponte dei Tadi.³²⁴ Il 3 marzo 1466 dimorava quasi sicuramente in Puglia.³²⁵

120. TOMMASO da Monopoli

Figlio di *ser* Matteo «Ciresii», il 24 febbraio 1460, come *magister* e dottore in arti e studente di medicina, presenziò alla stesura del testamento di Lorenzo «de Vignono», studente catanese di diritto ospite nella casa, in contrada Strada Maggiore, del patrizio veneziano Bernardo Bembo, dottore in arti e studente di diritto.³²⁶

³¹⁹ ASPd, AN, Notaio Francesco Conchelle, b. 1571, f. 311rv. Una procura più dettagliata in ASPd, AN, Notaio Francesco Conchelle, b. 1575, ff. 554r-555r.

³²⁰ CESARE COLAFEMMINA, *Presenza e attività di ebrei a Molfetta nei secoli XII-XVIII*, in particolare alle pp. 52-53.

³²¹ LUCIANA VIDALE, *Storia dell'Università di Padova*, p. 272, doc. 565.

³²² MIRELLA BLASON BERTON, *Storia dell'Università di Padova*, p. 2, pp. 1032-1033 doc. 1591.

³²³ Attestato come figlio del fu Bartolomeo in MIRELLA BLASON BERTON, *Storia dell'Università di Padova*, p. 24, pp. 982-983 doc. 1522.

³²⁴ MARIA ELISABETTA HELLMANN, *Storia dell'Università di Padova*, p. 88, pp. 487-488 doc. 1017.

³²⁵ ANNA MARIA RIGONI, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, 1962-63; ASPd, AN, b. 606, ff. 285v-286r, f. 343r.

³²⁶ FRANCESCO PIOVAN, *In casa di Bernardo Bembo: il testamento e i libri giuridici di uno studente siciliano (1460)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 22-23 (1989-1990), pp. 223-224.

121. GIOVANNI CANDIDA da Lucera

Figlio di *ser* Nicola, il 9 maggio 1460 è studente di legge e abitante a Padova in contrada del Duomo.³²⁷ Nel luglio 1462 (8³²⁸ e 19 luglio³²⁹) è ancora studente, abita in contrada di Pozzo della Vacca ed è assieme ad alcuni conterranei. Due anni dopo, il 2 maggio 1464, fu dottorato in diritto civile.³³⁰ Quasi certamente è da identificare con lo studente che fu ospite del collegio Spinelli.³³¹

122. BULDERINO (BULGARINO, BOLDRINO) DE CAPITIBUS da Lacedonia

Figlio di Meiulo di Petruccio di Bulderino, il 27 giugno 1460 era studente di diritto civile e abitava in contrada S. Daniele; in quella data è testimoniato assieme al dottore in ambo i diritti Cosma Contarini, al collega Nicola Vulponi da Andria e a Filippo Maria de Saracenis da Giovinazzo dottore nelle Decretali nominato vicario generale dell'arcivescovo di Zara Maffeo Vallaresso, anche lui dottore nelle Decretali.³³² Tre anni dopo, il 22 ottobre 1463, era ancora studente di diritto ed abitava assieme ai colleghi Nicola Vulponi succitato e a Traiano de Bottunis da Trani nella casa sita in contrada S. Antonio Confessore, che fu sede, qualche anno prima, dell'università dei giuristi e che divenne in seguito abitazione di Donatello.³³³ Sostenne, infine, l'esame privato e fu dottorato in diritto civile il 14 giugno 1464.³³⁴

123. NICOLA VULPONI da Andria

Figlio di Gioacchino. Lunga fu la sua permanenza a Padova: fu studente di diritto civile il 27 giugno 1460 quando abitava in contrada S. Daniele³³⁵ e il 22 ottobre 1463, quando viveva nella casa che fu dell'università dei giuristi

³²⁷ LUCIANA VIDALE, *Storia dell'Università di Padova*, doc. 826.

³²⁸ *Ivi*, doc. 1126.

³²⁹ *Ivi*, doc. 1127.

³³⁰ *Acta graduum 1461-1470*, n. 312.

³³¹ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fogli non numerati.

³³² Attestato come figlio del fu Meiulo in WILMA SCALCO, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova, voll. 2906-2911, 3119-3121*, 1966-67, p. 466, pp. 179-180 doc. 372; ASPd, AN, Notaio Giacomo Petenoni, b. 3119, f. 149r-150r.

³³³ AGNESE ROSA, *Per la storia dell'Università e della cultura*, pp. 269-270 doc. 707; ASPd, Notaio Melchiorre Lovato (Lupato), b. 3394, f. 177v.

³³⁴ *Acta graduum 1461-1470*, n. 340.

³³⁵ WILMA SCALCO, *Storia dell'Università di Padova*, p. 472, pp. 179-180 doc. 372; ASPd, AN, b. 3119, f. 149r-150r.

sita in contrada S. Antonio Confessore assieme a Boldrino de Capitibus da Lacedonia e a Traiano de Bottunis da Trani.³³⁶ Tre anni dopo, il 20 novembre 1466, è attestato come vicerettore dell'università dei giuristi,³³⁷ ruolo che conserverà almeno sino al [18 marzo 1467] quando è studente *in utroque iure*.³³⁸ L'anno seguente, l'8 aprile 1467, sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile³³⁹ ed è testimoniato in città sino al 18 maggio dello stesso anno come testimone al fastoso dottorato in Cattedrale del conterraneo Giacomo Rocca da Trani, in compagnia di altri dottori e studenti pugliesi e del podestà Ludovico Foscarini, dottore in arti e *in utroque iure*, e del capitano di Padova Bernardo Giustinian, *miles*.³⁴⁰

124. FILIPPO MARIA DE SARACENIS da Giovinazzo

Figlio «Petri Filippi de Mactia de Saracenis», fratello di Bisanzio, Grifo, Leone, Gemma, Marucia e Pasca,³⁴¹ sua moglie fu la nobile Lucrezia Greca da Napoli.³⁴² L'unica attestazione padovana lo vede già dottore nelle Decretali, il 27 giugno 1460: aveva infatti raggiunto il grado accademico a Bologna qualche anno prima, il 17 novembre 1457.³⁴³ Il prezioso documento mostra la sua nomina a vicario generale di Maffeo Vallaresso arcivescovo di Zara.³⁴⁴ È ancora vivo nel maggio 1483, quando il padre, nel suo testamento, lo nomina erede.³⁴⁵ Fu, inoltre, vicario a Salerno e docente a Napoli.

125. DOMENICO DE CLARICIIS da Troia

³³⁶ AGNESE ROSA, *Per la storia dell'Università e della cultura*, pp. 269-270 doc. 707; ASPd, Notaio Melchiorre Lovato (Lupato), b. 3394, f. 177v.

³³⁷ *Acta graduum 1461-1470*, n. 571.

³³⁸ *Ivi*, n. 603.

³³⁹ *Ivi*, n. 615.

³⁴⁰ *Ivi*, n. 641.

³⁴¹ Archivio Diocesano di Giovinazzo, Fondo pergamenaceo, pergamena n. 399, datata 10 maggio 1483.

³⁴² Morì il 13 maggio 1497: FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV. Parte II. Documenti di Bari, Giovinazzo, Trani*, Bari 1907, p. 313.

³⁴³ CELESTINO PIANA, O.F.M., *Il «Liber secretus iuris pontificii» dell'Università di Bologna (1451-1500)*, Milano 1989.

³⁴⁴ WILMA SCALCO, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 286-287, doc. 372; ASPd, AN, b. 3119, f. 149r-150r.

³⁴⁵ Archivio Diocesano di Giovinazzo, Fondo pergamenaceo, pergamena n. 399, datata 10 maggio 1483.

Fu studente a Padova e il 19 agosto 1460 ottenne il titolo dottorale in diritto canonico a Ferrara.³⁴⁶

126. ANGELO DE EFFREM da Bari

Figlio di Giovanni, frequentò gli *Studia* di Padova, Bologna e Ferrara e presso quest'ultimo ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico il 26 agosto 1460.³⁴⁷

127. CORRADUCCIO DE CENTUMDENTIBUS da San Severo

Figlio di Zardo, fu studente a Ferrara, Padova e probabilmente presso altri *Studia*.³⁴⁸ A Ferrara ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico il 19 maggio 1461.³⁴⁹ L'8 luglio 1462 era a Padova, dove abitava il contrada Albarelle e dove nominò come procuratore un suo conterraneo.³⁵⁰

128. GIROLAMO da Otranto

Figlio del dottore in legge Nicola, il 28 marzo 1461 è qualificato come *magister*, è studente di medicina e abitava in contrada Domus Dei.³⁵¹ Il 24 aprile 1462 abitava in contrada S. Francesco.³⁵² Il 28 giugno 1466 il *magister* Girolamo è registrato come dottore in arti e studente di medicina,³⁵³ con questi titoli è testimoniato³⁵⁴ sino al 13 novembre 1466, quando è ricordato come «de Padua»:³⁵⁵ questo elemento conferma ulteriormente l'identificazione del padre con Nicola da Otranto, figlio di *ser* Giovanni, studente di diritto a Padova tra il 1430 e il 1431 e marito di Lucia da Montemerlo figlia di *ser* Bartolomeo; l'origine idruntina è sempre ribadita nelle fonti, pur essendo ormai una famiglia radicata in città. Il 5 dicembre

³⁴⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 38-39.

³⁴⁷ *Ivi*, pp. 38-39.

³⁴⁸ *Etc.* nella fonte: GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, p. 52.

³⁴⁹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 52-53.

³⁵⁰ LUCIANA VIDALE, *Storia dell'Università di Padova*, p. 12, doc. 1126.

³⁵¹ ANNA MARIA ROMANELLO, *Studenti e professori dell'Università*, p. 202, doc. 468.

³⁵² Attestato come figlio del fu Nicola in ANNA MARIA ROMANELLO, *Studenti e professori dell'Università*, doc. 518.

³⁵³ *Acta graduum 1461-1470*, n. 529.

³⁵⁴ *Ivi*, n. 565, 25 ottobre 1466, solo dottore in arti; n. 566 [25 ottobre 1466].

³⁵⁵ *Ivi*, n. 567.

1466 sostenne il *tentamen* in medicina³⁵⁶ e pochi giorni dopo, l'8 dicembre, sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina.³⁵⁷

129. GUGLIELMO SCALIONE da Gallipoli

Figlio di Nicola ufficiale del principe di Taranto; la prima attestazione è del 12 gennaio 1461, quando è attestato come studente «peritissimus» *in utroque iure* e abitante in contrada S. Sofia.³⁵⁸ L'anno seguente, il 22 febbraio 1462, abitava sempre nella stessa contrada, almeno sino al 23 dicembre.³⁵⁹ Qualche anno più tardi, il 7 gennaio 1465, sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile:³⁶⁰ presenziarono un paio di canonici di Padova di non poco conto, Geremia Badoer dottore nelle Decretali³⁶¹, l'ancora studente di diritto Lorenzo Gabriel³⁶² e altri studenti di diritto tra i quali il conterraneo Antonio Riccio da Giovinazzo. Poco tempo dopo, il 23 febbraio [1465], ricoprì l'incarico di vicerettore dell'università dei giuristi.³⁶³ Ancora attestato il 31 luglio,³⁶⁴ ritorna nella documentazione padovana l'ultima volta qualche anno dopo, il 26 maggio 1469, quando viveva in contrada S. Lucia in una casa contigua a quella abitata da Antonio Francesco Dotto; conosceva il patrizio veneto Bernardo Zano.

130. ANGELO DE MONTESARDO da Ostuni

Figlio di Bartolomeo,³⁶⁵ *magister* e studente di arti e medicina l'8 maggio (aprile) 1462.³⁶⁶ Il 3 marzo 1466 è ancora studente di medicina ed è attestato

³⁵⁶ *Acta graduum 1461-1470*, n. 576.

³⁵⁷ *Ivi*, n. 578.

³⁵⁸ ASPd, AN, Notaio Brutto Nicolò, b. 3116, f. 36r. Su Nicola si veda anche CARMELA MASSARO, *Amministrazione e personale politico nel principato orsiniano*.

³⁵⁹ LUCIANA VIDALE, *Storia dell'Università di Padova*, doc. 1209.

³⁶⁰ *Acta graduum 1461-1470*, n. 385.

³⁶¹ MATTEO MELCHIORRE, «Ecclesia nostra». *La cattedrale di Padova, il suo capitolo e i suoi canonici nel primo secolo veneziano*, Roma 2014, *ad indicem*.

³⁶² GIUSEPPE DEL TORRE, *Gabriel (Cabriel, Gabrieli, Gabriello), Lorenzo*, in *DBI*, 51 (1998), pp. 41-44; ID., *Carriera politica e benefici ecclesiastici in una famiglia veneziana del primo Cinquecento: Zaccaria e Lorenzo Gabriel*, in *Per Marino Berengo. Studi degli allievi* (a cura di LIVIO ANTONIELLI, CARLO CAPRA, MARIO INFELISE), Milano 2000, pp. 159-181; MATTEO MELCHIORRE, «Ecclesia nostra», *ad indicem*.

³⁶³ *Acta graduum 1461-1470*, n. 401.

³⁶⁴ *Ivi*, n. 456.

³⁶⁵ Attestato come figlio del fu Bartolomeo in ASPd, AN, Notaio Andrea da Bragazzo, b. 606, f. 285v.

³⁶⁶ *Acta graduum 1461-1470*, n. 115.

a Padova assieme ai fratelli Simone, presbitero, e Pietro Paolo,³⁶⁷ che nominano come procuratore assente un quarto fratello, il dottore in diritto Francesco,³⁶⁸ qualche anno prima studente e dottore a Padova. Due anni dopo, il 20 dicembre 1468, risulta ancora studente di arti e medicina.³⁶⁹

131. RAIMONDO DE BACULA da Lucera dei Saraceni

Figlio di Angelo di Nicola di Tommaso, studente di diritto, abitante in contrada Pozzo della Vacca, è attestato soltanto due volte nel mese di luglio 1462: il giorno 8 luglio³⁷⁰ e il giorno 19 luglio, quando sono citati anche lo zio paterno Angelo de Bachula milite, Antonello Sirico suo cognato e Giovanni Curti de Supranis, tutti di Lucera.³⁷¹

132. FRANCESCO da Manfredonia

Figlio di Marino, attestato il 17 agosto 1462 come presbitero, canonico sipontino, dottore nelle Decretali e beneficiato nella chiesa di S. Daniele di Padova.³⁷²

133. MATTEO TRECHIE da Barletta

Figlio di Nicola, è attestato a Ferrara il 26 novembre 1462, dove è già dottore in arti e dove dichiara di essere stato studente a Padova: in quella data ottenne il titolo dottorale in medicina.³⁷³

134. PASCARELLO da Bitonto

Figlio di Nicola, è attestato per la prima volta il 23 dicembre 1462 come studente di arti e abitante in contrada S. Giorgio.³⁷⁴ Il [9 giugno 1464] è

³⁶⁷ Una probabile identificazione col Sindaco di Ostuni attestato nel 1491: LUDOVICO PEPE, *Storia della città di Ostuni dal MCCCCLXIII al MDCXXXIX*, Trani 1894, p. 42 nota 4.

³⁶⁸ ANNA MARIA RIGONI, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, 1962-63; ASPd, AN, b. 606, ff. 285v-286r, f. 343r.

³⁶⁹ *Acta graduum 1461-1470*, n. 814.

³⁷⁰ LUCIANA VIDALE, *Storia dell'Università*, p. 271, doc. 1126.

³⁷¹ *Ivi*, doc. 1127; ASPd, AN, Notaio G. Battista da Urbino, b. 242, f. 210r-v.

³⁷² Attestato come figlio de fu Marino in MARIA GUIOTTO, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 369-370, pp. 906-907 doc. 1822.

³⁷³ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 42-43.

³⁷⁴ LUCIANA VIDALE, *Storia dell'Università*, p. 308, doc. 1209.

studente di arti e medicina³⁷⁵ e l'11 giugno è attestato anche come vicerettore.³⁷⁶ Il 14 giugno sostenne il *tentamen* in arti e medicina,³⁷⁷ e il 16 giugno l'esame privato e fu dottorato.³⁷⁸

135. TRAIANO DE BOTUNIS da Trani

L'unica attestazione a Padova è del 22 ottobre 1463, come studente di diritto e abitante, assieme ad altri regnicoli, nella casa sita in contrada S. Antonio Confessore, che fu sede, qualche anno prima, dell'università dei giuristi e che divenne in seguito abitazione di Donatello.³⁷⁹ Il 22 aprile 1482 è «consiliarius et orator regius» attestato a Ferrara, come testimone, al dottorato in diritto civile e canonico del conterraneo e «miles regius» Bartolomeo «de Vita» da Spinazzola.³⁸⁰ Rivestì alte cariche nel Regno.³⁸¹

136. TESEO DE FLOREIS da Manfredonia

Studente di diritto, attestato, assieme ad altri studenti meridionali, il 16 gennaio 1464.³⁸²

137. CICCIO ANTONIO de Almandrena de Rade et Tarento

Attestato l'11 giugno 1464 assieme ad altri studenti meridionali, fu quasi certamente studente.³⁸³

138. LUDOVICO DE FERRARIIS da Lecce

Figlio di *ser* Alvise, è attestato l'11 giugno 1464 assieme ad altri studenti meridionali;³⁸⁴ il 28 agosto sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.³⁸⁵

³⁷⁵ *Acta graduum 1461-1470*, n. 335.

³⁷⁶ *Ivi*, n. 336, n. 337.

³⁷⁷ *Ivi*, n. 339.

³⁷⁸ *Ivi*, n. 341.

³⁷⁹ AGNESE ROSA, *Per la storia dell'Università e della cultura*, pp. 269-270 doc. 707; ASPd, b. 3394, f. 177v.

³⁸⁰ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 72-73.

³⁸¹ R. ZAPPERI, *Bottunis (Boctunis, Bostunis) Troiano de*, DBI, 13 (1971), pp. 503-505.

³⁸² AGNESE ROSA, *Per la storia dell'Università e della cultura*, pp. 275-276, doc. 717; ASPd, b. 3394, f. 99r.

³⁸³ *Acta graduum 1461-1470*, n. 338.

³⁸⁴ *Ivi*, n. 338.

³⁸⁵ *Ivi*, n. 356.

139. MARIANO DE FRANCOLLIS da Gravina in Puglia

Attestato l'11 giugno 1464 assieme ad altri studenti meridionali,³⁸⁶ risulta presbitero e dottore nelle Decretali il 18 maggio 1467.³⁸⁷

140. PIETRO GALLIPOLINO da Lecce

Attestato l'11 giugno 1464 assieme ad altri studenti meridionali, fu quasi certamente studente.³⁸⁸ Se l'identificazione è corretta, divenne dottore e fu vicario dell'arcivescovo di Bari e Canosa testimoniato il 23 dicembre 1481 a Bari.³⁸⁹

141. RAFFAELE MOSCHETO da Taranto

Presbitero, figlio di Bartolomeo, l'11 giugno 1464 sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.³⁹⁰

142. ANTONIO RICCIO da Giovinazzo

Figlio di Stefano. Sua moglie fu Florella de Caritosis.³⁹¹ È attestato la prima volta il 7 gennaio 1465 come studente di diritto.³⁹² Il 14 giugno 1466 è invece studente di diritto pontificio e testimone all'esame privato e pubblico dottorato in diritto canonico di Antonio Daniele Marino figlio del defunto patrizio veneto Alessandro.³⁹³ Come vicerettore dell'*universitas* dei giuristi è attestato il 18 settembre 1466.³⁹⁴ Ancora studente di diritto tra il 1467-1468,³⁹⁵ sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile il 17 maggio [1468].³⁹⁶

143. PIETRO PILOSO da Trani

³⁸⁶ *Ivi*, n. 338.

³⁸⁷ *Ivi*, n. 641.

³⁸⁸ *Ivi*, n. 338.

³⁸⁹ FRANCESCO MUCIACCIA, *I veneziani a Monopoli (1495-1530). Ricerche e documenti*, Trani 1898, p. 13.

³⁹⁰ Attestato come figlio del fu Bartolomeo in *Acta graduum 1461-1470*, n. 338.

³⁹¹ FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV. Parte II*, p. 314.

³⁹² *Acta graduum 1461-1470*, n. 385.

³⁹³ *Ivi*, n. 524.

³⁹⁴ *Ivi*, n. 553.

³⁹⁵ *Ivi*, n. 615 (8 aprile 1467); n. 641 (18 maggio 1467); n. 707 (11 gennaio 1468).

³⁹⁶ *Ivi*, n. 754.

L'unica attestazione è del 21 maggio 1465, quando è attestato come *magister*; fu, quasi certamente, studente di medicina.³⁹⁷

144. GIACOMO ROCCA da Trani

Figlio di Angelo, è attestato con una certa frequenza dal 1464 al 1467. Il 31 maggio 1465 è studente di diritto civile.³⁹⁸ Per gli anni 1466-1467 fu anche rettore dell'*universitas* dei giuristi.³⁹⁹ Il 14 maggio 1467 sostenne l'esame privato in diritto civile;⁴⁰⁰ il 18 maggio il pubblico dottorato, al quale presero parte, oltre a dottori e studenti conterranei, il podestà e dottore in arti e *in utroque iure* Ludovico Foscarini⁴⁰¹ e il *miles* Bernardo Giustinian, da poco eletto capitano di Padova.⁴⁰² L'ultima attestazione padovana è del 21 giugno 1467, di nuovo in compagnia, al pubblico dottorato del *magister* minorita Antonio da Padova, del Foscarini e del *miles* padovano Antonio degli Obizzi.⁴⁰³ Fu ospite del collegio Spinelli.⁴⁰⁴

145. MATTEO CAPUANO da Manfredonia

Figlio di Ettore, è studente di diritto civile il 31 maggio 1465.⁴⁰⁵ Attestato sporadicamente negli anni successivi,⁴⁰⁶ sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile l'11 giugno 1472.⁴⁰⁷ Fu ospite del Collegio Spinelli

³⁹⁷ *Ivi*, n. 431.

³⁹⁸ *Ivi*, n. 436.

³⁹⁹ *Ivi*, n. 491 (4 gennaio 1466); come vicerettore in n. 505 (29 marzo [1466]); n. 522 (31 maggio 1466); n. 524 (14 giugno 1466), studente *in utroque iure*; n. 530 (3 luglio [1466]); n. 531 (10 luglio 1466); n. 532 (18 luglio [1466]); n. 533 (19 luglio 1466); n. 536 (16 agosto 1466); n. 541 (22 agosto [1466]); n. 550 (6 settembre [1466]); n. 556 (27 settembre [1466]); n. 568 ([15 novembre 1466]); n. 574 (2 dicembre [1466]); n. 575 (3 dicembre [1466]); n. 581 (12 dicembre [1466]); n. 585 (22 dicembre 1466); n. 586 (14 gennaio 1467); n. 587 (31 gennaio 1467); n. 589 (21 febbraio 1467), giurisperito; n. 595 (14 marzo 1467); n. 615 (8 aprile 1467), studente *in utroque iure*; n. 623 ([22 aprile 1467]), studente *in utroque iure*; n. 625 (27 aprile 1467); n. 626 (30 aprile 1467); n. 628 (2 maggio 1467); n. 637 (11 maggio 1467).

⁴⁰⁰ *Ivi*, n. 639.

⁴⁰¹ GIACOMO MORO, *Foscarini, Ludovico (Alvise)*, in *DBI*, 49 (1997), pp. 383-388.

⁴⁰² GINO PISTILLI, *Giustinian (Giustiniani, Iustiniani, Justinianus, Zustignan, Zustinian), Bernardo*, in *DBI*, 57 (2001), pp. 216-224; *Acta graduum 1461-1470*, n. 641.

⁴⁰³ GIANLUCA TORMEN, *Obizzi*, in *DBI*, 79 (2013), pp. 59-60; *Acta graduum 1461-1470*, n. 666.

⁴⁰⁴ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, foglio non numerato.

⁴⁰⁵ *Acta graduum 1461-1470*, n. 436.

⁴⁰⁶ *Ivi*, n. 754 (17 maggio [1468]); n. 911 (20 gennaio [1470]); *Acta graduum 1471-1500*, n. 44 (1 settembre 1471).

⁴⁰⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 102.

almeno dal 1468⁴⁰⁸ al 1472 quando rinunciò al suo posto, *sub condicione*, il giorno 17 giugno.⁴⁰⁹ Fu regio percettore per Terra d'Otranto e Terra di Bari, «in carica sicuramente dal 1475 al 1487».⁴¹⁰

146. NICOLA da Lacedonia

Presbitero, figlio di Pietro Giacomo de Petroarso da Calitri, sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico il 31 maggio 1465.⁴¹¹

147. ANGELO da Matera

Presbitero, quasi certamente studente, attestato l'8 aprile 1467 in compagnia di altri studenti conterranei.⁴¹²

148. ANGELO DE LACERTIS da Molfetta

Presbitero, figlio di *ser* Mello, fratello del dottore in arti e medicina Antonello, è attestato nel 1467.⁴¹³ Il 28 marzo 1468 è studente di diritto canonico, quando nominò suo fratello Antonello che in quel momento abitava a Molfetta, come suo procuratore per alcune cause che aveva con il presbitero Gilliberto per la fondazione di una cappella regale nella chiesa Maggiore di Molfetta.⁴¹⁴ Attestato il 17 maggio [1468]⁴¹⁵, ritorna nella documentazione il 20 gennaio [1470]⁴¹⁶ e l'11 giugno 1472,⁴¹⁷ e sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico il 3 agosto 1473.⁴¹⁸ Fu ospite del Collegio Spinelli.⁴¹⁹ Divenne vescovo di Molfetta.

⁴⁰⁸ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fogli non numerati.

⁴⁰⁹ ASPd, AN, Notaio Giacomo Bono (1461-1463), b. 218, f. 269r. Si veda il documento riportato in Appendice.

⁴¹⁰ ANGELA FRASCADORE (a cura di), *Codice Diplomatico Brindisino*, III, p. 179, nota 6 (con tutti i riferimenti documentari).

⁴¹¹ *Acta graduum 1461-1470*, n. 436.

⁴¹² *Ivi*, n. 615.

⁴¹³ *Ivi*, n. 615 (8 aprile), n. 641 (18 maggio).

⁴¹⁴ Attestato come figlio del *fu* Mello: ANNA MARIA VISENTIN, *Per la storia dell'Università di Padova e della cultura*, p. 538, pp. 256-257 doc. 477.

⁴¹⁵ *Acta graduum 1461-1470*, n. 754.

⁴¹⁶ *Ivi*, n. 911.

⁴¹⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 102.

⁴¹⁸ *Ivi*, n. 199.

⁴¹⁹ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fogli non numerati; ASPd, AN, Notaio Giacomo Bono (1461-1463), b. 218, f. 269r. Si veda il documento riportato in Appendice.

149. LEONARDO MUSCATO da Molfetta

Attestato l'8 aprile 1467,⁴²⁰ ritorna nei documenti il 17 maggio [1468]⁴²¹. Il 14 dicembre 1471 dichiarò di aver studiato a Padova e ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara.⁴²²

150. SIMONE PETRAROLO da Ostuni

Attestato l'8 aprile 1467 come presbitero. Fu, quasi certamente, studente.⁴²³

151. URBANO DE CARANGANO da Taranto

Attestato il 17 maggio [1468]. Fu quasi certamente studente.⁴²⁴

152. MATTEO DA VICO DELLA MONTAGNA da Monte S. Angelo

Figlio del notaio Pasquale, è giurisperito e abitante a Padova «gratia studii» in contrada S. Caterina, quando il 27 settembre 1470 fu testimone ad una confessione del presbitero Angelo del fu Andrea dalla Terra di Bari rettore della chiesa di S. Faustino di Villalta della diocesi di Vicenza e cappellano di S. Maria della Misericordia di Padova.⁴²⁵ Fu ospite del Collegio Spinelli, almeno dall'agosto 1472 all'agosto 1475.⁴²⁶ Il 16 settembre 1475 ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara.⁴²⁷

153. VITO VACARIO da Giovinazzo

Figlio del *magister* Giacomo, quasi certamente fratello di Guglielmo dottore in diritto civile, è *magister* il 18 gennaio [1472].⁴²⁸ Il 14 luglio [1472] sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti.⁴²⁹ Attestato il 3 agosto 1473

⁴²⁰ *Acta graduum 1461-1470*, n. 615.

⁴²¹ *Ivi*, n. 754.

⁴²² GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 58-59.

⁴²³ *Acta graduum 1461-1470*, n. 615.

⁴²⁴ *Ivi*, n. 754.

⁴²⁵ Attestato come figlio del fu Pasquale in MARIA ELISABETTA HELLMANN, *Storia dell'Università di Padova*, p. 235, doc. 1378.

⁴²⁶ ASPd, AN, Notaio Giacomo Bono (1461-1463), b. 218, f. 269r (si veda il documento riportato in Appendice); ASPd, AN, Notaio Bartolomeo da Prato della Valle (1470-1478), b. 2832, f. 181r; ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fogli non numerati.

⁴²⁷ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 62-63.

⁴²⁸ *Acta graduum 1471-1500*, n. 72.

⁴²⁹ *Ivi*, n. 108.

come *magister*,⁴³⁰ ricompare nei documenti il 27 gennaio [1477],⁴³¹ e sostenne, il 9 gennaio [1479], l'esame privato e fu dottorato in medicina.⁴³² È ricordato come «esimio medico, et astronomo».⁴³³ Morì il 7 ottobre 1497.⁴³⁴

154. STEFANO DE DENARIIS da Terlizzi

Studente di legge, è attestato l'11 giugno 1472,⁴³⁵ il 17 come ospite del collegio Spinelli,⁴³⁶ e un anno dopo, il 3 agosto 1473.⁴³⁷

155. GIOVANNI da Conversano

Studente nelle Decretali, è attestato il 3 agosto 1473 assieme ad altri conterranei, fra i quali il presbitero Roberto Taurisano da Conversano, scolaro nelle Decretali, forse suo parente.⁴³⁸

156. CHENZIO da Bari

Magister, attestato il 3 agosto 1473.⁴³⁹

157. ROBERTO TAURISANO da Conversano

Presbitero e studente nelle Decretali il 3 agosto 1473.⁴⁴⁰ Il 7 settembre 1482 è ancora a Padova ed è attestato come rettore della Chiesa di Santa Maria di Conversano e primicerio, testimone al dottorato, concesso dal conte palatino, in diritto canonico di Nicola Lupo da Gravina in Puglia.⁴⁴¹

158. LORENZO MARENSE (MARENZIO) da Bari

⁴³⁰ *Ivi*, n. 199.

⁴³¹ *Ivi*, n. 453.

⁴³² *Ivi*, n. 578.

⁴³³ GIUSEPPE DE NINNO (a cura di), *Cronache di Giovinazzo di messer Bisanzio Lupis*, Giovinazzo 1880, p. 29.

⁴³⁴ FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV. Parte II*, p. 314.

⁴³⁵ *Acta graduum 1471-1500*, n. 102.

⁴³⁶ ASPd, AN, Notaio Giacomo Bono (1461-1463), b. 218, f. 269r. Si veda il documento riportato in Appendice.

⁴³⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 199.

⁴³⁸ *Ivi*, n. 199.

⁴³⁹ *Ivi*, n. 199.

⁴⁴⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 199.

⁴⁴¹ *Ivi*, n. 803.

Figlio di Vito, *magister*, studente di arti, abitante nel borgo delle Nogare, è attestato il 6 settembre 1474 assieme ad altri conterranei.⁴⁴² Il 19 febbraio 1479 è ancora studente in arti, risiedeva in contrada delle Torricelle e assume come massaia Giacomina del fu Lorenzo da San Zenone per 5 ducati l'anno e offrendo vitto e alloggio.⁴⁴³

159. GUIDO da Giovinazzo

Attestato il 25 febbraio 1475, quasi certamente studente.⁴⁴⁴

160. BERNARDINO da Barletta

Studente di arti il 27 gennaio [1477],⁴⁴⁵ è *magister* il 21 agosto 1477.⁴⁴⁶

161. GASPARE da Altamura

Studente di arti, attestato il 27 gennaio [1477].⁴⁴⁷

162. NICOLA DE CAMPANELLIS da Altamura

Magister, figlio di *ser* Melhione, sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti il 27 gennaio [1477].⁴⁴⁸ Il 21 giugno 1477 è ancora a Padova.⁴⁴⁹

163. NICOLA LUPO da Gravina in Puglia

Figlio di Andreazzo, il 27 gennaio [1477] è presbitero.⁴⁵⁰ Il 14 aprile [1477] è studente di diritto canonico.⁴⁵¹ Qualche anno dopo, il 7 settembre 1482, ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto canonico.⁴⁵² Il 19 giugno [1488] è ancora a Padova.⁴⁵³ Fu ospite del collegio Spinelli.⁴⁵⁴

⁴⁴² ASPd, AN, *Notaio Bartolomeo da Prato della Valle (1470-1478)*, b. 2832, f. 181 r; ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum 1471-1500*, p. 19 nota 1.

⁴⁴³ ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum 1471-1500*, p. 19 nota 1.

⁴⁴⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 315.

⁴⁴⁵ *Ivi*, n. 453.

⁴⁴⁶ *Ivi*, n. 500.

⁴⁴⁷ *Ivi*, n. 453.

⁴⁴⁸ *Ivi*, n. 453.

⁴⁴⁹ *Ivi*, n. 472.

⁴⁵⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 453.

⁴⁵¹ *Ivi*, n. 460.

⁴⁵² Attestato come figlio del fu Andreazzo in *Acta graduum 1471-1500*, n. 803.

⁴⁵³ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1250.

⁴⁵⁴ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fogli non numerati.

164. NICOLA DE LANDIS da Troia

L'unica attestazione lo vede l'11 luglio 1478 come fisico e abitante a Venezia in contrada San Marciliano; quel giorno presenziò alla stesura del testamento del noto Nicolò da Monforte conte di Campobasso, che in quel momento dimorava a Padova in contrada S. Urbano nella casa dei nobili Calza, assieme ad Andrea Roccabonella figlio del fu dottore in arti e medicina Ludovico.⁴⁵⁵

165. BARTOLOMEO «DE VITA» da Spinazzola

«Miles regius», il 22 aprile 1482 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova, Napoli, Ferrara.⁴⁵⁶

166. FELICE DE RUBEIS da Troia

Consobrino dello studente in arti e medicina Francesco da Troia,⁴⁵⁷ è attestato il 28 dicembre 1483 come *magister* e dottore in arti e medicina,⁴⁵⁸ e l'anno successivo, il 16 dicembre 1484.⁴⁵⁹ Il 26 luglio 1485 è studente di arti e medicina.⁴⁶⁰ Il 30 maggio 1486 chiese la grazia per gli esami.⁴⁶¹ Il 1 giugno sostenne il *tentamen* in arti e medicina, e il 7 giugno l'esame privato e fu dottorato.⁴⁶² Fece ritorno in patria.⁴⁶³

167. OTTAVIANO DE ELIAZARIIS da Trani

⁴⁵⁵ PAOLA BADOER, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dal notaio Luca Talamazzo senior, voll. 253-254 (a. 1469-1491)*, 1969-70, pp. 429-430, pp. 379-380 doc. 637.

⁴⁵⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 72-73.

⁴⁵⁷ ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum 1471-1500*, p. 213.

⁴⁵⁸ Evidente errore del notaio nell'attribuirgli la qualifica di dottore: CHRISTINE ROILO, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova nel secolo XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1298-1302)*, 1983-84, p. 69 doc. 241.

⁴⁵⁹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 970.

⁴⁶⁰ *Ivi*, n. 1048. Il documento, come consueto, riporta separatamente i nomi dei testimoni dei due laureandi. Felice compare in entrambi, ma in due varianti formali: nel primo come *mag. Felix de Troia art. et med. scol.*, nel secondo come *mag. Felix de Rubeis de Troia [...] art. scholaris*. Tendo pertanto ad identificare i due con la stessa persona.

⁴⁶¹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1087.

⁴⁶² *Ivi*, n. 1095.

⁴⁶³ ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum 1471-1500*, p. 213.

Il 18 marzo 1485 è studente di diritto.⁴⁶⁴ Attestato ancora il 26 aprile,⁴⁶⁵ il 9 agosto⁴⁶⁶ e l'11 marzo 1488.⁴⁶⁷ Potrebbe essere identificato con quell'Ottaviano che il 13 marzo 1490 è testimone, assieme allo studente di diritto Giacomo Spinelli, alla stesura dell'inventario di beni del defunto studente Gualtiero da Casamassima da Bari.⁴⁶⁸ Sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile il 3 luglio 1490.⁴⁶⁹

168. SCIPIONE DE METULIS da Manfredonia

Il 2 maggio 1485 ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto canonico, dopo essere stato, durante l'anno trascorso, lettore delle Istituzioni nello Studio padovano.⁴⁷⁰ Il 9 maggio [1485] sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.⁴⁷¹

169. CESARE DE NOHA da Nardò

Magister, figlio del *magister* e dottore in arti e medicina Giovanni Francesco,⁴⁷² è attestato soltanto nell'anno 1485: il 1 giugno, come studente di arti e medicina, quando chiese la grazia;⁴⁷³ il 16 giugno, quando sostenne il *tentativum* in medicina;⁴⁷⁴ il 20 giugno, quando sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina.⁴⁷⁵

170. FRANCESCO da Troia

Il 20 giugno 1485 è *magister* e studente di arti e medicina,⁴⁷⁶ così come il 1 aprile 1487, quando chiese la grazia.⁴⁷⁷ Pochi giorni dopo, il 3 aprile, sostenne i *tentativa* in arti e medicina,⁴⁷⁸ e il 7 aprile l'esame privato e fu dottorato.⁴⁷⁹

⁴⁶⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 990.

⁴⁶⁵ *Ivi*, n. 1005.

⁴⁶⁶ *Ivi*, n. 1050.

⁴⁶⁷ *Ivi*, n. 1216.

⁴⁶⁸ ASPd, *Notaio Giacomo da San Francesco detto Stagnaro (1489-1491)*, b. 1979, f. 301v.

⁴⁶⁹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1401.

⁴⁷⁰ *Ivi*, n. 1009.

⁴⁷¹ *Ivi*, n. 1014.

⁴⁷² Attestato come figlio del fu Giovanni Francesco in *Acta graduum 1471-1500*, n. 1040.

⁴⁷³ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1030. Si veda il documento riportato in Appendice.

⁴⁷⁴ *Ivi*, n. 1038.

⁴⁷⁵ *Ivi*, n. 1040.

⁴⁷⁶ *Ivi*, n. 1040.

⁴⁷⁷ *Ivi*, n. 1143.

⁴⁷⁸ *Ivi*, n. 1145.

⁴⁷⁹ *Ivi*, n. 1147.

171. NICOLA da Troia

Il 20 giugno e il 9 agosto 1485 è presbitero e studente di diritto canonico.⁴⁸⁰

172. TROIANO SECONDO da Trani

La prima attestazione risale al 9 agosto 1485, come *magister* e studente di arti.⁴⁸¹ Il 22 novembre 1488 è ancora studente di arti.⁴⁸² *Magister* il 6 luglio 1489,⁴⁸³ il 28 settembre 1490 è studente di medicina.⁴⁸⁴ Il 13 aprile 1491 chiese la grazia in arti;⁴⁸⁵ il 26 aprile sostenne il *tentativum*,⁴⁸⁶ il 6 maggio l'esame privato e fu dottorato in arti.⁴⁸⁷ Attestato ancora il 7 giugno,⁴⁸⁸ il 9 aprile 1492 è studente di medicina e chiese la grazia.⁴⁸⁹ Il giorno seguente sostenne il *tentativum*,⁴⁹⁰ e il 16 aprile l'esame privato e fu dottorato in medicina.⁴⁹¹

173. LUDOVICO da Bari

Attestato nel solo anno 1487. Il 1 aprile è *magister* e studente di arti, quando chiese la grazia.⁴⁹² Il giorno seguente sostenne il *tentativum*⁴⁹³ e il 5 l'esame privato e fu dottorato in arti.⁴⁹⁴

174. GUGLIELMO VACARIO da Giovinazzo

Figlio di *ser* Giacomo, quasi certamente fratello di Vito dottore in medicina, il 9 ottobre 1487 è studente di diritto e abitante in contrada Borgo Zocco, quando prese parte ad un atto nella casa di Francesco Trevisan.⁴⁹⁵ Il 12 luglio

⁴⁸⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1040 e n. 1050.

⁴⁸¹ *Ivi*, n. 1050.

⁴⁸² *Ivi*, n. 1297.

⁴⁸³ *Ivi*, n. 1341.

⁴⁸⁴ *Ivi*, n. 1428.

⁴⁸⁵ *Ivi*, n. 1463.

⁴⁸⁶ *Ivi*, n. 1464.

⁴⁸⁷ *Ivi*, n. 1466.

⁴⁸⁸ *Ivi*, n. 1482.

⁴⁸⁹ *Ivi*, n. 1551.

⁴⁹⁰ *Ivi*, n. 1552.

⁴⁹¹ *Ivi*, n. 1556. Si veda anche n. 1557.

⁴⁹² *Ivi*, n. 1143.

⁴⁹³ *Ivi*, n. 1144.

⁴⁹⁴ *Ivi*, n. 1146.

⁴⁹⁵ Attestato come figlio del fu Giacomo in MARISA FACCIO, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dal notaio Giovanni Antonio da Mirano, voll. 2690-2692 (a. 1454-1497), 1969-1970*, p. 500, p. 402 doc. 860.

1488 ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara.⁴⁹⁶ Morì il 5 febbraio 1527, «et corpus eius latum fuit a quatuor doctoribus, scilicet a domino Antonio de Saracenis U.I.D., domino Antonio Paschali hiispano, domino Nicolao de Saracenis U.I.D. et domino Francisco Castellano artium et medicine D. et aliis nobilibus Iuvenacii».⁴⁹⁷

175. PAOLO «IULIANI DE MASSELLIS» da Altamura

Il 23 ottobre 1487 è *magister* e studente di arti e presenza alla laurea e al dottorato in arti del patrizio veneto Domenico Grimani.⁴⁹⁸ Il 6 maggio 1491 è anche studente di medicina.⁴⁹⁹ Ottenuta la grazia il 28 maggio 1491,⁵⁰⁰ sostenne il *tentativum* il 1 giugno⁵⁰¹ e il 7 l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.⁵⁰²

176. GUALTIERO «DE DOMO MAXIMA» da Bari

Nobile, padre di Guglielmo,⁵⁰³ studente di legge. Il 13 marzo 1490 risulta defunto, e il notaio ai Malefici Giacomo scrisse l'inventario dei beni in possesso dello studente, tra i quali si contano moltissimi libri. Fu in strettissimi rapporti con Antonio Francesco Dottori.⁵⁰⁴

177. BERNARDINO da Corato

Figlio del *magister* Antonello, fu studente a Padova e ottenne il titolo dottorale in arti e medicina a Ferrara il 23 aprile 1490.⁵⁰⁵

178. GIACOMO BONELLO da Barletta

⁴⁹⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 82-83.

⁴⁹⁷ FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV. Parte II*, pp. 320-321; GIUSEPPE DE NINNO (a cura di), *Cronache di Giovinazzo*, pp. 29-31.

⁴⁹⁸ *Acta 1471-1500*, n. 1195.

⁴⁹⁹ *Ivi*, n. 1466.

⁵⁰⁰ *Ivi*, n. 1477.

⁵⁰¹ *Ivi*, n. 1478.

⁵⁰² *Ivi*, n. 1482.

⁵⁰³ Il figlio può essere identificato con il «Guglielmo de Casamaxima», nobile, attestato il 23 aprile 1509: FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV. Parte II*, pp. 158-159.

⁵⁰⁴ ASPd, AN, Notaio Giacomo da San Francesco detto Stagnaro, b. 1979, ff. 297r-302r (si veda il documento riportato in Appendice); ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum 1471-1500*, p. 126.

⁵⁰⁵ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 86-87.

Il 3 luglio 1490 è studente di diritto,⁵⁰⁶ così come il 6 maggio 1491⁵⁰⁷ e il [16 aprile 1492].⁵⁰⁸

179. BERNARDO da Bari

È attestato il 23 settembre 1490 come studente di legge e abitante nella casa di Giovanni Campeggi.⁵⁰⁹

180. PIETRO AURELIO PISINIO da Trani

Figlio del dottore *in utroque iure* Leonardo, è attestato come studente di diritto il 26 marzo [1491],⁵¹⁰ il 6 e il 19 maggio.⁵¹¹ Il [16 aprile 1492] sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure*.⁵¹²

181. CIPRIANO BACHA da Trani

Figlio del *dominus* Troilo, è studente di diritto, attestato il 6 maggio⁵¹³ e il 7 giugno 1491.⁵¹⁴ Il 3 giugno 1496 sostenne l'esame privato e la licenza in diritto civile,⁵¹⁵ il 12 aprile 1497 fu dottorato in diritto civile⁵¹⁶ e l'11 maggio 1497 fu dottorato in diritto canonico.⁵¹⁷

182. GIOVANNI DE ANGELIS da Trani

È attestato solo per l'anno 1491, come studente di diritto: il 6 maggio,⁵¹⁸ il 7 giugno,⁵¹⁹ l'8 ottobre.⁵²⁰

183. BARTOLOMEO DE LUPICINIS da Andria

⁵⁰⁶ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1401.

⁵⁰⁷ *Ivi*, n. 1466.

⁵⁰⁸ *Ivi*, n. 1557.

⁵⁰⁹ BENEDETTA BAZZOTTI, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri, bidelli, amanuensi. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova*, voll. 743-763, 1961-1962, p. 460, p. 774 doc. 1816.

⁵¹⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1459.

⁵¹¹ *Ivi*, n. 1466, n. 1471.

⁵¹² *Ivi*, n. 1557.

⁵¹³ *Ivi*, n. 1466.

⁵¹⁴ *Ivi*, n. 1482.

⁵¹⁵ *Ivi*, n. 1957.

⁵¹⁶ *Ivi*, n. 2065.

⁵¹⁷ *Ivi*, n. 2077.

⁵¹⁸ *Ivi*, n. 1466.

⁵¹⁹ *Ivi*, n. 1482.

⁵²⁰ *Ivi*, n. 1520.

È studente di diritto il 7 giugno 1491⁵²¹ e il [16 aprile 1492],⁵²² studente *in utroque iure* il 27 settembre 1492.⁵²³

184. BERNARDINO DE ANGELIS da Trani

Il 7 giugno 1491 è studente di diritto.⁵²⁴ Attestato ancora a Padova il [16 aprile 1492],⁵²⁵ ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara il 12 settembre 1496.⁵²⁶

185. FABRIZIO RUFOLO da Molfetta

Figlio del *dominus* Pietro, è attestato il 7 giugno 1491 come studente di arti.⁵²⁷ Ritorna nella documentazione il 1 gennaio 1496, sempre come studente di arti e abitante in contrada San Giovanni dalle Navi,⁵²⁸ e il 16 agosto, quando ottenne la grazia per la laurea in arti e medicina in quanto povero, poiché perse i suoi pochi beni a causa di eventi bellici sopraggiunti in patria: «verum quia pauperimus est, ut manifeste omnes ipsum cognoscentes sciunt [...] gratiam petit [...] asserens quod semper stetit in hoc Studio sumptibus alienis, ut omnibus est notorium, et quod propter bela regis Francie nil sibi remansit, licet pauca haberet, preter vitam».⁵²⁹ Durante lo stesso anno sostenne, il 27 agosto, il *tentativum* in arti e medicina,⁵³⁰ e il 3 settembre l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.⁵³¹ E' attestato a Padova fino al 13 settembre 1496.⁵³²

186. GIROLAMO DE LACERTIS da Molfetta

⁵²¹ *Ivi*, n. 1482.

⁵²² *Ivi*, n. 1557.

⁵²³ *Ivi*, n. 1610.

⁵²⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1482.

⁵²⁵ *Ivi*, n. 1557.

⁵²⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 100-101.

⁵²⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1482.

⁵²⁸ GIOVANNA MIZZON, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1374-1380, 3124) e illustrate, 1968-1969*, p. 454, p. 805 doc. 1841.

⁵²⁹ *Acta graduum 1471-1500*, 1983.

⁵³⁰ *Ivi*, n. 1991.

⁵³¹ *Ivi*, n. 1996.

⁵³² *Ivi*, n. 2003.

Figlio di Angelo dottore in diritto canonico, nipote di Antonello dottore in arti e medicina, è studente di diritto attestato dal 7 giugno 1491.⁵³³ Ritorna nella documentazione il 21 luglio 1494,⁵³⁴ poi il 3 settembre 1496⁵³⁵ e il 5 luglio [1498].⁵³⁶ Il 28 giugno 1499 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara.⁵³⁷

187. MAURO FRISARIO da Bisceglie

Studente di diritto, attestato il 7 giugno 1491,⁵³⁸ il 21 settembre [1492],⁵³⁹ il 6 giugno [1495].⁵⁴⁰ Il 14 ottobre 1495 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente anche a Napoli.⁵⁴¹

188. PIETRO DE MANGO da Bisceglie

Studente di diritto, attestato il 7 giugno 1491,⁵⁴² il 16 ottobre 1494,⁵⁴³ il 6 giugno [1495].⁵⁴⁴

189. VINCENZO DE MARZUCO da Bisceglie

Presbitero e studente di diritto, figlio di *ser* Angelo, attestato il 7 giugno 1491.⁵⁴⁵ Il 6 giugno [1495] sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.⁵⁴⁶

190. EUSTACHIO DE CALDARONIS da Gravina in Puglia

Il 2 luglio [1491] è attestato come presbitero e canonico di Gravina in Puglia.⁵⁴⁷ Il 27 settembre 1492 e il 30 agosto 1496 è studente di diritto

⁵³³ *Ivi*, n. 1482.

⁵³⁴ Nel documento è «d. Hieronis Puglia f.d. Angeli de Alacertis»: EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova tra il XV e il XVI secolo. Professori, studenti, libri, ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1807-1814) e illustrate*, 1968-1969, p. 858, pp. 28-29 doc. 87.

⁵³⁵ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1996.

⁵³⁶ *Ivi*, n. 2209.

⁵³⁷ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 104-105.

⁵³⁸ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1482.

⁵³⁹ *Ivi*, n. 1603.

⁵⁴⁰ *Ivi*, n. 1859.

⁵⁴¹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 98-99.

⁵⁴² *Acta graduum 1471-1500*, n. 1482.

⁵⁴³ *Ivi*, n. 1797.

⁵⁴⁴ *Ivi*, n. 1859.

⁵⁴⁵ *Ivi*, n. 1482.

⁵⁴⁶ *Ivi*, n. 1859.

⁵⁴⁷ *Ivi*, n. 1492.

canonico.⁵⁴⁸ Il 7 aprile 1498 ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto civile.⁵⁴⁹ Il 23 aprile 1500 è ancora a Padova.⁵⁵⁰ Fu ospite del Collegio Spinelli,⁵⁵¹ almeno dal 1490 al 1500.⁵⁵²

191. ANGELO DE POMIS da Barletta

Figlio di *ser* Lorenzo, studente di legge, abitante in contrada Santa Caterina, attestato il 9 settembre 1491.⁵⁵³

192. MATTEO DE CORTONA da Matera

Attestato il 21 ottobre 1491 come *magister* e studente di arti e medicina,⁵⁵⁴ così come il 27 settembre 1492.⁵⁵⁵

193. NICOLA CATINIANO da Brindisi

Fratello di Domenico e Federico, padre di Diomede, Lucio (futuri medici), Mario ed Elisabetta,⁵⁵⁶ è attestato a Padova soltanto nell'anno 1492: il 9 aprile è studente di arti e medicina, quando chiese la grazia per entrambe,⁵⁵⁷ il 17 aprile sostenne il *tentativum*,⁵⁵⁸ il 28 aprile l'esame privato e fu dottorato.⁵⁵⁹ È attestato a Brindisi il 2 e il 30 agosto 1505,⁵⁶⁰ e come medico condotto ad Ostuni l'8 ottobre 1517, quando era già stato «requiso» da Isabella d'Aragona come medico personale di Bona Sforza il giorno 15 settembre.⁵⁶¹

194. GIOVANNI ANTONIO PALMIERI da Ostuni

⁵⁴⁸ *Ivi*, n. 1610, n. 1993.

⁵⁴⁹ *Ivi*, n. 2184.

⁵⁵⁰ *Ivi*, n. 2390.

⁵⁵¹ ASVe, PSM, Misti, b. 155, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, f. 16v.

⁵⁵² ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, foglio non numerato; b. 155, fasc. 3, f. 12v; ASPd, AN, b. 2856, f. 66r.

⁵⁵³ GIOVANNA MIZZON, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV*, p. 408, pp. 610-611 docc. 1412, 1413.

⁵⁵⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1527.

⁵⁵⁵ *Ivi*, n. 1610.

⁵⁵⁶ Fondazione Biblioteca Pubblica Arcivescovile 'Annibale De Leo' di Brindisi, Atti Notarili (1239-1599), 1, carte non numerate (si veda il testamento riportato in Appendice).

⁵⁵⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1551.

⁵⁵⁸ *Ivi*, n. 1558.

⁵⁵⁹ *Ivi*, n. 1559.

⁵⁶⁰ ANGELA FRASCADORE (a cura di), *Codice Diplomatico Brindisino*, III (1406-1499), Bari 2006, doc. 113 pp. 234-236 e doc. 109 pp. 226-228.

⁵⁶¹ Si veda il testamento riportato in Appendice.

Quasi certamente fu *socius* e parente di Raffaele. Il 16 aprile 1492 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Napoli e a Padova.⁵⁶² Il 28 aprile è a Padova.⁵⁶³

195. GIUSTINIANO ACCONCIAGIOCO da Barletta

Studente di diritto, è attestato il [16 aprile 1492],⁵⁶⁴ il 25 settembre,⁵⁶⁵ il 6 giugno [1495],⁵⁶⁶ il [28 aprile 1496].⁵⁶⁷ Il 12 luglio 1496 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara.⁵⁶⁸

196. RAFFAELE PALMIERI da Ostuni

Quasi certamente fu *socius* e parente di Giovanni Antonio. Canonico della chiesa cattedrale di Ostuni, il 16 aprile 1492 ottenne il titolo dottorale in diritto canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Napoli e a Padova.⁵⁶⁹ Il 28 aprile è a Padova.⁵⁷⁰

197. ANTONIO MONGIÒ da Galatina

Figlio del dottore in arti e medicina Giovanni, è attestato il 28 aprile 1492 come *philosophiæ professor*.⁵⁷¹ Risulta studente di arti e medicina il 14 gennaio,⁵⁷² l'11 aprile,⁵⁷³ e il 30 maggio 1495 quando chiese la grazia per

⁵⁶² GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 88-89.

⁵⁶³ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1559. Si veda anche MICHELE FANIZZI (a cura di), *Istoria di Monopoli*, pp. 258-259, 364-368. Una cauta ricostruzione della genealogia porta ad elaborare queste prime conclusioni: Giovanni Antonio Palmieri dovrebbe essere figlio di Gottofredo I figlio di Pietro figlio di Teodoro; Gottofredo I dovrebbe essere cugino di Pietro e di Domenico Montemaro dottore in legge; questo Pietro non ebbe figli e lasciò i suoi beni al nipote Giovanni Antonio, che risulta ancora vivente nel 1512. Probabilmente Girolamo, studente *in utroque iure* il 25 luglio 1519, fu figlio di Giovanni Antonio; così come Giulio, dottore *in utroque iure* il 9 ottobre 1537.

⁵⁶⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1557.

⁵⁶⁵ *Ivi*, n. 1609.

⁵⁶⁶ *Ivi*, n. 1859.

⁵⁶⁷ *Ivi*, n. 1949.

⁵⁶⁸ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp.100-101.

⁵⁶⁹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 88-89.

⁵⁷⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1559.

⁵⁷¹ *Ivi*, n. 1559.

⁵⁷² *Ivi*, n. 1824.

⁵⁷³ *Ivi*, n. 1842.

entrambe.⁵⁷⁴ Il 4 giugno 1495 sostenne il *tentativum* in arti e medicina⁵⁷⁵ e il 10 giugno l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.⁵⁷⁶

198. BERNARDINO TAFURI da Lecce

Figlio del *dominus* Reinaldo, è attestato il 28 aprile 1492 come *medicines professor*.⁵⁷⁷ Il 21 settembre [1492] è studente di arti,⁵⁷⁸ così come il 26 aprile 1493, quando, insieme al fratello Raffaele, studente di legge anche lui a Padova, prese parte a Ferrara al dottorato in medicina del siciliano Cataldo «de Fide». ⁵⁷⁹ Il 6 maggio 1493 è a Padova come studente di arti e medicina, quando chiese la grazia per entrambe.⁵⁸⁰ Il 7 maggio 1493 sostenne il *tentativum* in arti e medicina⁵⁸¹ e il 10 l'esame privato e fu dottorato.⁵⁸²

199. RAFFAELE TAFURI da Lecce

Fratello di Bernardino, è attestato insieme a lui a Ferrara il 26 aprile 1493, quando prese parte al dottorato in medicina del siciliano Cataldo «de Fide», e lì è definito come studente di legge a Padova.⁵⁸³

200. FRANCESCO MARZANTE da Lecce

L'unica attestazione lo vede a Ferrara il 22 maggio 1492, dove ottenne il titolo dottorale in diritto civile e dove dichiarò di essere stato studente a Padova.⁵⁸⁴

201. MARINO PICENINO da San Severo

L'unica attestazione risale al 27 giugno 1492 e lo vede come studente di arti.⁵⁸⁵

202. FRANCESCO CAPUANO da Manfredonia

⁵⁷⁴ *Ivi*, n. 1856.

⁵⁷⁵ *Ivi*, n. 1858.

⁵⁷⁶ *Ivi*, n. 1860.

⁵⁷⁷ *Ivi*, n. 1559.

⁵⁷⁸ *Ivi*, n. 1603.

⁵⁷⁹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 92-93.

⁵⁸⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1637.

⁵⁸¹ *Ivi*, n. 1639.

⁵⁸² *Ivi*, n. 1641.

⁵⁸³ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 92-93.

⁵⁸⁴ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 90-91.

⁵⁸⁵ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1576.

Figlio del *dominus* Cesare, è attestato il 28 luglio 1492 e il 14 dicembre 1493 come *magister* e scolaro di arti.⁵⁸⁶ Il 6 novembre 1494 è studente di arti e medicina, quando, assieme al conterraneo Girolamo Palmieri da Ostuni, chiese la grazia per entrambe, poiché «sunt pauperimi et boni iuvenes, habent bellum in partibus suis».⁵⁸⁷ Pochi giorni dopo, il 12 novembre, sostenne il *tentativum* in arti e medicina,⁵⁸⁸ e il giorno 15 l'esame privato e fu dottorato.⁵⁸⁹ E' ancora attestato tra la fine del 1494 e la fine del 1495.⁵⁹⁰

203. ANTONIO MELLIAZULLO da Lecce

Attestato per la prima volta il 21 settembre [1492] come studente di legge.⁵⁹¹ Con la stessa qualifica è attestato dal [1493] al [1496].⁵⁹² L'ultima attestazione è del 18 marzo [1497].⁵⁹³ Rivestì, quasi certamente in questi stessi anni (il documento non riporta nessuna data), il ruolo di cancelliere nel Collegio Spinelli,⁵⁹⁴ del quale fu ospite almeno dal 1490 al 1498.⁵⁹⁵ Può essere identificato col «messere Antonio Magliezulus», del quale, in una lettera regia datata 22 agosto 1499, si confermò alla comunità di Lecce la sua nomina come giudice e assessore presso «el vostro Capitano per l'anno futuro terciè Indictionis».⁵⁹⁶

204. FRANCESCO PINNACCHIA da Lecce

⁵⁸⁶ *Ivi*, n. 1585 e n. 1707.

⁵⁸⁷ *Ivi*, n. 1802.

⁵⁸⁸ *Ivi*, n. 1804.

⁵⁸⁹ *Ivi*, n. 1806; PAOLO SAMBIN, *Professori di astronomia e matematica a Padova nell'ultimo decennio del Quattrocento*, «QSUP», 7 (1974), pp. 63-64; GIULIANO GLIOZZI, *Capuano, Francesco*, in *DBI*, 19 (1976), pp. 255-257.

⁵⁹⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1807 (18 novembre 1494); n. 1868 (29 luglio 1495); n. 1869 (31 luglio 1495); n. 1881 (18 agosto [1495]), qualificato anche come «astrologus»; n. 1890 (4 settembre 1495).

⁵⁹¹ *Ivi*, n. 1603.

⁵⁹² *Ivi*, n. 1696 (24 ottobre [1493]); n. 1824 (14 gennaio 1495); n. 1842 (11 aprile [1495]); n. 2002 (12 settembre [1496]).

⁵⁹³ *Ivi*, n. 2058.

⁵⁹⁴ ASVe, PSM, Misti, b. 155, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, f. 16v.

⁵⁹⁵ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, foglio non numerato; qui è definito «de Alezio».

⁵⁹⁶ *Libro Rosso di Lecce (Liber Rubeus Universitatis Lippiensis)*, a cura di PIER FAUSTO PALUMBO, II, Fasano di Brindisi 1997, p. 106 doc. LXXIV.

Studiante di legge, attestato il 21 settembre [1492]⁵⁹⁷ e il 10 maggio 1493.⁵⁹⁸
Il 9 ottobre 1494 sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.⁵⁹⁹

205. FRANCESCO VERARDO da Lecce

Il 21 settembre [1492] è studente di arti.⁶⁰⁰ Il 9 ottobre 1494 è studente di arti e medicina.⁶⁰¹ Con questa qualifica è attestato sino al 2 aprile 1495, quando chiese la grazia per entrambe.⁶⁰² Il 6 aprile 1495 sostenne il *tentativum* in arti e medicina,⁶⁰³ e l'11 aprile [1495] l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.⁶⁰⁴ Il 10 giugno è ancora a Padova.⁶⁰⁵

206. GIROLAMO TISIO da Lecce

Figlio del *dominus* Giacomo, è attestato come studente di legge il 22 aprile 1490.⁶⁰⁶ Il 21 settembre [1492] sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.⁶⁰⁷

207. PAOLO DE MATTEIS da Lecce

È attestato a Padova come studente di legge il 21 settembre [1492],⁶⁰⁸ il 9 e il 10 maggio 1493.⁶⁰⁹ Il 17 luglio dello stesso anno ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente anche a Napoli.⁶¹⁰

208-209. ANTONIO E BATTISTA DE SPINATIS da Altamura

Sono fratelli, attestati a Padova soltanto nel settembre 1492, ma è sicura una loro presenza in città già da tempo: il 23 sono studenti di arti e medicina,

⁵⁹⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1603.

⁵⁹⁸ *Ivi*, n. 1641.

⁵⁹⁹ *Ivi*, n. 1794.

⁶⁰⁰ *Ivi*, n. 1603.

⁶⁰¹ *Ivi*, n. 1794.

⁶⁰² *Ivi*, n. 1838; n. 1807 (18 novembre 1494); n. 1818 (7 gennaio 1495); n. 1824 (14 gennaio 1495).

⁶⁰³ *Ivi*, n. 1840.

⁶⁰⁴ *Ivi*, n. 1842.

⁶⁰⁵ *Ivi*, n. 1860.

⁶⁰⁶ Attestato come figlio del fu Giacomo in ASPd, AN, Notaio Giacomo da San Francesco detto Stagnaro, b. 1979, f. 302r.

⁶⁰⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1603.

⁶⁰⁸ *Ivi*, n. 1603.

⁶⁰⁹ *Ivi*, n. 1640, n. 1641.

⁶¹⁰ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 92-93.

«iamdiu in hoc Studio laudabiliter studuerunt, valde cuperent gradus accipere», e chiesero la grazia in entrambe le discipline.⁶¹¹ Il giorno seguente sostennero il *tentativum* in arti e medicina,⁶¹² e il 27 l'esame privato e furono dottorati.⁶¹³ Battista è attestato nel 1528 a Monopoli, dove probabilmente fu medico condotto: «[...] La peste, che introdotta fu dal Medico Battista Spennato d'Altamura, casato in Monopoli, il quale si morì con tutti i dodici figliuoli, fe tanta stragge, che appena i cittadini si ridussero al numero di 700 [...]».⁶¹⁴

210. FRANCESCO FRISARIO da Bisceglie

Il 27 settembre 1492 è studente *in utroque iure*.⁶¹⁵ Il 5 aprile 1497 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara.⁶¹⁶

211. GOFFREDO DE LUPIS da Molfetta

Figlio del *dominus* Pasquale, l'11 febbraio 1492 era studente di arti e abitava in contrada Pozzo dei Sanvito.⁶¹⁷ Il 27 settembre 1492 è studente di arti e medicina.⁶¹⁸ Proseguì gli studi a Ferrara, poiché è lì attestato come *professor* il 14 ottobre 1495 in qualità di testimone al dottorato in diritto civile e canonico di Mauro Frisario da Bisceglie,⁶¹⁹ e il 12 settembre 1496 come studente di arti e medicina a quello in diritto civile di Pietro Gallo da Lecce e di Bernardino de Angelis da Trani.⁶²⁰ Sempre a Ferrara, l'11 aprile 1497, ottenne il titolo dottorale in arti e medicina.⁶²¹

212. ANNIBALE DE PINGO da Tricarico

⁶¹¹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1606.

⁶¹² *Ivi*, n. 1607.

⁶¹³ *Ivi*, n. 1610.

⁶¹⁴ MICHELE FANIZZI (a cura di), *Istoria di Monopoli*, p. 329.

⁶¹⁵ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1610.

⁶¹⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 102-103.

⁶¹⁷ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 953-954, p. 9 doc. 33.

⁶¹⁸ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1610.

⁶¹⁹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 98-99.

⁶²⁰ *Ivi*, pp. 100-101.

⁶²¹ *Ivi*, pp. 102-103.

Il 27 settembre 1492 è studente di legge.⁶²² Molti anni dopo, il 7 aprile 1498, è ancora studente.⁶²³ Il 23 aprile 1500 sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.⁶²⁴ Tra l'ottobre 1490 e l'aprile 1500 dimorò nel Collegio Spinelli.⁶²⁵

213. LEONARDO ROGADEO da Bitonto

Figlio di Leonardo e Romana Gizzinosa da Bari, esponente della nobiltà cittadina, sposò Giulia Verità nel 1496, anche lei esponente di famiglia nobile. Sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure* il 9 maggio 1493.⁶²⁶ Si è conservato in patria il suo diploma originale di laurea.⁶²⁷

214. STEFANO da Barletta

Il 9 maggio 1493 è studente di diritto.⁶²⁸ Il 23 novembre 1495 è ancora studente di diritto, e fece richiesta di inventariare i beni contenuti in una cassa, probabilmente non sua, tra i quali emergono anche libri, alcuni universitari.⁶²⁹

215. GIROLAMO ANTONIO da Muro (Leccese)

Il 10 maggio 1493 è studente di legge.⁶³⁰

216. POMPEO DE MACHABEIS da Campi (Salentina)

Il 10 maggio 1493 è *magister* e studente di arti e medicina.⁶³¹ Fu ospite del collegio Spinelli.⁶³²

217. VINCENZO DE GIORGI da Lecce

⁶²² *Acta graduum 1471-1500*, n. 1610.

⁶²³ *Ivi*, n. 2184.

⁶²⁴ *Ivi*, n. 2390.

⁶²⁵ ASVE, PSM, Misti, b. 155, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, f. 13r, 16v; b. 156, fogli non numerati.

⁶²⁶ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1640.

⁶²⁷ Si veda il documento riportato in Appendice.

⁶²⁸ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1640.

⁶²⁹ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 885-887, pp. 60-61 doc. 148.

⁶³⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1641.

⁶³¹ *Ivi*, n. 1641.

⁶³² ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, foglio non numerato.

Figlio del *dominus* Girolamo da Venezia, il 10 maggio 1493 è *magister* e studente di arti e medicina.⁶³³ Con questi titoli (non sempre riportati dal cancelliere) risulta attestato sino al 7 gennaio 1495.⁶³⁴ Il 14 gennaio 1495 sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.⁶³⁵ È ancora attestato l'11 aprile [1495]⁶³⁶ e poco dopo, il 10 giugno.⁶³⁷

218. ANTONIO dalla Puglia

È attestato soltanto nell'anno 1493. Il 30 luglio è studente di arti⁶³⁸ e il 26 novembre anche *magister*.⁶³⁹

219. PETRUCCIO DE MINADOIS da Manfredonia

Figlio del *dominus* Federico che fu regio doganiere in Puglia con Ferrante I, è attestato a Padova soltanto nell'anno 1494. Il 15 maggio è studente di legge,⁶⁴⁰ e il 4 agosto sostenne l'esame privato *in utroque iure*.⁶⁴¹ «Petruccio servì re Federico; poi, sotto Ferdinando il Cattolico, fu uno dei commissari all'entrate e tasse delle terre ribelli». Fu docente di diritto civile a Napoli tra il 1511 e il 1517.⁶⁴² Venne destinato da Leone X come docente nello Studio di Pisa, ma il 2 marzo 1517 morì. Fu padre di Giovan Tommaso, che nacque nel 1505 e studiò, fu docente e intraprese la sua importante carriera a Napoli.⁶⁴³ Della stessa famiglia fu Annibale de Minadois da Manfredonia, attestato come studente di arti a Ferrara il 27 luglio 1500,⁶⁴⁴ attestato il 22 dicembre 1529 come vivente, dottore in arti e medicina e padre di Giovanni Battista, che quel giorno ottenne il titolo dottorale in arti e medicina a Ferrara

⁶³³ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1641.

⁶³⁴ *Ivi*, n. 1818; n. 1681 (10 settembre 1493); n. 1794 (9 ottobre 1494); n. 1806 (15 novembre 1494); n. 1807 (18 novembre 1494); n. 1812 (17 dicembre 1494), richiesta di grazia in arti e medicina.

⁶³⁵ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1824.

⁶³⁶ *Ivi*, n. 1842.

⁶³⁷ *Ivi*, n. 1860.

⁶³⁸ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1665.

⁶³⁹ *Ivi*, n. 1702.

⁶⁴⁰ *Ivi*, n. 1746.

⁶⁴¹ *Ivi*, n. 1771.

⁶⁴² ERCOLE CANNAVALE, *Lo Studio di Napoli nel Rinascimento (2700 documenti inediti)*, Napoli 1895, p. CCLXXXVII, *ad indicem*.

⁶⁴³ CARLO DE FREDE, *Studenti e uomini di leggi a Napoli nel Rinascimento. Contributo alla storia della borghesia intellettuale nel mezzogiorno*, Napoli, 1957, p. 99; per il figlio si veda PAOLA GUIZZI, *Minadois, Giovan Tommaso*, in *DBI*, 74 (2010), pp. 553-555.

⁶⁴⁴ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 106-107.

e dichiarò di essere stato studente lì e a Padova.⁶⁴⁵ Si segnala, infine, Ovidio de Minadois da Manfredonia, attestato a Ferrara il 26 aprile 1516, sicuramente studente.⁶⁴⁶

220. GIOVANNI DE NICASTRIS da Manfredonia

È attestato, come studente di diritto, soltanto nell'anno 1494: il 4 agosto⁶⁴⁷ e il 15 novembre.⁶⁴⁸

221. PADOVANO STELLATELLO da Manfredonia

Figlio del *dominus* Gideone, è attestato per un buon numero di anni, dal 1494 al 1500. Come studente di diritto compare sino al 20 gennaio 1498 in casa del dottore *in utroque iure* Giovanni Campeggi.⁶⁴⁹ Il 2 dicembre 1500 ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara⁶⁵⁰ e il 27 dicembre a Padova quello, concesso dal conte palatino, in diritto canonico.⁶⁵¹ Fu ospite del collegio Spinelli grazie all'intervento di Alfonso re di Napoli il 2 settembre 1494: «Magnifici et generosi domini Dominicus Mauroceno et Leonardus Lauredano honorabiles Procuratores de Citra [...] ad instantiam et requisitionem Serenissimi et Illustrissimi regis Neapolis suisque clarissimi oratoris promisserunt et promittunt assumere in collegium huius commissarie dominum Paduanum Stellatellum de Manfredonia subditum Serenissimi domini regis Alfonsi secundi loco primi studentis in ipso collegio vacantis».⁶⁵² La sua permanenza nel collegio, però, è attestata dal 1498 al 1501, quando prese il posto di Antonio Melliazullo da Lecce.⁶⁵³ Fece carriera nell'amministrazione del Regno.

222. RAINALDO LANZONE «de Termulis de Capitanata»

⁶⁴⁵ *Ivi*, pp. 118-119.

⁶⁴⁶ *Ivi*, pp. 116-117.

⁶⁴⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1771.

⁶⁴⁸ *Ivi*, n. 1806.

⁶⁴⁹ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 323-324, p. 130 doc. 292; *Acta graduum 1471-1500*, n. 1771 (4 agosto 1494); n. 1806 (15 novembre 1494); n. 1949 ([28 aprile 1496]); n. 2058 (18 marzo [1497]).

⁶⁵⁰ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 108-109.

⁶⁵¹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2477.

⁶⁵² ASVe, PSM, Misti, b. 155, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, f. 18r.

⁶⁵³ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, foglio non numerato.

Studiante di diritto il 4 agosto 1494,⁶⁵⁴ è attestato a Ferrara l'11 maggio 1496, dove ottenne il titolo dottorale in diritto civile e dove dichiarò di essere stato studente a Napoli e Padova.⁶⁵⁵ È attestato come «Regio Auditore nella Dohana di Foggia nel conto del 1507».⁶⁵⁶

223. ANGLIBERTO CARLINO DE REALIS da Tricase

Nobile, figlio del *dominus* Francesco,⁶⁵⁷ è attestato come studente di legge dal 1494 al 1499.⁶⁵⁸ Il 28 giugno 1499 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara.⁶⁵⁹ Il 14 agosto 1499 è di nuovo a Padova.⁶⁶⁰ Il 30 marzo 1495 abitava in contrada Ognissanti nominò suo procuratore il padre «ad contrahendum legitimum matrimonium nomine ipsius constituentis» con Caterina, figlia del *dominus* e presbitero greco Nicola Italiano, che viveva a Tricase.⁶⁶¹ Nel giugno 1496 viveva in contrada Santa Sofia «extra portam».⁶⁶²

224. GIOVANNI da Supersano

L'unica attestazione disponibile è datata 9 ottobre 1494, dalla quale risulta studente di legge a Padova.⁶⁶³

225. NICOLA ANTONIO da Muro Leccese

È attestato come studente di legge il 9 ottobre 1494,⁶⁶⁴ il 14 gennaio 1495,⁶⁶⁵ l'11 aprile [1495],⁶⁶⁶ il 18 marzo [1497].⁶⁶⁷

⁶⁵⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1771.

⁶⁵⁵ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 100-101.

⁶⁵⁶ NICCOLÒ TOPPI, *Biblioteca napoletana et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno, delle famiglie, terre, città e religioni, che sono nello stesso Regno. Dalle loro origini, per tutto l'anno 1678*, Napoli, Appresso Antonio Bulifon all'insegna della Sirena, 1678, p. 349.

⁶⁵⁷ ASPd, AN, Notaio Giovanni Andrea junior da Urbino (1488-1498), b. 245, f. 343r.

⁶⁵⁸ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1794 (9 ottobre 1494); n. 1818 (7 gennaio 1495); n. 1824 (14 gennaio 1495); n. 2058 (18 marzo [1497]); n. 2286 (20 aprile 1499).

⁶⁵⁹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 104-105.

⁶⁶⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2327.

⁶⁶¹ ASPd, AN, Notaio Giovanni Andrea junior da Urbino (1488-1498), b. 245, ff. 343rv; si veda anche ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum 1471-1500*, pp. 123-124.

⁶⁶² ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum 1471-1500*, p. 124, nota 1.

⁶⁶³ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1794.

⁶⁶⁴ *Ivi*, n. 1794.

⁶⁶⁵ *Ivi*, n. 1824 (erroneamente definito studente di arti e medicina).

⁶⁶⁶ *Ivi*, n. 1842.

⁶⁶⁷ *Ivi*, n. 2058.

226. GIROLAMO PALMIERI da Ostuni

Figlio del dottore in arti e medicina Battista,⁶⁶⁸ quasi certamente parente dei dottori Giovanni Antonio e Raffaele, è attestato come studente di arti e medicina il 6 novembre 1494, quando, assieme al conterraneo Francesco Capuano da Manfredonia, chiese la grazia per entrambe, poiché «sunt pauperimi et boni iuvenes, habent bellum in partibus suis».⁶⁶⁹ Ancora studente il 15 novembre,⁶⁷⁰ sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina il 18 novembre 1494.⁶⁷¹ È ancora a Padova il 7 gennaio⁶⁷² e l'11 aprile 1495.⁶⁷³ Nel 1528 è attestato a Monopoli, colpita dalla peste e dai tentativi di riconquista da parte della Serenissima, che venne però sconfitta dagli spagnoli: «La peste, che introdotta fu dal medico Battista Spennato d'Altamura, casato in Monopoli, il quale si morì con tutti i dodici figliuoli, fe tanta stragge, che appena i cittadini si ridussero al numero di 700. La mortalità cagionò altro sconcerto, che i galantuomini, e parecchi altri per mettere in salvo la vita se n'escirono, abitando ne' luoghi convicini, e ne' monti, così che restò in città la sola plebe, e la più vile, che poco prezza la vita per lo guadagno: quindi non essendovi persone di governo, e specialmente in sì grave calamità, il tutto era confusione: quando opportunamente capitò in Monopoli Geronimo Palmiero, il quale, come innamorato di una gentil donna, partito si era da Padova, dove fatto avea tutto il corso degli studj di medicina. Fu egli dal popolo con sommo onore ricevuto, e diè a lui il governo di fare, e disfare a suo modo. Vago egli della gloria si affaticò davvero in aver particolar cura degli appestati, e dell'onor delle donne sì vedove, che pupille, e orfane, nonché di metter in salvo le robe di quelle. Mostrò invero un tale giovane somma prudenza, e tale, che il popolo trovò in tale calamità un gran sollievo».⁶⁷⁴ Ma non operò soltanto come medico: durante questi eventi ricoprì il ruolo di sindaco e fu alla guida dei sostenitori dei veneziani, diversamente dagli Indelli, un'altra famiglia dell'élite monopolitana che fu

⁶⁶⁸ Attestato come figlio del fu Battista in *Acta graduum 1471-1500*, n. 1807.

⁶⁶⁹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1802.

⁶⁷⁰ *Ivi*, n. 1806.

⁶⁷¹ *Ivi*, n. 1807.

⁶⁷² *Ivi*, n. 1818.

⁶⁷³ *Ivi*, n. 1842.

⁶⁷⁴ MICHELE FANIZZI (a cura di), *Istoria di Monopoli*, pp. 329-330; ANNASTELLA CARRINO, *La città aristocratica. Linguaggi e pratiche della politica a Monopoli fra Cinque e Seicento*, Bari 2000, pp. 50-51.

filospagnola.⁶⁷⁵ La Cronaca indelliana riporta due altre importanti notizie: fu, a Bari, al servizio di Isabella d'Aragona duchessa di Milano, e morì nel 1550.⁶⁷⁶

227. ALFONSO DE BLASIS da Polignano a Mare

L'unica attestazione è del 18 novembre 1494 in qualità di studente di legge.⁶⁷⁷

228. GIOVANNI ANTONIO DE RECUPERO da Polignano a Mare

È studente di arti il 18 novembre 1494,⁶⁷⁸ ed è attestato ancora il 7 gennaio 1495⁶⁷⁹ e il 17 agosto 1498.⁶⁸⁰ Il 28 aprile 1500 ottenne il titolo dottorale in arti e medicina a Ferrara.⁶⁸¹

229. SCRIBBANO DE RECUPERO <da Polignano a Mare>

Il 18 novembre 1494 è studente di diritto canonico.⁶⁸² Presbitero, l'8 giugno 1498 ottenne il titolo dottorale concesso dal conte palatino.⁶⁸³

230. GIOVANNI BATTISTA GARATONE «DE GARATONIS» da Bari

Il 18 novembre 1494 è studente,⁶⁸⁴ il 7 luglio 1498 è studente di arti e chiese la grazia perché povero.⁶⁸⁵ Il 9 luglio sostenne il *tentativum* in arti,⁶⁸⁶ e il 13 l'esame privato e fu dottorato.⁶⁸⁷ A Ferrara, il 12 agosto 1500, ottenne il titolo dottorale in medicina.⁶⁸⁸

231. GIULIO DE CITRIS da Polignano a Mare

Il 18 novembre 1494 è studente di legge.⁶⁸⁹

⁶⁷⁵ MICHELE FANIZZI (a cura di), *Istoria di Monopoli*, pp. 330-331; ANNASTELLA CARRINO, *La città aristocratica*, pp. 51-54.

⁶⁷⁶ MICHELE FANIZZI (a cura di), *Istoria di Monopoli*, p. 372.

⁶⁷⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1807.

⁶⁷⁸ *Ivi*, n. 1807.

⁶⁷⁹ *Ivi*, n. 1818.

⁶⁸⁰ *Ivi*, n. 2230.

⁶⁸¹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 106-107.

⁶⁸² *Acta graduum 1471-1500*, n. 1807.

⁶⁸³ *Ivi*, n. 2205.

⁶⁸⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1807.

⁶⁸⁵ *Ivi*, n. 2210.

⁶⁸⁶ *Ivi*, n. 2212.

⁶⁸⁷ *Ivi*, n. 2213.

⁶⁸⁸ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 106-107.

⁶⁸⁹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1807.

232. PIETRO DE PENNICULIS da Taranto

Il 18 novembre 1494 è studente di arti.⁶⁹⁰

233. GIOVANNI BLEVE da Montesardo

Figlio del *dominus* Gaspare, il 17 dicembre 1494 chiede la grazia in arti e medicina,⁶⁹¹ il 3 gennaio 1495 sostenne il *tentativum*,⁶⁹² il 7 l'esame privato e fu dottorato.⁶⁹³ È attestato a Padova l'11 aprile⁶⁹⁴ e il 10 giugno.⁶⁹⁵

234. DANIELE CANDIDO da Otranto

Abate e studente *in utroque iure*, attestato il 14 gennaio 1495,⁶⁹⁶ il 30 marzo, canonico, abitava in contrada Ponte Corvo.⁶⁹⁷ Il 9 luglio 1496, decano, ottenne il titolo dottorale in diritto canonico a Ferrara.⁶⁹⁸ Il 30 agosto ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto civile.⁶⁹⁹

235. PIETRO da San Matteo da Lecce

Il 14 gennaio 1495 è attestato come studente di legge.⁷⁰⁰

236. PIETRO GALLO da Lecce

L'11 aprile [1495] è attestato come studente di legge. Il 12 settembre 1496 ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara.⁷⁰¹

237. GIOVANNI TOMASI da Lecce

È attestato come studente di legge l'11 aprile [1495]⁷⁰² e il 10 giugno.⁷⁰³

⁶⁹⁰ *Ivi*, n. 1807.

⁶⁹¹ *Ivi*, n. 1812.

⁶⁹² *Ivi*, n. 1816.

⁶⁹³ *Ivi*, n. 1818.

⁶⁹⁴ *Ivi*, n. 1842.

⁶⁹⁵ *Ivi*, n. 1860.

⁶⁹⁶ *Ivi*, n. 1824.

⁶⁹⁷ ASPd, AN, Notaio Giovanni Andrea junior da Urbino (1488-1498), b. 245, f. 343r; ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum 1471-1500*, p. 124.

⁶⁹⁸ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 100-101.

⁶⁹⁹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1993.

⁷⁰⁰ *Ivi*, n. 1824.

⁷⁰¹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 100-101.

⁷⁰² *Acta graduum 1471-1500*, n. 1842.

⁷⁰³ *Ivi*, n. 1860.

238. ANTONIO DE SOLDANIS da Bisceglie

Studiante di legge il 6 giugno [1495].⁷⁰⁴ Il 4 aprile 1497 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato anche studente a Napoli e Padova.⁷⁰⁵

239. CESARE LAMBERTINI da Trani

Figlio del dottore in legge Petruccio, è attestato il 6 giugno [1495]⁷⁰⁶ e il 12 aprile 1497.⁷⁰⁷ Il 2 maggio 1498 è studente di diritto canonico, e come i due *socii* Santo figlio del q. Arpino e Giacomo Pissota figlio del q. Ludovico, abitava in contrada Pozzo Faleroto.⁷⁰⁸

240. DOMENICO VENTURA da Trani

Il 6 giugno [1495] è attestato come studente di legge.⁷⁰⁹ Il 16 novembre è studente *in utroque iure* e abitava in contrada «Fratrum Alemanorum».⁷¹⁰

241. FRANCESCO QUARTO da Barletta

Figlio del dottore in arti e medicina Antonio,⁷¹¹ il 5 ottobre 1495 è studente di arti e abitante «ad duodenam» in casa della terziaria Maria da Rovereto in contrada Ca' di Dio.⁷¹² Il 21 febbraio 1496 è attestato come studente di medicina;⁷¹³ l'ultima attestazione è del 7 aprile.⁷¹⁴

242. PASQUALE MADIO da Acquaviva <delle Fonti>

Magister e studente, attestato l'11 gennaio 1496.⁷¹⁵

⁷⁰⁴ *Ivi*, n. 1859.

⁷⁰⁵ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 102-103.

⁷⁰⁶ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1859.

⁷⁰⁷ *Ivi*, n. 2065.

⁷⁰⁸ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, p. 918, p. 137 doc. 308. Per ulteriori dettagli biografici si rimanda al Capitolo 3.

⁷⁰⁹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1859.

⁷¹⁰ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, p. 756, p. 59 doc. 146.

⁷¹¹ Già defunto. Una sua attestazione, datata 23 maggio 1471, è presente in RICCARDO FILANGIERI DI CANDIDA, *Le pergamene di Barletta dell'Archivio di Stato di Napoli (1309-1672)*, edite a cura di JOLE MAZZOLENI, Trani 1971, pp. 169-170 doc. 177.

⁷¹² EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 925-934, pp. 54-55 doc. 136, p. 56 doc. 137.

⁷¹³ *Ivi*, pp. 67-68 doc. 163.

⁷¹⁴ *Ivi*, p. 73 doc. 175.

⁷¹⁵ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1936.

243. DANIELE LOMBARDI da Troia

Il [28 aprile 1496] è studente di arti.⁷¹⁶ L'ultima attestazione lo vede a Padova il [13 agosto 1499].⁷¹⁷

244. LUDOVICO PACE da Manfredonia

Il [28 aprile 1496] è studente di legge;⁷¹⁸ è attestato, infine, il 12 aprile 1497.⁷¹⁹

245. SALVATORE DE SALVAGIIS da Manfredonia

Studente di arti attestato il [28 aprile 1496].⁷²⁰

246. PIETRO DE CARBOIS da Trani

Il 10 maggio 1496 è studente di diritto.⁷²¹ Potrebbe essere identificato (o potrebbe essere un suo parente) con «Pyrrhus Carboi de Trano» studente a Ferrara il 17 luglio 1493⁷²² e *in utroque iure* il 9 luglio 1496.⁷²³

247. GRAZIANO DE IUDICIBUS da Molfetta

È attestato il 3 settembre 1496.⁷²⁴ Il 26 è studente di diritto.⁷²⁵ Il 4 aprile 1497 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara.⁷²⁶

248. GIROLAMO da Muro Leccese

Attestato il 18 marzo [1497].⁷²⁷

249. GIOVANNI «de Paulo» da Tricase

Attestato il 18 marzo [1497].⁷²⁸

⁷¹⁶ *Ivi*, n. 1949.

⁷¹⁷ *Ivi*, n. 2326.

⁷¹⁸ *Ivi*, n. 1949.

⁷¹⁹ *Ivi*, n. 2065.

⁷²⁰ *Ivi*, n. 1949.

⁷²¹ ANNA MARIA ROMANELLO, *Studenti e professori*, p. 183, doc. 1850; ASPd, AN, Notaio Giovanni Talamazzo senior (1491-1498), b. 1057, f. 222rv.

⁷²² GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, p. 93.

⁷²³ *Ivi*, p. 101.

⁷²⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 1996.

⁷²⁵ *Ivi*, n. 2009.

⁷²⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 102-103.

⁷²⁷ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2058.

⁷²⁸ *Ivi*, n. 2058.

250. PADOVANO «DE DOMOVETERI» da Lecce

Il 18 marzo [1497] sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.⁷²⁹

251. ANTONIO BRUNO da Bisceglie

Figlio di Francesco, il 5 aprile 1497 ottenne il titolo dottorale in diritto canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova.⁷³⁰

252. ANTONIO ACCONCIAGIOCO da Barletta

Il 9 luglio 1496 è attestato a Ferrara come studente di legge.⁷³¹ Il 12 aprile 1497 è a Padova.⁷³²

253. ELISEO SECONDO da Trani

Il 12 aprile 1497 è a Padova.⁷³³ Il 31 maggio 1499 ottenne il titolo dottorale in arti e medicina a Ferrara e dichiarò di essere stato studente a Padova e Ferrara.⁷³⁴

254. GIACOMO ANTONIO MASOCHI da Modugno

Il 5 aprile 1498 è attestato come studente di legge e abitante, assieme ai *socii* Giovanni Antonio dalla Puglia figlio del notaio Nicola e Nicola de Tintis da Noci figlio di Aprile, in una casa sita in borgo Cappelli.⁷³⁵ Il 22 aprile 1499 ottenne il titolo dottorale in diritto canonico a Ferrara;⁷³⁶ il 2 maggio ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Padova.⁷³⁷

255. GIOVANNI ANTONIO dalla Puglia

Figlio del notaio Nicola, il 5 aprile 1498 è attestato come studente di arti e abitante in una casa sita in borgo Cappelli, assieme ai *socii* Giacomo Antonio Masochi da Modugno e Nicola de Tintis da Noci figlio di Aprile.⁷³⁸

⁷²⁹ *Ivi*, n. 2058.

⁷³⁰ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 102-103.

⁷³¹ *Ivi*, p. 101.

⁷³² *Acta graduum 1471-1500*, n. 2065.

⁷³³ *Ivi*, n. 2065.

⁷³⁴ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 104-105.

⁷³⁵ GIOVANNA MIZZON, *Storia dell'Università di Padova*, p. 191, p. 964 doc. 2154.

⁷³⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 104-105.

⁷³⁷ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 261-262, p. 170 doc. 376.

⁷³⁸ GIOVANNA MIZZON, *Storia dell'Università di Padova*, p. 191, p. 964 doc. 2154.

256. NICOLA DE TINTIS da Noci

Figlio del *dominus* Aprile, il 5 aprile 1498 è attestato come studente di legge e abitante in una casa sita in borgo Cappelli, assieme ai *socii* Giovanni Antonio dalla Puglia figlio del notaio Nicola e Giacomo Antonio Masochi da Modugno.⁷³⁹ Il 22 aprile 1499 ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara;⁷⁴⁰ il 2 maggio ottenne il titolo dottorale in diritto canonico a Padova.⁷⁴¹

257. FRANCESCO DE VETERIS da Gravina in Puglia

Studiante di diritto il 7 aprile 1498,⁷⁴² è attestato ancora a Padova qualche anno dopo, il 23 aprile 1500.⁷⁴³ Il 27 luglio 1500 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Napoli e Padova.⁷⁴⁴

258. GIACOMO DE PISSOTA da Trani

Figlio di *magister* Alvise (già defunto), è attestato soltanto nell'anno 1498 come presbitero, studente di diritto canonico e abitante in contrada Pozzo Faleroto: il 16 aprile⁷⁴⁵ e il 2 maggio.⁷⁴⁶

259. SANTO da Trani

Figlio del *dominus* Arpino,⁷⁴⁷ studente di diritto canonico il 2 maggio 1498, abitava in contrada Pozzo Faleroto, come i due *socii* Cesare Lambertini e Giacomo Pissota.⁷⁴⁸

260. VIRGILIO VULPANO da Bitonto

⁷³⁹ *Ivi*, p. 191, p. 964 doc. 2154.

⁷⁴⁰ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 104-105.

⁷⁴¹ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 261-262, p. 170 doc. 376.

⁷⁴² *Acta graduum 1471-1500*, n. 2184.

⁷⁴³ *Ivi*, n. 2390.

⁷⁴⁴ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 106-107.

⁷⁴⁵ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 913-914, p. 136 doc. 307.

⁷⁴⁶ *Ivi*, p. 137 doc. 308.

⁷⁴⁷ Già defunto.

⁷⁴⁸ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, p. 918, p. 137 doc. 308.

Figlio del *dominus* Giovanni, è attestato a Ferrara, come «artium professor», il 14 ottobre 1495.⁷⁴⁹ È a Padova il 13 luglio 1498.⁷⁵⁰ Della stessa famiglia si segnalano Bartolomeo figlio di *magister* Giovanni e studente di arti nel 1416 a Padova;⁷⁵¹ Leonardo, dottore in arti e medicina a Ferrara nel 1453, probabilmente figlio di quel Bartolomeo;⁷⁵² Leucio, dottore in diritto canonico a Ferrara nel 1462,⁷⁵³ attestato assieme al fratello Giovanni Pasquale nel 1460-1461 a Ferrara,⁷⁵⁴ che diventerà dottore in legge.⁷⁵⁵

261. PASQUALE da Montepeloso

Attestato come studente di diritto il 2 agosto 1498.⁷⁵⁶

262. GIACOMO FILIPPO PELLENEGRA da Troia

Figlio del nobile Antonio.⁷⁵⁷ La prima attestazione è del 10 settembre 1498, come studente di arti.⁷⁵⁸ Incaricato della seconda cattedra di filosofia morale nell'agosto del 1500,⁷⁵⁹ è ancora studente di arti e medicina il 27 ottobre quando chiese la grazia per entrambe.⁷⁶⁰ Il [10] novembre sostenne il *tentativum* in arti e medicina,⁷⁶¹ e il 14 l'esame privato e fu dottorato.⁷⁶² È attestato a Padova nell'ottobre del 1501.⁷⁶³ Tra le opere si segnala anche quella dedicata a Bona Sforza, contenente testi liturgici, paraliturgici, sonetti.⁷⁶⁴

⁷⁴⁹ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, p. 99.

⁷⁵⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2213.

⁷⁵¹ *Acta graduum 1406-1434*, n. 376, n. 377.

⁷⁵² GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 28-29. Documenti importanti per la biografia di Leonardo sono contenuti in FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV. Da fonti inedite*, Bari 1901, *ad indicem*.

⁷⁵³ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 40-41.

⁷⁵⁴ *Ivi*, p. 39, 53.

⁷⁵⁵ Il titolo di dottore compare nella documentazione locale: si veda, ad esempio, quella contenuta in FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV, ad indicem*.

⁷⁵⁶ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, p. 840, p. 147 doc. 328.

⁷⁵⁷ Attestato come figlio del fu Antonio in *Acta graduum 1471-1500*, n. 2474.

⁷⁵⁸ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, p. 957-958, p. 148 doc. 331.

⁷⁵⁹ *Ivi*, pp. 957-958.

⁷⁶⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2468; anche n. 2469 (31 ottobre [1500]).

⁷⁶¹ *Ivi*, n. 2471.

⁷⁶² *Acta graduum 1471-1500*, n. 2474.

⁷⁶³ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, p. 958; *Acta graduum 1501-1525*, n. 79 (6 ottobre 1501).

⁷⁶⁴ SEBASTIANO VALERIO, *L'Umanesimo in Capitanata*, in RITA NICOLÌ (a cura di), *Letteratura meridionale. Contesti nazionali e sovranazionali*. Atti del Convegno di Studi ADI Puglia e Basilicata (Lecce, 17-19 maggio 2012), Roma 2014, p. 63.

263. MARCANTONIO DE CALDARONIS da Gravina in Puglia

Attestato il 27 marzo 1499 come studente e ospite del collegio Spinelli.⁷⁶⁵

264. BERNARDINO «SANCTORUM» da Matera

Il 10 giugno 1499 è studente di legge.⁷⁶⁶ È ancora studente il 6 giugno 1504.⁷⁶⁷

265. ANTONIO LUCA «de Monopoli» da Ostuni

Il 14 agosto 1499 sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.⁷⁶⁸

266. BASILIO FILASETA da Troia

È attestato nell'anno 1500: il 20 febbraio,⁷⁶⁹ e il 14 novembre come studente di arti.⁷⁷⁰ Fu uditore alle lezioni di Giacomo Filippo Pellenegra da Troia.⁷⁷¹ Il 28 giugno 1503 è studente di arti e medicina.⁷⁷² Un suo parente potrebbe essere quel Francesco Filasetta, dottore in arti e medicina, attestato il 27 aprile 1499 presso Troia.⁷⁷³

267. COLUCCIO da Altamura

Attestato il 20 febbraio 1500 come presbitero e *cantor* della città di Troia; fu probabilmente studente.⁷⁷⁴

268. LEONARDO DE QUERALTIS da Barletta

⁷⁶⁵ ASPd, AN, Notaio Agostino Cortivo (1493-1502), b. 2772, f. 607r; ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum 1471-1500*, p. 180 nota 4.

⁷⁶⁶ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2300.

⁷⁶⁷ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 874-875, pp. 441-442 doc. 917.

⁷⁶⁸ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2327.

⁷⁶⁹ *Ivi*, n. 2380.

⁷⁷⁰ *Ivi*, n. 2474.

⁷⁷¹ Biblioteca Nazionale Marciana, *La Oration del Troia recitata nel Studio de Padoa adi XXX de novembre MCCCCC*, Misc., incunabolo 763, c. A2r, consultabile online tramite il link www.beic.it (Biblioteca europea di informazione e cultura): lui e il conterraneo Vincenzo de Ianiculis sono espressamente definiti «iuvenes apprime eruditi longe».

⁷⁷² *Acta graduum 1501-1525*, n. 227.

⁷⁷³ *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, pp. 300-301 doc. 371.

⁷⁷⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2380.

Il 20 febbraio 1500⁷⁷⁵ e il 2 maggio⁷⁷⁶ è attestato come presbitero. Attestato come studente di diritto canonico il 29 luglio 1502,⁷⁷⁷ l'11 agosto ottenne il titolo dottorale in diritto canonico a Ferrara.⁷⁷⁸

269. NICOLA DE MAGNIS da Gravina in Puglia

Il 6 aprile 1500 ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova.⁷⁷⁹ Il 10 aprile ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto canonico.⁷⁸⁰

270. BERNARDINO DE TAURIS da Bitonto

Figlio del celebre notaio Pascarello, è abate di Santa Croce di Bitonto e studente di diritto canonico, attestato il 10 aprile 1500,⁷⁸¹ il 23,⁷⁸² il 13 settembre.⁷⁸³ Il 29 dicembre 1501 abitava in contrada delle Verarie.⁷⁸⁴ Il 5 dicembre 1503 è attestato come canonico bitontino e prevosto della chiesa di Santa Croce, e sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure*.⁷⁸⁵

271. GIACOMO da Montepeloso

È attestato come studente di diritto il 10 aprile 1500.⁷⁸⁶

272. GIORGIO DE PORICHA da Gravina in Puglia

Presbitero, sicuramente studente, attestato il 23 aprile 1500.⁷⁸⁷

273. PADOVANO LANZELLA da Barletta

⁷⁷⁵ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2380.

⁷⁷⁶ ASPd, AN, b. 3403, f. 199r.

⁷⁷⁷ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 914-916, p. 328 doc. 693.

⁷⁷⁸ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 110-111.

⁷⁷⁹ *Ivi*, pp. 106-107.

⁷⁸⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2386.

⁷⁸¹ *Ivi*, n. 2386.

⁷⁸² *Ivi*, n. 2390.

⁷⁸³ *Ivi*, n. 2442.

⁷⁸⁴ PAOLA VEDOVATO ZANINI, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dai notai Antonio Rogato (volume 1741; anni 1480-1502), Marco Rogato (volume 1742; anni 1510-1557), Agostino Dalle Conchelle (volumi 2056, 2057, 2058, anni 1485-1511), 1971-72*, p. 287, p. 319 doc. 629.

⁷⁸⁵ *Acta graduum 1501-1525*, n. 271.

⁷⁸⁶ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2386.

⁷⁸⁷ *Ivi*, n. 2390.

Figlio del *dominus* Giliberto e di Clara,⁷⁸⁸ è attestato il 23 aprile 1500⁷⁸⁹ e il 2 maggio come studente di diritto civile.⁷⁹⁰

274. VALERIO «ALIETIS» da Tricarico

Attestato il 23 aprile 1500, sicuramente studente.⁷⁹¹

275. VALERIO DE VULPIS da Montepeloso

Attestato il 23 aprile 1500, sicuramente studente.⁷⁹²

276. ANGLIBERTO OPULO da Ostuni

Il 13 settembre 1500 ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto canonico.⁷⁹³ Il 10 ottobre ottenne il titolo dottorale in diritto civile a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova.⁷⁹⁴

277. COSTANZO DE STANTIIS da Bovino

Il 13 settembre 1500 è attestato come studente di arti.⁷⁹⁵ Il 31 luglio 1504 ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in arti e medicina.⁷⁹⁶ Il 17 marzo 1505 è ancora a Padova.⁷⁹⁷

278. PALMO DE MONTE da Rutigliano

Studente di diritto, attestato il 13 settembre 1500.⁷⁹⁸

279. GIOVANNI ANTONIO DE QUARATA da Troia

Studente di arti, attestato il 14 novembre 1500.⁷⁹⁹

280. MARCO DE TAGLIENTIS da Troia

⁷⁸⁸ Attestato come figlio del fu Giliberto in ASPd, AN, b. 3403, f. 199rv.

⁷⁸⁹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2390.

⁷⁹⁰ ASPd, AN, b. 3403, f. 199r.

⁷⁹¹ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2390.

⁷⁹² *Ivi*, n. 2390.

⁷⁹³ *Ivi*, n. 2442.

⁷⁹⁴ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 108-109.

⁷⁹⁵ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2442.

⁷⁹⁶ *Acta graduum 1501-1525*, n. 329.

⁷⁹⁷ *Ivi*, n. 381.

⁷⁹⁸ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2442.

⁷⁹⁹ *Ivi*, n. 2474.

Studiante di arti, attestato il 14 novembre 1500.⁸⁰⁰

281. VINCENZO DE IANICULIS da Troia

Studiante di arti, attestato il 14 novembre 1500.⁸⁰¹ Fu uditore alle lezioni di Giacomo Filippo Pellenegra da Troia.⁸⁰²

282. NICOLA GRASSO da Alessano

Figlio di Giovanni,⁸⁰³ ottenne il titolo dottorale in arti, sicuramente tra gli ultimi anni del Quattrocento e i primissimi del Cinquecento.⁸⁰⁴

283. AURELIO ALARIO DE MERCHADANTE da Tricarico

Già dottore in diritto civile, ottenne, il 7 giugno 1501, il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto canonico.⁸⁰⁵

284. TOMMASO LOMBARDO da Montepeloso

Il 7 giugno 1501 è attestato come studente *in utroque iure*;⁸⁰⁶ come studente di legge nel settembre 1502.⁸⁰⁷

285. NICOLA ROTONDO da Gravina in Puglia

Presbitero, studente *in utroque iure*, attestato il 7 giugno 1501.⁸⁰⁸ Il 19 agosto 1502 è attestato come ospite del collegio Spinelli;⁸⁰⁹ in esso risulta presente

⁸⁰⁰ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2474.

⁸⁰¹ *Ivi*, n. 2474.

⁸⁰² Biblioteca Nazionale Marciana, *La Oration del Troia recitata nel Studio de Padoa adi XXX de novembre MCCCCC*, Misc., incunabolo 763, c. A2r, consultabile online tramite il link www.beic.it (Biblioteca europea di informazione e cultura): lui e il conterraneo Basilio Filaseta sono espressamente definiti «iuvenes apprime eruditi longae». Nella fonte Vincenzo è chiamato «Vicentius Fandiculus».

⁸⁰³ AMILCARE FOSCARINI, *Venezia e Terra d'Otranto nel Cinquecento*, «Studi Salentini», 71 (1994), p. 29.

⁸⁰⁴ *Acta graduum 1471-1500*, n. 2509: il documento è una *notula* e non riporta la data.

⁸⁰⁵ *Acta graduum 1501-1525*, n. 38.

⁸⁰⁶ *Ivi*, n. 38.

⁸⁰⁷ *Ivi*, n. 165.

⁸⁰⁸ *Ivi*, n. 38.

⁸⁰⁹ EMILIA VERONESE, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 916-917, p. 329 doc. 696.

dal 1501 al 1504.⁸¹⁰ Il 5 dicembre 1503 è ancora studente,⁸¹¹ il 24 ottenne la grazia in diritto canonico.⁸¹²

286. MARCANTONIO ZIMARA da Galatina

Figlio di Nicola,⁸¹³ è attestato per un buon numero di anni. Studente di arti il 20 luglio 1501,⁸¹⁴ sostenne il *tentativum* il 30,⁸¹⁵ e l'esame privato e fu dottorato in arti il 6 agosto 1501.⁸¹⁶ È attestato ancora dal luglio 1503 all'ottobre 1506.⁸¹⁷ Fu docente dello Studio.⁸¹⁸

287. GIROLAMO DE GIRARDIS da Polignano a Mare

Il 10 agosto 1501 è attestato come presbitero, e ottenne il titolo dottorale, tramite conte palatino, in diritto canonico.⁸¹⁹

288. FRANCESCO ALBAMONTE da Monopoli

Il 28 aprile [1502] è studente.⁸²⁰ Il 6 gennaio 1504 è studente di legge.⁸²¹ Il 26 novembre [1505] sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure*.⁸²²

289. ABATE da Bitonto

Attestato il 23 agosto 1502 come studente di diritto.⁸²³

290. GIOVANNI BATTISTA DE QUARTERARIIS da Lecce

⁸¹⁰ ASVe, PSM, Misti, b. 155, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, f. 17r; b. 156, fasc. 3, foglio non numerato.

⁸¹¹ *Acta graduum 1501-1525*, n. 271.

⁸¹² *Ivi*, n. 274.

⁸¹³ Attestato come figlio del fu Nicola in *Acta graduum 1501-1525*, n. 59.

⁸¹⁴ *Acta graduum 1501-1525*, n. 49.

⁸¹⁵ *Ivi*, n. 53.

⁸¹⁶ *Ivi*, n. 59.

⁸¹⁷ *Ivi*, n. 238, n. 239 (27 luglio 1503); n. 287 (21 febbraio 1504); n. 470 (20 giugno [1506]); n. 490 (1 ottobre [1506]).

⁸¹⁸ JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini*, Padova 1757, p. 274; BRUNO NARDI, *Marcantonio e Teofilo Zimara: due filosofi galatinesi del Cinquecento*, «Archivio storico pugliese», fasc. I-IV, gennaio-dicembre 1955, pp. 121-159.

⁸¹⁹ *Acta graduum 1501-1525*, n. 63.

⁸²⁰ *Ivi*, n. 123.

⁸²¹ *Ivi*, n. 275.

⁸²² *Ivi*, n. 417.

⁸²³ *Ivi*, n. 159.

Il 22 giugno 1503 ottenne il titolo dottorale in arti e medicina a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova.⁸²⁴ Tra luglio e agosto 1503 è nuovamente a Padova.⁸²⁵

291. DONATO DE CITIGNOLIS da Matera

Il 26 ottobre 1503 ottenne il titolo dottorale, tramite conte palatino, *in utroque iure*.⁸²⁶ Quasi certamente è il «Donatus de Mattera» attestato a Padova il 31 maggio [1505].⁸²⁷ Fu ospite de collegio Spinelli.⁸²⁸

292. BERNARDINO SANTORO da Matera

È attestato come studente il 5 dicembre 1503⁸²⁹ e il 18 gennaio [1504].⁸³⁰ Il 1 luglio 1504 è studente di legge.⁸³¹ Le memorie locali lo ricordano come «avvocato fiscale nella Regia Udienza di Terra d'Otranto, e di Bari».⁸³²

293. NOTARIO NICOLA DE CAPITIBUSLISTE da Corato

Il 6 gennaio 1504 è studente di legge.⁸³³

294. ANTONIO DE FLOREIS da Bisceglie

Il 6 gennaio 1504 è studente di legge.⁸³⁴

295. GIOVANNI NICOLA da Rutigliano

Il 6 gennaio 1504 è studente di legge.⁸³⁵

296. GREGORIO PUTEANATIS da Monopoli

⁸²⁴ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 112-113.

⁸²⁵ *Acta graduum 1501-1525*, n. 238, n. 239 (27 luglio 1503); n. 241 (3 agosto 1503).

⁸²⁶ *Ivi*, n. 261.

⁸²⁷ *Ivi*, n. 393.

⁸²⁸ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, fogli non numerati.

⁸²⁹ *Acta graduum 1501-1525*, n. 271.

⁸³⁰ *Ivi*, n. 280.

⁸³¹ *Ivi*, n. 314.

⁸³² FRANCESCO PAOLO VOLPE, *Memorie storiche, profane e religiose su la città di Matera*, Napoli 1818, p. 57.

⁸³³ *Acta graduum 1501-1525*, n. 275.

⁸³⁴ *Ivi*, n. 275.

⁸³⁵ *Ivi*, n. 275.

Figlio di Domenico Antonio,⁸³⁶ è studente di legge il 6 gennaio 1504.⁸³⁷ È attestato l'8 e 26 novembre [1505]⁸³⁸ e il 20 giugno [1506].⁸³⁹

297. ANTONELLO DE MUSSIS da Molfetta
Presbitero, è studente il 18 gennaio [1504].⁸⁴⁰

298. VITO SCALABRINO da Trani
È studente il 18 gennaio [1504].⁸⁴¹

299. GIACOMO AZZARITI da Molfetta
Studente il 18 gennaio [1504],⁸⁴² il 28 febbraio 1505,⁸⁴³ il 2 gennaio [1506].⁸⁴⁴
Il 28 maggio 1506 è attestato come studente di arti e medicina.⁸⁴⁵

300. ANTONIO DE IANNELINIS da Bovino
Il 31 luglio 1504 è studente di diritto.⁸⁴⁶ Il 17 marzo 1505 ottenne il titolo
dottorale, concesso dal conte palatino, *in utroque iure*.⁸⁴⁷

301. FRANCESCO CASTELLANO da Giovinazzo
È attestato il 28 febbraio 1505.⁸⁴⁸ Il 15 marzo 1510 sostenne l'esame privato
e fu dottorato in medicina.⁸⁴⁹ Potrebbe essere identificato con il «Nicolaus
Franciscus de Iuvenatio» attestato come ospite del collegio Spinelli.⁸⁵⁰ Mori
nella peste del 1528.⁸⁵¹

⁸³⁶ Attestato come figlio del fu Domenico Antonio in *Acta graduum 1501-1525*, n. 413.

⁸³⁷ *Acta graduum 1501-1525*, n. 275.

⁸³⁸ *Ivi*, n. 413, n. 417.

⁸³⁹ *Ivi*, n. 470.

⁸⁴⁰ *Ivi*, n. 280.

⁸⁴¹ *Ivi*, n. 280.

⁸⁴² *Acta graduum 1501-1525*, n. 280.

⁸⁴³ *Ivi*, n. 378.

⁸⁴⁴ *Ivi*, n. 427.

⁸⁴⁵ *Ivi*, n. 460.

⁸⁴⁶ *Ivi*, n. 329.

⁸⁴⁷ *Ivi*, n. 381.

⁸⁴⁸ *Ivi*, n. 378.

⁸⁴⁹ FRANCESCO PIOVAN, *Lo Studio di Padova e la guerra di Cambrai*, «QSUP», 43 (2010), p. 91.

⁸⁵⁰ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, fogli non numerati.

⁸⁵¹ GIUSEPPE DE NINNO (a cura di), *Cronache di Giovinazzo*, *ivi*, pp. 29-31; FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV. Parte II*, p. 321.

302. GIOVANNI MARIA MOSCATO da Molfetta

Il 28 febbraio 1505 ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto civile.⁸⁵²

303. ANTONELLO DE FORGIA da Molfetta

Presbitero, attestato il 28 febbraio 1505⁸⁵³ e il 22 dicembre 1505.⁸⁵⁴ Il 24 dicembre ottenne la grazia in diritto canonico⁸⁵⁵ e il 2 gennaio [1506] sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.⁸⁵⁶ Nel marzo 1518 è attestato come «canonicus melfictensis et generalis vicarius Iovenacii».⁸⁵⁷

304. VITO TESMOFILO da Trani

Attestato il 28 febbraio 1505.⁸⁵⁸ Il 23 dicembre 1508 ottenne la grazia *in utroque iure*.⁸⁵⁹ Fu autore di rime.⁸⁶⁰

305. GIOVANNI FRANCESCO BOVE da Monopoli

L'8 novembre [1505] sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure*.⁸⁶¹

306. COSTANTINO REARDUO da Monopoli

Attestato come studente l'8 novembre [1505].⁸⁶²

307. DOMENICO DE CLEMENTIA da Monopoli

Attestato come studente l'8 novembre [1505]⁸⁶³ e come studente di legge il 26.⁸⁶⁴

⁸⁵² *Acta graduum 1501-1525*, n. 378.

⁸⁵³ *Ivi*, n. 378.

⁸⁵⁴ *Ivi*, n. 421.

⁸⁵⁵ *Ivi*, n. 423.

⁸⁵⁶ *Ivi*, n. 427.

⁸⁵⁷ FRANCESCO CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV. Parte II*, p. 319.

⁸⁵⁸ *Acta graduum 1501-1525*, n. 378.

⁸⁵⁹ *Ivi*, n. 559.

⁸⁶⁰ MONICA BIANCO, ELENA STRADA (a cura di), «I più vaghi e i più soavi fiori». *Studi sulle antologie di lirica del Cinquecento*, 2001, *ad indicem*.

⁸⁶¹ *Acta graduum 1501-1525*, n. 413.

⁸⁶² *Ivi*, n. 413.

⁸⁶³ *Ivi*, n. 413.

⁸⁶⁴ *Ivi*, n. 417.

308. FILIPPO TURNONE da Martina Monopolitano

Attestato come studente l'8 novembre [1505]⁸⁶⁵ e il 5 luglio 1507 come studente di arti e medicina.⁸⁶⁶

309. COBELLO DE ANTONEIS da Monopoli

L'8 novembre [1505] è studente⁸⁶⁷ e il 18 luglio 1510 sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.⁸⁶⁸

310. DOMENICO FONTANO da Monopoli

Figlio di Angelo,⁸⁶⁹ è attestato come studente di arti tra il 1505 e il 1506.⁸⁷⁰ Il 17 giugno 1511 sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina.⁸⁷¹ Risulta ancora a Padova nei giorni seguenti.⁸⁷² Fu ospite del collegio Spinelli.⁸⁷³

311. TROILO MURIO canonico otrantino

Abate e canonico otrantino attestato il 26 novembre [1505].⁸⁷⁴ Il 15 aprile [1506] sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure*.⁸⁷⁵

312. NICOLA GIACOMO MARZOLA da Monopoli

Figlio del nobile Paolo,⁸⁷⁶ il 26 novembre [1505] è studente di legge.⁸⁷⁷ Il 23 settembre 1513 è professore di diritto e ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, *in utroque iure*.⁸⁷⁸

313. BATTISTA OCCHIOGROSSO da Gravina in Puglia

⁸⁶⁵ *Ivi*, n. 413.

⁸⁶⁶ *Ivi*, n. 502.

⁸⁶⁷ *Ivi*, n. 413.

⁸⁶⁸ *Ivi*, n. 601.

⁸⁶⁹ Attestato come figlio del fu Angelo in *Acta graduum 1501-1525*, n. 619.

⁸⁷⁰ *Acta graduum 1501-1525*, n. 413 (8 novembre [1505]); n. 417 (26 novembre [1505]); n. 427 (2 gennaio [1506]).

⁸⁷¹ *Acta graduum 1501-1525*, n. 619.

⁸⁷² *Ivi*, n. 621, n. 622 (20 giugno [1511]).

⁸⁷³ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, fogli non numerati.

⁸⁷⁴ *Acta graduum 1501-1525*, n. 417.

⁸⁷⁵ *Ivi*, n. 454.

⁸⁷⁶ Attestato come figlio del fu Paolo in *Acta graduum 1501-1525*, n. 688.

⁸⁷⁷ *Acta graduum 1501-1525*, n. 417.

⁸⁷⁸ *Ivi*, n. 688.

È attestato come presbitero e studente di diritto canonico nel 1506.⁸⁷⁹

314. MARINO ANTONIO SPINA da Molfetta

Il 2 gennaio [1506] è studente;⁸⁸⁰ il 28 maggio 1506 ottenne il privilegio dottorale, tramite conte palatino, in arti e medicina.⁸⁸¹

315. GIOVANNI ANTONIO ROSELLO da Corato

Figlio del dottore in arti e medicina Marino,⁸⁸² è studente il 2 gennaio [1506].⁸⁸³ L'8 maggio 1510 è *magister* e studente di arti e medicina.⁸⁸⁴ Il 24 maggio [1510] è dottore in arti;⁸⁸⁵ il 17 giugno 1511 è studente di arti.⁸⁸⁶ Il 23 giugno [1511] sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina.⁸⁸⁷ È ancora attestato a Padova il 12 gennaio [1512]⁸⁸⁸ e l'11 marzo 1514 come vicerettore dell'università degli artisti.⁸⁸⁹ Fu ospite del collegio Spinelli.⁸⁹⁰

316. EVANGELISTA PEDACIO da Montesardo

Il 15 aprile [1506] è abate di S. Antonio di Giuliano⁸⁹¹ e il 20 giugno sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure*.⁸⁹²

317. TOMMASO CASTROMEDIANO da Lecce

È attestato il 15 aprile [1506]⁸⁹³ e il 20 giugno come studente di legge.⁸⁹⁴ Il 17 agosto 1506 ottenne il titolo dottorale in diritto canonico.⁸⁹⁵

318. DONATO DE FALCONIBUS da Nardò

⁸⁷⁹ *Ivi*, n. 427 (2 gennaio [1506]); ASPd, AN, b. 1304, f. 268rv, f. 359rv, f. 363rv.

⁸⁸⁰ *Acta graduum 1501-1525*, n. 427.

⁸⁸¹ *Ivi*, n. 460.

⁸⁸² *Ivi*, n. 624.

⁸⁸³ *Ivi*, n. 427.

⁸⁸⁴ *Ivi*, n. 595, n. 596.

⁸⁸⁵ *Ivi*, n. 599.

⁸⁸⁶ *Acta graduum 1501-1525*, n. 619 (probabile *error calami*).

⁸⁸⁷ *Ivi*, n. 624.

⁸⁸⁸ *Ivi*, n. 636.

⁸⁸⁹ *Ivi*, n. 692.

⁸⁹⁰ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, fogli non numerati.

⁸⁹¹ *Acta graduum 1501-1525*, n. 454.

⁸⁹² *Ivi*, n. 470.

⁸⁹³ *Ivi*, n. 454.

⁸⁹⁴ *Ivi*, n. 470.

⁸⁹⁵ *Ivi*, n. 487.

È attestato il 15 aprile [1506],⁸⁹⁶ come studente di diritto il 20 giugno [1506],⁸⁹⁷ il 4 gennaio e il 5 luglio 1507.⁸⁹⁸

319. GIOVANNI MARIA DE PROGENIIS da Taranto

Il 20 giugno [1506] è studente di legge;⁸⁹⁹ divenne dottore il 12 agosto 1507.⁹⁰⁰ Venne eletto come docente per l'insegnamento delle Istituzioni (anno accademico 1507-1508).⁹⁰¹

320. ANTONIO OCCHIOBIANCO da Lecce

Figlio del nobile Donato,⁹⁰² è attestato come rettore dell'università degli artisti il 1 ottobre [1506]⁹⁰³ e tra febbraio e agosto 1507.⁹⁰⁴ Il 5 luglio 1507 sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.⁹⁰⁵

321. BARTOLOMEO PRISCO da Gallipoli

Figlio del *dominus* Giovanni Andrea, è attestato come studente di legge l'8 aprile⁹⁰⁶ e il 5 luglio 1507.⁹⁰⁷

322. GIROLAMO VERNICHIONE (VERNALEONE) da Nardò

L'8 aprile⁹⁰⁸ e il 5 luglio 1507⁹⁰⁹ è attestato come studente di arti e medicina.

323. LEONARDO PARVULO da Matera

⁸⁹⁶ *Ivi*, n. 454.

⁸⁹⁷ *Ivi*, n. 470.

⁸⁹⁸ *Ivi*, n. 494, n. 502.

⁸⁹⁹ *Ivi*, n. 470.

⁹⁰⁰ *Acta graduum 1501-1550* (Nuovi documenti, 1502-1549), n. 3904.

⁹⁰¹ DONATO GALLO (a cura di), *Dal 1222 al 1509. II. Il primo secolo veneziano (1406-1509)*, in PIERO DEL NEGRO e FRANCESCO PIOVAN (a cura di), *L'Università di Padova nei secoli (1222-1600)*, 2017, pp. 280-284 doc. 69.

⁹⁰² *Acta graduum 1501-1525*, n. 502.

⁹⁰³ *Ivi*, n. 489.

⁹⁰⁴ *Ivi*, n. 495 (1 febbraio); n. 496, n. 497 (8 aprile); n. 503 (7 agosto).

⁹⁰⁵ *Ivi*, n. 502.

⁹⁰⁶ *Ivi*, n. 496, n. 497.

⁹⁰⁷ *Ivi*, n. 502.

⁹⁰⁸ *Ivi*, n. 496, n. 497.

⁹⁰⁹ *Ivi*, n. 502.

Presbitero, figlio del *dominus* Nicola,⁹¹⁰ è attestato come studente di diritto il 22 marzo 1509.⁹¹¹ Il 4 luglio 1511 ottenne la grazia *in utroque iure*.⁹¹² Il 7 luglio [1511] sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure*.⁹¹³

324. FABRIZIO MARIA DE MONTENATIS da Bitonto

È attestato come studente di arti il 15 marzo⁹¹⁴ e il 15 maggio 1510.⁹¹⁵

325. GIACOMO CAETANI da Otranto

Il 18 luglio 1510 è attestato come dottore in arti e medicina e vicerettore dell'università degli artisti.⁹¹⁶

326. GREGORIO DE GUARERIIS da Nardò

Il 7 luglio [1511] è attestato come studente di arti e medicina.⁹¹⁷

327. MARIANO BUNUSIO da Galatina

Attestato il 14 agosto [1511] come *magister*, fu sicuramente studente.⁹¹⁸

328. GIULIO CAPRARICA da Montesardo

Figlio del *dominus* Ludovico, sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina il 14 agosto [1511].⁹¹⁹

329. ANTONIO DE CAPITIBUS da Bitetto

Il 3 ottobre [1511] è attestato come dottore *in utroque iure*.⁹²⁰

330. FELICIANO DE CALDARONIS da Gravina in Puglia

Figlio di Pietro, fratello dello studente di legge Girolamo (che prese il suo posto nel collegio Spinelli), nipote di Eustachio (fratello del padre e

⁹¹⁰ *Ivi*, n. 626.

⁹¹¹ *Ivi*, n. 566.

⁹¹² *Ivi*, n. 625.

⁹¹³ *Ivi*, n. 626.

⁹¹⁴ FRANCESCO PIOVAN, *Lo Studio di Padova*, p. 91.

⁹¹⁵ *Acta graduum 1501-1525*, n. 597.

⁹¹⁶ *Ivi*, n. 601.

⁹¹⁷ *Acta graduum 1501-1525*, n. 626.

⁹¹⁸ *Ivi*, n. 627.

⁹¹⁹ *Ivi*, n. 627.

⁹²⁰ *Ivi*, n. 631.

cappellano di S. Andrea, probabilmente il dottore *in utroque iure*), è attestato dal febbraio 1517 come studente e ospite del collegio Spinelli.⁹²¹

331. NICOLA da Monopoli

L'11 giugno 1519 ottenne la grazia in arti in quanto era povero.⁹²² Assegnati i *puncta* il 19 giugno [1519],⁹²³ sostenne il *tentamen* in arti il giorno seguente.⁹²⁴ Il 25 giugno 1519 sostenne l'esame privato in arti.⁹²⁵ È ancora a Padova il 26 ottobre 1519 attestato come dottore in arti.⁹²⁶

332. AGOSTINO MAZALORSA (AMMAZZALORSA) da Monopoli

Figlio del *dominus* Francesco, il 25 luglio 1519 è attestato come studente di legge.⁹²⁷

333. GIROLAMO PALMIERI da Monopoli

Figlio del *dominus* Giovanni Antonio, il 25 luglio 1519 è attestato come studente *in utroque iure*.⁹²⁸

334. NICOLA ANTONIO LANDO da Bari

Figlio del *dominus* Bernardino, è attestato il [17 aprile 1520], quando ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in arti: già da anni, come ricorda il notaio stesso, era studente a Padova.⁹²⁹ Poco chiaro, però, risulta il suo percorso di studi: il 5 ottobre [1520], infatti, chiese la grazia in arti e gli vennero assegnati i *puncta*;⁹³⁰ il giorno seguente sostenne il *tentamen* in arti⁹³¹ e il 10 l'esame privato e fu dottorato in arti.⁹³² Il 17 ottobre 1524 ottenne la

⁹²¹ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, fogli non numerati.

⁹²² *Acta graduum 1501-1525*, n. 790.

⁹²³ *Ivi*, n. 793.

⁹²⁴ *Ivi*, n. 794.

⁹²⁵ *Ivi*, n. 796.

⁹²⁶ *Ivi*, n. 819.

⁹²⁷ *Ivi*, n. 797.

⁹²⁸ *Ivi*, n. 797.

⁹²⁹ *Acta graduum 1501-1525*, n. 828.

⁹³⁰ *Ivi*, n. 847.

⁹³¹ *Ivi*, n. 848.

⁹³² *Ivi*, n. 849.

grazia in medicina;⁹³³ il 19 sostenne il *tentamen*⁹³⁴ e il 22 l'esame privato e fu dottorato.⁹³⁵

335. CARLO LAURIOLO da Lucera

Figlio del nobile Giovanni, è attestato il 14 agosto 1520 come studente di arti.⁹³⁶

336. VALERIO CAPUANO da Manfredonia

Figlio del nobile Troiano, «qui pluribus annis in diversis Studiis et presertim in Patavino artibus liberalibus operam dedit», ottenne, il 14 agosto 1520, il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in arti.⁹³⁷ Il 14 ottobre 1521 sostenne il *tentamen* in arti e medicina⁹³⁸ e pochi giorni dopo⁹³⁹ l'esame privato.⁹⁴⁰

337. LUZIO da Manfredonia

È attestato soltanto nel febbraio 1523: il 10, quando chiese la grazia in medicina e gli vennero assegnati i *puncta*,⁹⁴¹ il giorno seguente, quando sostenne il *tentamen*,⁹⁴² il 16, già dottore in arti, sostenne l'esame privato e fu dottorato in medicina.⁹⁴³

338. PRISCIANO CARLUCCIO da Lecce

Figlio di Biagio, è attestato il 22 ottobre 1524.⁹⁴⁴ Il 5 ottobre 1527 ottenne la grazia in arti;⁹⁴⁵ il 12 sostenne il *tentamen* in arti,⁹⁴⁶ il 14 l'esame privato e fu

⁹³³ *Ivi*, n. 1015.

⁹³⁴ *Ivi*, n. 1016.

⁹³⁵ *Ivi*, n. 1018.

⁹³⁶ *Ivi*, n. 841.

⁹³⁷ *Ivi*, n. 841.

⁹³⁸ *Ivi*, n. 868 (nel testo è riportato «d. Andree Capuani», ma nel documento successivo, che riguarda l'esame privato, il nome è corretto con «Valerii»: *Acta graduum 1501-1525*, n. 869 nota 2).

⁹³⁹ Forse il 17 ottobre: *Acta graduum 1501-1525*, n. 869 nota 1.

⁹⁴⁰ *Acta graduum 1501-1525*, n. 869.

⁹⁴¹ *Ivi*, n. 913.

⁹⁴² *Ivi*, n. 914.

⁹⁴³ *Ivi*, n. 916.

⁹⁴⁴ *Acta graduum 1501-1525*, n. 1018.

⁹⁴⁵ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1358.

⁹⁴⁶ *Ivi*, n. 1360.

dottorato in arti.⁹⁴⁷ Il 25 gennaio 1529 ottenne il titolo dottorale in medicina a Ferrara.⁹⁴⁸ È attestato come dottore in arti e medicina il 22 aprile 1529.⁹⁴⁹

339. ANTONIO TELLEO da Corato

Figlio del *dominus* Angelo,⁹⁵⁰ è attestato il 22 ottobre 1524.⁹⁵¹ L'8 maggio 1525 ottenne la grazia in arti e medicina⁹⁵² e il 10 sostenne il *tentamen* in arti e medicina.⁹⁵³ Il 19 maggio sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.⁹⁵⁴ Il 21 luglio è ancora a Padova.⁹⁵⁵ Se l'identificazione è corretta, divenne celebre medico condotto a Trani, dove risulta attestato per un buon numero di anni. Morì tra il 1565 e il 1566.⁹⁵⁶

340. (DIOMEDE) POLICLETO BLEVE da Montesardo

Figlio del *dominus* Solomo,⁹⁵⁷ è attestato il 22 ottobre 1524.⁹⁵⁸ Il 7 novembre 1528, assieme al fratello Lattanzio, chiese la grazia in arti e medicina, «quia sunt pauperes et pasi sunt multa intolerabilia damna propter bella»;⁹⁵⁹ il 9 sostenne il *tentativum* in arti e medicina;⁹⁶⁰ il 17 l'esame privato e fu dottorato.⁹⁶¹ È ancora a Padova il 22 aprile 1529⁹⁶² e il 10 maggio, quando ottenne il privilegio di dottorato e di magistero, concesso dal conte palatino, in teologia.⁹⁶³ L'ultima attestazione lo vede a Padova il 14 giugno 1529.⁹⁶⁴

341. GIROLAMO DE CALDARONIS da Gravina in Puglia

⁹⁴⁷ *Ivi*, n. 1361.

⁹⁴⁸ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 118-119.

⁹⁴⁹ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1486.

⁹⁵⁰ *Acta graduum 1501-1525*, n. 1074.

⁹⁵¹ *Ivi*, n. 1018.

⁹⁵² *Ivi*, n. 1067.

⁹⁵³ *Ivi*, n. 1068.

⁹⁵⁴ *Ivi*, n. 1074.

⁹⁵⁵ *Ivi*, n. 1097.

⁹⁵⁶ Bari, Biblioteca Santa Teresa Dei Maschi-De Gemmis, *Fondo Giovanni Battista Beltrani*, b. 67, fasc. 4.

⁹⁵⁷ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1499.

⁹⁵⁸ *Acta graduum 1501-1525*, n. 1018.

⁹⁵⁹ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1447.

⁹⁶⁰ *Ivi*, n. 1448.

⁹⁶¹ *Ivi*, n. 1450.

⁹⁶² *Ivi*, n. 1486.

⁹⁶³ *Ivi*, n. 1499.

⁹⁶⁴ *Ivi*, n. 1520.

Studiante di legge attestato il 9 marzo 1525.⁹⁶⁵ Fu ospite del collegio Spinelli.⁹⁶⁶

342. MARSILIO da Lequile (Lecce)

Il 9 marzo 1525 è attestato come studente di legge;⁹⁶⁷ il 21 luglio come dottore in legge.⁹⁶⁸ Fu ospite del collegio Spinelli.⁹⁶⁹

343. EUGENIO SECURANZA «de Gipsa» da Corato

Figlio del *dominus* Paolo,⁹⁷⁰ l'8 maggio 1525 ottenne la grazia in arti e medicina,⁹⁷¹ il 18 sostenne il *tentamen*⁹⁷² e il 31 l'esame privato e fu dottorato.⁹⁷³

344. ALFONSO TAFURI da Lecce

Nel 1525 è attestato come studente di arti e medicina e rettore dell'università degli artisti.⁹⁷⁴ Il 18 luglio sostenne il *tentamen* in arti⁹⁷⁵ e il 21 l'esame privato e fu dottorato in arti.⁹⁷⁶ Il 27 gennaio 1526 è ancora a Padova.⁹⁷⁷ Fu ospite del collegio Spinelli.⁹⁷⁸

345. FERDINANDO CAMPANILE da Barletta

Il 19 maggio 1525 è attestato come studente di legge.⁹⁷⁹

346. GIOVANNI FRISARIO da Bisceglie

Il 19 maggio 1525 è attestato come studente di legge.⁹⁸⁰

⁹⁶⁵ *Acta graduum 1501-1525*, n. 1043.

⁹⁶⁶ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, f. 12rv.

⁹⁶⁷ *Acta graduum 1501-1525*, n. 1043.

⁹⁶⁸ *Ivi*, n. 1097.

⁹⁶⁹ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, f. 9r.

⁹⁷⁰ *Acta graduum 1501-1525*, n. 1082.

⁹⁷¹ *Ivi*, n. 1067.

⁹⁷² *Ivi*, n. 1073.

⁹⁷³ *Ivi*, n. 1082.

⁹⁷⁴ *Ivi*, n. 1073 (18 maggio); n. 1074 (19 maggio); n. 1082 (31 maggio); n. 1083 (2 giugno); n. 1084 (3 giugno); n. 1089 (14 giugno); n. 1090 (16 giugno); n. 1092 (17 giugno).

⁹⁷⁵ *Ivi*, n. 1096.

⁹⁷⁶ *Ivi*, n. 1097.

⁹⁷⁷ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1168.

⁹⁷⁸ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, fogli non numerati.

⁹⁷⁹ *Acta graduum 1501-1525*, n. 1074.

⁹⁸⁰ *Ivi*, n. 1074.

347. ANGELO FRISARIO «Planensis» (da Bisceglie)

Il 19 maggio 1525 è attestato come studente di legge.⁹⁸¹

348. ANTONELLO ZACHEO da Gallipoli

Figlio del dottore Nicola.⁹⁸² Il 19 maggio 1525 è attestato come studente di arti e medicina.⁹⁸³ Il 21 luglio 1525 è dottore in arti.⁹⁸⁴ Il 24 aprile 1527 ottenne la grazia in arti e medicina,⁹⁸⁵ il 26 il *tentamen*⁹⁸⁶ e il 30 l'esame privato e fu dottorato.⁹⁸⁷

349. FRANCESCO DE FERRARIIS da Lecce

Il 21 luglio 1525 è attestato come dottore in arti.⁹⁸⁸

350. GIACOMO MALLEO da Barletta

Il 19 maggio 1525 è attestato come studente di arti e medicina,⁹⁸⁹ e il 21 luglio è dottore in arti.⁹⁹⁰

351. DIOMEDE <CATINIANO> da Brindisi

È altamente probabile l'identificazione con Diomede figlio del celebre medico Nicola Catiniano.⁹⁹¹ Il 18 febbraio [1527] ottenne la grazia in arti e medicina,⁹⁹² il 20 sostenne il *tentamen*⁹⁹³ e il 25 l'esame privato e fu dottorato.⁹⁹⁴

352. GIROLAMO BALDUINO <da Montesardo>

⁹⁸¹ *Ivi*, n. 1074.

⁹⁸² Anche costui ottenne il titolo dottorale a Padova. La notizia della paternità è riportata in CARLO MASSA, *Venezia e Gallipoli. Notizie e documenti*, Trani 1902, p. 30.

⁹⁸³ *Acta graduum 1501-1525*, n. 1074.

⁹⁸⁴ *Ivi*, n. 1097 (sicuro *error calami*).

⁹⁸⁵ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1307.

⁹⁸⁶ *Ivi*, n. 1308.

⁹⁸⁷ *Ivi*, n. 1311.

⁹⁸⁸ *Acta graduum 1501-1525*, n. 1097.

⁹⁸⁹ *Ivi*, n. 1074.

⁹⁹⁰ *Ivi*, n. 1097.

⁹⁹¹ Si veda il testamento riportato in Appendice.

⁹⁹² *Acta graduum 1526-1537*, n. 1296.

⁹⁹³ *Ivi*, n. 1297.

⁹⁹⁴ *Ivi*, n. 1301.

Il 29 gennaio 1528 ottenne la grazia in arti,⁹⁹⁵ il 30 sostenne il *tentamen*⁹⁹⁶ e il 4 febbraio l'esame privato e il dottorato.⁹⁹⁷ Fu docente nel 1528.⁹⁹⁸

353. ANTONINO DE CLEMENTIBUS da Altamura

Il 29 gennaio 1528 ottenne la grazia in arti e medicina,⁹⁹⁹ il 30 sostenne il *tentamen*¹⁰⁰⁰ e il 4 febbraio l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁰¹

354. LATTANZIO (RUGGERO) BLEVE da Montesardo

Figlio del *dominus* Solomo¹⁰⁰², è attestato il 7 novembre 1528 quando, assieme al fratello Policleto, chiese la grazia in arti e medicina, «quia sunt pauperes et pasi sunt multa intolerabilia damna propter bella». ¹⁰⁰³ Il 10 sostenne il *tentamen* in arti e medicina¹⁰⁰⁴ e il 18 l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁰⁵ Il 10 maggio 1529 ottenne il privilegio di dottorato e di magistero, concesso dal conte palatino, in teologia.¹⁰⁰⁶

355. BELISARIO DE GEORGIO da Barbarano del Capo

Figlio del *dominus* Antonio,¹⁰⁰⁷ il 15 aprile 1529 ottenne la grazia in arti e medicina «quia, ob turbulencias presentis temporis et damna enormissima pasa, non habet modum solvendi». ¹⁰⁰⁸ Il 17 sostenne il *tentamen* in arti e medicina¹⁰⁰⁹ e il 22 l'esame privato e fu dottorato.¹⁰¹⁰

356. VINCENZO PECCARISI da Lecce

⁹⁹⁵ *Ivi*, n. 1391.

⁹⁹⁶ *Ivi*, n. 1392.

⁹⁹⁷ *Ivi*, n. 1398.

⁹⁹⁸ JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini*, p. 311.

⁹⁹⁹ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1391.

¹⁰⁰⁰ *Ivi*, n. 1392.

¹⁰⁰¹ *Ivi*, n. 1398.

¹⁰⁰² *Ivi*, n. 1498.

¹⁰⁰³ *Ivi*, n. 1447.

¹⁰⁰⁴ *Ivi*, n. 1449.

¹⁰⁰⁵ *Ivi*, n. 1451.

¹⁰⁰⁶ *Ivi*, n. 1498, n. 1499.

¹⁰⁰⁷ *Ivi*, n. 1486.

¹⁰⁰⁸ *Ivi*, n. 1479.

¹⁰⁰⁹ *Ivi*, n. 1480.

¹⁰¹⁰ *Ivi*, n. 1486.

Figlio del nobile Angelo, il 22 aprile 1529¹⁰¹¹ e il 30 maggio 1530¹⁰¹² è attestato come studente di legge.

357. ANGLIBERTO SCHITO da Scorrano

Il 22 aprile¹⁰¹³ e il 10 maggio¹⁰¹⁴ 1529 è attestato come studente di legge.

358. RAGUCCIO MANCARELLA da Lecce

Nobile, il 22 aprile 1529 è studente di legge.¹⁰¹⁵ Il 28 gennaio [1531] è studente *in utroque iure*¹⁰¹⁶ e il 1 febbraio sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹⁰¹⁷

359. DONATO GUARINO da Lecce

Figlio del *dominus* Antonio,¹⁰¹⁸ è attestato come studente di legge il 22 aprile 1529,¹⁰¹⁹ il 30 maggio 1530,¹⁰²⁰ il 1 febbraio 1531¹⁰²¹ e il 3 aprile 1532.¹⁰²² Nel 1532 venne eletto come docente ma, essendo assente, venne nominato il conterraneo Donato Mancarella.¹⁰²³ Il 15 settembre 1535 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara.¹⁰²⁴ Fu ospite del collegio Spinelli.¹⁰²⁵

360. GIOVANNI BATTISTA DE MINADOIS da Manfredonia

Figlio del dottore in arti e medicina Annibale, ottenne il titolo dottorale in arti e medicina a Ferrara il 22 dicembre 1529, dove dichiarò di essere stato studente a Ferrara e Padova.¹⁰²⁶

¹⁰¹¹ *Ivi*, n. 1486.

¹⁰¹² ASPd, AN, Notaio Cattaneo Lippo (1530-1531), b. 1451, f. 95r.

¹⁰¹³ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1486.

¹⁰¹⁴ *Ivi*, n. 1498.

¹⁰¹⁵ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1486.

¹⁰¹⁶ *Ivi*, n. 1709.

¹⁰¹⁷ *Ivi*, n. 1712.

¹⁰¹⁸ *Ivi*, n. 1807.

¹⁰¹⁹ *Ivi*, n. 1486.

¹⁰²⁰ ASPd, AN, Notaio Cattaneo Lippo (1530-1531), b. 1451, f. 95v.

¹⁰²¹ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1712.

¹⁰²² *Ivi*, n. 1807.

¹⁰²³ JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini*, p. 189.

¹⁰²⁴ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 124-125.

¹⁰²⁵ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, f. 12r e sgg.

¹⁰²⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 118-119.

361. NICOLA ANTONIO PERURELLO da Monopoli

Figlio di Marino, il 12 ottobre 1530 ottenne il titolo dottorale in arti e medicina a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova.¹⁰²⁷

362. LUCIO TOMASINO da Brindisi

Il 1 febbraio 1531 è attestato come studente di legge.¹⁰²⁸

363. GIOVANNI TOMMASO PRATO da Lecce

Figlio del *dominus* Raimondo, il 1 febbraio 1531¹⁰²⁹ e il 29 luglio [1533]¹⁰³⁰ è attestato come studente di legge. Fu ospite del collegio Spinelli: venne eletto per un posto nel marzo 1526, ma sembra averlo occupato soltanto nel 1530.¹⁰³¹ Tra il novembre 1534 e il giugno 1535, ancora studente di legge, viveva in contrada dell'Arzere.¹⁰³²

364. ABBRACCIO DE ALIS da Gravina

È attestato per un buon numero di anni, dal 1531 al 1549. Povero, compare come studente di arti il 27 maggio 1531, quando chiese la grazia;¹⁰³³ il 3 giugno quando sostenne il *tentamen*;¹⁰³⁴ il 4 quando ottenne la grazia per il dottorato.¹⁰³⁵ Il 9 giugno sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹⁰³⁶ Nel 1548 è attestato come lettore di filosofia ordinaria;¹⁰³⁷ nel 1549 anche come dottore in arti e medicina.¹⁰³⁸

365. ANTONIO da Ostuni

¹⁰²⁷ *Ivi*.

¹⁰²⁸ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1712.

¹⁰²⁹ *Ivi*, n. 1712.

¹⁰³⁰ *Ivi*, n. 1950.

¹⁰³¹ ASVe, PSM, Misti, b. 156, *Commissaria Monsignor Belforte Spinelli*, fasc. 3, f. 10rv.

¹⁰³² ADRIANA BUMBACA, *Storia dell'Università di Padova nel secolo XVI. Professori, studenti, bidelli, ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova*, voll. 4828-4832, 1967-68, p. 623-624, p. 612 doc. 1365, pp. 791-792 doc. 1675, p. 747 doc. 1606.

¹⁰³³ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1725.

¹⁰³⁴ *Ivi*, n. 1728.

¹⁰³⁵ *Ivi*, n. 1730.

¹⁰³⁶ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1732, n. 1736 (24 giugno [1531]).

¹⁰³⁷ *Acta graduum 1538-1550*, n. 3539 (9 marzo); *Acta graduum 1501-1550* (Nuovi documenti, 1502-1549), n. 3920 (20 marzo).

¹⁰³⁸ *Acta graduum 1538-1550*, n. 3661 (25 febbraio); n. 3672 (7 aprile); n. 3744 (8 ottobre); n. 3749 (21 ottobre); *Acta graduum 1501-1550* (Nuovi documenti, 1502-1549), n. 3921 (30 gennaio); n. 3922 (1 luglio). Si veda anche JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini*, pp. 279, 283-284.

Il 24 giugno [1531] è studente e consigliere dell'università degli artisti.¹⁰³⁹ È identificabile con l'omonimo studente attestato nel 1535: il 23 gennaio, quando ottenne la grazia in arti e medicina;¹⁰⁴⁰ il 15 febbraio, quando sostenne il *tentamen*;¹⁰⁴¹ il 25 febbraio, quando sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁴²

366. GIACOMO FERDINANDO da Bari

Figlio del *dominus* Francesco, il 24 giugno [1531] è studente e consigliere dell'università degli artisti.¹⁰⁴³ Il 21 ottobre ottenne la grazia in arti e medicina,¹⁰⁴⁴ il 24 sostenne il *tentamen*¹⁰⁴⁵ e il 30 l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁴⁶ Il 6 ottobre 1532 è ancora a Padova.¹⁰⁴⁷ Fu medico di Bona Sforza.¹⁰⁴⁸

367. DIONISIO TATALO da Molfetta

Figlio del *dominus* Nicola, il 29 febbraio [1532] ottenne la grazia in diritto civile «ob maximas occasione bellorum calamitates passas».¹⁰⁴⁹ Il 3 aprile è attestato come nobile e come studente *in utroque iure*, e ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto canonico.¹⁰⁵⁰ Il 6 sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile.¹⁰⁵¹

368. ANTONIO MAIZZA da Monopoli

Figlio del *dominus* Bernardo, il 3 aprile 1532 è attestato come studente di legge.¹⁰⁵² È identificabile con «Antonius Maitio», figlio del *dominus*

¹⁰³⁹ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1736.

¹⁰⁴⁰ *Ivi*, n. 2101.

¹⁰⁴¹ *Ivi*, n. 2108.

¹⁰⁴² *Ivi*, n. 2111.

¹⁰⁴³ *Ivi*, n. 1736.

¹⁰⁴⁴ *Ivi*, n. 1761.

¹⁰⁴⁵ *Ivi*, n. 1762.

¹⁰⁴⁶ *Ivi*, n. 1764.

¹⁰⁴⁷ *Ivi*, n. 1873.

¹⁰⁴⁸ ANTONIO BEATILLO, *Historia di Bari, principal città della Puglia nel Regno di Napoli*, Napoli 1637, p. 200.

¹⁰⁴⁹ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1797.

¹⁰⁵⁰ *Ivi*, n. 1807.

¹⁰⁵¹ *Ivi*, n. 1808, n. 1810.

¹⁰⁵² *Acta graduum 1526-1537*, n. 1807.

Bernardo da Monopoli, che abitava in contrada Borgo Pieve, attestato il 29 febbraio 1532.¹⁰⁵³

369. FRANCESCO DE GIOVANNI da Lecce

Figlio del *dominus* Giulio,¹⁰⁵⁴ il 3 aprile 1532 è attestato come studente di legge.¹⁰⁵⁵ È a Padova anche il 31 maggio.¹⁰⁵⁶

370. LANCISLAO DE MARCO da Otranto

Nobile, figlio del *dominus* Girolamo, è attestato come studente di legge nell'aprile 1532¹⁰⁵⁷ e il 29 luglio [1533].¹⁰⁵⁸ Il 29 marzo [1535] ottenne la grazia *in utroque iure*¹⁰⁵⁹ e il 31 maggio sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁶⁰

371. BARTOLOMEO CROCE da Monopoli

Il 6 aprile 1532 è attestato come studente di arti.¹⁰⁶¹

372. GIOVAN BATTISTA NENNA da Bari

Nobile, figlio di Vincenzo e Luisa Pascalino, nacque a Bari tra il 1509 e il 1513. Dalla sua opera *Il Nennio, nel quale si ragiona di nobiltà*, emerge che nel 1528 viveva con il fratello Domenico «nella dotta città d'Antenore, non tanto per apparare nuova scienza, quanto per apprendere cortesi et ottimi costumi». ¹⁰⁶² È attestato il 6 aprile 1532¹⁰⁶³ e il 16 come studente di legge.¹⁰⁶⁴ Il 19 settembre sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto civile,¹⁰⁶⁵ e il 6 ottobre ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto

¹⁰⁵³ ASPd, AN, Notaio Gaspare Villani (1532), b. 4828, ff. 347v-348r.

¹⁰⁵⁴ Attestato come figlio del fu Giulio in *Acta graduum 1526-1537*, n. 1807.

¹⁰⁵⁵ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1807.

¹⁰⁵⁶ *Ivi*, n. 1834.

¹⁰⁵⁷ Attestato come figlio del fu Girolamo in *Acta graduum 1526-1537*, n. 1807 (3 aprile) n. 1810 (6 aprile), n. 1818 (16 aprile).

¹⁰⁵⁸ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1950.

¹⁰⁵⁹ *Ivi*, n. 2120.

¹⁰⁶⁰ *Ivi*, n. 2144, n. 2145.

¹⁰⁶¹ *Ivi*, n. 1810.

¹⁰⁶² GIOVANBATTISTA NENNA, *Il Nennio, nel quale si ragiona di nobiltà*, Venezia 1542, c. A4.

¹⁰⁶³ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1810.

¹⁰⁶⁴ *Ivi*, n. 1818.

¹⁰⁶⁵ *Ivi*, n. 1863, n. 1865.

canonico.¹⁰⁶⁶ Lettore a Padova nel 1532,¹⁰⁶⁷ fu legato agli ambienti della regina Bona Sforza.¹⁰⁶⁸

373. DOMENICO NENNA da Bari

Fratello di Giovan Battista, è a Padova già nel 1527 come lettore.¹⁰⁶⁹ Assieme al fratello è attestato in città nel 1528 per motivi di studio, così come emerge dall'opera *Il Nennio, nel quale si ragiona di nobiltà*.¹⁰⁷⁰

374. ANTONIO ROMANELLO da Bari

Figlio del *dominus* Nicola Maria, è attestato il 6 aprile 1532;¹⁰⁷¹ come studente di legge il 16 aprile¹⁰⁷² e il 6 ottobre.¹⁰⁷³ Potrebbe essere identificato con l'omonimo studente di legge monopolitano attestato il 29 luglio [1533].¹⁰⁷⁴

375. MICHELE CIMINO da Ostuni

Nobile, figlio del *dominus* Pietro, ottenne la grazia *in utroque iure* il 26 maggio [1532];¹⁰⁷⁵ il 31 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁷⁶

376. LEONARDO DE DAMIANIS da Montepeloso (Irsina)

Figlio del *dominus* Pietro, è attestato il 31 maggio 1532;¹⁰⁷⁷ il 6 ottobre come studente di legge.¹⁰⁷⁸

377. OTTAVIANO DE TREMETRO da Lecce

Figlio del *dominus* Giovanni Pietro, è attestato come rettore dell'università dei giuristi dal settembre 1532 all'agosto 1533. Fu studente *in utroque iure* e

¹⁰⁶⁶ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1873.

¹⁰⁶⁷ JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini*, II, p. 107.

¹⁰⁶⁸ RAFFAELE GIRARDI, *Nenna, Giovan Battista*, in *DBI*, 78 (2013), pp. 223-226.

¹⁰⁶⁹ JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini*, III, p. 131.

¹⁰⁷⁰ GIOVANBATTISTA NENNA, *Il Nennio, nel quale si ragiona di nobiltà*, Venezia 1542, c. A4; RAFFAELE GIRARDI, *Nenna, Giovan Battista*, in *DBI*, 78 (2013), p. 223.

¹⁰⁷¹ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1810.

¹⁰⁷² *Ivi*, n. 1818.

¹⁰⁷³ *Ivi*, n. 1873.

¹⁰⁷⁴ *Ivi*, n. 1950.

¹⁰⁷⁵ *Ivi*, n. 1830.

¹⁰⁷⁶ *Ivi*, n. 1832, n. 1834.

¹⁰⁷⁷ *Ivi*, n. 1834.

¹⁰⁷⁸ *Ivi*, n. 1873.

il 29 luglio sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁷⁹ È identificabile con l'abate «Octavianus de Tremetro» da Cutrofiano, figlio del *dominus* Giovanni Pietro, che abitava in contrada Borgo Pieve, attestato il 29 febbraio 1532.¹⁰⁸⁰

378. DONATO MANCARELLA da Lecce

Nobile, figlio di Leonardo e Margherita Anastasia, il 29 febbraio 1532 risulta abitante in contrada San Pietro e studente di legge;¹⁰⁸¹ con questa qualifica compare anche il 15 ottobre 1532¹⁰⁸² e il 29 luglio [1533]¹⁰⁸³. Fu studente *in utroque iure* il 22 febbraio [1535], quando ottenne la grazia,¹⁰⁸⁴ e il 29 marzo.¹⁰⁸⁵ Il 1 aprile sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure*.¹⁰⁸⁶ Fu lettore nel 1532 e nel 1535.¹⁰⁸⁷

379. ALESSANDRO MADIO da Lecce

Il 29 luglio [1533] è attestato come studente di legge.¹⁰⁸⁸

380. LUCREZIO TAFURI da Lecce

Il 21 gennaio 1534 è attestato come nobile e ottenne la grazia *in utroque iure*.¹⁰⁸⁹ Il 29 gennaio 1534 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁹⁰ Il 18 novembre è ancora a Padova.¹⁰⁹¹

381. GIOVANNI NICOLA PASCALE da Tricase

¹⁰⁷⁹ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1862 (9 settembre); n. 1865 (19 settembre); n. 1896 (30 dicembre); n. 1897 (31 dicembre); n. 1898 (2 gennaio); n. 1903 (3 marzo); n. 1911 (23 aprile); n. 1914 (26 aprile); n. 1916 (30 aprile); n. 1919 (6 maggio); n. 1923 (12 maggio); n. 1936 (28 giugno); n. 1948 (26 luglio); n. 1950 (29 luglio); n. 1954 (10 agosto).

¹⁰⁸⁰ ASPd, AN, Notaio Gaspare Villani (1532), b. 4828, ff. 347v-348r.

¹⁰⁸¹ Attestato come figlio del fu Leonardo in ADRIANA BÚMBACA, *Storia dell'Università di Padova*, I, pp. 265-266, II, p. 41 doc. 90; ASPd, AN, Notaio Gaspare Villani (1532), b. 4828, ff. 347v-348r.

¹⁰⁸² *Acta graduum 1526-1537*, n. 1880.

¹⁰⁸³ *Ivi*, n. 1950.

¹⁰⁸⁴ *Ivi*, n. 2110.

¹⁰⁸⁵ *Ivi*, n. 2120.

¹⁰⁸⁶ *Ivi*, n. 2122.

¹⁰⁸⁷ JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini*, II, pp. 189, 104-105.

¹⁰⁸⁸ *Acta graduum 1526-1537*, n. 1950.

¹⁰⁸⁹ *Ivi*, n. 2000.

¹⁰⁹⁰ *Ivi*, n. 2003, n. 2004.

¹⁰⁹¹ ADRIANA BÚMBACA, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 298-299, p. 612 doc. 1365.

Figlio del *dominus* Paolo, il 30 ottobre 1534 ottenne la grazia in arti e medicina;¹⁰⁹² il 31 sostenne il *tentamen*¹⁰⁹³ e il 4 novembre l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁹⁴

382. MARCO ANTONIO STEFANIOLO da Otranto

Figlio del *dominus* Francesco, il 18 gennaio 1535 è attestato come studente di legge e abitante in contrada Santa Caterina.¹⁰⁹⁵

383. LUCIO CATINIANO da Brindisi

Figlio del celebre medico Nicola, fratello del medico Diomede, è attestato il 18 gennaio 1535 come studente di arti e abitante in contrada Santa Caterina.¹⁰⁹⁶ Il 2 aprile ottenne la grazia in arti e medicina,¹⁰⁹⁷ il 5 sostenne il *tentamen*,¹⁰⁹⁸ l'8 l'esame privato e fu dottorato.¹⁰⁹⁹ Fu sindaco di Brindisi negli anni 1555 e 1556.¹¹⁰⁰ È attestato ancora a Brindisi nel giugno 1558.¹¹⁰¹

384. TESEO MEGHA da Lecce

Il 31 marzo [1550] è attestato come studente di legge.¹¹⁰² Il 19 giugno come professore di grammatica.¹¹⁰³

385. PIETRO BIANCO da Otranto

Figlio del *dominus* Donato, il 18 gennaio 1535 è attestato come studente di arti e abitante in contrada Santa Caterina.¹¹⁰⁴

¹⁰⁹² *Acta graduum 1526-1537*, n. 2074.

¹⁰⁹³ *Ivi*, n. 2075.

¹⁰⁹⁴ *Ivi*, n. 2077.

¹⁰⁹⁵ Attestato come figlio del fu Francesco in ADRIANA BÚMBACA, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 657-658 doc. 1443.

¹⁰⁹⁶ Attestato come figlio del fu Nicola in ADRIANA BÚMBACA, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 657-658 doc. 1443.

¹⁰⁹⁷ *Acta graduum 1526-1537*, n. 2123.

¹⁰⁹⁸ *Ivi*, n. 2126.

¹⁰⁹⁹ *Ivi*, n. 2128.

¹¹⁰⁰ PIETRO CAGNES, NICOLA SCALESE, *Cronaca dei sindaci di Brindisi. 1529-1787*. Introduzione, integrazioni, note di Rosario Jurlaro, Brindisi 1978, p. 18.

¹¹⁰¹ Archivio di Stato di Brindisi, Notarile, Protocolli, Notaio Giovan Donato Leanza (1551-1558), 1, ff. 147v-149r.

¹¹⁰² *Acta graduum 1538-1550*, n. 3803.

¹¹⁰³ *Ivi*, n. 3841.

¹¹⁰⁴ ADRIANA BÚMBACA, *Storia dell'Università di Padova*, pp. 569-570, pp. 657-658 doc. 1443.

386. MARTINO RAYNO da Lecce

Il 18 novembre 1534 è attestato come studente di legge e abitante in contrada dell'Arzere.¹¹⁰⁵ Il 26 agosto 1536 ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹⁰⁶ e il 29 agosto sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹⁰⁷

387. GIOVANNI BATTISTA ANICETO da Tricase

«Imperatoris eques», figlio di Lippo, il 27 agosto 1535 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova.¹¹⁰⁸

388. AGOSTINO PISANELLO da Tricase

Il 20 settembre 1535 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova.¹¹⁰⁹

389. GIOVANNI PETRAROLO da Ostuni

Figlio di Alfonso, il 1 dicembre 1535 ottenne il titolo dottorale in arti e medicina a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova.¹¹¹⁰

390. GIULIO PALMIERI da Monopoli

Nobile, forse figlio del dottore *in utroque iure* Giovanni Antonio, il 4 ottobre [1537] ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹¹¹ e il 9 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹¹²

391. LEONARDO PASSARI da Molfetta

Il 13 marzo [1540] ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹¹³ e il 12 agosto sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹¹⁴

¹¹⁰⁵ ADRIANA BÚMBACA, *Storia dell'Università di Padova*, p. 612 doc. 1365.

¹¹⁰⁶ *Acta graduum 1526-1537*, n. 2276.

¹¹⁰⁷ *Ivi*, n. 2277, n. 2278 (qui risulta il 30 agosto).

¹¹⁰⁸ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 124-125.

¹¹⁰⁹ *Ivi*.

¹¹¹⁰ *Ivi*.

¹¹¹¹ *Acta graduum 1526-1537*, n. 2410.

¹¹¹² *Ivi*, n. 2411, n. 2412.

¹¹¹³ *Acta graduum 1538-1550*, n. 2691.

¹¹¹⁴ *Ivi*, n. 2736.

392. LEONARDO CECCA da Barletta

Presbitero, figlio del *dominus* Sergio,¹¹¹⁵ il 24 dicembre 1540 ottenne la grazia in diritto canonico¹¹¹⁶ e il 1 gennaio 1541, eletto al secondo luogo *ad lecturam Sexti*, ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in diritto civile.¹¹¹⁷ Il 3 sostenne l'esame privato e fu dottorato in diritto canonico.¹¹¹⁸

393. PIETRO da Brindisi

Presbitero, il 1 gennaio 1541 è attestato come studente di legge.¹¹¹⁹

394. NICOLA ZIMARA da Galatina

Il 1 gennaio 1541 è attestato come studente di legge.¹¹²⁰ Il 21 luglio 1542 ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹²¹ e il 26 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹²²

395. ANTONIO SECONDO da Monopoli

Figlio del *dominus* Angelo, l'8 novembre 1541 sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina.¹¹²³

396. GIOVANNI MATTEO ANDRIOLO da Molfetta

Il 30 gennaio 1542 ottenne la grazia *in utroque iure*.¹¹²⁴ L'11 febbraio sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹²⁵

397. GABRIELE DE CITRIS da Polignano a Mare

¹¹¹⁵ Attestato come figlio del fu Sergio in *Acta graduum 1538-1550*, n. 2765.

¹¹¹⁶ *Acta graduum 1538-1550*, n. 2763.

¹¹¹⁷ *Ivi*, n. 2765.

¹¹¹⁸ *Ivi*, n. 2766.

¹¹¹⁹ *Ivi*, n. 2765.

¹¹²⁰ *Ivi*, n. 2765.

¹¹²¹ *Ivi*, n. 2900.

¹¹²² *Ivi*, n. 2902.

¹¹²³ *Acta graduum 1538-1550*, n. 2836.

¹¹²⁴ *Ivi*, n. 2856.

¹¹²⁵ *Ivi*, n. 2861.

Il 10 febbraio [1543] ottenne la grazia *in utroque iure*.¹¹²⁶ Il 27 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹²⁷

398. SERGIO TANZI da Bisceglie

Figlio del *dominus* Domenico, sostenne l'esame privato e fu dottorato in arti e medicina il 19 aprile 1543.¹¹²⁸ È ancora a Padova l'8 e il 31 agosto.¹¹²⁹

399. TOMMASO MALLEO da Barletta

È attestato il 20 agosto 1543 come studente di legge.¹¹³⁰

400. ANGELO MUSCO da Lecce

È attestato il 20 agosto 1543 come studente di legge.¹¹³¹

401. GIOVANNI DE ANGELINIS da Martina <Franca>

È attestato come studente di legge il 20 agosto 1543¹¹³² e il 15 ottobre.¹¹³³ L'8 maggio [1546] ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹³⁴ e il 14 sostenne l'esame privato e fu dottorato *in utroque iure*.¹¹³⁵

402. GIOVANNI ANTONIO PANIVIO da Monopoli

È attestato come studente di legge il 20 agosto 1543.¹¹³⁶

403. SCIPIONE PRATO da Lecce

Il 20 agosto 1543 è attestato come studente di legge.¹¹³⁷ Il 23 maggio [1545] ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹³⁸ e il 30 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹³⁹

¹¹²⁶ *Ivi*, n. 2939.

¹¹²⁷ *Ivi*, n. 2943.

¹¹²⁸ *Acta graduum 1538-1550*, n. 2949.

¹¹²⁹ *Ivi*, n. 2975, n. 2980.

¹¹³⁰ *Ivi*, n. 2978 (21 agosto in A.A.U., 143, f. 352).

¹¹³¹ *Ivi*.

¹¹³² *Ivi*.

¹¹³³ *Ivi*, n. 2988.

¹¹³⁴ *Ivi*, n. 3257.

¹¹³⁵ *Ivi*, n. 3260.

¹¹³⁶ *Ivi*, n. 2978 (21 agosto in A.A.U., 143, f. 352).

¹¹³⁷ *Ivi*.

¹¹³⁸ *Ivi*, n. 3149.

¹¹³⁹ *Ivi*, n. 3153.

404. PIETRO DE GOFFREDIS da Bisceglie

Figlio di Goffredo, è attestato il 20 agosto 1543.¹¹⁴⁰ Il 12 agosto 1544 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova e Ferrara.¹¹⁴¹ Il 14 novembre [1549] è ancora a Padova.¹¹⁴²

405. GUGLIELMO PRATO da Lecce

Il 29 dicembre 1543¹¹⁴³ e il 25 giugno [1544]¹¹⁴⁴ è studente di legge. Il 12 luglio ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹⁴⁵ e il 16 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹⁴⁶

406. GIUSTINIANO PAULICELLO dalla Puglia

Fu vicerettore dell'università degli artisti, almeno dal gennaio 1544.¹¹⁴⁷ Il 26 gennaio 1547 ottenne la grazia in arti e medicina.¹¹⁴⁸ Il 1 aprile sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹⁴⁹

407. SPINETTA VENTURA da Bari

Figlio di Alfonso, il 12 marzo 1544 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Napoli, Padova e Ferrara.¹¹⁵⁰

408. STEFANO PEDONO da Bisceglie

Figlio di Bartolomeo, il 26 marzo 1545 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Salerno, Padova e Ferrara.¹¹⁵¹

¹¹⁴⁰ *Ivi*, n. 2978 (21 agosto in A.A.U., 143, f. 352).

¹¹⁴¹ Attestato come figlio del fu Goffredo: GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 136-137.

¹¹⁴² *Acta graduum 1538-1550*, n. 3754.

¹¹⁴³ *Ivi*, n. 3002 (28 dicembre in A.A.U., 143, f. 358).

¹¹⁴⁴ *Ivi*, n. 3056.

¹¹⁴⁵ *Ivi*, n. 3060.

¹¹⁴⁶ *Ivi*, n. 3063.

¹¹⁴⁷ *Ivi*, n. 3007 (28 gennaio), n. 3008 (29 gennaio).

¹¹⁴⁸ *Ivi*, n. 3371.

¹¹⁴⁹ *Ivi*, n. 3413, n. 3414.

¹¹⁵⁰ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 134-135.

¹¹⁵¹ *Ivi*, pp. 138-139.

409. ANGELO THIO da Morciano di Leuca

Figlio del *dominus* Andrea, il 2 marzo 1546 sostenne l'esame privato in arti e fu dottorato.¹¹⁵² Il 9 marzo 1548 è attestato come dottore in arti e medicina e lettore di logica ordinaria.¹¹⁵³ Il 7 aprile 1549 è docente di filosofia.¹¹⁵⁴

410. ANTONIO CELLA da Modugno

Figlio di Nicola, il 3 gennaio 1547 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Padova.¹¹⁵⁵

411. IOSEPH DATILO da Egnazia

L'11 giugno 1548, «hebreus [...] qui habet quodam breve summi pontificis propter quod ipse potest se conventuari», ottenne la grazia in arti e medicina.¹¹⁵⁶

412. FRANCESCO STORELLA <da Alessano>

È attestato come rettore dell'università degli artisti il 3 e l'8 ottobre 1548.¹¹⁵⁷

413. ANTONIO PETRONELLO da Altamura

Il 9 ottobre [1548] ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹⁵⁸ e il 12 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹⁵⁹

414. GIOVANNI ANTONIO PATRIZIO da Monopoli

Il 10 novembre [1548] ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹⁶⁰ e il 13 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹⁶¹

415. MARIANO OCCHIOBIANCO da Lecce

¹¹⁵² *Acta graduum 1538-1550*, n. 3248.

¹¹⁵³ *Ivi*, n. 3539.

¹¹⁵⁴ *Ivi*, n. 3672.

¹¹⁵⁵ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 144-145.

¹¹⁵⁶ *Acta graduum 1538-1550*, n. 3568.

¹¹⁵⁷ *Ivi*, n. 3611, n. 3612.

¹¹⁵⁸ *Ivi*, n. 3613.

¹¹⁵⁹ *Ivi*, n. 3615.

¹¹⁶⁰ *Ivi*, n. 3622.

¹¹⁶¹ *Ivi*, n. 3624.

Figlio del *dominus* Nuccio, «qui in Patavino Gymnasio in philosophie disciplina diu operam dedit», il 7 aprile 1549 ottenne il titolo dottorale, concesso dal conte palatino, in filosofia.¹¹⁶²

416. GIOVANNI LORENZO CARLO da Taranto

Nobile, figlio del *dominus* Giovanni Cataldi, abitava in contrada San Leonardo, è attestato il 1 luglio 1549 come studente di arti.¹¹⁶³

417. GIROLAMO DE CASSELLIS da Taranto

Figlio del *dominus* Paolino; il 1 luglio 1549 fu dottorato in chirurgia, «qui a teneris annis usque modo bonis litteris diversis locis et ultimo in hoc Gymnasio Patavino in cyrugie disciplina operam dedisse».¹¹⁶⁴

418. GIACOMO RUBEO dalla Puglia

Il 1 luglio 1549 è attestato come dottore in arti e medicina e lettore.¹¹⁶⁵

419. SANSONETO STORELLA da Alessano

Figlio di Antonio, il 6 luglio 1549 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Napoli e Padova.¹¹⁶⁶

420. FERDINANDO MONDELLO da Trani

Figlio del *dominus* Francesco, è atteso il 21 ottobre [1549].¹¹⁶⁷ Il 2 novembre ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹⁶⁸ e il 14 sostenne l'esame privato e fu dottorato.¹¹⁶⁹ Il 1 luglio 1549 abitava in contrada Rutena ed è attestato come studente di arti.¹¹⁷⁰

421. PASELIO «IANUENSIS» da Vieste

¹¹⁶² Attestato come figlio del fu Nuccio: *Ivi*, n. 3672.

¹¹⁶³ *Acta graduum 1501-1550* (Nuovi documenti, 1502-1549), n. 3922.

¹¹⁶⁴ *Ivi*.

¹¹⁶⁵ *Ivi*.

¹¹⁶⁶ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 152-153.

¹¹⁶⁷ *Acta graduum 1538-1550*, n. 3749.

¹¹⁶⁸ *Ivi*, n. 3752.

¹¹⁶⁹ *Ivi*, n. 3754.

¹¹⁷⁰ *Acta graduum 1501-1550* (Nuovi documenti, 1502-1549), n. 3922.

Figlio del *dominus* Patefano, l'8 ottobre [1549] fu dottorato in arti e medicina.¹¹⁷¹

422. MARIO GADALETA da Molfetta

L'8 ottobre [1549] è attestato come studente di legge.¹¹⁷²

423. VINCENZO SESTO da Manfredonia

È attestato l'8 ottobre [1549];¹¹⁷³ il 31 marzo [1550] è studente di arti.¹¹⁷⁴

424. ALESSANDRO GADALETA da Molfetta

L'8 ottobre [1549] è studente di legge.¹¹⁷⁵ Il 21 ottobre però è attestato come studente di arti.¹¹⁷⁶ Attestato il 14 novembre [1549],¹¹⁷⁷ il 31 marzo [1550]¹¹⁷⁸ è studente di legge.

425. VITO DE FELICIBUS da Modugno

Figlio del *dominus* Andrea, l'8 ottobre [1549] è studente di arti.¹¹⁷⁹ Il 21 fu dottorato in arti e medicina.¹¹⁸⁰ È ancora a Padova il 14 novembre¹¹⁸¹ e il 21 maggio 1550.¹¹⁸²

426. ANGELO DE MICHELIS da Molfetta

È attestato l'8 ottobre [1549].¹¹⁸³ Il 21 ottobre¹¹⁸⁴ e il 14 novembre¹¹⁸⁵ è studente di arti. Il 19 giugno [1550] è studente di arti e medicina.¹¹⁸⁶

427. ANGELO RUBELO «de Vivinio Bari»

¹¹⁷¹ *Acta graduum 1538-1550*, n. 3744.

¹¹⁷² *Ivi*.

¹¹⁷³ *Ivi*.

¹¹⁷⁴ *Ivi*, n. 3803.

¹¹⁷⁵ *Ivi*, n. 3744.

¹¹⁷⁶ *Ivi*, n. 3749.

¹¹⁷⁷ *Ivi*, n. 3754.

¹¹⁷⁸ *Ivi*, n. 3803 (qui è anche definito *Reverendo*).

¹¹⁷⁹ *Ivi*, n. 3744.

¹¹⁸⁰ *Ivi*, n. 3749.

¹¹⁸¹ *Ivi*, n. 3754.

¹¹⁸² *Ivi*, n. 3826.

¹¹⁸³ *Ivi*, n. 3744.

¹¹⁸⁴ *Ivi*, n. 3749.

¹¹⁸⁵ *Ivi*, n. 3754 (qualifica non presente).

¹¹⁸⁶ *Ivi*, n. 3841.

Il 21 ottobre [1549] è studente di arti.¹¹⁸⁷

428. BASILIO PRATO <da Lecce>

È molto probabile la sua origine leccese. Il 21 ottobre [1549] è attestato come dottore in arti¹¹⁸⁸ e il 14 novembre come dottore in arti e medicina.¹¹⁸⁹

429. NICOLA ROMANO da Troia

Figlio di Bernardino, il 30 ottobre 1549 ottenne il titolo dottorale in diritto civile e canonico a Ferrara, dove dichiarò di essere stato studente a Napoli, Salerno, Padova.¹¹⁹⁰

430. RAFFAELE BONELLO da Barletta

Il 14 novembre [1549]¹¹⁹¹ e il 21 maggio 1550¹¹⁹² è studente di legge.

431. FABIO CATALANO da Lecce

Figlio del *dominus* Federico, è attestato il 14 novembre [1549].¹¹⁹³ Il 23 marzo [1550] ottenne la grazia *in utroque iure*¹¹⁹⁴ e il 31 fu dottorato.¹¹⁹⁵

432. CESARE RICCIO da Lecce

Sicuramente fu studente; è attestato il 14 novembre [1549]¹¹⁹⁶ e il 31 marzo [1550].¹¹⁹⁷

433. DONATO DE FERRARIIS da Lecce

Il 31 marzo [1550] è attestato come studente di arti.¹¹⁹⁸

434. ALFONSO CORSUTO da Tricarico

¹¹⁸⁷ *Ivi*, n. 3749.

¹¹⁸⁸ *Ivi*, n. 3749.

¹¹⁸⁹ *Ivi*, n. 3754.

¹¹⁹⁰ GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali*, pp. 154-155.

¹¹⁹¹ *Acta graduum 1538-1550*, n. 3754.

¹¹⁹² *Ivi*, n. 3826.

¹¹⁹³ *Ivi*, n. 3754.

¹¹⁹⁴ *Ivi*, n. 3791.

¹¹⁹⁵ *Ivi*, n. 3803.

¹¹⁹⁶ *Ivi*, n. 3754.

¹¹⁹⁷ *Ivi*, n. 3803.

¹¹⁹⁸ *Ivi*, n. 3803.

Il 21 maggio 1550 è attestato come studente di arti.¹¹⁹⁹

435. GIOVANNI CARLO MORELLI da Copertino

Figlio del *dominus* Giovanni Antonio, fu dottorato in arti e medicina il 21 maggio 1550.¹²⁰⁰

436. ANGELO «DE RUSIS» da Bari

Il 21 maggio 1550 è attestato come abate e studente di legge.¹²⁰¹

437. DOMENICO ANTONIO DE FERRARIIS da Lecce

Il 19 giugno [1550] è attestato come studente di arti e medicina.¹²⁰²

438. ANTONIO PRATO da Lecce

Figlio del *dominus* Federico, il 19 giugno [1550] fu dottorato in arti e medicina.¹²⁰³

439. FABIO «DE ZELO» da Bari

Il 19 giugno [1550] è attestato come studente di arti e medicina.¹²⁰⁴

¹¹⁹⁹ *Ivi*, n. 3826.

¹²⁰⁰ Attestato come figlio del fu Giovanni Antonio: *ivi*, n. 3826.

¹²⁰¹ *Ivi*, n. 3826.

¹²⁰² *Ivi*, n. 3841.

¹²⁰³ *Ivi*, n. 3841.

¹²⁰⁴ *Ivi*.

NOTE CONCLUSIVE

NOTE CONCLUSIVE

L'obiettivo della presente ricerca è lo studio di un caso particolare e ben preciso di mobilità: quella della componente studentesca, che muoveva dai territori della Puglia storica, principalmente nella direzione dello Studio di Padova.

Si è cercato innanzitutto di ricostruire un quadro storiografico sul tema, che si presenta indubbiamente scarno, tendendo di far emergere alcuni elementi che possono inserirsi sia nell'ambito degli studi di storia delle Università sia in quello degli studi storici pugliesi d'inizio Novecento, che ha sempre messo in evidenza la continuità di rapporti con Venezia.

Una ricostruzione dei luoghi di formazione primaria, poi, seppur resa difficile dalla penuria di notizie, permette di pensare alla tipologia degli insegnamenti che in loco venivano impartiti e ai possibili fruitori di questi.

La ricerca condotta tra le molte fonti rintracciate durante il percorso dottorale, fonti edite e fonti inedite, ha permesso di tentare un primo studio, in una prospettiva di storia sociale, di questo caso di mobilità.

Si è cercato di individuare i nomi, di raccogliere notizie di carattere biografico, di far emergere la continuità di presenze di più esponenti di una stessa famiglia, di ricostruire le relazioni parentali e amicali dello studente, di far emergere elementi concreti della storia delle élites professionali locali e prospettive di mobilità sociale che il grado accademico poteva garantire.

La presenza di documenti, ancora tutti da esplorare, sarà da stimolo per intraprendere ulteriori percorsi di ricerca sull'argomento.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Fine 1399-inizio1400, Padova

Pietro Fontefrancesco da Nardò, studente di medicina presso lo Studio di Padova, implora dai suoi affines venerandique fratres un sussidio di 150 ducati, necessario al conseguimento del grado accademico.

Venezia, Archivio di Stato, *Procuratori di San Marco de citra*, b. 119, *Lettere, et Composizioni di Pietro de Tomasi*, fasc. 2, carta sciolta (minuta).

Edito in CLAUDIO CALDARAZZO, *Pietro Fontefrancesco da Nardò e Lorenzo Sassoli da Prato nello Studio d'inizio Quattrocento. Contrappunti di storia sociale universitaria*, «QSUP», 47 (2014), pp. 207-208 doc. 1

Iam michi, affines venerandique fratres, propositum fuerat, instante guerrarum turbine, me studiis absentare tantisper, donec, acquiescente illiusmodi procella, potuissem me habilis ad mee expeditionis complementa transferre. Sed quodam corporis langore preventus, functus insuper saniore consilio, mentem meam compescui animo fortiori animadvertens fore prestantius studium meum, hactenus laudabiliter cellebratum, ad perfectum sine interruptione ducere complementum, quam studiis dare terga, ne michi gravior diuturniorque labor incumberet. Hoc itaque vincente proposito erga mee facultatis studia solertius insudando, vires meas ingeminavi adeo ut, semper altissimo Creatori meo laudes refferendo, diu peroptato atque concupito fini proximum me concernam et eo iam esse deventum, quo labores mei michi meisque fructum pariant gloriosum. Quamobrem me denique urget instantis opere necessitas, ut in hoc meo postremo certamine ultimaque victoriae palma ad illos oculos mentis dirigam, quos michi in hoc seculo derelictos proximos et coniunctos esse cognosco. Vestrum igitur, collendissimi fratres, hac in re favorabile imploro subsidium, ut cum summa ducatorum ducentum in examine, conventu et libris, qui sunt michi arma necessaria, et vestibus mediocriter condecens fuerit opportuna, de centum et quinquaginta ducatis de vestris

loco mutui placeat michi possetenus subvenire, vobis verumtamen possessiones meas pertinentibus, donec debito de redditibus fuisset integre satisfactum, sicut procuratori meo per meas litteras iussero faciendum. Si autem illud ad vestri pertineret incommodum, nec per vos meis posset necessitatibus suffragari, michi quacunque possum via in hoc arduo et extremo casu providere compellor. Quare a vobis maioribus meis postulata licentia, id meum, quod modicum est, patrimonium necessitate cogente ordinabo^(a) in mei iacturam non modicam, quo minus male poterit, alienandum. Verum qualitercumque^(b) michi adinveniantur pecunie, eas ante mensem augusti proximum michi habere opportunum est^(c), quoniam, si sequenti anno conventui subici debeat, ex nunc, que tunc sunt necessaria, expedit preparare^(d), et libros michi necessarios iam statuam conscribendos, alioquin ad longiora tempora differre coactus essem, quod michi maxima confusio foret. Pecunias autem^(e) que^(f) per me alias habite sunt non temere dispensavi, quia in meis opportunis tantum et debitis que pro victu meo antea contraxeram satisfeci. Nemo enim cogitare debeat ut frustra pecunias et mei scientiam cupiam disseminare sine frugis et utilitate michi in posterum secutura^(g). Gravioris fortasse ultra comunem existimationem expense sunt^(h), sed⁽ⁱ⁾ de iam sparso^(l) semine puto, dante Deo, messes colligere fructuosas, dummodo ad mei conventus cum impenso auxilio apicem pertingam. Sine quo nunquam repatriare intencio est, tamquam empiricus et ignarus, nisi de laboribus meis premium et mei coronam certaminis reportabo. Sic et quasi omnes faciunt, qui ad Studia veniunt de longinquo: paucissimi^(m) aut nulli sunt qui sine conventu reddant, qui ita prius in propriis laribus poterant ressedisse, sicut de Studio sine palma ad propria remeare.

(a) ordinabo aggiunto a margine con segno di richiamo. (b) pecunie cancellato con linea orizzontale. (c) est aggiunto in interlinea con segno di richiamo. (d) alioquin di et michi cancellato con linea orizzontale. (e) autem aggiunto in interlinea con segno di richiamo. (f) a di quae cancellata con linea obliqua. (g) segue unde (?) cancellato con linea orizzontale. (h) Gravioris-sunt aggiunto a margine con segno di richiamo. (i) sed aggiunto a margine con segno di richiamo. (l) iam sparso aggiunto a margine con segno di richiamo. (m) sunt qui cancellato con linea orizzontale.

2.

1400 aprile 9, <Nardò>

Antonio Fontefrancesco da Nardò informa il fratello Pietro, studente di medicina presso lo Studio di Padova, su alcune vicende familiari e gli comunica di aver inviato la somma richiesta.

Venezia, Archivio di Stato, *Procuratori di San Marco de citra*, b. 119, *Lettere, et Composizioni di Pietro de Tomasi*, fasc. 2, carta sciolta (originale).

Edito in CLAUDIO CALDARAZZO, *Pietro Fontefrancesco da Nardò e Lorenzo Sassoli da Prato nello Studio d'inizio Quattrocento. Contrappunti di storia sociale universitaria*, «QSUP», 47 (2014), pp. 208-209 doc. 2

Sul verso: Nobili viro magistro Petro de Fontefrancisco de Neritono actu studenti in medicinalibus in generali Studio Paduano suo germano honorabili et dilecto.

Germane honorabilis, post salutem. Plura haberem loqui quam scribere, sed quia temporis habilitas non patitur breviter effectum, ut potero explicabo Cithara mea, que solebat esse florida et amena, versa fuit in luctum. Me etenim dudum Botonti commorante, nuncius venit de terra longinca per quem habui quod dilectus meus floridus flosculus sine spina delectus, decus hominibus, quem super alios diligebam, Octo Iosue, ut Domino placuit, de mense augusti proximo preterito viam universe carnis ingressus est. Puto indubie quod Deus elegit eum, tollens ipsum de medio iniquitatum, et confirmatus inbreui explevit tempora multa, raptus ne malitia etatis mutaret intellectum, in sui utique premium nostrumque dolorem inmensum. Quamquam igitur caro doleat, interdum tamen ratione cunstrictus magnifico et benedico Deum, qui dignatus fuit me visitare. Finito autem offitio, reddiens Castellanetum cum animo repatriandi, inveni motum esse guerre turbinem in provincia nostra et sic resedi per dies et menses ibidem. Et ecce aditus est dolor dolori: intellexi enim quod illa veneranda, sancta et honesta

domina, communis mater, amica nostra, domina Constantia suum dilectum sequuta est, qui preivit parare sibi locum. Oportet nos cum voluntate divina conformari et in omnibus Deo gratias agere maximas, vos plus debitis abstinere ab hiis que non prosunt, desiccant ossa lacrimis et spiritu tristi. Speramus quod ambo gaudent in celis. Consolamini igitur in verbis istis. Intendentes circa vestrii studii perfectionem, quam Deus concedat laudabiliter ut optamus, frater, absentia vestra et mea in obitu dicte domine vobis et michi non fuit fructuosa. Mutato enim testamento primo, indicta fuit ad s[ecun]dum in quo instituit vos, sororem communem et me in ortis terrarum quatuor per quemlibet, archidiaconum in duobus, Iohanem in duobus, de pecia terrarum deserent(es), duos alios legavit dompno Luce ut oraret pro anima, tres restantes vendi voluit et pecuniam erogari pro anima sua. Item similiter vendi voluit domum prope Sanctum Vin<c>entium¹, item cellarium suum cum parte orti et tres ortos vinearum veterum; legavit vobis cucumas duas de ere et vobis, sorori et michi pastinas prope Sanctum Nicolaum de Arenis² et bancalia. Alia disposuit prout sibi placuit. Sed quia esset longum et vobis non esset expediens^(a), omitto et redeo ad domum cellarii, de qua voluit quod, si vos volueritis ipsam emere, quod habeatis pro duodecim tarenis minus. Quantum autem ipsa domus sit vobis necessaria, vos potestis considerare. Laudo igitur quod disponatis ipsam emere, scribentes vestrum propositum archidyacono Cicco et aliis procuratoribus ac michi. Spero in Deo quod ipsi una mecum in quantum poterimus dabimus operis efficitiam quod habeatis domos in q[ui]bus habitat, ego adhuc inhabito, paratus vos recognoscere de eisdem. Massariam vero legavit omnibus heredibus in comuni et cetera. Noviter applicui Ner(etum) et vidi aliquas licteras per vos directas Iohani, Cicco et Colucio, et vidi certum procuratorium, per quas percepi de vestre sospitate persone, indigenciam vero vestram cum maxima agonia audivi et pro tempore preterito, quia fui absens, de factis vestris non possum vos explicite informari. Ordinatum est autem et ecce mittuntur vobis per sire Victorem de Thumasinis mercatorem

¹ Chiesa di Nardò: vedi *Città e monastero*, p. 108 e p. 137.

² Una possibile collocazione geografica: presso il feudo di San Nicola d'Arneo, facente parte del territorio neretino, o nelle vicinanze dell'omonima chiesa: vedi *Città e monastero*, p. 13 e p. 39.

Venetum Licii commorantem ducatos auri boni et iusti ponderis de recto cunio venetorum centum per modum cambii, cui satisfactum est. De ipso iure cambii promisit sub fide sua quod vobis assignabit in civitate Venieziarum per manus sire Danielis Thome mercatorem Venetum. Cum igitur ipsam pecuniam, dante Domino, ad manus vestras habebitis, ad consolacionem nostram curabitis intimare nobis per litteras vestras et de statu vestro. Gratia Dei ego et omnes nostri bene sumus de per(son)a, desiderantes de vobis prospera nova audire. Procuratores vestri satis solliciti videntur se ingerere et diligenter et in avantagio vestro intendere per eos et me^(b) in factis vestris. Confortamini et circa studium ferventer intendite. Saluto socios dominum Nicolaum, dominum Georgium, magistrum Benedictum et magistrum Petrum, nec non dominum Jacobum de Butonto, cui dicatis quod si vacat michi respondeat. Omnes nostri vos salutant. Scripte festinanter die VIII aprilis VIII^e indictionis.

Antonius de Fontefrancisco vester germanus

(a) *Segue remitto cancellato con linea orizzontale.* (b) *Da et in avantagio aggiunto a margine con segno di richiamo.*

Memoriale di Angelo Riccio da Giovinazzo, studente di diritto (prima metà del XV secolo)

ASVe, Procuratori di San Marco, Misti, b. 155, fasc. 10, s.n.

Memoriale

Iste sunt res que remanent in domo assignate domino Angelo Riccii assignate per Pancratium nostrum familiarem.

Lectere V de domino Belforte

Et ogni una a la cassa ape excepta una

Una scandello da doy libri

Doy seze da fare ascio

Una tabola da tenere libri posta a lo muro

Una cassa che sta in catina

Una mactera da fare pane

Table V

Banchi II da sentare

Banchi da sentare allo studio II

Una rota da studio

Una tabula grande da tenere panni

Testamento di Belforte Spinelli da Giovinazzo (12 agosto 1439)

Archivio di Stato di Venezia, Procuratori di San Marco, Misti, b. 155, ff. 1r-10r

Parzialmente edito in GIUSEPPE DE BLASIIIS, *Racconti di storia napoletana, (Pomponio de Algerio Nolano)*, Napoli 1908, pp. 67-76

In Christi nomine amen. Anno eiusdem a nativitate millesimo quadringentesimo trigesimo nono, indictione secunda, die undecimo, mensis augusti, Venetiis, in loco Misericordie a parte superiori, prime scale penes positam introitus habitationis infrascripti Reverendi domini prioris eiusdem loci et ecclesie Sancte Marie de Misericordia, presentibus domino presbitero Ottone de Collonia quondam Memani officiatore in dicta ecclesia Sante Marie de Misericordia, domino presbitero Nicolao de Atellis filio ser Nicolai officiatore in dicta ecclesia Sante Marie de Misericordia, Luca de Cataio clerico quondam Iacobi officiatore in dicta ecclesia Sancte Marie de la Misericordia, domino Ieronimo de Garzonibus quondam ser Andree de confinio Sancte Sophie, ser Antonius Balanzanus quondam Andree de confinio Sancti Narcialis, ser Iohanne quondam ser Iohannis Boni de Costa de Pergamo habitator Venetie in contrata Sancte Marie de Misericordia. Et ser Marino de Vicimonia filio ser Iacobi habitatore Venetiarum in Sancti Simeonis prophete testibus et aliis ad hoc specialiter vocatis et rogatis.

Cum omnis homo morti subiaceat, et nil magis hominibus cogitandum sit quem de proprio fine ac statu perpetuo et eterna vita pensare ut de bonis mundi huius sibi a dicto traditis disponat iusta inspirazione a divina misericordia traditam. Itaque considerans hec ego Belfortis Spinellus dei et apostolice sedis gratia episcopus casanensis filius quondam bone memorie magnifici quondam domini Nicolai Spinello de Iuvenatio dicti de Neapoli comitis Zoie et regni Sicilie cancellarii, per Dei gratia sanus mente et corpore disponens testatus decedere per presens meum ultimum ac solemne nuncupatum testamentum sine scriptis de bonis meis omnibus ut intra sequitur

faccie procuravi declarans ius habere bullam apostolicam que michi indulget ut possim libere disponere et testari.

In primis namque animam meam recomendo altissimo creatori orans ipsum per viscera misericordie sue non inspecta mole peccatorum meorum concedat decedere vere penitens et confessus et cum gratia sacramentorum et sancte matris ecclesie qui de suo benigno dono contulit humanum generi in remedium humane fragilitatis et ruinam eternam evitare valeamus.

Item volo, iubeo et ordino quod si contingerit me mori Venetiis et morari in ecclesia Sancte Marie de Misericordia tempore mortis mee, ibi sepeliri debere in loco aliquo infra ecclesiam vel saltim in aliquo loco cimiterii michi tradita per dominum priorem presentem assignandum et elligendum per executores infrascriptos deputatos et ellectos per meos commisarios et executores. Et si contingerit nec mori extra dictam ecclesiam Sancte Marie de Misericordia tunc et co casu volo sepeliri debere in loco seu conventu fratrum predicatorum aut Sanctorum Iohannis et Pauli seu in loco et conventu Sancti Dominici ubi per executores meos poterit concordari. Et lego atque dimitto illo loco ubi me sepeliri contingerit tot de prode meorum imprestitorum quot emantur ducati ducenti de denariis ipsius camere imprestitorum et illa perpetuo esse debeant dicti loci ubi me sepeliri et Deum pro anima mea et parentum meorum orare teneantur et michi anniversarium facere omni anno eo die quo me sepeliri contingerit.

Item lego pro missis celebrandis in dicto loco ubi me sepeliri contingerit per octo dies a die obitus mei et semel tantum ducatos decem auri. Item lego pro anima mea missis celebrandis in dicto loco ubi me sepeliri contingerit per unum mensem post dictam octavam et semel tantum ducatos decem auri.

Item lego dicte ecclesie ubi me sepeliri contingerit pro alio anniversario celebrando pro anima mea et mortuorum meorum post festum mortuorum vel die lune sequenti alios ducatos decem auri quos solvi volo de aliis imprestitis si contingeret me emere vel volo quod de redditibus imprestitorum que habeo de presenti emantur tot imprestita que reddanti ducatos decem in anno et de illis denariis volo solvi. Et si contingerit pagas retineri per dominium nullo quod ultra imprestita pro hac causa empta alia mea imprestita sint obligata sed solum illa que empta fuerunt pro isto anniversario sint astricta pro cursu solutionis. Ita quod solum trecenti ducati et triginta tres de moneta

imprestitorum ad hoc remaneant obligata et deputata reliqua imprestita mea sint prout per me deputabuntur infra hoc testium unde emanant pro cursu et illa sic empta remaneant obligata.

Item volo quod si contingerit me tempore mortis mee herede unum, duos vel tres familiares quod quilibet habeat unam vestem nigram de ducatis quinque pro quolibet et intelligo de familiaribus qui sint mei continui commensales.

Item volo quod si aliquis de familiaribus meis herede restaret aliquid de salario suo quod sibi solvatur et adviso quod quilibet familiaris solet habere scriptum de quantitate salarii et de solutione que fiet eis de manu mei testatoris et dicit quando cepit servire. Et si contingerit aliquos de familiaribus scriptum non habere vel perdidisse tunc volo quod stetur iuramento illius qui dicit se perdidisse vel non habuisse scriptum usque ad summam quatuor ducatorum.

Item volo quod illi familiares qui stabunt tempore mortis mee usque ad numerum trium substantentur expensis hereditatum mee per dies quindecim post exequias celebratas.

Item declaro me usque in hodiernum diem habere in imprestitis ad cameram imprestitorum inclite civitatis Venetiarum novem milia nonigenta nonaginta novem ducatos seu plus de illa moneta in duobus sexteriis videlicet in sexterio Sancti Marci et in sexterio Sancti Pauli, et reffero me ad libros communis de quibus ducati quatuorcentum de illa moneta sunt conditionati ecclesie Sancti Leonardi sub certo modo ut est scriptum ad dictam cameram imprestitorum.

Item in Padua habeo duas domos cum aliquibus scilicet tribus domunculis de quibus una domuncula solvit libras undecim de livello uni fratalee et presbiteris Sancti Laurentii de Padua, alie sunt libere ab omni censu. Et magna domus et alie libere sunt. Et vollo quod liberetur illa de livello illo si non fuerit liberata per me me vivente. Et quia ibi disposueram construere unum collegium scolarium in remissionem peccatorum meorum et pro remissione anime bone memorie domini Nicolai Spinelli patris mei qui fuit magnus doctor et cum scientia multos honores habuit et multa bona acquisivit et ut dem materiam descendentes ex eo studere et sequi eius vestigia, volebam et volo in illis domibus edificare unum collegium quod vocaretur et vocari debeat collegium domini Nicolai et dicto collegio volebo et volo applicari omnia mea nona mobilia stabilia et se moventia. Et instituebam et instituo

dictum collegium heredem meum cum infrascriptis conditionibus et modis quod si esset aliquis de filiis magnifici viri Antonii Galeaz Spinelli filii quondam magnifici viri Luce Spinelli fratris mei qui vellet studere et scientiam sequi vollo quod vita sua durante percipere possit emolumenta dicti collegii et teneatur secum ducere de servitoribus sui et vasallis et subditis patris sui vel de aliis ut sibi et patri placeret qui simul cum eo studere debeant et ius patronatus dicti collegii spectet et spectare debeat ad patrem suum videlicet ad dictum Antonium Galeaz vita sua durante. Et deinde ad primogenitum suum et deinceps ad alios successores primogenitos usque in perpetuum quo usque esset aliquis de stirpe Spinellorum descendendum ex eo vadat de primogenito ad primogenitum ad quem semper spectet et spectare debeat ius patronatus dum tamen teneantur mittere secundum vel tertium qui per tempora descenderet a dicto Antonio Galeaz Spinelli. Et se non esset de illa vera linea eligantur de aliis transversalibus qui essent de domo Spinellorum et mittere possit in societate illius qui vellet studere vasallos suos vel subditos vel alios amicos suos qui teneantur obsequi et servire dicto descendentem seu de domo Spinellorum. Et hoc casu volebam et volo ipsum Antonium Galeaz Spinellum esse heredem meum in solidum in omnibus bonis mobilibus stabilibus et se moventibus tam in regno Sicilie quam in provincia provincie de bonis michi relictis per quondam dominum patrem meum de quibus me reffero ad testamentum suum de quibus nichil alienavi que fuerunt boni valoris sed propter tempora mala que fuerunt ad nichilum sunt reducta. Et volo quod si ipse vellit acceptare meam hereditatem cum istis honoribus quod fiat ibi collegium vel alibus vel infra declarabo quod habeat omnia que michi dimisit domino pater meus. Et in<s>tituo ad huc omni modo via et forma qua melius possum michi heredem universalem dictum magnificum virum Antonium Spinellum filium magnifici viri Luce Spinelli fratris mei et filii primogeniti quondam bone memorie magnifici domini Nicolai Spinelli comitis Zoie et regni Sicilie cancellarii universalem heredem in omnibus rebus, iuribus, actionibus michi spectantibus ubique locorum. Ita tamen quod emolumenta reddituum horum imprestitorum que de presenti habeo in Venetiis que sunt novem milia noningenta nonaginta novem vel que in posterum me habere contingeret vel et alibi applicentur pro dicto collegio sine deductione legis falcidie, trebelianice vel alterius deductionis que

secundum leges canonicas et civile fieri posset sed omnia deputentur pro utilitate dicti collegii. Et tot ponantur ibi scolares quot conmode vivere possint qui sint ad societatem alicuius de filiis suis qui vellet studere vel de aliis descendentibus successive ut supra declaratur est. Et ubi nullus de filiis vel descendentibus studere vellet possit dictus Antonius et eius successores alios vassallos amicos et subditos presentare usque ad numerum sufficientem, dum tamen preferrantur semper volentes studere qui essent de domo Spinellorum illis extraneis servitoribus et vasallis. Et si videretur dicto Antonio quod dille domus quas de presenti habeo in Padua venderentur et ponerentur pecunie in imprestitis Venetis et emere domos minoris pretii pro collegio conficendo essem contentus dummodo pecunie ponerent ad cameram imprestorum Venetis ut non dispergerentur quod predicta fieri possint et hoc ut habilis ibi studentes esse possint et quod redditibus omni anno poneretur una pars dimidia vel tertia in emptione livellorum vel possessionum in Padua. Et pono in arbitrio suo et aliorum meorum executorum quorum conscientie in onero quod millomodo paciantur si venderent domus quod pecunie dispergerentur et convertantur ad aliud quam in emptionem imprestorum vel prediorum que essent ad utilitatem dicti collegii.

Similiter vollo quod si tempore mortis mee repperirentur aliqui libri penes meam hereditatem vel alia bona mobilia quod vendantur et ponantur pecunie ad imprestitis et sint ad utilitatem dicti collegii redditus postquam fuerint soluta debita mea tamque dimitto et fatio ob causam funeris quam alia legata que dimitto seu relinquo. Et declaro quod imprestita que habeo sunt empta a me de pecuniis quas michi concessit Deus et non de bonis paternis, sed si libri isti qui michi remanserunt vendantur tunc si emanantur imprestita erunt empta de bonis paternis, declaro etiam quod nichil habui de doctibus domine Simone de Mara bone memorie reverendissime genitricis mee de quibus debebam habere dimidiam a fratre meo Lucha et patre dicti Antonii et tunc declaro quod non habui aliquid de vita et militia mea michi relicta a testamento bone memorie dicti patris meique militia erat trecentorum ducatorum in anno a supplementum beneficiorum meorum que omnia habere debebam a bona memoria Luca Spinello fratre meo et patre dicti Antonii Galeaz qui Lucas fuit primogenitus et heres universalis quondam bone memorie domini Nicolai

patris mei. Et ego fui institutus in rebus certis et loco legatarius et nichil vel parum habui de bonis domini patris mei que michi reliquit in testamento suo ubi videri potest.

Item declaro dictum Lucam habuisse duomillia et quatuor centum ducatos a me et pignoravit michi castrum Sancti Iohannis de Incarcho et fecit me emere castrum Insullete pro mille et octingentis ducatis. Et dominus Iohannes de Romanellis cum potentia illius qui in sua obedientia vocabatur papa Bonifacius post mortem Luce fratris mei per violentiam ambo castra occupavit. Item declaro quod dictus Lucas frater meus me existente infirmo in Rocha Gulielmi cuius castri erat dominus misit quendam presbiter Meulum Rocham et notarium Angelum notarii Angeli de Venerieni et ceteros alios vassallos suos de Rocha et vendidit imprestita que tunc habebam michi relicta per patrem meum que imprestita respondebant in anno centum octuaginta ducatos ad rationem trium ducatorum pro centenario in anno. Et vendidit libros ad me pertinentes. Et recepit alias pecunias ad me pertinentes ad valorem duorummilliun ducatorum et ultra.

Item declaro quod magnifica domina domina Magdalena Imberacha mater dicti Antonii Galeaz Spinelli et quondam uxor Luce fratris mei retinuit sibi lectos curtinas vasa argentea e omnia bona mobilia michi relicta per bonam memoriam dominum patre meum.

Item declaro quod vendidit unam domum in civitate Neapolis in contrata Sancte Clare que vulgariter vocabatur de Elimosina, que domus fuerat michi relicta per bonam memoriam dominum patrem meum que sibi constiterat quatuorcentum untias de carlenis que omnia secundum Deum et iustitiam pertinebant ad me ex hereditate paterna et illa restituere tenebatur dictus Lucas frater meus pater dicti Antonii et dicta domina Magdalena Imbriacha que remansit domina gubernatrix et tutrix dicti Antonii Galeaz apud quam se remanserunt omnia bona Luce fratris mei hereditarii quondam bone memorie domini Nicolai patris mei. Unde ista dico ut pro pace et quiete dictus Antonius vellit acceptare hereditatem meam pro bono suo et parentum suorum et pro quieto animarum patris et matris sue qui secundum Deum et iustitiam ad omnia premissa michi tenebantur. Et ipse Antonius ut heres ipsorum tenetur michi et omnes reddent rationem coram tribunali iusti iudicis ut pro honore bone memorie domini Nicolai patris mei et avi sui vellit quod fiat dictum

collegium ut det materiam quod filii et descendentes sui studeant et vassalli et servitores sui fiant viri scientifici tam in legibus quam in medicina quam etiam in sancta theologia. Et isto casu remitto sibi omnia suprascripta. Et tamquam heres meus erunt consule actiones et fiet collegium vel in una de domibus quas habeo Padue vel in duabus si nostre erunt vendite per me ante mortem meam. Et si ipse vellit quod ibi fiat et vellet illas vendi quod pecunia ponatur in imprestitis ut supra dixi et de prode imprestitorum poterit tam illorum que ementur quod aliorum que me emere contingerit quod etiam istorum que habeo de presenti emee alia domum in qua posset esse collegium ubi vero non esset conventus acceptare hereditatem meam cum supradicto onere tunc dedaro quod ipse remaneat contentus de illa pecunia quam michi misit Rome de possessionibus Iuvenatii quas sibi vendidi et non det molestiam aliquam dicto collegio et similiter sibi remitto premissa. Alias volo quod heredes mei possint sibi computare premissa et omnia michi relicta in testamento patris mei de quibus ut dixi nichil habui et fuerunt michi ablata et retenta per Lucam patrem suum et successive per matrem tutricem et commissariam sibi relictam per patrem suum Lucam quorum est heres et pluribus annis dicta domina Magdalena recepit fructus possessionum de Iuvenatio.

Item reduco ad memoriam magnificorum dominorum Francisci Ursinis prefecti alme urbis ac comitis Gravine et Ursinus de Ursinis qui fuerunt filii quondam bone memorie domine Bartholomee Spinelle sororis mee ex utraque parenti per quod reverendus pater et dominus meus dominus Iordanis de Ursinis cardinalis de Ursinis vulgariter nuncupatus sed erat episcopus Sabinensis qui etiam fuit filius prefate domine Bartholomee Spinelle tenebatur michi in trecentis ducatis quos mutuavi sibi quando factus fuit archiepiscopus neapolitanus. Et ipse dominus Franciscus prefectus et comes Gravinee tenetur michi in ducatis octingentis quos habuit a me mutuo per manus domini Thome de Zuchante de Amedio tunc vicarii dicti domini cardinalis qui erat tunc archiepiscopus neapolitanus et de quibus dictus dominus cardinalis promissit in verbo suo reddere me indemnem et centum ducatos quos habuit bona memoria magnificus dominus Iohannes de Ursinis genitor ipsorum in Gaieta quos habuit per manus Silvestri Templeri quam velint habere Deum pre oculis et exonerare animam dicti domini cardinalis

et dicti domini Iohannis patris ipsorum et suam ac etiam meam qui carnalitate ductus ut subvenirem hiis posui illas pecunias ad alium usum quam disposuit testator videlicet dominus pater meus qui fuit dominus dictorum bonorum unde non possum salva consientia tacere et pro salute mortuorum qui tenentur quoad Deum quia non remittitur peccatum nisi restauratur ablatum et pro salute dicti domini Francisci prefecti qui per gratiam dei est magnus dominus et vivens et de facto suo et patris potest satisfacere et operari cum magnifico domino Ursino fratre suo qui est heres dicti domini cardinalis quod exonerat animam dicti domini cardinalis et suam.

Item reverendus pater dominus Latinus de Ursinis archiepiscopus conzanus habuit a me dum erat studens in Padua in libris et pecuniis per sumam ducatorum quinquaginta quos promisit restitui facere Rome per dominam matrem suam que non dedit et pluries ab ipso petii et semper duxit me per verba et grisu michi putabat satisfecisse si est prelatus bone conscientie quod sibi dare placeat dictas pecunias hareditati mee quia numquam dedi nee animum donandi habui nec habeo imo pluries petii in vita mea et in maxima egestate et fecit truffam de me quod vellit habere Deum pre oculis et exonerare animam suam cum sit magnus dominus et persona ecclesiastica et debet lucere lux sua coram hominibus ut videant opera sua bona et glorificent Deum de bono exemplo vivendi et iustitie etiam quod restituatur michi pecunie debite per patruos suos quod si restituerit ut tenetur eo casu admittantur descendentes a fratribus suis volens operari quod restituantur michi peccunie debite per bonam memoriam dominum cardinalem admittantur fratres sui tamquam filii et descendentes a bona memoria Karulo de Ursinis filio etiam domine Bartholomee antedictae et ponantur in imprestitis vel in Venetis vel in Florentia et emolumenta sint ad utilitatem collegii alias non admittantur quousque realiter satisfecerint ipsi vel eorum descendentes et sollicitare reverendum presbiterum dominum Marinum de Ursinis prothonotarium qui dedit michi bonam spem se operatur cum patre suo et cum patruo quod recognoscant Deum et michi restituant mea si in vita non restituerint. Et quia Deo teste dictum dominum Marinum dilexi et diligo velut proprium filium cum etiam ipsem sit persona ecclesiastica ut Deus augeat vitam patris sui et statum suorum fratrum et totius domus sue vellit recordari quod iuxta posse meum dum erat in Studio feci pro ipso velut pro filio quod

vellit ut michi scripsit exorare cum patre efficciter quod dicta pecunia michi debita ponatur vel in imprestitis in Venetiis vel minime Florentie et tunc eo casu quo realiter et effectualiter faciat substitui cum loco bone memorie reverendissimi patris domini Iordani episcopus Sabinensis vulgariter nuncupatus de Ursinis qui in aliis testamentis meis una cum Antonio Galeaz Spinello nepoti meo dimittebam pro dimidia heredes et principales et principales executores una cum Procuratoribus Sancti Marci ad quod spectat secundum leges inclite civitatis Venetiarum executio omnium testamentorum decedentium sub certo ordine in inclita civitate Venetiarum de citra et ultra canale habarent disponere de fundatione collegii et de executione mee ultime voluntates salvo semper manente capitale imprestitorum, unde cum prefactus dictus cardinalis viam sit universe carnis ingresus pro dolor me vivente hunc sperans quod dictus reverendus pater procinabit cum effectu cum patre suo quod dicte pecunie ponantur in imprestitis vel in Venetiis vel in Florentia, quia hoc relinquo arbitrio domini Francisci prefecti et quod redditus sint in utilitatem dicti collegii tunc eo casu volo et ordino quod reverendus pater dominus Marinus de Ursinis prothonotarius una cum dicto Antonio Spinello sit pro dimidia executor et pater suus Franciscus prefectus et Ursinus frater suus sint pro dimidia heredes et patroni dicti collegii. Et Antonius Galeaz Spinellus pro alia dimidia. In casu que vellit acceptare ut supra secundum formam casu quod non dictus dominus Marinus sit in solidum executor et pater suus et Ursinus heredes et domini dicti collegii et ad ipsos spectet ius patronatus et post mortem dicti domini prefecti spectet ad antiquiorem filium suum laicum videlicet ad Antonium et successive ad Alexandrum et tertium ad Iacobum fratres dicti domini Marini, salvo semper capitali imprestitorum. Volo tamen quod dictus Antonius Spinellus vel sui descendentes debeant admitti quamdocumque voluerint acceptare pro dimidia sine controversia vel questione aliqua sed ipsis non acceptantibus nec curantibus sit ut supra dixi dictorum Francisci de Ursinis prefecti et Ursini de Ursinis qui fuerunt ut dixi filii dicte domine Bartholomee sororis mee. Et declaro quod ex dicta domina Bartholomea fuerunt due filie, magnifica domina Penna, de qua sunt filii et filie Matias de Anibaldis et Teobaldus et Loisia et Caradona de quibus si esset aliquis de descendentibus qui vellent studere volo quod possint dominus Marinus de Ursinis prothonotarius volo etiam quod possit et debeat preferri

aliis extraneis similiter magnifica domina comitissa Suave fuit filia dicte domine Bartholomee et filii sui sunt de descenditibus patris mei, quos volo posse admitti et preferri aliis extraneis. Et habet unum filium videlicet magnificum comitem Ursum comitem Straveiumine. Et casu quo dicti Franciscus et Ursinus nollent acceptare vel ponere pecuniam michi debitam in imprestitis in Venetiis vel in Florentia ut supra dixi, tunc eo casu si sit aliquis de descenditibus per rectam lineam ex parte sororum mearum videlicet quondam bone memorie domine Gaspere Spinello de qua descendit magnificum dominus Lizeth qui fuit expulsus de dominio, Bernardus de Celatio et Loilius frater eius, qui fuerunt filii Marie Zurle filie dicte domine Gaspere, possint acceptare hereditatem et commissariam dicti collegii cum modis et conditionibus suprascriptis. Capitali semper manente integro. Et quod possint mittere unum de descenditibus eorum ad Studium cum societate duorum qui sint sacerdotes quibus providebitur secundum modum quem infra dicam. Et casu quo isti nollent acceptare tunc eo casu si ex descenditibus a bona memoria Nutta Spinella sorore mea vellent acceptare tunc admittantur secundum suprascriptam formam et cum conditionibus et modis suprapositis, salvo semper manente capitali. Et reservatur quod semper descendentes ab Antonio Galeaz Spinello preferantur aliis quando voluerint penitere et admitti ut supra est dictum. Descendentes ex Nuta sorore mea sunt isti, videlicet Nuoza Gaetana uxor magnifici viri Iacobi Gaetani de Feltrino cum filiis suis quorum nomina ignoro, et descendentes ex Aquina Gaetana uxor quondam magnifici viri Iacobi de Columna, que dimisit unum filium clericum vocatum Iordanum de Columna, qui si voluerit studere volo quod possit venire et heredes duos socios presbiteros, quibus providebitur ut infra declarabo. Et si ipse vellet acceptare aliis non acceptantibus admittatur tempore vite sue tantum. Et in defectu omnium acceptare nolentium tunc eo casu instituo heredes pauperes Christi, videlicet pauperes qui sunt de hospitali Sancte Marie Misericordie, hoc modo quod pro usu suo sint contenti habere prode mille ducatos quos recipiat venerabilis vir dominus presbiter Iacobus Niger prior dicti hospitalis et ecclesie Sancte Marie de Misericordia, quem cum amicum specialem elligo commissarium qui est prior de presenti dicti hospitalis et ecclesie Sancte Marie de Misericordia, in quo summe spero quod amore Dei et caritatis sollicitabit executionem meam ultimam fideliter fieri

debere. Item de prode alliorum mille ducatorum dentur ducati decem in anno uni presbitero qui studeat in iure canonico qui teneatur celebrare bis in anno missam mortuorum pro anima mea et patris mei et matris mee et meorum mortuorum. Et alii decem uni altero presbitero similiter in iure canonico studenti qui similiter teneatur facere ut supra. Et hoc dico si imprestita sint prout de presenti respondent in videlicet si inditum dominium retineret tertiam partem.

Item aliud prode de aliis mille ducatis in camera imprestitorum decem ducati dentur duobus scolaribus studentibus in iure civili, videlicet decem pre quolibet in anno qui teneantur dicere septem psalmos ter in ebdomada per anima mea et patris mei et matris mee et aliorum mortuorum meorum. Et dicti quatuor scolares elligantur per aliquem de descendentibus patriis mei qui voluerit studere et secum illos ducat et debeant acceptari per procuratores Sancti Marci ad quos expectabit executio mea et per alios commissarios meos sine aliqua exceptione et repugnatione.

Item pro dictis descendentibus qui studebunt assignentur prode duorum millium ducatorum de camera imprestitorum qui sunt ducati quadraginta in anno. Et si domus mee de Padua non sunt vendite assignetur sibi pro habitatione una de domibus quam elegerit et alie affictantur. Et de affictu alterius cum affictu domuncularum parvarum teneatur dicta domus in acontio. Et si aliquid superfuerit detur illi scolari qui fuerit de descendentibus ultra illos quadraginta ducatos. Si vero imprestita responderent more solito videlicet triginta pro quelibet miliare detur illi scolari qui erit de descendentibus patris mei tam de suis duobus millibus quod de aliis duobus millibus suorum sotiorum totum superfluum. Et volo quod sibi solvantur de imprestitis que habeo in sexterio Sancti Marci qui sunt deputati pro pauperibus hospitalis mille et duomille pro illo descendentem qui studuerit et duo mille pro sotiis. Et si aliquid ultra superest ultra quinque millia in dicto sexterio Sancti Marci sint in mea commissaria pro aliis oneribus supplendis. Item in sexterio Sancti Pauli habeo quatuor millia noningentos nonaginta novem ducatos de illa moneta, de quibus volo quod pro de quatuor millibus ducatos prode supra prode deputetur pro emendo imprestita in augmentum collegii per spacium decem annorum post tempus obitus mei, salvis si opporretet solvi aliqua debita mea vel pro funere vel aliis casibus

contingentibus quod solvantur debita et reliquum ponatur in emptione imprestitorum vel possessionum prout placebit illis qui in collegio manere contingerit. Alios noningentos nonaginta novem declaro quod volo quod sint pro solvendo prode illorum quatuorcentum ducatorum qui sunt conditionati in ecclesia Sancti Leonardi de Venetiis post mortem meam, videlicet prode quatuorcentum ducatorum de illa moneta. Reliquos quingentos nonaginta novem volo quod remaneant pro aliis oneribus in hereditate mea et fiat ut supra sequitur videlicet quod ponatur prode supra prode usque ad decem annos satisfato tantum prius pro debitis que oppoteret solvi in casu vero quod contingeret nullum de descendentibus patris mei velle studere infra decenium a die obitus mei volo quod prode omnium quatuor millium ducatorum supra prode ponatur in emptionem imprestitorum sicut aliis de sexterio Sancti Marci. Et post decem annos de prode omnium imprestitorum que me contingeret habere sine de emptis per commissarios meos sine si contingeret me ante mortem alios emere volo quod emantur livelli in civitate Padue usque ad summam mille et quingentorum ducatorum de bonis denariis, qui livelli sint de habendo frumentum et vinum et omni anno ponantur tot scolares, qui sint boni viri puta presbiteri vel religiosi de ordine approbato quot possint sufficere die tum frumentum et vinum et dentur sibi decem ducati pro quolibet cum conditionibus quibus supra.

Et volo quod si domus non essent vendite detur eis habitatio in una de domibus. Et si non videretur commissariis meis sed illas vendere et emere imprestita contentor quod emantur imprestito que possint permutari cum aliqua possessione apta et sufficienti pro collegio vel si non posset reperiri una emantur due.

Ita quod habeant panem et vinum transacto decenio volo etiam quod si domus ante decennium a tempore mortis mee possint vendi pro vendantur et ponatur pecunia in imprestitis et prode ponatur supra prode in augmentum collegii. Et post decenium ematur una domus apta pro quinque scolaribus adminus. Item si contingat me non vendidisse libros tempore mortis mee volo quod vendantur et ponatur pecunia in imprestitis et fiat ut supra dictum est de aliis vero si oppoteret aliquid necessarie expendere volo quod possit capi usque ad sumam viginti ducatorum in anno et solvere aliqua emergentia necessaria.

Item anullo, casso et anichilo omnem aliud testium quod hactenus fecissem sub quoque tenore verborum tam in civitate Venetie quam alibi non obstante aliqua clausula derogantia generali vel speciali illi revocando ac si esset hic expressa de verbo ad verbum ex certa scientia anullo et irrito ac si umquam illam apposuissem vel fecissem. Et volo hoc esse validum et meum testamentum et omne aliud testamentum annullo pro inde ac si numquam fuisset factum a me et quod proinde habeatur ac si numquam fuisset in rerum natura. Et si non valeret iure testamentum valeat iure codicillorum vel iure cuiuslibet ultime voluntate seu donationis causa mortis et meliori iure quo valere potest. Item declaro quod omnia predicta que dimissi huic ecclesie Sancte Marie de Misericordia volo fieri causa quo me mori contingerit in hac ecclesia seu domo et sepeliri in ecclesia ista, alias volo deberi ecclesie illi in qua sepeliar vel contingat me sepeliri salvo semper manente heredis institutione quia illam non revoco sed volo quod firma maneat. In casu quo nullus alius de meis meam acceptaret hereditatem, volo esse executores et commissarios procuratores Sancti Marci ad quos de iure spectabit, et predictum venerabilem virum dominum presbiterum Iacobum Nigrum priorem huius ecclesie et illum qui contingerit esse priorem collegii doctor de Padua, et illum qui contingerit esse rectorem universitatis scholarium de Padua, qui possint sollicitare quod fiat pro utilitate collegium et non pro in aliis causis de consanguineis meis. Volo quod sit Antonius Galeaz Spinellus nepos meus et post illum alium primogenitum qui tenebit hereditatem patris mei et patris sui et sua successivis temporibus quousque durabitur quo durante sine exceptione et legi ita quod habeat emolumentum de prode duorum millium ducatorum qui sunt quadraginta ducati vel si responderent more solito sexaginta cum illis sotiis ut supra declaravi.

Item volo quod si plures de descendentibus concurrerent quod studere vellent quo dille qui descendet ab Antonio Galeaz preferratur omnibus et si essent plures elligatur unus vel duo arbitrio dicti Antonii dum vixerint et post eum primogenitum qui haberet hereditatem patris mei et suam et hoc in dimidia emolumentorum imprestitorum in alia dimidia sit in arbitrio domini Marini dum vixerit et postea antiquioris fratris vel antiquioris qui reperiretur ex descendentibus ex fratribus suis et post preferrantur alii descendentes ex domina Gaspara antiquior et successive ex Nutta sorore mea antiquior.

Reverendum patrem dominum Marinum de Ursinis prothonotarium pro alia dimidia et successive illum de fratribus suis qui esset antiquior qui reperiretur de descendantibus fratrum suorum videlicet de Antoniaco et Alexandro et Iacobo filiis magnifici domini Francisci de Ursinis prefecti et si continget magnificum dominum Ursinum de Ursinis habere filium antiquiorem ex eis pro parte sua et prefectum dominum Marinum quod supplicent patrem suum de Ursinis quod amore Dei et ob reverentiam bone memorie domine Bartholomee Spinelli matris eorum et ob reverentiam bone memorie domini Nicolai Spinelli patris mei, qui fuit avus maternus ipsorum et fuit ita famosus et virtuosus ut ipsi sciunt et adhuc amore mei, qui Deo teste dilexi eos et diligo toto corde, vellint dare operam quod fiat hac collegium et restituant michi illa que habere debeo, que ut Deus scit sunt plus quam ista et vocor testem Deum et magnificum Franciscum de Ursinis prefectum et comitem Gravine et Cupersani quia Deus augebit eos et posteros suos et quo ad mundum poterunt facere multos valentes viros et acquirere multos servitores et inducere antedictum Galeaz Spinellum quod ipse remaneat contentus quia ipse magnificus dominus Franciscus de Ursinis prefectus scit quomodo fui tractatus in bonis patris mei per matrem dicti Antonii cui Deus pareat et ego pareo. Et ista bona que supra positi imprestita non sunt de bonis patris mei sed de bonis aliunde quesitis salvo ut supra de libris se contingeret me illos vendere et emere imprestita. Et si dictus dominus Marinus vellet pro pretio habere aliquem de dictis libris volo quod sibi potius detur quam alteri hoc dico se reperirentur libri ipsis mortis mee quia si potero vendere ego met vendam.

Item volo quod emanentur paramento de prode imprestitorum pro presbitero diacono et subdiacono valor quinquaginta ducatorum et dentur ecclesie mee Casanensis et fiant infra terminum trium annorum a die mortis mee si non contingat me alia emisse in vita mea.

Item volo quod illi canonici cassanenses de ecclesia possint exigere et omnem ab illis qui administraverint nomine meo ecclesiam videlicet ab illo decano et a quibuscumque aliis. Et si aliquis michi debitor esset quod possint recipere et in utilitatem ecclesie convertere.

Item si contingat aliquem de presbiteris illius ecclesie velle studere volo quod heredes mei teneantur unum de illis exigere, et hoc si non contingat me aliquid

emere specialiter in imprestitis pro illa ecclesia ut disposui si Deus audiret in vitam ponere interrogatus per me notarium infrascriptum si aliquid dimittere volebat ecclesie ac hospitali Sancte Marie de Nazareth et loco pietatis de Venetiis. Respondit quod dimittebat et dimittere volebat d*>*ctis locis ducatos quinque auri pro quolibet pro anima sua.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo primo, indictione quarta, die sexto mensis septembris, Venetiis, in loco Sancte Marie de Misericordia, in camera habitationis infrascripti Reverendi patris domini Belfortis Spinelli episcopi Casanensis, presentibus venerabilibus viris domino presbitero equitis quondam Petri officiatore in ecclesia Sancte Marie de Misericordia, domino presbitero Natale de Venetis quondam Nicolai officiatore in dicta ecclesia Sancte Marie de Misericordia, Marco Caza quondam ser Bernardi clerico et officiatore in dicta ecclesia Sancte Marie de Misericordia, Iohanne de Cataro clerico filio ser Simeonis et officiatore in dicta ecclesia Sancte Marie de Misericordia, Gregorio Perini murario de confinio Sancti Moisi, Pasino quondam Iohannis de Pergamo habitatore Venetiarum in contrata Sancti Apolinaris, et Antonio filio Stefani de Pergamo habitatore Venetie in contrata Sancti Apolinaris testibus et aliis ad hec specialiter vocatis et rogatis. Prefatus reverendus pater dominus Belfortis Spinellus Dei et apostolice sedis gratia episcopus cassanensis sanus mente et intellectu, licet corpore languens. Cum in millesimo quadringentesimo trigesimo nono, indictione secunda, die duodecimo mensis augusti supra bonorum suorum et rerum dispositionem sine scriptis fecerit testamentum scriptum et rogatum manu mei Gasparis Novello de Venetiis notarii infrascripti volens addere in dicto testamento respectu servitii et obsequiorum habitorum a Marco filio ser Lazari Catanio clerico et officiatore in dicta ecclesia Sancte Marie de Misericordia tempore sue infirmitatis eidem testamento suo adiunxit et applicavit infrascriptum legatum urbis et tenore infrascriptis videlicet quod ipse dominus Belfortis episcopus cassanensis scriptus vult quod scriptus Marcus clericus antedictus filius ser Lazari Catanio habeat et habere debeat ducatos sexaginta auri de bonis suis pro eius anima et semel tantum. Et hanc idem testator asseruit esse suam ultimam voluntatem quam valere voluit iure codicillorum, et in iure

codicillorum valere non potest, valeat saltem iure donationis causa mortis vel alterius cuiuscumque ultime voluntatis qua melius valere potest et debet.

Ego Gaspar Novello de Venetiis filius ser Bartholomei Novello publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius suprascriptum testamentum exemplatum de quodam scripto manu ipsius domini Belfortis testatoris et iuxta meam copiam rogatam anno die millesimo et indicione in eo contenta separatim prout in testamento et codicillo continetur omnibus ipsius et singulis suprascriptis presens fui et testis ac rogatus per dictum testatorem de dictis testamento et codicillo scribere fideliter scripsi signumque meum cum nomine apposui consuetum in fidem et testimonium omnium premissorum.

Filippo Maria de Saracenis da Giovinazzo riceve e accetta la nomina di vicario generale a Zara dell'arcivescovo Maffeo Vallaresso (27 giugno 1460)

ASPD, Archivio Notarile, Notaio Giacomo Petenoni (1449-1468), b. 3119, f. 150r

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo sexagesimo, indictione octava, die veneris vigesimo septimo, mensis iunii, Padue, in contrata S. Danielis, in domo habitationis infrascripti domini archiepiscopi super salla, presentibus spectabile iuris utriusque doctore domino Cosma Contareno quondam magnifici domini Francisci habitatore Padue in contrata S. Francisci et egregiis iuris civilis scolaribus dominis Bulgarino quondam Mevili de Laquedonia Apulee, domino Nicolao Bolpono quondam Ioachin de Andria habitatoribus Padue in contrata s. Danielis, testibus ad hoc habitis vocatis specialiter et rogatis. Reverendissimus in Christo pater et dominus dominus Mapheus Vallaresso decretorum doctor, miseratione divina dignissimus archiepiscopus iadrensis, habita optima informatione de fama virtutibus et sufficientia egregii decretorum doctoris domini Philippi Marie de Saracenis filii Petri de Iuvenacio, eundem dominum Philipum ibidem presentem et petentem se conduci ad infrascripta et conduxit et acceptavit in suum vicarium generalem tam in spiritualibus quam temporalibus ad quascumque causas audiendas, cognoscendas et terminandas dicto suo archiepiscopatu more vicariorum habentium generalem potestatem et auctoritatem in predictis mediantibus tactu manus et osculo pacis in fidem promissorum inter ipsos et hoc usque ad quinque annos proxime futuros promittens prefatus reverendissimus dominus archiepiscopus eidem domino Philipo solvere et dare annuatim pro salario suo ducatos quadraginta venetos boni auri et iusti ponderis et expensas oris pro se et uno famulo qui sibi serviat. Ex adverso prefatus dominus Philipus videns benignitatem et clementiam prefati reverendissimi domini episcopi, qui nulla mediante intercessione aliquorum ipsius tam benigne acceptavit in suum vicariatum ut supra promisit libere et omni exceptione iuris et facti remota

ipsi reverendissimo domino archiepiscopo bene fideliter et diligenter servire toto tempore et pro salario suprascriptis pacto inter ipsas partes appposito et solemnem stipulationem firmato videlicet quod tempus salarii predicti incipiat curere eidem domino Philippo quam primum applicuerit Iadram et exercere inceperit officium suum in dicto vicariatu. Que omnia et singula in presenti contractu contenta dicte partes promiserunt sibi ad invicem et vicisim usque una pars alteri et altera alteri per stipulationem solemnem attendere et observare et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, sub pena reficiendi sibi ad invicem et vicisim in omnia et singula damna et expensas ac interesse quod vel quas unus occasione alterius sine culpa que predicta venientis fecerit vel sustinuerit in iudicio sive extra. Et pro predictis omnibus et singulis melius attendendis et observandis obligaverunt sese ac omnia eorum bona mobilia et immobilia presentia et futura et ad se conveniendum, solvendum, forbanniendum tenutamque de suis bonis accipiendum semel et pluries usque ad integram solutionem et satisfactionem omnium et singulorum predictorum Padue, Iadre, Venetiis, Tervisii, Vincentia, Verone, Ferarie et generaliter ubique locorum et terrarum ubi fuerint reperti et requisiti. Renuntiantes super his omnibus feriis, diebus feriatis, statutis, ordinamentis et reformationibus consiliorum communis Padue, Iadre et cuiuslibet alterius civitatis, terre, castri et loci, tam factis quam faciendis ac omni remedio appellationis, supplicationis et nullitatis per pactum specialem et expressum.

Si veda anche la minuta, f. 149r.

Spazi universitari e studenti pugliesi a Padova (22 ottobre 1463)

ASPd, Archivio Notarile, Notaio Melchiorre Lovato (Lupato) (1456-1464),
b. 3394, f. 177v

Procura quorundam scolarium commorantium in collegio domini Belfortis. In Christi nomine amen. Anno ab eiusdem nativitate millesimo quadringentesimo sexagesimo tertio, indictione undecima, die sabati vigesimo secundo, mensis octobris, Padue, in contrata Sancti Antonii Confessoris, in domo universitatis dominorum iuristarum super salla. Presentibus domino Nicolao de Bolponis de Andria, domino Boldrino de Capitibus de Laquedonia ac domino Trayano de Botunis de Trano iuris scolaribus habitantibus in dicta domo universitate, testibus vocatis et ad infrascripta rogatis. Egregii iuris canonici scolares dominus Evangelista de Monticello Antonii Scachi, dominus Antonius de Rocha Gullielmi Iohannis, dominus magister Petrus Grassis de Fundis artium scolaris et medicine, dominus Iacobus Antonii Nicolai Surdi de Tallareno, omnes studentes et commorantes Padue in collegio domini Belfortis in contrata Pontis Curvi, omni meliori modo, via, iure forma quibus melius et efficacius fieri potest, constituerunt et ordinaverunt suum legitimum procuratorem dominum Nicolaum de Gofredo de Sancto Germano et comorantem in dicto Collegio, absentem tamquam presentem, specialiter et expresse ad paciscendum, componendum et transigendum cum magnificis dominis Procuratoribus Sancti Marci de Citra communis Venetiarum de et super pagis ipsis dominis constituentibus debitis ex quodam legato relicto per quondam dominum Belforte suprascripto Collegio in quo ipsi domini constituentis comorantis. Et super predictis publicum instrumentum conficiendum et obligandum super inde ipsos dominos constituentes et eorum bona. Et generaliter ad omnia alia et singula faciendum et procurandum que in predictis et cura predicta fuerint necessaria et oportuna prout eidem domino procuratori melius et utilius visum fuerit. Promittentes predicti domini constituentes mihi notario infrascripto tamquam publice persone stipulanti vice et nomine omnium quorum interest

vel poterit interesse firmum et ratum habituros quicquid in predictis et circa predicta factum et procuratum fuerit per dictum dominum procuratorem suum sub omnium suorum obligatione bonorum.

Mandato per il dottore in diritto Francesco da Ostuni (3 marzo 1466)

ASPd, Archivio Notarile, b. 606, Notaio Andrea da Bragazzo (1438-1467), ff. 285v-286r

In Christi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto, indictione quartadecima, die lune tercio mensis martii, in cancellerie communis Padue, presentibus viris prudentibus ser Zano de Tergulina notario prefate cancellerie nato ser Iacobi cive et habitatore Padue in contrata Sancti Leonardi intus, ser Iacobo de Bargatio aromatario nato honorabilis viri ser Romei cive et habitatore Padue in contrata Sancti Clementis et ser Blasio de Cadonicis notario quondam ser Bartholomei cive et habitatore Padue in contrata Sancte Caterine, testibus ad hoc habitis, vocatis et specialiter rogatis. Reverendus dominus presbiter Simon, magister Angelus in medicina studens et Petrus Paulus fratres et filii quondam domini Bartholomei de Montesardo de civitate Hostunii. Primo ratificando et approbando omnia et singula acta et gesta per infrascriptum dominum Franciscum usque in presentem diem omnibus modo, via, causa et forma quibus magis melius cercaverunt et solenniter ordinaverunt coram verum indubium et legitimum procuratorem et specialem nuntium et quicquid aliud melius dici, censi et esse potuit eximium iuris doctorem dominum Franciscum eorum fratrem, absentem tanquam presentem, ad omnes eorum lites, questiones et controversias ac negotia tam motas quam movendas contra unamquamque personam, tam in agendo quam in defendendo, ad comparendum coram quocumque potestate, iudice et officiali et ius dicentibus tam ecclesiasticis quam secularibus, in partibus Apulee et ubique locorum et terarum ubi fuerit expediens et oportuna, ad libellos dandum, offerendum et accipiendum, lites contestandum, oppositiones proponendum terminos et delationes petendum et accipiendum, iurandum de calunnia et veritate dicenda in animam ipsorum constituentium, capitula et positiones tam cum sacramento quam sine facendum et ponendum et productis per partem adversam respondendum, confitendum et negandum in animam ut supra,

iudices et notarios eligendum et suspectos dandum, articulandum causas committendum, sententiam audiendum appellandum et usque ad debitum finem prosequendum. Item ad petendum, exigendum et recuperandum omnes et singulas denariorum et rerum quantitates et bona tam mobilia quam immobilia ubique lacentia et posita a quibuscumque personis illos eis quancumque ratione vel causa dare debentibus et illa tenentibus et occupantibus. Et de exactis habitis, exceptis et recuperatis finem remissionem quietationem et perpetuam liberata et speciale pactum de ulterius non petendo faciendum cum omnibus clausulis solemnitatibus et obligationibus de iure ac loci consuetudine in similibus requisitis. Item ad componendum, paciscendum et transigendum nomine ipsorum constituentium dentis de casis et maxime in recuperantis bonorum predictorum cum qualibet personam. Item ad se compromittendum de iure tantum et de facto tantum et de iure ac de facto simul in unum et plures arbitros arbitratores amicabiles compositores et communes partium amicos et laudum et arbitrum per ipsos proferendum, audiendum et laudandum approbandum et de ipsis arbitrio et laudo prelati si ipsi domino constituto expediens esse videbit reductionem ad arbitrium boni viri petendum et usque ad optatum finem pro sequendum. Item ad sustituum et loco sui ponendum unum et plures procuratores et illos revocandum et de novo reassumendum ad libitum hoc tamen firmo manente mandato in persona dicti domini Francisci constituti. Item ad locandum et dislocandum omnes et singulas possessiones et domos et res ipsorum constituentium et generaliter ad omnia alia et singula dicenda, facienda, procuranda et exercenda in predictis et circa predicta et quidlibet predictorum et que merita causarum exigunt et requirunt atque ipsimet constituentes facere possent sy personaliter interessent, etiam si talia forent que mandatum speciale et specialissimum requirerent. Promittentes demum prefati constituentes mihi notario subnotato uti persone publice stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel quomodolibet in futurum interesse poterit quicquid per dictum dominum constitutum vel alterum ab eo dictis nominibus substituendo dictum factum gestum exactum et procuratum erit, perpetuo habere et tenere firmum ratum et gratum ac validum sub expressa ypotheca et obligatione omnium ipsorum constituentium bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum.

Dantes insuper et concedentes predicto domino constituto et ab eo substituendis in predictis et circa predicta plenam et liberam potestatem cum plena et liberali administratione dicendi, gerendi, faciendi et procurandi. Relevantesque ipsum dominum constitutum et ab eo substituendos ab omni onere et satisfactione de iudicio sisti et iudicatum solvi. Deo semper laus.

Si veda anche la minuta, f. 343r.

Rinuncia di Matteo Capuano da Manfredonia in favore di Matteo de Vico de la Montagna da Monte S. Angelo per un posto nel collegio Spinelli (17 giugno 1472)

ASPD, Archivio Notarile, Notaio Giacomo Bono (1461-1463), b. 218, f. 269r

Cfr. ELDA MARTELLOZZO FORIN, *Introduzione*, in *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500*, Roma-Padova 2001, p. 179

Renuntiatio loci collegii de Spinelis pro domino Matheo de Vico.

In Christi nomine amen, anno eiusdem nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo, indictione quinta, die mercurii decimo septimo, mensis iunii, Padue, in collegio illorum de Spinelis. Presentibus domino presbitero Angelo de Molfeta decretorum scolare et domino Steffano de Denariis de Trilicio legum scolare degentibus in dicto collegio, testibus ad hoc habentis, vocatis et rogatis. Spectabilis et eximius legum doctor dominus Matheus Capuanus de Manfredonia unus ex scolaribus habentibus et tenentibus locum in dicto collegio de Spinelis Padue, compaciens inopie et calamitati domini Mathei notarii Pasce de Vico de la Montagna de Monte Sancto Angelo qui iam annis quinque habuit et habet expectativam primi loci vocaturi in dicto collegio et per magnificos dominos Procuratores Sancti Marci acceptatus et receptus fuit loco primi vancante in dicto collegio (et et primum locum et hospicium vacatutum *depennato*) volens et contendens pro posse suo quod voluntas prefatorum dominorum procuratorum exequatur omni meliori modo quo potuit renuntiavit dicto domino Matheo de Vico presenti et acceptanti dictum locum et hospicium suum in dicto collegio de Spinelis si et inquisitum. Idem dominus Matheus de Vico per prefatos magnificos dominos procuratores admittatur, recipiatur et introducatur in dicto loco et hospicio ipsius collegii et aliter non nec alio modo quoniam si prefati magnifici domini procuratores nolent ipsum dominum Matheum de Vico in dicto loco collegii admittere, recipere et introducere loco ipsius de Mathei Capuani voluit dictam renunciacionem (...) nullius (...) esse roboris

et momenti et pro infecta haberi et dictum locum suum pro se retinere intendit et protestatus fuit. Et predicta omnia et singula firma et rata habere et tenere promisit prefato domino Matheo de Vico presenti, pro se et suis heredibus stipulanti et in aliquo non contrafacere vel venire sub pena ducatorum decem auri solemniter stipulacione promissa et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum.

Richiesta di grazia di Cesare de Noha da Nardò (1 giugno 1485)

Padova, Archivio Antico dell'Università, 316, f. 58v

Edito in estratto in *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500*, a cura di ELDA MARTELLOZZO FORIN, Roma-Padova 2001, pp. 761-762, n° 1030

1485 iunii. 1, Pad., in ecl. S. Urbani, hora XIII^a. Gracie dominorum magistrorum Iohanis de Feltro et Iohanis Francissci de Mediolano et Cesaris de Otranto.

Convocato - collegio - arc. et med. doctorum [...].

Quibus peractis, surexit – arc. et med. doct. d. mag. Paulus a Flumine et dixit: - «Habemus in hoc Studio - unum scolarem, nomine d. mag. Cesarem de Coranto (*sic*), virum doctissimum et in art. et in med. Et quod excelentie vestre intelligant infortunium suum; et pro illis qui non inteligunt, ego dicam hoc, quod tempore quo dominacio - Veneciarum agebat bellum contra regem Fernandum et contra - ducem Arculen, quod tunc quando dominacio habuit civitatem Coranti (*sic*), illi de familia sua, videlicet dicti magistri Cesaris, simul cum aliquibus aliis civibus, dedereunt ipsam civitatem cum pactis ipsi dominacioni Veneciarum. Et sic, postquam contracta fuit pax inter ipsum dominium Veneciarum et ipsum ducem Erculem Ferariensem, - idem rex Fertenandus, qui est socer dicti Erculis ducis Ferarie, postquam fuerunt relicta castra et civitates que et quas aceperant ipsi regi, idem rex, intelecto quod illi de familia ipsius mag. Cesaris cum aliquibus aliis civibus dederant dictam civitatem in - dominium Veneciarum, confiscavit omnia bona - civium, in quibus specialiter civibus comprehensa est familia dicti mag. Cesaris. Quapropter hoc inteligens idem magister Cesar credo eciam quod praticavit excellencias vestras ut velitis ei exhibere gracias in med. amore Dei de gracia speciali.» - Facto - scrutinio, - fuerunt obtente dicte graciae nem. discr. [...]

Descrizione ed inventario dei beni dello studente di legge Gualtiero Casamassima da Bari (13 marzo 1490 e 22 aprile 1490)

ASPD, AN, Notaio Giacomo da San Francesco detto Stagnaro, b. 1979, ff. 297r-302r

1. 1490, die sabbati, XIII mensis Martii.

Descriptio et inventarium omnium et singulorum bonorum mobilium quondam domini Gualterii de Maximis de Baro, legum scholaris, qui tempore eius vite et mortis habitare solebat Padue in contrata Sancti Blasii. Facta per me Iacobum notarium Malleficiorum, commissarium spectabilis domini iudicis Victualium, vices gerentis domini iudicis Malleficiorum impresentiarum absentis a civitate Padue, continuo presenti prefato domino iudice et clarissimo iuris doctore domino Antonio Francisco de Doctoribus, Francisco da Montagnana preconone, etc.

1. Et primus Bartholus super prima et 2^a Codicis impressus (...) sed ligatus
2. Bartholus supra 2^a Digesti Novi ligati
3. Bartholus supra prima Digesti Novi ligati
4. Lectura domini Abbatis supra prima secundi impressa et ligata
5. Volumen impressum et ligatum sed non chopertum cum fundello medio viridi et medio rubeo
6. L(iber) intitulatus Rosellus scriptus in penna cum multis aliis tractatibus cum tabulis de carto cohopenis coreo albo
7. Lectura domini Stephani Coste super Rubrica de senten. (...) Sexto cum diversis tractatibus cum tabulis cohopenis coreo nigro et impressa

8. Lectura Ioannis Andree in mercuriaribus cum Lecturi<s> Dini super eisdem regulis et aliis tractatibus cum tabulis et fundella viridi impressa
9. Lectura Dominici de Sancto Geminiano super prima parte Sexti
10. Lectura domini Andree Barbacia de rebus ecclesie non alienandis cum aliis tractatibus cum fundello nigro impressa
11. Lectura Angeli Aretini super Institutionum cum fundello zulico impressa
12. Lectura Ioannis de Imo(la) super Clementinis cum fundello viridi
13. Novella Ioannis Andree super Decretalibus cum fundello grecco
14. Lectura Andree siculi super titulo de officio legati
15. Prima pars Lecture Iohannis de Imo(la) super tercio Decretalium cum fundello rubeo
16. Summa Ostiensis cum fundello rubeo
17. Lectura Fellini de constitutionibus, de rescriptis, de officio iudicis et de officio ordinario cum fundello grecco
18. Lectura Iohannis de Imo(la) super tercio Decretalium in fundello rubeo
19. Secunda pars Lectura Iohannis Andree super Decretalibus cum fundello grecco
20. Apostille domini Bartholomei Belanzini super abbate et singularia romani cum fundello nigro
21. Sextus liber Decretalium cum fundello albo et asside fracta

22. Digestum Vetus cum fundello albo
23. Archidiaconus super Decreto cum fundello rubeo
24. Lectura Iohannis de Anania super quinto Decretalium cum fundello rubeo
25. Novella Iohannis Andree super VI^o libro Decretalium cum fundello rubeo
26. Decretum impressum cum fundello albo
27. Lectura Dominici de Sancto Geminiano super 2^a parte Sexti cum fundello viridi
28. Lectura Abbatis super primo Decretalium cum fundello rubeo
29. Digestum Novum cum fundello rubeo
30. Lectura domini Abbatis super 3^a parte secundi libri Decretalium cum fundello rubeo
31. Lectura Abbatis super 3^o libro Decretalium cum fundello albo et asside fracta
32. Liber Institutionum cum fundello albo
33. Infortiatum cum fundello nigro
34. Decretales cohoperte cohoreo rubeo sive pancarc(...) cum chartonis
35. Repertorium Abbatis cum fundello rubeo
36. Clementine cum fundello rubeo

37. Abbas super 2^a parte Secundi cum fundello albo
38. Epistole Tullii Familiares cum cohoperte cohoreo rubeo
39. Liber continens plura fragmenta (...) cum fundello rubeo in carta parva et incipit Repertorium Gandini
40. Reolete in parva carta sine assidibus cohoperte carta edita super Institutionibus
41. Salustius in carta membrana cohopertus coreo rubeo
42. Margarita Decreti que appellatur Martiniana cum vocabulario iuris cum fundello viridi in carta parva
43. Codex cohopertus coreo viridi cum cartonis
44. Bartholus super tribus libris Codicis et super (...) cum aliis tractatibus cum fundello albo
45. Lectura cardinalis Zabarella super Clementalis (*sic*) cum fundello rubeo
46. Virgilius in bombice cum cohoperto coreo rubeo
47. Florianus ad L(ibrum) Aquiliam cum aliis tractatibus in penna cum tabulis de carta cohoperta alba
48. Tullius De officiis, de servitute et amicitia cohopertus cohoreo rubeo
49. Lectura domini Abbatis super quarto et quinto Decretalium cum fundello albo
50. Lectura domini Iacobi de Alvarotis super usu pseudorum

51. Pancratius super Decretalibus cum fundello rubeo
52. Bartholus super 2^a parte Digesti veteris cum fundello albo
53. Memoriale domini Gualterii predicti cohoptus carta cohorea in carta parva
54. Bartholus super primo Inforciati cum fundello albo
55. Iunianus et Tortellius Vocabulista cum fundello rubeo in carta parva
56. Bartholus super prima Digesti veteris cum fundello albo
57. Bartholus super 2^a Inforziati cohoptus fundello albo
58. Casus Bernardi in carta parva cum fundello pavonacio
59. Iohannes Faber super Institutiones in quinternis XXbus
60. Consilia Abbatis in quinternis et sive quinterni dicemocto
61. Consilia Abbatis in 2^o volumine in quinternis sexdecim
62. Lectura Baldi super usu pheudorum in quinternis et sunt quinterni quatuordecim
63. Consilia Phederici de Senis in quinternis et sunt quinterni viginti unus
64. Additiones Augustini de Rimano ad malleficia Angeli in quinternis et sunt quinterni sex decim
65. Opus clausilarum domini Vitalis de Gambaris in quinternis et sunt quinterni decemocto

66. Lectura Angeli super antenatis qui<n>ternis sex

67. Pratica Iohannis Petri de Feraria in quinternis et sunt quinterni quindecim

68. Tractatus servitutum domini Bartholomei Cipolla in quinternis et sunt quinterni decem septem

69. Platina de vitis pontificum in quinternis

70. Tibullus cum commento in quinternis

71. Iuvenalis cum commento in quinternis

72. Repetitio capituli omnis utriusque Sextis domini Iacobi de Zochis

73. Tractatus de charitativo sub<si>dio in quinternis

Brachia quinque pani veneti nigri finissimi

Una vestis pani puveracii cum manicis stuctis suffulta cendalirabro

Una vestis de pano nigro cum manicis stuctis suffulta dassiis

Unum panaconum a lato de tella grossa

Unum panaconum de tella subtile cum suo capello

Unus faziolus latus et longus branchiarum duorum cum dimidio novus cum f
(...) virgu de spano albo

Unus alius servilis

Septem tanaroli de tella deartosa in una bacinella

Una cordella de syrico cum nigro, cum fractis et filia de argento

Unus pironus de argento medio (...) circa

Unus Rubinus ligatus in auro qui remanse penes clarissimum doctorem dominum Antonium Franciscum de Doctoribus

Brachia tria fustagni nigri cum brachiis duabus tella nigra que remanserunt penes Nicolaum familiarem dicti domini Gualterii

Una becha pani nigri

Unum biretum nigrum

Unus anulus aureus cum una corniolla rubeo cum bone stup(...) que remanse penes ipsum dominum Antonium Franciscum

Una sedula cum sua vanda

Una becha de veluto nigro racatata

Varia nova numero trecenta quadraginta octo

Unum restellum a caligas et biretis

Dui forzerii novi cum suis strateris et clavis

Dui alii forzerii veteres

Dui mataracii qui sunt dicti domini Gualterii

Unus alter mataracius domini Iohannis Rogadei

Una cultra alba parva

Una manta cradata alba

Tabule due cum tripedibus pro una tocatum (...)

Due rote a libris

Quinque scanne a libris, quarum tres sunt dicti domini Gualterii et alie sunt domini Iohannis Rogadei

Quatuor ciara de mastello una salloria

Una cupa magna et una parva

Duo lumina de barda.

2. Die iovis XVIII, mensis martii, in domo predicta

Additio dicto inventario

Et primo due scadelle de peltro cum oro lato

Dui taieri tondi de peltro

Dui taieroli et fiala de peltro

Dui scutellari de peltro

Dui artiari de ramo ab omis

Due banchalia bragata

Una grata caxa cum uno mantice

Unus situlus de rario cum una chacia de rario

Unus sollarinus de peltro

Una caldirola capacitatis unius (...)

Unum ferserium de rame cum una palleta ab l'gat

Item due pignate de rame cohoperte una maior altera

Una lamzolla de rame parva

Unum mantille vetus a spine pesse cum birgis albis veter

Due chamise medie veteres ab homine

Unum par lenteaminas sine capitibus de tribus cellis veteribus

Unum par lenteaminum telle napolitane medie veter(...)

Una toballia vetus, unus faziolus cum capitibus ad nopolitanum

Tovaioli sex veteres cum una bonsonella veteri

Una vestis panni nigri que erat indorso prefati domini Gualterii quando fuit vulnerati

Item una fodra de vulpibus dicte vestis cum manicis

Una capa nigra de Perzia

Duo chapizalia vergata unum plenum (...) et alterum plenum pallea

Due chatedre de ligno

3. Bona reperta in quaddam capsa que dicunt esse domini Iohannis Rogadei

Primo unus Levitus et lectura Angeli super Institutionibus cum fundello albo

Liber gracisconi in bona carta

Quatuor camise veteres et lacerate

Tria nastergia et unus fazolus cum capitem ad napolitanam

Tria tovaiola vetera

Tria linteamine telle appullie

Una cultra alba et unum mantillem a tabulla ad napolitanam

Que bona fuerunt riposta in dicta capsa et clausa cum lucheto de supra et sigillato sigillo nui notari habenti sculpitam unam fontanam

Testes: dominus Iacobus de Spinelis, dominus Octavianus legum scolares.

4. 1490, indictione 8, die iovis XXII, mensis aprilis, Padue, in contrata Puthei Vace, in domo habitatione reverendi domini presbiteri Pauli de Baro; testes socii etc.

Cum sit quod alias de anno presenti fuerint depositata bona omnia in presenti inventario penes spectabilem legum doctorem dominum Antonium Franciscum de Doctoribus, que bona erant olim quondam nobilis viri domini Gualtarii de Domomaxima, nunc vero spectabilis iuvenis dominus Guielmus de Domomaxima filius predicti quondam domini Gualterii in presentia infrascriptorum testium et mei notarii sponte per se etc. contentus et confessus fuit habuisse et recepisse omnia et singula bona in presenti inventario anotata

a prefacto domino Antonio Francisco de Doctoribus; et revera in presenti etc.
habuit anillos duos auri.

Renuntians etc. Faciens finem etc. Promitens etc.

Et ex adverso idem spectabilis dominus Antonius Franciscus pro se etc.
confessus fuit habuisse et recepisse a prefacto domino Guielmo ducatos
viginti quinque auri et solidos 2 expeditos per eum circha sepulturam ipsius
quondam domini Gualterii et aliis.

Faciendo finem etc. Renuntians etc. Promitens etc. Pro quibus <etc.>.

Testes: Reverendus dominus presbiter Paulus de Baro suprascriptus.

Spectabilis legum scholaris dominus Hieronimus Ticius de Licio quondam
domini Iacobi.

Spectabilis legum scholaris dominus Iohannes Franciscus de Apodio
quondam Balianis.

Diploma di laurea in utroque iure di Leonardo Rogadeo da Bitonto (9 maggio 1493)

Bitonto, Biblioteca Comunale “Eustachio Rogadeo”, Fondo pergamenaceo, perg. 1400/2 (1451-1500), n° 185

Edito in CLAUDIO CALDARAZZO, *Ricerche sugli scolari pugliesi a Padova nel XV secolo. Leonardo Rogadeo da Bitonto e il suo diploma di laurea (9 maggio 1493)*, «QSUP», 49 (2016), pp. 255-257

Universis et singulis p̄sens doctoratus privilegium inspecturis et legi audituris. Leonardus Contareno artium et decretorum doctor ac theologie magister, canonicus Vincentinus, reverendissimi in Christo patris ac domini domini Petri Barrocii Dei et apostolicę sedis gratia episcopi Paduani et comitis Saccensis generalisque et privilegiati ac antiquissimi et celeberrimi Studii Patavini apostolici cancellarii dignissimi vicarius in spiritualibus generalis, salutem in Eo qui est omnium vera salus. Apud antiquam et p̄claram urbem Patavinam, quę velut omnium scientiarum alumna per Italiam universam inclyta clarissimorum doctorum autoctoritate atque peritia sidereis virtutum splendoribus obtinet principatum, his tantummodo ad doctoratus gradum et magisterii dignitatem, quo cęteris hominum generibus p̄feruntur, post diuturnos labores atque vigilias prosilire contingit qui examinis rigorosi dubio in certamine probati apud universos mundi principes et consulendo et urbes ac nationes iuris auctoritate regendo resque publicas gubernando singulari honore ac privilegio digni recte possint a cunctis merito iudicari. Cum igitur clarissimi doctores promotores infranotati nobis p̄sentaverint egregium et p̄stantissimum virum dominum Leonardum Rogadęm Apulum filium domini Leonardi Botontini Barensis, in hoc celeberrimo Gymnasio pluribus annis versatum et utriusque iuris disciplinę solertique studio deditum ac optime eruditum, requirentes a nobis ut eundem dominum Leonardum, sic exigentibus virtutum suarum meritis, ad subeundum privatam examen in utroque iure admittere vellemus, nos vicarius

antedictus auctoritate preſato reverendiſſimo domino episcopo Paduano ex sua pontificali dignitate competente tam ex antiqua et approbata consuetudine Studii preſibati quam vigore privilegiorum foelicis recordationis d(ominorum) Urbani quarti, Clementis sexti et Eugenii quarti ſumorum pontificum, qua fungimur in hac parte, in aſſiſtencia ſpectabilis iuriſperiti domini Symonis Roſci Dalmate, alme uniuerſitatis iuriſtarum ultramontanorum et citramontanorum florentiſſimi Studii Patavini rectoris meritiſſimi, per venerandum collegium iuris utriusque doctorum eiſdem Studii fecimus eundem dominum Leonardum in utroque iure, punctis ei ut moris eſt preſignatis, coram nobis diligenter et rigoroſe examinari; et quia in examine huiusmodi ſua puncta recitando et argumenta dubia et quaſlibet oppositiones ſibi factas, quamvis arduas et obſcuras, ſeriatim replicando et clare ſolvendo tam bene, laudabiliter et excellenter ſe habuit atque geſſit ut ab omnibus doctoribus collegii preſdicti ibi conſiſtentibus unanimiter et concorditer ac eorum nemine penitus diſſentiente idoneus ac ſufficiens in utroque iure fuerit merito iudicatus, ſicut ex eorum votis ſecreto in ſcrutinio nobis in ſcriptis porrectis conſtitit evidenter, nos preſatam ſequentes conſuetudinem et formam privilegiorum Studii ſepedicti, conſideratiſſima ſcientia, facundia, modo legendi, moribus et virtutibus, quibus eum Altiffimus illuſtravit, prout in eodem ſuo privato et rigoroſo examine in facto viſibiliter demonſtravit, de conſilio omnium doctorum preſdicti collegii ibidem exiſtentium et inſtantium, pro tribunali ſedentes, eundem dominum Leonardum in Dei nomine approbaviſſimus et licentiaviſſimus, pronuntiantes et declarantes eum eſſe habilem, idoneum et ſufficientem ad habendum, tractandum et exercendum officium et honorem doctoratus iuris utriusque, canonici pariter ac civilis, ipſumque continuo iuris utriusque doctorem fecimus ſolemniter et creaviſſimus ac facimus et creamus per preſentes, tribuentes ei tanquam idoneo, ſufficienti et hac promotione digniſſimo cathedram aſcendendi magiſtralem et inſignia doctoratus a promotoribus ſuis petendi et recipiendi ac iisdem promotoribus ea illi impendiſſimus licentiam liberam et facultatem, ac pleniffimam auctoritatem et poteſtatem illi c[on]cedentes ut de cetero libere poſſit in utraque ſapientia tam canonica quam civili legere, repetere, docere, diſputare, glosare, praticare, interpretari, queſtiones terminare, ſcholas regere, bachalarios conſtituere,

omnibusque et singulis gaudere ac uti privilegiis, [pre]rogativis, exemptionibus, immunitatibus, libertatibus, concessionibus, honoribus, favoribus ac indultis aliis quibuslibet, quocumque nomine censeantur, quibus Romanę Curię, Parisiensis, Oxoniensis, B[on]oniensis et Salamantiniensis Studiorum doctores et magistri ex quibusvis apostolicis et imperialibus seu aliis ecclesiasticis vel temporalibus concessionibus aut indultis aliis gaudent et utuntur, uti et gaudere possunt ac poterunt in futurum, iuxta continentiam, vim, formam et tenorem privilegiorum apostolicorum a memoratis olim summis pontificibus præfato Studio Paduano concessorum. Quibus sic legitime gestis, ut idem dominus Leonardus doctor novellus ab omnibus cognosceretur dignitatem hanc rite adeptus, excellens iuris utriusque doctor dominus Antonius Corsetus pro se ac eximio iureconsulto domino Antonio Francisco De Doctoribus promotor eius in iure canonico, necnon preclarus utriusque iuris doctor dominus Antonius Ursatus pro se ac famosissimis iureconsultis domino Ioanne Baptista Rosello et domino Ioanne Campegio in iure civili memoratum dominum Leonardum petentem et acceptantem consuetis ornamentis doctoralibus ibidem insigniverunt solenniter et decorarunt: tribuentes ei libros utriusque iuris canonici et civilis primo clausos deinde apertos, birretum doctorale capiti eius imponentes ac ipsum annulo aureo subarrantes pacisque ei osculum exhibentes cum magistrali benedictione. Sic itaque cum summa laude ac honore plurimo præfatus dominus Leonardus Rogadęus ad apicem doctoratus utriusque iuris ascendit. In quorum fidem ac testimonium has nostras patentes privilegii litteras fieri mandavimus et præfati reverendissimi domini episcopi Paduani pontificalis sigilli appensione muniri.

Datum et actum Paduę in episcopali palatio in loco solito examinum. Pręsentibus eximio artium doctor domino Ludovico de Scledo Vincentino ac peritis legum scholaribus dominis Stephano de Barulo, Paulo de Licio et Laurentio filio clarissimi domini Ioannis Campegi prenominati, testibus ad hec habitis et aliis pluribus.

Anno Dominicę nativitatis millesimo quadringentesimo nonagesimo tercio, indictione undecima, die iovis nono mensis maii, pontificatus sanctissimi domini nostri domini Alexandri divina providentia pape sexti anno primo.

Petrus episcopus Paduanus propria manu.

Melchior Lupatus cancellarius mandato scripsit.

Appunti autobiografici di Cesare Lambertini estrapolati dal suo Tractatus de jure patronatus

Trascrizioni di sezioni dell'opera conservate presso la Biblioteca Santa Teresa dei Maschi-De Gemmis, Fondo Giovanni Battista Beltrani, *Studii sul cardinale Lambertini*, b. 53, fasc. 5, cc. 3r-33v

1.

Formiter (*sic*) dico prima deffinitionem (iurispatronatus) fuisse domini Goffredi de Trano conterranei mei principio suae summae huius tit., qui dicit quod iuspatronatus est auctoritas seu potestas proveniens ex beneficiis ante conservationem ecclesiae collatis, et hoc idem sequitur in sua solemni lectura, quam solum Bononiae vidi. Host. vero in mea summa dominat diffinitionem Goffredi etc., ego, ut teneor, defendo dominum Goffredo concivem meum a moribus domini Hosti.

3.

Ego de istis dictis domino Barb. glorior; quia fuit preceptor excellentissimi et reverendissimi iuris utroque monarchae domini Antonii Corseti siculi domini mei observandissimi reculendae memoriae quem praeceptorem habui in felicissimo Studio Patavino. Postea vidi ipsum Romae tempore Alexandri sexti episcopum Malvitensem et rotae auditorem dignissimum. Fuisque dictus Bar. praeceptor etiam et promotor in alumna gimnasiorum Bononiae iuris utroque doctor domini Petrutii Lambertini de Trano genitoris mei observandissimi.

8.

... quos sequitur doctor meus dominus Marcus Antonius Bavaria de Bononia, qui in sero Paduae publice legit in sua solemni rep.

19.

Philippus de Sarracenis correpticula meus dixit quod cum esset vicarius salernitanus accidit casus quod quidam legaverat certam possessionem suae capellae, et quod sui heredes possint disponere et dictam terram dare uni presbytero, qui celebret unam missam qualibet hebdomada pro anima testatoris et antecessorum, seque determinasse ipsos ex hoc non habere iuspatronatus quia illa possessio non erat dos sufficiens, nec intervenerat consensus ordinarii, sed remanebit ut beneficium ad collationem liberam episcopi, ita quod teneatur institutus ab episcopo orare pro anima ipsius.

21.

...doctor meus Corsetus...

24.

Padue semel hoc accidit: nam interrogato viro dixit illam velle in suam partem dum muliere requisita negavit illum velle in suam et sic remansit derisus, unde an tunc semper Patavii servarunt, quod prius sponte quam sponsus interrogaretur et ita adhuc servatur in multis locis et praesertim Padue et Trani, me teste...de mulierum imbecillitate loquit doctor meus Corsetus.

25.

Temporibus nostris vidimus magnificam dominam Iustinam de Rocha de Trano relictam magnifici militis domini Ioannis Antonii Palagani, in anno domini 1500, 3 ind., die 8 mensis aprilis pronunciasse sententiam arbitralem in palatio et tribunali magnifici domini tunc provisoris tranensis pro illustrissimo ducali dominio Venetorum, civitatem Trani in pignus tenente a felicissima domo de Aragonia, videlicet domini Ludovici Contareni, in quo quidem palatio universitatis tota penitus civitas confluit, ut videret tale monstrum, mulierem in bancho sedentem pro tribunali et sententiam vulgari sermone proferentem: et causa erat sibi compromissa a nobilibus Angelo et Trosolina de Rocha eius nepotibus de tota haereditate eorum parentum, ex quo praedicti erant consobrini, et his erat ducatorum octo mille vel plus, et in maxima parte laudatum fuit contra Angelum, et quod plus est (lato laudo) convenire sunt dictum Angelum corane ipso provisorio, ut solveret sibi tricesimum pro parte sua quae secundum constitutiones regni arbitris debetur,

et haec sunt notanda in memoriam mirabilem dictae dominae Iustinae, cum haec et maiora fecerit mulieribus non spectantia.

27.

...alias in factum dum essem Padue dubitatum fuit...et ita...declaravit excellentissimus nostra tempestate u.i. monarcha dominus meus in legibus dominus Christoforus Albericus Papiensis dum Padue de mane ordinariam iuris civilis legeret in quodam meo consilio incipiente: “super eo quo queritur, an ille qui iuravit etc.”.

32.

In facto dum essem Paduae anno secundo studii mei, consului in hac patria mea Tranensis ubi erant creata nonnulla beneficia cum conditione, quod nulla requireretur institutio, sed meus presbyter eligeret alium in ultimu vitae spiritu: si episcopi consensus interocuit successor non poterit revocare; quod concilium incipit: “consulo insuper in vers. et si ipse dominus reverendus archiepiscopus”.

33.

Alias consului in facto dum essem Paduae scholaris secundo anno studii mei in quodam casu patriae meae Tranensis testatur disposuit (...).

35.

...dum essem Paduae, consului in ...

37.

Cum essem Paduae in secundo anno studii mei quidam dominus Nicolaus de Bona Fide decretorum doctor, vicarius reverendi domini Ioannis Castellae tunc archiepiscopi Tranensis et postea cardinalis Montis Regalis nepotis sanctissimi domini nostri tunc papae Alexandri sexti se opposuit, tentando instituere quisdam beneficiatos ad quaedam beneficia quae de ordinatione feudatorum incedunt de sacerdotem in sacerdotem, nulla sequuta inclitatione, sed meus sacerdos in ultimu vitae spiritu eligebat alterum: et ita fuerat observatum a tanto tempore cuius initii memoria non obstat, capitulum

Tranenis volebat inmutare et magna erat orta discordia inter eos: hoc videns genitor meus utriusque iuris doctor consumatissimus dominus Petrutius Lambertinus per eius licteras michi scolaro Paduae existenti mandavit ut super hac difficultate consulerem aliquem doctorem legentem, et sic consului dominum meum dominum Corsetum iura pontificia in primo loco Paduae legentem, qui postmodum fuit summus auditor Rotae, et brevi se inpediendo in favorem presbyterorum consuluit, quod consilium incipit: “In Christi etc. Casus talis est etc. quidam testatores tranenses etc.”. Et cum illa conclusione transivit etiam utriusque iuris monarcha dominus Christophorus Albericus Papiensis doctor meus in II. iura civilia de mane Paduae legens, cuius subscriptio incipit: “Cuncurro cum sententia”. Ego vero pro mei ingenii essercitatione, quamvis (annus) tiro? volui etiam aliqua adducere, quae infra notabo, et ita tunc fuit obtentum ... et usque hodie testatores tranenses creant benefici predicta ... concensu sit praectandus ad archiep. Tranen. vel ab eius vicario, et sic ab ea persona cum qua diuturna observantia actus et continuata eius notitia habebatur.

40.

Quae late dicit doctor meus Bavaria bononiensis in quodam suo tractatu de statuto, quod mulier non possit contraere sine consensu duorum propinquorum sec. char. quem edidit cum legeret Paduae.

41.

Semper sciverunt archiepiscopi Tranensis et Papie ita presbyteros Tranenses observari, ut dicit doctor meus Albericus in sua subscriptione ad dictum consilii doctoris mei Corseti.

48.

Et ista per me fuerunt fabricata Paduae, anno secundo studii mei, quae ut tunc composui, nil mutato nec diminuto, hic inserui, ideo si aliqua indigna dixi parcendum est aetati, et studio iniqui temporis: quodquidem meum consilium incipit: “cogitanti mihi observandissime pater etc. domini nostri ac matris etc. quidam testatores Tranen. etc. in ista ardua et difficili atque quotidiana etc.”. Et istam partem tenent praedicti iuris monarchae domini mei Corsetus et

Alba. in dicto concilio et subscriptione, et idem Corsetus in c. quarto in prima charta de consuetudine et ista est veritas, secundum quam tunc in facti contingentiam fuit obtentum, et alias in quodam beneficio S. Iuliani similiter in favorem domini Ia. De Sifola olim archipresbyteri tranen. consanguinei et predecessoris mei, me existente advocato.

56.

Quidam rev. episcopus Masiensis nobilis neapolitanus de familia Spinellorum construxit seu construi fecit Paduae Collegium scholarium, et illum dotavit amplissima dote, nam ultra multas possessiones, quasi illi contulit, dedit ei etiam ducatos 19999 auri quos posuit in camera imprestorum illus. Venetorum. Et statuit manere in dicto Collegio 42 scholares qui haberent studere in altera harum facultatum videlicet: iuris Pontificii, Caesarei, in artibus sacra theologia vel in medicinis. Et quilibet scholaris posset ibi manere et victum habere per decennium. Et si esset presbyter teneretur celebrare quater in anno pro anima fundatoris et parentum ipsius. Si veros esset laicus bis in hebdomada haberet dicere septem psalmos poenitentiales similiter pro animabus praedictorum. Et praesentatio spectaret ad cuius heredes, ut audiri, hodie spectat ad ill. ducem Gravinae. Et quod praesentandi essent de Regno neapolitano si reperirentur et haberent institui a magnificiis procuratoribus S. Marci, an in isto Collegio cadat ius patronatus. Et certe, ut vides, hoc Collegium non est religiosum ut de se patet, sed habet quamdam spiritualitatem, quia sit illa elemosyna scholaribus pauperibus ut possint studere et contrahant matrimonium spirituale cum sciencia Et ego testamentum fundatoris vidi et legi Paduae In civitate Paviae sunt Collegia Catonis, Castellionum, Marrilianorum et Bossiorum.

61.

Ita pulchre declarat doctor meus in lectura de sero dominus Marcus Antonius Bavaria Bononiensis in fine tractatus sui super statuto, quod mulier non possit contrahere sine consensu duorum propinquorum, quem edidit cum Paduae legebat.

64.

Rector universitatis legistarum Paduae eligitur per nationes et quaelibet natio facit unam vocem maior pars ergo unius nationis faciet illam nationem, reiecta minori, et postmodum maior pars omnium nationum faciem rectorem, et ita observatur Paduae.

67.

Habui in facto in primo anno mei doctoratus in terra Corati Tranen. diocesis ius iurepatronatus ecclesiae S. Spiritus an legitimati a principe seculari succedentes patri, ex testamento vel ab intestato, succedant etiam in iure patr. ecclesiae, quod pater habebat, an vero quo ad hoc ultra principis secularis legitimationem recusator specialis Papae legitimatio; et fui advocatus pro parte affirmativa, quam quasi omnes doctores damnabant, et demum pro ea in metropolitana Tranen audientia fuit iudicatum.

71.

Fuit quaestio in civitate Boscutiae, provinciae Calabriae, tempore quo ego eram Paduae studens, et casus fuit missus cuidam socio meo Nicolao Bombino illius patriae, nunc doctori utriusque iuris, ut super eo consulere faceret, et certe doctores tunc legentes, qua infra nominato consuluerunt in isto casu, et eorum consilio vidi, sed de verbo ad verbum non habui, plura tamen eorum dicta annotavi, quae infra subuectam, licet Paulum de monte Pico non allegaverint, quo consilio ostenso cuidam excellentissimo u.i.d. meo observandissimo domino Iacobo Scoto, nunc monacho religiosissimo monasterii Sanctae Iustinae de Padua, quia ipsi doctores tenebant partem usufructuariae, ipse dominus Iacobus contra ea allegavit in terminis decisionem Pauli praedicti, ubi supra incidenter, non tamen animo contradicendi, et postmodum audivi ab illo consocio meo secundum illud consilium Cosentiae fuisse iudicatum et ibi: Lancelotus Decius doctor nostri temporis excellentissimus Pro ista parte affirmativa est auctoritas doctorum legentium Paduae, ita consulentes, ut supra dixi, qui sunt maximae auctoritatis, et forsitan maioris, quam sit ipse Paulus de Monte Pico, est enim doctor meus Antonius Corsetus summus Rotae auditor, qui tunc ordinariam iuris canonici in prima sede legebat, nec non doctor meus in legibus dominus Christophorus Albericus Papiensis, christianissimi regis Francorum

consiliarius, qui tunc ordinariam iuris civilis legebat, et alii quos nominare omitto, unde ego etiam cum eis cunctorum, et hanc partem teneo.

72.

Accidit Trani in facto quidam casus, in quo consuluit doctor meus Corsetus dum Paduae legeret, rogatus a quibusdam scholaribus, meis concivibus, et est talis.

73.

Doctor meus condidit dictum consilium Paduae dum ordinariam ibi iuris pontificii legeret in anno 1499, quo tempore ego non accesseram Patavinum, sed eram in patria, a qua discessi, ut ad illius Gymnasium me conferrem, studendi causa, in anno domini 1494, 12 ind., die 16 octobris, et ibidem applicui die 15 novembris.

75.

Ita tenet doctor meus in legibus dominus Christophorus Albericus Papiens in quodam eius tractatu quem Paduae legens edidit, quod mulier non possit contrahere sine consensu propinquorum, de quo etiam per alium doctorem meum in legibus dominum Marcum Antonium Baveriam bononiensem Paduae de sero legentem in similis tractatu.

77.

Loquitur de Collegio, quod est Paduae in frontespicio ecclesiae S. Antonii ordinis minorum, quod vulgariter dicitur: lo Collegio del Santo; et fuit fundatum, constructum, et dotatum a quodam reverendo domino domino Pilleo de Ravenna, cui commisit curam illius magnifico domino Paulo a Leone et reverendo domino Francisco de Zabarellis, postea dignissimo cardinale de Florentia, doctori nostro famosissimo, nobilibus Patavinis.

79.

Excellens et rev. doctor sua tempestate clarissimus dominus Troilus Malvitius bononiensis consuluit in quodam consilio.

84.

Ista pulchre ponit recolendae memoriae meus dominus observandissimus dominus Bon Iacobus Scotus Patavus u.i.d. excellentissimus, qui postea religionem s. Benedicti congregationis s. Iustinae, quae modo dicitur Cassinensis ingressus d. Theophilus fuit appellatus in suo solempni tractatus de praestantia canonicarum civitatis Paduae, ipsi rev. dominis dicato, in septima quaestione evidentialium eiusdem, qui in monasterio Cassinensi cuidam infermo serviens motivus fuit, qui habuit eminentissimam scientiam canonum, et legum et sanctissimae vitae, et ideo ipsum vere beatum praedico.

88.

Et subdit ibi firma propterea dominum Antonium Rosellum monarcham nostri temporis non potuisse obtinere cardinalatum sibi promissum ab Eugenio Papa quarto, quem dominus Antonius defendit in Concilio Basileae, quia Eugenius nolens fidem servare, recusabat se non posse eum cardinalem creare, quia bigamus, et nemo requisitus esset de dispensatione, respondit ipsi domino Antonii alleganti doctrinam glossae et Baldi, de qua supra, se nolle dispensare ex quo spem. in tit. de bigamis dixit Papam non posse dispensare aliquem bigamum fieri episcopum, sed ego audivi aliud dedisse responsum, scilicet quod licet promisisset ipsum creare cardinalem, non tamen promisit cum eo dispensare in bigamia, propter quod Antonius indignatus composuit libellum contra prelatos, et ex curia aufugit ad Studium Patavinum, ubi per multos annos publice legit, ipso (...) audiente, et etiam genitor meus ipsum audivit. Ego vero audivi dominum Ioannem Baptistam Rosellum eius nepotem, et ibidem ipse dominus Antonius obiit, et sepulchrum eius vidi in ecclesia gloriosissimi S. Antonii. Et dicit ibidem Firara audivisse Ioannem de Ligna tamquam bigamum a cardinalata repulsum.

95.

Ego autem fui promotus ad doctoratum in anno 21 meae aetatis, ad archipresbyteratum in anno 25, ad episcopatum in anno 33.

97.

Dum essem scholaris audiens iura a meo genitore casus Melficti accidit, quia vacabit beneficium sacerdotale ex lege fundatoris, et patroni volebant presentare constitutum in subdiaconatu nobilem, idoneum, pauperem et de familia fundatorum, valet (videlicet) Iacobus de (...) quidam doctores allegabant pro eo, quod appellatione sacerdotis venivat constituti in sacris, tamen ego tunc scholaris dixi, episcopu dispensante, eum possent praesentari et institui, eo quo omnium patronorum accessit voluntas cum suprascriptis causis, et miratus cum de illis antiquis doctoribus ...

99.

Alias Paduae disputavi, dum essem scholaris, meo duce et auriga existente domino Bon Iacobo Scoto patavino u.i.d. excell. de quo in hoc opuscolo alias verba feci, nam ut homines ab huiusmodi reatu se abstineant, semper sunt congrua et in omni loco dicta contra hoc vitium: pareant ergo mihi legentes, si a materia iurispatronatus exire videor.

103.

Quae omnia (de licteratis et illecteratis, de scientia et ignorantia) genitori meo observandissimo volenti me mittere ad Studium Patavinum in quadam epistola allegavi, et sic me misit, et doctorem et episcopum me vidit, cuius anima requiescat in pace.

104.

In hoc regno neapolitano antiquitus archiepiscopus Capuanus omnes doctores qui gradum assumpserant in aliis publicis Studiis redeuntes ad eorum patrias in regno, iterum reexaminari faciebat in civitatis Neapolis, et quamplures erant reprobati, et dicit ibi Bartolus Deus vellet, quod ita fieret nunc, quod archiepiscopus velut vicecancellarius collegii Neapolitani faciebat eos reexaminare propter preiudicium regnicolarum, ne doctores ignorantes patrocinent lites et causas eorum et civile eos gubernarent, et pessime iudicarent, et hic erat casus, in quo par in parem videbatur habere imperium, contra innouit de electione, quia unum collegium reprobat graduatos in alio collegio, quod est menti tenendum in memoriam excellentiae Gimnasii et collegii Neapolitani Ego dico tales doctores Neapoli reexaminatos non

dici posse doctoratos ob corruptelam, nec ter tamen certasse, sed potius quinque, quia ultra tria certamina, de quibus supra, Neapoli etiam in private semel, et iterum in publico examine certabant, unde longae maioris gloriae: quod fuit observatum etiam tempore genitoris mei observandissimi, qui in Gimnasio Patavino ut plurimum studuit et leges audivit, canones vero in Gimnasio Bononiensi, et ibidem gradum utriusque censurae assumpsit, quia erat eius primaera patria, reversus Tranum, Neapoli iterum examinatus et approbatus fuit.

116.

Adduco etiam quod dicit doctor meus Corsetus imprudentiam, in principio in secunda charta, super glossa in verbo non ostenderit, per illam glossam se alias in facto consuluisse et obtinuisse in civitate Vicentiae, cum excellente domino Ioanne Maria Riminaldo Ferrariense, quem etiam legentem aliquas lectiones audivi in civitate Ferrariae, ubi legebat iura civilia in primo loco, in statuto dictante quem non posse vendere aliquam rem suam, nisi denunciaret consanguineo vel vicino, quod non sufficeret illos aliter scire, nisi eis fieret denunciato.

124.

Et sic clauditur nonus articulus undecimae quaestionis principalis, et sic ipsa undecima quaestio, nec non secunda pars huius secundi libri operis. Amen. Trani in anno domini 1523, II ind., die decimo mensis martii, hora 5 noctis feliciter. Amen.

125.

Ita vidimus observari Paduae in collegio Spinellorum, in quo patroni praesentant scholares, et magnifici domini procuratores S. Marci Venetiarum instituunt seu confirmant, qui sunt puri (...), quia sic disposuit ille rev. episcopus Monensis de familia Spinellorum de Neapoli dicti collegii fundator, quam foundationem propriis oculis vidi et legi.

129.

Et per ista clauditur haec undecima quaestio principalis. Nec non et ipsa tertia pars huius secundi libri: ac ipsa secundus liber operis. Amen. Trani in meo studiolo, in anno domini 1523, undecimo indictione, die vero ultimo mensis aprilis, hora 23, foeliciter. Amen.

140.

Et sic cum Dei adiutorio clauditur hic secundus et altera articulus huius undecimae et ultimae quaestionis principalis huius tertis et ultimi libri operis. Et per consequens totus hic noster tractatus de iurepatronatus Basilica Hieronimi Lambertina nuncupatus non ad fastum seu ad pompam humanam, sed ad comunem utilitatem et ad laudem individuae Trinitatis, et sacratissimi corporis et sanguinis domini nostri Iesu Christi, cuius hodie sacratissimum festum celebramus, nec non et virginis gloriosissimae eius matris intactae, a qua nobis datus et natus est, ac patroni mei divi Hieronymi cui opus dicatum est, inclitaeque virgini et martiri Catherinae, totique curiae triumphanti amen. Trani in meo studiolo in anno Domini 1523, undecime ind. die vero iovis 4 mensis iunii, hora 17, foeliciter. Amen.

Testamento del medico Nicola Catiniano da Brindisi (4 ottobre 1517)

Fondazione Biblioteca Pubblica Arcivescovile 'Annibale De Leo' di Brindisi,
Atti Notarili (1239-1599), 1, carte non numerate

Die XX octobris VI indictione 1518, Brundusii, in presentia Theodori Ritii de Brundusio annalis ibidem ad causas et contractus iudicis, mei Theodori Castaldi de eodem Brundusio publici notarii etc, domini Donati de Nino, domini Petri de Aloy, domini Petri Braida, domini Angelelli de Troya, Alexandri del Bo, Thomasii de Pascasio notarii, Petri Cannone notarii, Ioannis Tomasi Conte, Pauli Gili, Paduani de Aymonectis et (...) Gili t(...)m de Brundusio etc. Quod predicto die ad requisitionem, petitionem et preces nobis factas et porrectas pro parte magnifici domini Nicolai de Catiniano de Brundusio artium et medicine doctori<s> personaliter nos contulimus ad domum sue solite habitationis sitam in dicto Brundusio in vicinio archiepiscopatus, iuxta domum domini Alexandri del Bo et vias publicas ex aliis lateribus et dum ibidem fuimus pro causa specialiter infrascripta invenimus eundem dominum Nicolaum sanum corporis et mentis et asseruit prout sequitur, videlicet.

Die 4^o octobris Hostunii. Io Cola de Catiniano de li arti e medicina doctore siando stato requisito alli 15 de septembre de lo presente anno 1517 dala illustrissima signora Ysabella de Aragonia duchessa di Milano che vada per medico cum la serenissima signora dopna Bona Sforza regina de Pollonia per suo medico et multo astreto, non potendo recusare come ad una mia signora et patrona ho deliberato fare uno testimonio de quello e la mente mia de fare de queste mey poco faculta ad mio si per essere il magro longo venesse meno se habia da mandare ad execucione questa mia ultima volunta testamento oy codicillo oy donacione causa mortis oy altro mellio vocabulo expresso puro habia effecto questa mia ultimata volunta et per maiore autorita darli lu ho voluto scrivere de mia propria mano a di 8^o octobris 1517 in casa de Francisco de Palmieri intro la cita de Hostunio dove commoro con provisione da servire

dicta cita et retrovome sano Dio grazia de mente et de corpo de modo che spero infra octo dy cavalcare per Apollonia. Et perche mi bisogna inventariare li cose mey quale restaranno da queste bande de incomenzaro primo dalo stabile me retrovo in Brindisi.

In primis me trovo una casa inpalaciata intro de Brindisi in lo vicino del seggio et chiesa matre iusta le case et orto de Alexandro delbo dal levante io sto et lo resto vie publiche cum curtillii dui sala grande tre oy Macteo Canbare iardino mulino capienti dui et altrimenti puzi facto lo instrumento per mane de notario Teodoro Castaldi anno 1497 essendo venditore pro Tosilao et Alexandro de Pando fratri del iardino da misser Teodero Cavalieri et archiepiscopo de Brindisi per put(r)omisios facto lo contracto per notario Teodero Castaldi essendo deli 1500.

Item in eod loco edificay yo una casecta terranea quale stay arente allo mio curtillio et orto.

Item uno tarpito cum tucti soy ordegne et instrumenti necessarii et uno iardino de citrangule avente intro Brindisi in lo vicino de santa Maria de la Grazia iusta li soy confini permutato cum dopna Cubella Catignano 1492 oy 1493 cum dui case in Misagne et refuso intanto facto lo contracto per notario Teodoro Castaldo et si se retrovasse per qualche tenpo alcuno contracto che non obstante che yo habia dicto dopna Cobella Catignano oy Ioanni cleri suo fillio essere quito et contento da misser Cola del prezo dela vendita oy cambiareze de tale et tale posesione la verita e che dicto misser Cola resta debitore intanto et tanto et che sapiati che alli 29 de septenbris 1517 in Misagne fecemo una quitanza com dicto Ioanni cleri et sua matre dopna Cobella che neluno alaltro ne laltro alaltro resta debitore de nienti et questa quitanza foy per mano de notaro Teodoro Castaldi in Misagne et questa quitanza foy facta per tre casi: lo primo che alla permuta del trapito yo restava in tanti denari debitore; lo 2° e che alla vendita mi fece Ioanne de Santo Ianne puro restava debitore ancora che ho apodisse; lo 3° per la pignorazione del terreno de Palagogia.

Item in territorio Brindisi in lo vicino de santa Catarina tengo et possedo una casa in lo vicinato de santa Catarina cum sala et canbera, uno iardino alla traguna de santa Catarina quale rende dicto orto et non altro allo capitulo cada anno in lo di san Leucio et uno altro orto arrente allo contillio de Dominico

Catiniano mio fratre et lo orto Alberico abate mio cognato quali sono tucti franchi altro che quello poco dorto dove la traguna de santa Catarina venditore fo dopna Ioannella Frandera et maestro Ioan Carlo marito fo appare lo contracto per mane de notaro facto 1515 Teodero Castaldi donacione(?) refirasco(?) non obstante che lo contracto dica ad Dominico mio fratre (Dominico *depennato*). Item in loco nominato Diote et perche la posta del iardino dela caserney stay mozamente scripta la replicaro. Item lu orto oy vero iardino de la mia habitacione levato dal Reverendissimo archiepiscopo Roberto quale lu havia conperato da misser Teodoro cabaliere per me racione iuris congrui per prezo de 40 ducati per mano de notaro Teodoro Castaldi una cessione alli 1505, credo.

Item in loco nominato Diote tengo decime dele vigne et propriet  dele vigne quale tene Pietro mio creato decima etc et Martino Sali et Ioan de la Volpe et Roberto Sali quali rendeno ad me decima lo panaro de la uva et che li habiano ad vendemare allo mio palimento extra Brundusium.

Item in eodem loco tengo da dece peze de vigne et altro tanto de terra necta et palmento hebi per permutacione da uno ignini sinachie cum cinque quartulli de terra franca in Misagne in loco dicto Palagogna iusta le terre de Mariano Catiniano, dalo gerocco la via publica, dal levante le terre de dopna Ioanna Catiniano dalo ponente et cum le vigne piene de olive havia in lo loco nominato lederelle sub servitute ad santa Maria de Stilliano iusta le vigne de Marco Antonio Ignoni de Baptista de Iorgi de Leni et altri confini lo contracto facto credo per notaro Pirro Muso de Misagna oy notaro Nicola de Costa deli 95 credo 1495. Ipso mili (prendio *cancellato*) permutao villane queste terre et vigne et la proprieta havia conperato da dopna Matalena Paliana et lo palmento et puzo uno anno avanti appare per mano de notaro Teodoro Castaldo lo contracto. Ma quelle vigne che ora mi rendeno comperai da Colafarino et Giorgi suo frate in Nardo appare la conpera per notaro Teodoro Castal 1493.

Item in pertinentii Brundusii in loco de la pigna uno pezo de terra necta et diserta fra trenta trimini cum multi puzi arbori de marangie, alcune olive, una casa ructa et iardino ruinoso comperato da marchese a sua mulliere appare lo contracto per mane de notaro Teodoro Castaldo anno 1515 confine li olive et terre de Bartolomeo Cugio dala boria et la massaria de Iuliano da punente et

la massaria de lo herede de Campobassio, dal gerocco franco, dal levante terre de Teodoro fornaro.

Item in Santo Lia una possessione de olive conperata dala muliere de Mateo de Matia consistente in 120 arbori de olive, meza casa, uso allo puzo et pila, arbori comuni assay, facto lo contracto da notaro Teodoro Castaldi 1516 in Brindisi confini la possessione de li fili de Teodoro de Matia, dalo sirocco et dali altri lati essa venditrice.

Item in loco dicto Santo Lazaro da 50 grossi pedi de olive conperati da Pietro de san Georgio, inperoché lu usufructo nec ha Dominico mio fratre durante sua vita. Lo contracto fo facto per mane de notaro Scipione de San Blasio in Misagne deli 1515 essendo comprate alla torre ad altri (corretto su uno) urtali et ad uno tarpito et allo puzo signata cum li signi de divisione iuxta le olive de Antonio Ferrante da le olive da levante et del signore compare de Pietro(?) da lo ponente et de Alberico abate dalo sirocco(?) et levante Antonio Ferrante.

Item in loco dicto li Cozuli alla contrata de santa Maria del Casale terre necte et machiose circa thumuli 12 quali compera da Cola Pastrovichio (Pastrovich, dalmati) in Hostunio appare lo contracto per mane de notario Ioanne Bernardino Scalona 1515 cum casalino corte et puzo iusta li soy confini concesso ad pastinare dalla boyra de la murgia dal ponente via vicinale dal levante (sirocco *sovrascritto*) li terre Donato Pascaluzo da levante le terre de Donato (Franco *sovrascritto*) de Taranto quale povendio ad me appare lo contracto facto per mane de notaro Teodero anno domini 1516 iusta rende uno orto ad Santo Paulo cum uno dico arrente alle terre chi rendino alli alamani tre quartulli rendino alla alamanni.

Item in loco nominato Calone in Brindisi una massaria chiamata Monte Caroppo cum curti, puzi dui, dui vignali de dicta massaria in vicinio de lo casale de Calone iusta la via publica et le terre de Iaco de Calone foy facto lo contracto per mane de notaro Teodoro de Nixa de capacita de thumuli 80 fra machiose et necte iuxta la massaria de notaro Bernardo da Laboria la massaria del sepulcro (dicta lo Crecito *sovrascritta*) dalo sirocco et la massaria de Forcelle da ***.

Item una carroza nova in ordine quale tene afficto Iaco de Zonfali per thumuli 22 de grano conducto in Misagne in Brindisi (aggiunto in un secondo momento).

Item bucti dece et carratelli dui ***.

Item in li pertinencie de Misagne tengo una possessione de 50 et piu pedi de olive in loco nominato Campo Lubello quale conperay da Angila Bardara appare contracto per mane de notaro Pietro Cannono anno 1506 oy 7 et confine la via publica de calone dalo boria le olive de dopno Vincencio dalo ierocco le olive de Antonio Canillia dal punente et iusta le olive de la herede de Antonio Piccino dalo levante.

Item in vicinio de santo Laurencio et santo Rocco le terre quali comperay da Pietro de Sangeorgi de capacità de thumuli nove cum palamenti ructi facto lo contracto per mane de notaro Teodoro Castaldi confine la via publica dalo sirocco le terre de lo archiprete da la boyra et la via publica dalo ponente limitata anno 1508.

Item in loco nominato santo Andrea de Lacqua uno pezo de terra de dui stuppelli appare per lo lasso del testamento de Gulielmo Catiniano mio avo facto per mane de notaro Serafino Catiniano. Et si si trovasse contracto de donacione de la massaria de Calone ad Teodero Scommafora, sapiati che de li 1510 circa me li retornò ad donare contracto appare per man de notaro ***. Item in li reali ***.

Item in Venecia repurtate quactor (4 soprascritto) salme de olio et pagato uno ducato pagay allo scrivano in parte del nolito et stare dui.

Item una bella libreria quale vollio may sinde venda ne inpresta pezo nissuno senza pigno grosso che vallia tre tanti inperoches per la glosatura da fora seranno multo desiderati et la mia fatiga la vollio per li mey filioli oy neputi. Intus et quia capud et primi cuiuslibet testamentum est heredis institutio ... ego prefatus Nicolaus de Catiniano de Brundusii.

Instituo meos heredes universales Diomedem, Marium, Lucium de Catiniano et si pregnans uxor marem pariet ita quod si aliquis eorum moriatur infrascripta etate legitima uno mora allaltro et quod careant etc preter ad infra scripta legata. Item instituo heredem particularem Elisabet Catiniano meam filiam legitimam et naturalem ad onze cento de dota como se constuma fra li nobili de la cita de Brindisi, hoc tamen adito che si non facesse filioli over si ne ficisse et non venesse ad etate legitima che non possa restar sinno del terzo li altri dui tercii vegnano alli heredi universali mey filioli legitimi et naturali sopra nominati over alloro filioli et si non si ne trovassero, quod [...]sia possa

disponere de tucto ma se habia da recordare de la anima mia et de sua matre et cussi instituo herede particolare cum li sopra nominati condicioni si parturira altra filiola femina et ad tanta quantita ut supra.

Item vollio ordino et conmando chi la sua dilectissima muliere sia dopna et patrona de zo che ho in questo mundo si mobili come stabili si exacti como exigendi sua vita durante et che nullo de li mey heredi presuma cercare ne divisione ne parte excepto si ad essa principalmente piacera ne cunto ne cosa nissiuana ma che faza alto et basso como a vera dopna et patrona.

Item lasso per male ablato incerto uno ducato de oro.

Item allo altare de santo Teodoro uno panno de altare de tre ducati oy meno qualche cosa.

Item per vuti ad Santa Maria del Casale tari dece et altri tanti da despenderse ad uno placito de li arbitri alluna et laltra dico ad santa Maria del ponte et quisto per vuti.

Item alla (maiore *depenato*) ecclesia de Santo Dominico per voto tari dece da spenderse in beneficio de la ecclesia over tridici ad bene placito de li epitropi (=commissari testamentari).

Item ad santa Maria de le moneche per votum tari dece da dispenderse in beneficium ad beneplacitum epitroporum.

Item alla ecclesia maiore de Misagna terre dece in beneficio per votum ad arbitrium epitroporum.

Item ad santa Maria de Stilliano uno milliaro de inbrici over lo prezio per votum ad arbitrium epitroporum.

Item vollio che da che parto in salvamento onne venerdi mia muliere se faza dicere la missa de le cinque plage et ley devotamente ora per nuy.

Item che ad santo Paulo et alla Matalena per votum si spenda un ducato per ecclesia in beneficio ad arbitrium epitroporum.

Item lasso ad Chiura, si fara filiola femina una ienca de lo anno in dui quando Dio disponesse de me ma si retorno con la vita faro mellio se Dio vorra parte.

Item lasso ad santa Maria ***.

Item into lo reale de Nicolìa alla calina da dece stuppelli de terra necta lassa tomale per Melchiori de Catignano adziò yo cedesse ad una lite appare per uno testamento lassato per ipso et composto pro dopno Iason notaro apostolico iuxta ***.

Item in loco de lo iardino dicto li ederelle tucti arbori et terre intorno intorno in sepalato et fussigiato cum una oliva saracinesca et una fica negra da fore del sepale puro mia quale parte recomperay da Ioanni cleri appare lo instrumento per mane de notaro Teodoro Castaldo anno 1508 laltra parte da notaro Marco Antonio Ignono appare per contracto facto per mane de notaro Sipione dato 1512 sub servitute decime sante Marie de Stilliano similiter(?) [...] altri piedi de olive stanno intro le pastine de Marco Antonio Ignoni ibi[...], pur sub servitute decime eiusdem(?). Sono mie. (aggiunto in un secondo tempo).

Item in loco nominato la casa una possessione de olive franca consistente in pedi piu de ducento confinati dalo sirocco le terre et olive de li Lezi dalo ponente una via vicinale da levante fo facto lo contracto per mane de notaro Teodoro Castaldo in Misagna (Brindisi *sovrascritto*) anno domini 1517 comperata da Iaco de Raymundo (Ioan Iaco).

Item in loco nominato santo Ianne alla calcarella certe olive iuxta le olive de Mariano Catiniano dalo levante da boria lo corrente de lacqua oy canale dalo ponente le olive dela chiesa lassate per mio avo dalo levante le olive de Ioanne Antonio quali olive mio patre havia vendute ad dopna Cobella sua soro per substentar me in lo Studio et po li reconperay da Ioanni cleri suo fillio in lo testamento de Gulielmo de Catiniano et in la particione fra Alexandro Catiniano et suy neputi se contneno li confini piu distinctamente. Et si se trovasse qualche non obstante se asserisca Ioanni cleri essere stato pagato per la vendita de queste olive et le olive de Provenza et la vigna de le edirelle non di meno resta ad recipere quel dico che alli 29 de septembre in Misagne saldamo onne cunto de 1517 1517 facto per mano de notaro Teodoro Castaldi et fecimo quitanza daluno allaltro del dare et del recepere et ut possideamus uti possidemus et questo foy facto come ho dicto per la cautile sua de dopna Cobella se trova impiedi dela vendita del trapito et dela vendita dele terre et olive de santo Ianne dove remaniano loro credituri et dela pignoracione de le terre de Palagogna mey siche tucto ho saldato.

Item in Misagna in la contrata del santo Ianne de Patrillioni dicto Pruvenza ho una possessione quale incomenza da uno loco nominato Chiusurella quale la menza de dicta Chiusurella hebi da Ioanne Antonio Catignano ad mio io ceda ad una sua lite come appare per una apodissa de sua mane quale tengo

cum lo sepale mio dala banda dalo levante dove sono vigne et olive de Mariano Catiniano da la bora ancora ipso et lo sepale puro mio dalo ponete credo sia de Iovanni infini alle vigne et laltra menza lagio per revendita de Ioanni cleri ad chi la havia venduta mio patre appare lo instrumento per mane de notaro Teodero Castaldo facto in Brindisi 1598 (*sic*) credo et cussi anche la mieta de lo vignale dove sono de multe ncite cum lo terreno dove pianto alcune piantate mio patre et yo allo resto in verso la possessione de Rado s(l)cavone facto lo contracto da Ioanni cleri in Brindisi over per notaro Teodero over per mane de notaro Antonio de Iordanis inperochè Ioanne mese vendita per uno contracto et non piu de le vigne de Lederille de Misagne de le olive de la Calcarola over vero Carsella (toponimo già presente) in santo Ianne et de questa mieta dela chiusurella et la mieta de questo vignale dove so li encite et laltra mieta de et laltra mieta de quello vignale dove mio patre et io piantammo uno solum contracto et de tucto questo facto ut supra laltra mieta de lo vignale puro dove infitai et piantay hebi per permutacione da Ioanne Antonio Catignano appare per contracto facto per mane de notaro Alexandro Gapto canbiay cum mulino et mula de li 1509. Le v***

Le vigne et uno thomolo de terreno cum olive arbori comuni olive et ensite hebi per conpera da Cola Fusco et fillio appare per contracto facto per notaro Pierri Muso over notaro Nicola de Costa facto credo de li 1512.

Item uno altro vignale in sepalato intorno quale hebi per conpera da notario Nicola de Costa fece lu contracto notaro Pierri Muso de li 1499 credo. Li confini de questa possessione sono lo sepale mio de la Chiusurella et le terre de Mariano Catiniano dalo levante como si contene nello contracto de la divisione fece mio patre cum soy neputi appare per notaro Serafino Catiniano 1483 credo dalo sirocco Rado s(l)cavone et una machia de Ioanni cleri, da lo ponente uno pezo de terra de Masi cabalerio quale est solamente vinti cinque passi larga et longa da suso in giuso coniungendo in lo vignale mio verso lo sirocho quale e insepalato intorno intorno quale comperay da notaro Nicola et andaro ad urlo de la machia de Iovanni et allo urlo de la possessione de rado Scavone arrente dalu palimento de Mariano Catiniano allo levante et vignale et olive del prefato et poy convingendo se cum la chiusurella franca et libera tocta integra.

Item in Palagonia una menza aera(?) dove l'altra menza e del prefato Ioanne Antonio, dalo ponente le terre de dopna Ioanna, dalo levante le terre de Ignini finachie et l'altra muta dala boria de la aera(?) de Ioanne Antonio appare per la divisione facta per Alexandro Catiniano et li fili de Iulio Catiniano scripta per notaro Serafino deli 1486.

Item delo mobile quale mi retrovo in Hostunio consiste in dece bache(?) filliate, quactordici sterpe, undici ianche et ienchi de dui anni octo femine et tre masculi uno tauro quali ho dati ad moneta ad Mateo del tesaurieri per tre anni immediate sequenti appare lo contracto per mane de notaro Antonio Belfiore per de 130 terre(?) 4 dove have il terzo Federico mio fratre et prestatoli dui ienchi de tre anni ad bene placito che me renda li dui ienchi facto 1517 et una iumenta de Federico datoli per onza una ad moneta et dui annichiar che et una ienca ad ***.

Item uno mulo de dui anni lasso in Mesagna et pagase la guardia.

Item bovi sei 6 (sovrascritti a *septe* depennato) quali ho dato ad grano in questo modo: ad Vito de Matera bove dui per thomoli de grano estimati per tanti ducati quanti thomoli et foro quindici facto lo contracto (*depennato*) per notaro Francisco Bove la obliganza alli 1517.

Item Thoma de Masello have il mio bue muzo mercato del merco palmum per thomoli octo (*depennato*) de grano septe et menz obliganza per notaro Francisco Bove 5° octobris.

Item mastro Angelo uno mio bove dicto lo stranbo per octo ducati et octo thomoli de grano la obliganza notaro Ioanne Bernardino 27 septembris.

Item masello uno mio tauro domato dicto ciminera ducati octo thomoli octo la obliganza notaro Ioanne Bernardino 27 septembris.

Antonio Quartullo have duy mey bovi tanburro et lo fillio dela dopna uno venduto laltro ad (...) thomoli 7 lo venduto per salme dui dollio adi 11 la obliganza notario Ioanne Bernardino.

Ursino debitore de dui salme de ollio per vendita de uno bove la obliganza per notaro Ioanne Bernardino adi 3° octobris.

Item ienco uno dato ad Vito de Matera ad domare fillio de la bellocta.

Item ienco uno altro dato ad domatura fillio de la bionda.

Item ienco uno altro dato ad domatura fillio de la cervula de cellie muzo lapilliato Mateo.

Item ienco uno altro dato ad domatura capitiso castagnazo cervulo puro lapillia Mateo.

Item ienco uno altro dato ad domatura dicto lo vulpo la palumbella foy matre la pianenza che questo ienco et resta in lo armento over lo daranno ad dumare ienco uno castagnazio.

Item uno altro ienco blanco lillo et lo altro ienco lunbardello filio de la calva. Item uno altro ienco cum dui merchi de modo che sono nove ienchi come apare ad questa cantalena quale mi ha facto scrivere Mateo cum quello de dui merchi.

Item in mane de Fedirico mio fratre ducati ducati cento cinquanta sepre tanto manco quanto vole ipso perche dice avere speso etc.

Item in mane de Dominico mio fratre quanto vole ipso.

Item in mane de Iuan Micheli Salvatore mio cognato ducati cento et septe me reporto allo contracto per notaro Teodoro Castaldi et podissa de mia mane.

Item in Venecia***.

Item lasso ad Santa Maria hoc est che cum mey fratri facciamo una cappella sopro titulo de santa Nativita dove se faza de relievo la nativita del signore le terre de santa Maria de lo casale over vero decime come se reto varanno et che sinor compera robba del mio che renda vinti carlini lo anno dove se habia da celebrare una messa over piu secundo le rendite ad beneplacitum de li epitropi per la anima de mio patre matre mia et altri propinque sopto lo campanile et che nec habiamo ius eligendi.

Item vollio che onne anno lo di de santo Iaco se nuta septe poveri ad reverencia de questo glorioso santo et che per avanti se faza dire una messa et che per questo primo anno since ammaza una vitella et spartase ad altri poveri et dapoy septe poveri se pascano tantum et la messa.

Item instituo mey epitropi et executuri Dominico et Federico Catiniano mey fratri et Ioan Michele Salvatore mio cognato et che loro autorita dura ad minus tre anni excepto si mey filio li fossero grandi et discreti, che non se dubita de ruinare la faculta.

Et perche in questo mio testamento nei sono multi spacy tra partita et partita sincine poteriano iongere multi contra la mia intencione pero ho deliberato fare mencione in questa ultima posta quante poste se contengono et sono numero:

In la prima faza de la prima carta scripta de mia mane e solamente una posta.

In la 2a faza partite quactro computando la posta ultima de li trapiti et perche.

In la 3a faza partite over poste cinque.

In la 4a faza poste octo computandonce la partita de li bucti et la partita et si se trovasse.

In la 5a faza poste cinque computandonce lultima partita et si si trovasse.

In la 6 fazata poste tre 3 computandonce la 2a dove dice levigne.

In la 7a faza poste quactordici sey de bovi cinque de ienchi uno de mulo et dui altri.

In la 8a faza poste tre.

In la 9a faza poste quactro.

In la 10a faza poste dece de lassi. In questa ultima tre poste sono poste 60 vollio che tanto Dominico come Federico Catiniano mei fratri (...) administratori de li beni et persone dei mey filio(li) fino che (...) ad etate legitima tenendo claro et (...) cunto de lor ad(ministra)tione.

Cassatis et annullatis et (...) (om)nibus et quibuscumque aliis per eum fortassis retrohactis temporibus (...) (te)stamentis, codicillis et donationibus causa mortis. Et hanc voluit esse suam (...) voluntatem. In cuius rei testimonium etc.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

FONTI EDITE

PADOVA

ANDREA GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1318-1405)*, I-II, Venezia, 1884-1888

Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini:

GASPARO ZONTA-GIOVANNI BROTTTO (a cura di), *ab anno 1406 ad annum 1450*, Padova 1970

MICHELE PIETRO GHEZZO (a cura di), *ab anno 1451 ad annum 1460*, Padova 1990

GIOVANNA PENGÒ (a cura di), *ab anno 1461 ad annum 1470*, Padova 1992

ELDA MARTELLOZZO FORIN (a cura di), *ab anno 1471 ad annum 1500*, Roma-Padova 2001

ELDA MARTELLOZZO FORIN (a cura di), *ab anno 1501 ad annum 1525*, Padova 1969

ELDA MARTELLOZZO FORIN, (a cura di), *ab anno 1526 ad annum 1537*, Padova 1970

ELDA MARTELLOZZO FORIN (a cura di), *ab anno 1538 ad annum 1550*, Padova 1971

ELISABETTA DALLA FRANCESCA E EMILIA VERONESE (a cura di), *ab anno 1551 ad annum 1565*, Roma-Padova, 2001

ELDA MARTELLOZZO FORIN, *ab anno 1566 ad annum 1575*, Roma-Padova 2008

ELDA MARTELLOZZO FORIN, *ab anno 1576 ad annum 1590*, Roma-Padova 2008

ELDA MARTELLOZZO FORIN, *ab anno 1591 ad annum 1600*, Roma-Padova 2008

JACOPO FACCIOLATI, *Fasti Gymnasii Patavini*, Padova 1757

FERRARA, BOLOGNA, VENEZIA

GIUSEPPE PARDI, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei secoli XV e XVI*, Lucca, Tipografia Alberto Marchi, 1901

CELESTINO PIANA, O.F.M., *Il «Liber secretus iuris caesarei» dell'Università di Bologna (1451-1500)*, Milano, Giuffrè, 1984; ID., *Il «Liber secretus iuris pontificii» dell'Università di Bologna (1451-1500)*, Milano, Giuffrè, 1989

MARIA TERESA GUERRINI, "Qui voluerit in iure promoveri...". *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005

GIOVANNI BRONZINO, *Notitia doctorum sive catalogus doctorum qui collegiis philosophiae et medicinae Bononiae laureati fuerunt ab anno 1480 ad annum 1800*, Mailand, 1962

RICHARD PALMER, *The Studio of Venice and its graduates in the sixteenth century*, Trieste, Lint, 1983

UNIVERSITATES DELLA PUGLIA

Libri rossi:

PIER FAUSTO PALUMBO (a cura di), *Libro Rosso di Lecce (Liber Rubeus Universitatis Lippiensis)*, Fasano di Brindisi 1997

AMALIA INGROSSO, *Il Libro Rosso di Gallipoli (Registro de Privileggi)*, Galatina 2004

FRANCESCO MUCIACCIA, *Il Libro Rosso della città di Monopoli*, Bari 1906

LUDOVICO PEPE (a cura di), *Il Libro Rosso della città di Ostuni. Codice diplomatico compilato nel MDCIX da Pietro Vincenti*, Valle di Pompei 1888

VITO A. MELCHIORRE (a cura di), *Il Libro Rosso di Bari o Messaletto*, Bari 1993

DOMENICO MAGRONE, *Libro Rosso. Privilegi dell'Università di Molfetta*, Trani 1899

GERARDO CIOFFARI, MARIO SCHIRALLI, *Il Libro Rosso della Università di Trani*, Bari 2000

Codici Diplomatici:

EUSTACHIO ROGADEO, *Codice Diplomatico Aragonese. Re Alfonso I (1435-1458)*, Bari 1931

ANGELANTONIO GIANNUZZI, *Le carte di Altamura (1266-1502)*, Bari 1935

GIOVANNI ITALO CASSANDRO, *Le pergamene della Biblioteca comunale di Barletta (1186-1507)*, Trani 1938

RICCARDO FILANGIERI DI CANDIDA, *Le pergamene di Barletta del R. Archivio di Napoli (1309-1672)*, a cura di JOLE MAZZOLENI, Trani 1971

FRANCESCO NITTI DE VITO, *Le pergamene del Duomo di Bari. Catalogo (1309-1819)*, Bari 1939

JOLE MAZZOLENI, *Le pergamene di San Nicola di Bari (1280-1414)*, Bari 1977

JOLE MAZZOLENI, *Le pergamene di San Nicola di Bari (1329-1439)*, Bari 1982

CORINNA DRAGO TEDESCHINI, *Le pergamene del Duomo di Bari (1385-1434)*, Bari 2010

MARIA CANNATARO CORDASCO, *Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (1381-1435)*, Bari 1981

ANGELA FRASCADORE, *Le pergamene del monastero di Santa Chiara di Nardò (1292-1508)*, Bari 1981

ANGELA FRASCADORE, *Codice Diplomatico Brindisino (1406-1499)*, vol. III, Bari 2006

JOLE MAZZOLENI, *Le carte del monastero di San Leonardo della Matina in Siponto (1090-1771)*, Bari 1991

ARMANDO PETRUCCI, *I più antichi documenti originali del Comune di Lucera (1232-1496)*, Bari 1994

ROBERTO CAPRARA, FRANCESCO NOCCO, MICHELE PEPE, ORNELLA VALERIA SAPIO, *Libro Rosso di Taranto. Codice Architiano (1330-1604)*, Bari 2014

Memorie storiche, cronache, opere:

NICCOLÒ TOPPI, *Biblioteca napoletana et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno, delle famiglie, terre, città e religioni, che sono nello stesso Regno. Dalle loro origini, per tutto l'anno 1678*, Napoli, Appresso Antonio Bulifon all'insegna della Sirena, 1678

FRANCESCO PAOLO VOLPE, *Memorie storiche, profane e religiose su la città di Matera*, Napoli 1818

GIUSEPPE DE NINNO (a cura di), *Cronache di Giovinazzo di messer Bisanzio Lupis*, Giovinazzo 1880

ANTONIO BEATILLO, *Historia di Bari, principal città della Puglia nel Regno di Napoli*, Napoli 1637

PIETRO CAGNES, NICOLA SCALESE, *Cronaca dei sindaci di Brindisi. 1529-1787*. Introduzione, integrazioni, note di Rosario Jurlaro, Brindisi 1978

GIOVANBATTISTA NENNA, *Il Nennio, nel quale si ragiona di nobiltà*, Venezia 1542

FONTI D'ARCHIVIO

BARI

ARCHIVIO DI STATO DI BARI, *Protocolli notarili*

Notaio Pascarello de Tauris (1445-1502), voll. 1-42

Notaio Antonio Abinantino (1490-1495), voll. 92-96

Notaio Stefano (1479), vol. 1

BIBLIOTECA SANTA TERESA DEI MASCHI-DE GEMMIS DI BARI, *Fondo Giovanni Battista Beltrani*, bb. 2, 17, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31, 45, 48 bis, 53, 55, 56, 57, 58, 60, 65, 67, 71

BRINDISI

ARCHIVIO DI STATO DI BRINDISI, *Protocolli notarili*

Notaio Giovanni Donato Leanza (1551-1558), vol. 1

FONDAZIONE BIBLIOTECA PUBBLICA ARCIVESCOVILE 'ANNIBALE DE LEO' DI BRINDISI, *Atti Notarili (1239-1599)*, b. 1

PADOVA

ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA, bb. 2, 140, 201, 675

ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA, *Archivio notarile*

Notaio Marescalco Geremia (1406-1411), b. 126

Notaio De Porcigli Daniele (1413-1431), b. 2005

Notaio Da Piove di Sacco Francesco (1416-1432), b. 562

Notaio Spazza Giacomo (1417-1423), b. 524

Notaio Valli (Dalli) Conte (1417-1429), b. 3989

Notaio Da Teolo Bartolomeo (1427-1448), b. 490

Notaio Torresan Alvise (1437-1444), b. 4880

Notaio Bragazzo (Da) Andrea (1438-1467), b. 606

Notaio Porcigli (De) Daniele (1441-1453), b. 2007

Notaio Petenoni Giacomo (1449-1468), b. 3119

Notaio Lovato (Lupato) Melchiorre (1456-1464), b. 3394
Notaio da Urbino G. Battista (1456-1470), b. 242
Notaio Bono Giacomo (1461-1463), b. 218
Notaio Brutto Nicolò (1459-1463), b. 3116; (1462-1465), b. 3117; (1466-1476), b. 3118
Notaio Conchelle Francesco (1464-1471), b. 1571; (1458-1470), b. 1575
Notaio Cortellieri Guidotto (1464-1487), b. 520
Notaio Prato della Valle (da) Bartolomeo (1470-1478), b. 2832
Notaio Rogati Antonio (1480-1502), b. 1741
Notaio Soldan Antonio (1482-1486), 4971; (1487-1499), b. 4972
Notaio d'Urbino Giovanni Andrea junior (1488-1498), b. 245
Notaio San Francesco (da) Giacomo detto Stagnaro (1489-1491), b. 1979
Notaio Bartoli Vincenzo (1491-1497), b. 1807; (1491-1511), b. 1813; (1506-1509), b. 1812
Notaio Talamazzo Giovanni senior (1491-1498), b. 1057
Notaio Cortivo Agostino (1493-1502), b. 2772
Bono Giacomo fu Antonio (1497-1498), b. 226
Notaio Polenton Giacomo senior (1497-1499), b. 1301
Notaio Bartoli Alvise (1505-1508), b. 1815
Notaio Lippo Cattaneo (1530-1531), b. 1451
Notaio Villani Gaspare (1532), b. 4828; (1534), b. 4830; (1535), b. 4831; (1538), b. 4834; (1539), b. 4835; (1543), b. 4839; (1540), b. 4836

VENEZIA

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Procuratori di San Marco*
de Citra, b. 119
Misti, bb. 155-156

TESI DI LAUREA

CENTRO PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA
BADOER PAOLA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dal notaio Luca Talamazzo senior, voll. 253-254 (a. 1469-1491), a.a. 1969-70*

BAZZOTTI BENEDETTA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri, bidelli, amanuensi. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova*, voll. 743-763, a.a. 1961-62

BENETTI FRANCESCA, *Storia dell'Università di Padova nel secolo XVI. Professori, studenti, libri, ecc. (voll. 3908, 3909, 2395-2398)*, a.a. 1968-69

BERGAMO MAZZONETTO LILIANA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova*, voll. 296, 428-440, a.a. 1964-65

BLASON BERTON MIRELLA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 960-967, 982-991) e illustrate*, a.a. 1960-61

BONINSEGNA MICHELANGELO, *Per la storia della cultura e dell'Università di Padova nel secolo XVI. Dall'Archivio notarile di Padova: voll. 4836-4842*, a.a. 1969-70

BÚMBACA ADRIANA, *Storia dell'Università di Padova nel secolo XVI. Professori, studenti, bidelli, ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova*, voll. 4828-4832, a.a. 1967-68

CAVALIERI ALBERTA, *Per la storia dell'Università di Padova e della cultura nel sec. XV. Dall'Archivio notarile di Padova*, voll. 535-539, a.a. 1969-70

DEMENEGO MARIA GIOVANNA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, a.a. 1962-63

FACCIO MARISA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dal notaio Giovanni Antonio da Mirano*, voll. 2690-2692 (a. 1454-1497), a.a. 1969-70

FORIN ELDA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova*, voll. tra 488-524, a.a. 1960-61

GIUGLIANO LUCIA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dal notaio Alvise Bartoli (volumi 1815-1817; anni 1505-1519)*, a.a. 1971-72

GUIOTTO MARIA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, a.a. 1961-62

HELLMANN MARIA ELISABETTA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, a.a. 1965-66

LOCHMANN CRISTINA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1248-1252, 2549-2552, 3818-3825, 3827-3832) e illustrate*, a.a. 1966-67

MARCHETTI INES, *Professori e studenti dell'Università di Padova nella prima metà del sec. XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova, voll. tra 1-152*, a.a. 1956-57

MAZZONETTO LILIANA BERGAMO, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova, voll. 296, 428-440*, a.a. 1964-65

MIZZON GIOVANNA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1374-1380, 3124) e illustrate*, a.a. 1968-69

NARDOTTO ANNALISA, *Contributi archivistici alla storia dell'Università e della cultura in Padova tra il XV e il XVI secolo (Archivio notarile di Padova, vol. 1044-1046 e 1050)*, a.a. 1966-67

NOVENTA PIERINA ANNA, *Storia dell'Università di Padova nel secolo XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (vol. 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791)*, a.a. 1968-69

NUCIBELLA BIANCA MARIA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova nel secolo XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 480, 1574-1575, 2833, 1414-1489) e illustrate*, a.a. 1975-76

PELLICOLI PAOLA, *Per la storia dell'università di Padova e della cultura nel secolo XVI: professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio di Stato di Venezia, lettere di rettori ai capi del Consiglio dei Dieci, e illustrate*, a.a. 1969-70

PITTON ELENA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova nel secolo XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1899-1904, 1481-1509) ed illustrate*, a.a. 1989-90

- PUGGINA MADDALENA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova nel secolo XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 4, 3644-3648) e illustrate*, a.a. 1975-76
- REYMOND SILVIA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova nel secolo XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1971, 1981, 1982: 1470-1475) e illustrate*, a.a. 1976-77
- RIGONI ANNA MARIA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova e illustrate*, a.a. 1962-1963
- ROILO CHRISTINE, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova nel secolo XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1298-1302)*, a.a. 1983-84
- ROMANELLO ANNA MARIA, *Studenti e professori dell'Università di Padova nel sec. XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1057-1058, 1253-1256, 1304, 1333, 1347-1350, 1650-1651, 1753-1764, 2080-2083, 2178-2182) e illustrate*, a.a. 1958-59
- ROSA AGNESE, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dal notaio Melchiorre Lovato (volumi 3394, 3396, 3385, 3386, 3387 ff. 1-73; anni 1456-1472)*, a.a. 1971-72
- ROSSI ROSETTA, *Per la storia dell'Università di Padova e della cultura tra i secoli XV e XVI. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 593, 3403, 3404, 3931, 3932, 3933) e illustrate*, a.a. 1975-76
- SANTI MARIA TERESA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova nel secolo XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 3116-3118, 1576: 1459-1496) e illustrate*, a.a. 1975-76
- SCALCO WILMA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova, voll. 2906-2911, 3119-3121*, a.a. 1966-67
- SCATTOLIN DINA IVANA, *Storia dell'Università di Padova nel secolo XVI, professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (vol. 4833-4834 e 4835) e illustrate*, a.a. 1968-69
- SELVATICO CINTHIA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova nel sec. XV. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (vol. 4007: 1462-1463) e illustrate*, a.a. 1982-83

TURRI GIULIANA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dai notai: Stefano Venturato (volumi 2245-2247, 4935; anni 1497-1521), Francesco Caldiera (volume 1935; anni 1488-1499)*, a.a. 1971-72

VEDOVATO ZANINI PAOLA, *Per la storia dell'Università e della cultura in Padova. Dai notai Antonio Rogato (volume 1741; anni 1480-1502), Marco Rogato (volume 1742; anni 1510-1557), Agostino Dalle Conchelle (volumi 2056, 2057, 2058, anni 1485-1511)*, a.a. 1971-72

VERONESE EMILIA, *Storia dell'Università di Padova tra il XV e il XVI secolo. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1807-1814) e illustrate*, a.a. 1968-69

VIDALE LUCIANA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 233-243, 245-246, 248, 281-285) e illustrate*, a.a. 1961-62

VISENTIN ANNA MARIA, *Per la storia dell'Università di Padova e della cultura del sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 1570-1573) e illustrate*, a.a. 1969-70

ZANCHI MARIA GRAZIA, *Storia dell'Università di Padova nel sec. XV. Professori, studenti, libri ecc. Notizie tratte dall'Archivio notarile di Padova (voll. 330-336, 339, 341-344, 349-356, 360-361, 371, 373, 375-387, 389-393, 395-396, 401-402, 405, 408-413, 417-425) e illustrate*, a.a. 1960-

61

BIBLIOGRAFIA

AIRÒ ANNA, «Cum omnibus eorum cautelis, libris et scripturis». *Privilegi di dedizione, scritture di conti, rendicontazioni e reti informative nella dissoluzione del Principato di Taranto (23 giugno 1464-20 febbraio 1465)*, distribuito in formato digitale da Reti Medievali Rivista, IX, 2008, pp. 1-39

ALAGGIO ROSANNA, *Spese per la camera principalis di Giovanni Antonio del Balzo Orsini da un frammento di contabilità del 1463*, in *Studi in onore di Guglielmo de' Giovanni-Centelles*, a cura di ERRICO CUOZZO, SISAUS, 2010, pp. 41-79

ANDENNA GIANCARLO, *Fiscalità e sviluppo socio-economico nell'«Universitas» di Lecce dall'età angioina all'inizio del dominio aragonese*, in *Storia di Lecce. Dai Bizantini agli Aragonesi*, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 197-247

BARLETTA GIUSEPPE, BRUNO LILIANA, PROTOPAPA ANTONIA (a cura di), *Archivio di Stato di Lecce*, Viterbo, BetaGamma editrice, 2001

BELLIFEMINE GRAZIANO, «*Forma urbis*» e assetto sociale (secc. XIV-XVI), in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del convegno internazionale di studio, 22-23-24 marzo 1985, a cura di COFANO DOMENICO, II, pp. 445-512

BELLONI ANNALISA, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Frankfurt am Main, 1986

BELTRANI GIOVANNI BATTISTA, *Cesare Lambertini e la società familiare in Puglia durante i secoli XV e XVI*, volume I-parte prima (documenti), Milano-Napoli-Pisa, Hoepli, 1884

BELTRANI GIOVANNI BATTISTA, *In Puglia a' giorni di Lautrech e di Tunisi (1528-1535)*, «Rassegna pugliese di Scienze, Lettere ed Arti», vol. XXII, n.

11-12, ottobre 1906, p. 359-365; vol. XXIII, n. 3-4, marzo-aprile 1907, pp. 106-110; vol. XXIV, n. 4-5-6-7, aprile-luglio 1908, p. 91-94

BELTRANI GIOVANNI BATTISTA, *Su gli antichi ordinamenti marittimi della città di Trani. Lettera di Giovanni Battista Beltrani al comm. Nicola Alianelli, con appendici di note e di documenti inediti*, Barletta, Tip. Editrice V. Vecchi e soci, 1873

BENUSSI PAOLA, *L'età medievale*, in *I Collegi per studenti dell'Università di Padova. Una storia plurisecolare*, Padova, 2003, pp. 49-95

BENZONI GINO, *Un incontro marittimo: la Serenissima e la Puglia*, in AA.VV., *La Puglia e il mare*, a cura di FONSECA COSIMO DAMIANO, Milano 1984, pp. 205-226

BETTARINI FRANCESCO, *Venezia, emporio della cultura umanistica*, «Studi veneziani», n.s. LXVI (2012), pp. 37-59

BIANCO MONICA, STRADA ELENA (a cura di), «I più vaghi e i più soavi fiori». *Studi sulle antologie di lirica del Cinquecento*, 2001

BOCCHIA ELENA, *La Serenissima e il Regno in La spedizione di Carlo VIII di Marin Sanudo il giovane*, in CANFORA DAVIDE-CARACCILO ARICÒ ANGELA (a cura di), *La Serenissima e il Regno. Nel v Centenario dell'Arcadia di Iacopo Sannazaro. Atti del Convegno di Studi (Bari-Venezia, 4-8 ottobre 2004)*, Bari, Cacucci editore, 2006, p. 39-51

BORTOLAMI SANTE, *Gli studenti delle università italiane: numero, mobilità, distribuzione, vita studentesca dalle origini al XV secolo*, in *Storia delle università in Italia*, vol. II, Messina, 2007, pp. 65-115

BOTTARO FRANCESCO, «*Studium Paduanum*» e «*Ducale Dominium*» nel lungo *Quattrocento*. Tesi di Dottorato di Ricerca, Università degli Studi di

Padova, Scuola di dottorato in Scienze storiche, ciclo XXIII (2008-2010),
supervisore prof. Donato Gallo

BRIZZI GIAN PAOLO, MATTONE ANTONELLO (a cura di), *Dai Collegi
Medievali alle Residenze Universitarie*, Bologna 2010

BRIZZI GIAN PAOLO, *L'identità dello studente tra medioevo ed età moderna*,
in *Identità collettive tra Medioevo ed Età moderna*. Convegno
internazionale di studio, a cura di Paolo Prodi e Wolfgang Reinhard,
Bologna 2002, pp. 313-332

BRIZZI GIAN PAOLO, ROMANO ANDREA (a cura di), *Studenti e dottori nelle
università italiane (origini-XX secolo)*, Atti del Convegno di studi. Bologna,
25-27 novembre 1999, Bologna 2000

CAGGESE ROMOLO, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, II, ristampa anastatica
dell'edizione del 1910, Bologna, 2002

CALÒ MARIANI MARIA STELLA, *Monopoli e le correnti dell'arte tra
Medioevo e Rinascimento*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del
convegno internazionale di studio, 22-23-24 marzo 1985, a cura di COFANO
DOMENICO, II, pp. 625-679

CAMMAROSANO PAOLO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti
scritte*, Carocci, Roma, edizione 2010

CARABELLESE FRANCESCO, *La Puglia nel secolo xv da fonti inedite*, Bari,
1901

CARABELLESE FRANCESCO, *La Puglia nel secolo XV. II. Documenti di Bari,
Giovinazzo, Trani*, Bari 1907

CARABELLESE FRANCESCO-ZAMBLER AMELIA, *Le relazioni commerciali fra
la Puglia e la Repubblica di Venezia dal secolo X al XV*, Trani 1898

CARITO GIACOMO, *I Barlà a Brindisi*, «Brundusii Res», XV, 1983, pp. 181-213

CARITO GIACOMO, *Scuola e cultura a Brindisi dalla seconda metà del XVI secolo ai primi del XIX secolo*, «Brundusii Res», XI, 1979, pp. 75-106

CAROCCI SANDRO (a cura di), *La mobilità sociale nel medioevo*, École Française de Rome, 2010

CARRISI ANNA ELISA, *Produzione e mercato ad Ostuni nel xv secolo*, «Itinerari di ricerca storica», XX-XXI-2006-2007, I tomo, Galatina, Congedo editore, 2008, pp. 109-140

CASSANDRO GIOVANNI ITALO, *Contributo alla storia della dominazione veneta in Puglia*, «Archivio Veneto», t. XVII, 1935, pp. 1-58

CASSIANO ANTONIO-VETERE BENEDETTO (a cura di), *Dal Giglio all'Orso. I principi d'Angiò e Orsini del Balzo nel Salento*, Galatina, Congedo editore, 2006

CASTRIGNANÒ VITO LUIGI (a cura di), *Il 'Librecto di pestilencia' (1448) di Nicolò di Ingegne, «cavaliero et medico» di Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, Roma 2014

CESSI ROBERTO, *Venezia, la Puglia e l'Adriatico*, «Archivio Storico Pugliese», Bari, fascicolo I-IV, gennaio-dicembre 1955, pp. 53-59

CICCAGLIONE FEDERICO, *Di una nuova opinione intorno agli ordinamenti marittimi di Trani*, in *Studi in onore di F. Pepere*, Napoli 1900

COLAFEMMINA CESARE, *Presenza e attività di ebrei a Molfetta nei secoli XII-XVIII*, «Archivio Storico Pugliese», XXXVIII (1985), pp. 35-59

COLAMONICO CARMELO, *La più antica carta regionale della Puglia*, «Japigia», n.s. X (1939), fasc. II, pp. 3-43 (anche in *ivi*, *Aspetti geografici sulla Puglia*, Molfetta, 1971, pp. 401-445)

COLUCCIA ROSARIO, *La cultura delle corti salentine tra conservazione e innovazione*, in *Un Principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*. Atti del Convegno di studi (Lecce, 20-22 ottobre 2009), a cura di Luciana Petracca e Benedetto Vetere, Roma 2013

COLUCCIA ROSARIO, *Lingua e cultura fino agli albori del Rinascimento*, in *Storia di Lecce. Dai bizantini agli aragonesi*, a cura di BENEDETTO VETERE, Bari, Laterza, 1993, pp. 494-498

COLUCCIA ROSARIO, *Lingua e politica. Le corti del Salento nel Quattrocento*, in *Letteratura, verità e vita. Studi in ricordo di Gorizio Viti*, Roma, 2005, pp. 129-172

CONTE AUGUSTO, LIMONGELLI SERGIO, VINCI STEFANO (a cura di), *Avvocati e Giuristi illustri salentini dal XVI al XX secolo*, Lecce, Edizioni Grifo, 2014

CORDASCO PASQUALE, *I più antichi registri di imbreviature pugliesi (secolo XIV): caratteri formali e contenutistici*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*. Atti del convegno, Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992, a cura di FRANCESCO MAGISTRALE, pubblicati in «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», Firenze, Le Monnier, 1993, pp. 45-59

CORRAO PIETRO, *Città ed élites urbane nella Sicilia del Tre-Quattrocento*, «Revista d'Història Medieval», IX, 1998, pp. 171-192, distribuito in formato digitale da Reti Medievali, pp. 1-11

CORRAO PIETRO, *Forme della negoziazione politica nel regno di Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, in *Negociar en la Edad Media-Négociar au Moyen Age*, Barcellona, 2005, pp. 241-261, distribuito in formato digitale da Reti Medievali, pp. 1-12

CORRAO PIETRO, *Fra città e corte. Circolazione dei ceti dirigenti nel regno di Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, in *Istituzioni politiche e giuridiche e strutture del potere politico ed economico nelle città dell'Europa mediterranea medievale e moderna. La Sicilia*, Messina, 1992, pp. 13-42, distribuito in formato digitale da Reti Medievali, pp. 1-15

COZZI GAETANO, KNAPTON MICHAEL, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dalla guerra di Chioggia al 1517* (Storia d'Italia, a cura di GIUSEPPE GALASSO, vol. XII/1), Torino, Utet, 1986

CRUCITTI FILIPPO, *Lambertini, Cesare*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 63 (2004), pp. 195-197

DAQUINO CESARE, *Angelo Thio. Filosofo «apulo» del XVI secolo*, «Idee», 7/8 (1988), pp. 183-233

DE BLASII GIUSEPPE, *Racconti di storia napoletana*, Napoli 1908

DE DONATO VITTORIO, *Annotazioni metodologiche in margine ai volumi del Codice Diplomatico Pugliese*, «Archivio Storico Pugliese», 31 (1978), pp. 265-271

DE FREDE CARLO, *I lettori di umanità nello studio di Napoli durante il Rinascimento*, Napoli, 1960

DE FREDE CARLO, *La stampa a Napoli nel Cinquecento e la diffusione delle idee riformate*, in *La stampa in Italia nel Cinquecento. Atti del convegno*, Roma, 17-21 ottobre 1989, a cura di Marco Santoro, II, Roma, 1992, pp. 753-775

DE FREDE CARLO, *Note sulla vita dello Studio di Napoli durante il Rinascimento*, «Archivio storico per le province napoletane», n.s., Napoli, 1955, pp. 135-146

DE FREDE CARLO, *Studenti e uomini di leggi a Napoli nel Rinascimento. Contributo alla storia della borghesia intellettuale nel Mezzogiorno*, I, Napoli, 1957

DE FREDE CARLO, *Sui rapporti culturali tra Puglia e Veneto nella seconda metà del Quattrocento e nei primi anni del Cinquecento*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sull'età aragonese*, Bari, 15-18 dicembre 1968, Bari, 1972, pp. 134-143

DE FREDE CARLO, *Varietà erudite. I. Due sconosciuti maestri dello Studio di Napoli: Pietro da Taranto e Pietro da Amalfi*, «Biblion», a. I, fasc. III-IV, 1959 (estratto), pp. 5-7

DE NINNO GIUSEPPE, *Memorie storiche degli uomini illustri della città di Giovinazzo*, Bari 1890

DE RIDDER-SYMOENS HILDE, *Mobility*, in *A history of the University in Europe. I. Universities in the middle ages*, Cambridge University Press, 1992, p. 280-304; EAD., *Mobility*, in *A history of the University in Europe. II. Universities in early modern Europe*, Cambridge University Press, 1996, pp. 416-448

DEFILIPPIS DOMENICO, *Antonio Galateo, la Puglia e Venezia*, in CANFORA DAVIDE-CARACCILO ARICÒ ANGELA (a cura di), *La Serenissima e il Regno. Nel V Centenario dell'Arcadia di Iacopo Sannazaro*. Atti del Convegno di Studi (Bari-Venezia, 4-8 ottobre 2004), Bari, Cacucci editore, 2006, pp. 125-151

DEFILIPPIS DOMENICO, *Brindisi tra poesia e storia nelle descrizioni di A. Serena e A. De Ferrariis Galateo*, «Brundusii Res», XIII (1981), pp. 3-32

DEL BAGNO ILEANA, *Iustitia custos sit pacis. Formazione universitaria e professioni giuridiche a Napoli in età moderna*, «Annali di Storia delle Università italiane», 12 (2008), pp. 435-466

DEL NEGRO PIERO, PIOVAN FRANCESCO (a cura di), *L'Università di Padova nei secoli (1222-1600)*, Antilia 2017

DENLEY PETER, *The collegiate movement in Italian Universities in the late middle ages*, «History of Universities», 10 (1991), pp. 29-91

DINI BRUNO, *I viaggi dei mercanti e il commercio internazionale nel medioevo*, in *Viaggiare nel Medioevo* (a cura di Sergio Gensini), Fondazione Centro di Studi sulla civiltà del tardo medioevo-San Miniato (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 63), Pacini editore, 2000, pp. 195-225

DISTASO GRAZIA, *Editoria d'area veneta e 'scritture' meridionali fra Cinque e Seicento*, in CANFORA DAVIDE-CARACCIOLO ARICÒ ANGELA (a cura di), *La Serenissima e il Regno. Nel V Centenario dell'Arcadia di Iacopo Sannazaro. Atti del Convegno di Studi* (Bari-Venezia, 4-8 ottobre 2004), Bari, Cacucci editore, 2006, pp. 203-216

DOUMERC BERNARD, *Il dominio del mare*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima. IV. Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di ALBERTO TENENTI e UGO TUCCI, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1996, pp. 113-180

EAMON WILLIAM, *Science and Medicine in Early Modern Venice*, in *A Companion to Venetian History, 1400-1797*, edited by ERIC R. DURSTELER, Leiden-Boston, Brill, 2013, pp. 701-741

ESPOSITO ANNA, LONGO UMBERTO (a cura di) *Lauree. Università e gradi accademici in Italia nel medioevo e nella prima età moderna*, Bologna 2013

FERRANTE BIAGIO, *Carabellese, Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 19 (1976), pp. 296-298

FERRARI MONICA, PISERI FEDERICO, *Scolarizzazione e alfabetizzazione nel Medioevo italiano*, «Reti Medievali Rivista», 14, 1 (2013), pp. 315-350

FIGLIUOLO BRUNO, *Su Gaspare Pellegrino (e sull'Università di Napoli in età aragonese)*, Atti Accademia Pontaniana, Napoli, n.s., vol. LX (2011), pp. 15-20

FILANGIERI DI CANDIDA RICCARDO, *L'età aragonese*, in *Storia dell'Università di Napoli*, ristampa anastatica dell'edizione del 1924, Napoli, 1993

FILOTICO FRANCESCO, *La pace di Bisceglie (21 settembre 1462). Il fatto, i protagonisti, il contesto, le implicazioni*, recensione a Giornata di studio (8 ottobre 2013), «Itinerari di ricerca storica», XXVII (2013), n. 2, pp.145-158

FONSECA COSIMO DAMIANO, *L'episcopato monopolitano tra il XIV e il XVII secolo: ricerche prosopografiche*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del convegno internazionale di studio, 22-23-24 marzo 1985, a cura di COFANO DOMENICO, vol. I, pp. 25-40

FOSCARINI AMILCARE, *Armerista e notiziario delle famiglie nobili, notabili e feudatarie di Terra d'Otranto estinte e viventi*, Lecce, Premiata tipolitografia fratelli Lazzaretti di Domenico, 1903

FOSCARINI AMILCARE, *I dottori in legge e medicina leccesi o residenti in Lecce dal secolo XII al secolo XVIII*, Lecce, Tipografia cooperativa, 1895

FOSCARINI AMILCARE, *Venezia e Terra d'Otranto nel Cinquecento*, «Studi salentini», 71 (1994), pp. 5-56

FRATTAROLO RENZO, *Le cinquecentine di Puglia e Calabria*, in *La stampa in Italia nel Cinquecento*. Atti del convegno, Roma, 17-21 ottobre 1989, a cura di Marco Santoro, II, Roma, Bulzoni editore, 1992, pp. 745-752

FROVA CARLA, *L'Europa vista dai centri universitari italiani*, in *Europa e mediterraneo tra medioevo e prima età moderna: l'osservatorio italiano*, San Miniato, 1992, pp. 375-393

FROVA CARLA, *Le istituzioni scolastiche*, in *Le Italie del tardo medioevo*, Pisa 1990, pp. 275-290

FROVA CARLA, *Una banca dati su maestri e studenti dello Studium Perusinum*, in *Maestri, insegnamenti e libri a Perugia. Contributi per la storia dell'università. Catalogo della mostra Perugia*, Galleria Nazionale dell'Umbria gennaio-marzo 2009, a cura di CARLA FROVA, FERDINANDO TREGGIARI, MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI.

GABOTTO FERDINANDO, *Il commercio e la dominazione dei veneziani a Trani fino all'anno 1530*, «Archivio storico per le province napoletane», fascicolo I, Napoli, 1898, pp. 111-143

GADALETA ANTONIO, *Gli Statuti del secolo XVI per il governo municipale della città di Bisceglie*, Trani, V. Vecchi, 1899

GALLO DONATO, *L'età medioevale*, in *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, Padova, 2002, pp. 15-33

GALLO DONATO, *Lauree inedite in diritto civile e canonico presso lo Studio di Padova (1419-1422, 1423, 1424, 1428)*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 20 (1987), pp. 1-50

GALLO DONATO, *Università e signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, Trieste, 1998

GAMBERINI ANDREA, *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. 2. Stato e istituzioni (secoli XIV-XV)*, Viella, Roma, 2017

GARGAN LUCIANO, *Lo Studio teologico e la biblioteca dei domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova 1971

GARIN EUGENIO, *La concezione dell'università in Italia nell'età del Rinascimento*, in *Il pragmatismo degli intellettuali. Origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria*, Torino, 1996, pp. 165-174

GAUDIOSO FRANCESCO, *L'«Universitas»: il reggimento cittadino e l'esercizio del potere locale*, in *Storia di Lecce. Dagli Spagnoli all'Unità* (a cura di BRUNO PELLEGRINO), Bari, Laterza, 1995, pp. 29-85

GENSINI SERGIO (a cura di), *Le Italie del tardo medioevo*, Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo-San Miniato, Pacini editore, Pisa, 1990

GENTILCORE DAVID, "All that pertains to medicine": protomedici and protomedicati in early modern Italy, «Medical History», 38 (1994), pp. 121-142

GENTILCORE DAVID, *Il Regio Protomedicato nella Napoli Spagnola*, «Dynamis», 16 (1996), pp. 219-236

GHEDA PAOLO, GUERRINI MARIA TERESA, NEGRUZZO SIMONA, SALUSTRI SIMONA, *La storia delle università alle soglie del XXI secolo*. Atti del Convegno internazionale di studi. Aosta, 18-20 dicembre 2006, Bologna 2008

GIRARDI RAFFAELE, *Nenna, Giovan Battista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 78 (2013), pp. 223-226

GISOTTI ANGELA, *Bona Sforza e alcuni documenti inediti*, «Japigia», 1938, pp. 307-336

GRECO ROSA ANNA, *La grammatica latino-volgare di Nicola de Aymo (Lecce, 1444): un dono per Maria d'Enghien*, Galatina 2008

GRENLER PAUL F., *Education in the Republic of Venice*, in *A companion to venetian history, 1400-1797*, edited by ERIC R. DURSTELER, Leiden-Boston, Brill, 2013, pp. 675-700

GRENLER PAUL F., *The Universities of the Italian Renaissance*, Baltimore-London, The Johns Hopkins University Press, 2002

GROHMANN ALBERTO, *Le fiere del regno di Napoli in età aragonese*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1969

GUERRIERI F. F., *Studenti e professori salentini nell'università di Padova*, «Corriere meridionale», 5 aprile 1905

GUERRIERI GIOVANNI, *Le relazioni tra Venezia e Terra d'Otranto fino al 1530. Contributo alla storia delle coste dell'Adriatico*, Trani, V. Vecchi, 1904

GUERRIERI GIOVANNI, *Venezia e Antonio de Ferrariis detto il Galateo*, «Rassegna pugliese di Scienze, Lettere ed Arti», Editore V. Vecchi, Trani-Bari, Maggio-Giugno 1903, num. 4-5, pp. 83-88

GUERRINI MARIA TERESA, LUPI REGINA, MALATESTA MARIA (a cura di), *Un monopolio imperfetto. Titoli di studio, professioni, università (secc. XIV-XXI)*, Bologna 2016

GUIZZI PAOLA, *Minadois, Giovan Tommaso*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 74 (2010), pp. 553-555

HOUBEN HUBERT (a cura di), *Otranto nel Medioevo tra Bisanzio e l'Occidente*, Congedo editore, Galatina 2007

INFELISE MARIO, *Consoli e mercanti veneti a Monopoli e sui litorali pugliesi tra Cinque e Seicento*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del convegno internazionale di studio, 22-23-24 marzo 1985, a cura di COFANO DOMENICO, vol. II, pp. 765-775

INGROSSO-GLORIA MARIA CONCETTA (a cura di), *Dal documento, la storia. Itinerario attraverso le fonti archivistiche di Terra d'Otranto* (Archivio di Stato-Lecce, Fonti e studi/1), Galatina, Congedo editore, 1988

INTINI MARIELLA, *Gli itinerari della fede*, in *Storia di Manfredonia*, I, *Il Medioevo* (a cura di RAFFAELE LICINIO), Bari, Edipuglia, 2008, pp. 143-164

JACOB ANDRÈ, *Une bibliothèq̄ue médiévale de Terre d'Otrante (Parisinus gr. 549)*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n.s. 22-23 (1985-1986), pp. 285-313

JACOVELLI GIANNI, *Le «pubbliche scuole» di Nardò e l'insegnamento della medicina*, in *Atti della 10 Biennale della Marca e dello Studio Firmano per lo studio dell'arte medica*, Fermo 1973, pp. 141-151

JACOVELLI GIANNI, *Medici letterati brindisini tra 1500 e 1600*, «Brundisii res», 15 (1983), pp. 33-48

JACOVELLI GIANNI, *Una famiglia di medici brindisini del '500*, «Brundisii res», 11 (1979), pp. 53-74

JACOVIELLO MICHELE, *Relazioni politiche tra Venezia e Napoli nella seconda metà del XV secolo (Dai documenti dell'Archivio di Stato di*

Venezia), «Archivio Storico per le province napoletane», 96, 1978, pp. 67-133

JACOVIELLO MICHELE, *Venezia e Napoli nel Quattrocento. Rapporti fra i due Stati e altri saggi*, Napoli, 1992

KOHL BENJAMIN G., *The paduan elite under Francesco Novello Da Carrara (1390-1405). A selected prosopography*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven», Bd. 77 (1997), pp. 206-258

LEONE ALFONSO, *Il versante adriatico del Regno nell'ultimo quarto del sec. XV: Trani, 1484-1488*, «Archivio storico per le province napoletane», terza serie, Napoli, Società napoletana di storia patria, 1981, pp. 221-231

LUZZATTO GINO, *Studi sulle relazioni commerciali fra Venezia e Puglia*, «Nuovo Archivio Veneto», n.s. IV (1904), pp. 174-195

MAFFEI DOMENICO, *Prospero Rendella giureconsulto e storiografo. Con note su altri giuristi meridionali*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del convegno internazionale di studio, 22-23-24 marzo 1985, a cura di COFANO DOMENICO, vol. I, pp. 41-104

MAGGIULLI LUIGI, *Studenti e professori salentini nell'Università di Padova*, «Rivista storica salentina», a. I, ni 4-5 (agosto-settembre, 1903-1904), pp. 344-351

MAGOS RIVERA VICTOR, *'La chiave de tutta la Puglia'. Presenze straniere, attività commerciali e interessi mediterranei a Manfredonia, 'agriporto' di Capitanata (secoli XIII-XVI)*, in RAFFAELE LICINIO (a cura di), *Storia di Manfredonia. I. Il Medioevo*, Bari 2008, pp. 63-99

MALLET MICHAEL E., *Venezia e la politica italiana: 1454-1530*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima. IV. Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di ALBERTO TENENTI e UGO TUCCI, Istituto della

Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1996, pp. 245-310

MANACORDA GIUSEPPE, *Storia della scuola in Italia. Il Medio Evo, parte II-Storia interna della scuola medioevale italiana. Dizionario geografico delle scuole italiane nel Medio Evo*, Athenaeum, 1978

MARTELLOZZO FORIN ELDA, *Conti palatini e lauree conferite per privilegio. L'esempio padovano del sec. XV*, «Annali di storia delle università italiane», 3 (1999), pp. 79-119

MARTI MARIO-URGESI DOMENICO, *Epifanio Ferdinando medico e storico del Seicento*. Atti del Convegno di studi (Mesagne, 28-29 maggio 1999), Nardò, Besa editrice

MASSA CARLO, *Venezia e Gallipoli ed altri scritti, a cura di Michele Paone*, Galatina, Editrice salentina, 1984

MASSA CARLO, *Venezia e Gallipoli. Notizie e documenti*, Trani 1902

MASSA TEODORO, *Pugliesi nell'Ateneo Padovano*, «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», vol. XXI (marzo 1905), n° 11-12, pp. 321-335

MASSAFRA ANGELO, *Terra di Bari: 1500-1600*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. VII, *Le province*, Roma, 1986, pp. 517-587

MASSARO CARMELA, *Anna Colonna, principessa di Taranto. Spazi e pratiche di potere*, in *I domini del Principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, pp. 213-238, Galatina, 2009

MASSARO CARMELA, *Centri minori tra potere regio, potere signorile ed egemonie urbane: il caso di Oria e Avetrana nel XV secolo*, «Itinerari di ricerca storica», XXX-2016, numero 2 (nuova serie), pp. 21-32

MASSARO CARMELA, *Economia e società in una «quasi città» del Mezzogiorno tardomedievale: San Pietro in Galatina*, in *Dal Giglio all'Orso. I Principi d'Angiò e Orsini del Balzo nel Salento*, a cura di Antonio Cassiano e Benedetto Vetere, Galatina 2006

MASSARO CARMELA, *La città e i casali*, in *Storia di Lecce. Dai Bizantini agli Aragonesi*, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 345-392

MASSARO CARMELA, *La Universitas Licii nel secolo XV*, «Archivio storico per le province napoletane», terza serie, Napoli, Società napoletana di storia patria, 1977, pp. 207-229

MASSARO CARMELA, *Otranto e il Salento nel Quattrocento*, in Houben Hubert (a cura di), *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*. Atti del Convegno internazionale di studio (Otranto-Muro Leccese, 28-31 marzo 2007), volume primo, Galatina, Congedo editore, 2008, pp. 77-106

MASSARO CARMELA, *Potere politico e comunità locali nella Puglia tardomedievale*, Congedo editore, Galatina, 2004

MASSARO CARMELA, *Territorio, società e potere*, in Pellegrino Bruno, Vetere Benedetto, Rizzo Maria Marcella (a cura di), *Storia di Lecce. Dai Bizantini agli Aragonesi*, vol. I, Roma-Bari 1993

MAZZARELLA EMILIO, *L'università degli studi e le biblioteche di Nardò*, Nardò 1975

MAZZI GIULIANA (a cura di), *L'Università e la città. Il ruolo di Padova e degli altri Atenei italiani nello sviluppo urbano*. Atti del Convegno di studi. Padova, 4-6 dicembre 2003, Bologna 2006

MONTEFUSCO LUIGIANTONIO, *Salento Nobilissimo*, Lecce, Edizioni Grifo, 2011

MORELLI SERENA, *Gli ufficiali del Regno di Napoli nel Quattrocento*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Quaderni 1, serie IV, Pisa, 1997, pp. 293-311

MORELLI SERENA, «Pare el pigli tropo la briglia cum li denti»: *dinamiche politiche e organizzazione del Principato di Taranto sotto il dominio di Giovanni Antonio Orsini*, in *I domini del Principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, pp. 127-163, Galatina, 2009

MORELLI SERENA, *Tra continuità e trasformazioni: su alcuni aspetti del Principato di Taranto alla metà del XV secolo*, «Società e storia», n. 73, pp. 487-525, 1996, distribuito in formato digitale da Reti Medievali

MUCIACCIA FRANCESCO, *I Veneziani a Monopoli da documenti inediti (1495-1530)*, Trani, V. Vecchi, 1898

MUCIACCIA FRANCESCO, *Intorno ai documenti del Libro Rosso di Monopoli*, «Rassegna pugliese di scienze, lettere ed arti», XXIII (novembre- dicembre 1907), n° 11-12

NARDI BRUNO, *Marcantonio e Teofilo Zimara: due filosofi galatinesi del Cinquecento*, «Archivio storico pugliese», fascicolo I-IV, gennaio-dicembre 1955, pp. 121-159

NICOLINI NICOLA, *Il consolato generale veneto nel Regno di Napoli*, «Archivio storico per le province napoletane», nuova serie, Napoli 1927, pp. 59-135

NUOVO ISABELLA, *Aspetti del primato veneziano nella cultura monopolitana*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del convegno internazionale di studio, 22-23-24 marzo 1985, a cura di COFANO DOMENICO, vol. I, pp. 357-406

NUOVO ISABELLA, *Galateo, Venezia e Sannazaro*, in CANFORA DAVIDE-CARACCILO ARICÒ ANGELA (a cura di), *La Serenissima e il Regno. Nel V Centenario dell'Arcadia di Iacopo Sannazaro*. Atti del Convegno di Studi (Bari-Venezia, 4-8 ottobre 2004), Bari, Cacucci editore, 2006, pp. 533-562

OREFICE RENATA, *Funzionari nelle province di Terra di Bari, Terra d'Otranto, Basilicata e Capitanata negli anni 1457-1497*, «Archivio Storico Pugliese», fasc. I-IV, pp. 165-220, Gennaio-Dicembre 1979

PALUMBO PIER FAUSTO, *Patrioti, storici, eruditi salentini e pugliesi*, Lecce, Milella, 1980

PALUMBO PIER FAUSTO, *Per la continuazione del Codice Diplomatico Barese e per gli studi di Paleografia e Diplomatica*, «Archivio Storico Pugliese», fasc. III-IV, 1954

PALUMBO PIER FAUSTO, *Profilo della cultura storica salentina*, Lecce, I.T.E.S., 1968

PAONE MICHELE, *Un penalista leccese del Quattrocento: Francesco Ammirato*, in Atti del Congresso Internazionale di Studi sull'età aragonese, Bari, 15-18 dicembre 1968, Bari, 1972, pp. 595-612

PAONE MICHELE, *Uomini del Quattrocento salentino*, «Studi Salentini», XIX, 1965, pp. 240-248

PASTORE ALESSANDRO, PERUZZI ENRICO (a cura di), *Girolamo Fracastoro. Fra medicina, filosofia e scienze della natura*. Atti del Convegno internazionale di studi in occasione del 450° anniversario della morte, Verona-Padova, 9-11 ottobre 2003, Firenze, Leo S. Olschki, 2006

PATITUCCI RAFFAELE, *Per Paduano Patitario*, in *Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, pp. 131-135, Galatina, 1973

PATITUCCI D'ALIFERA PATITARIO RAFFAELE, *Il «missere Paduano» del codice aragonese e relazioni tra Ferrara e Napoli nel XV secolo*, in *Atti del Congresso internazionale di Studi sull'età aragonese*, Bari 15-18 dicembre 1968, Bari 1972, pp. 436-477

PEDANI MARIA PIA, *Consoli veneziani nei porti del Mediterraneo in età moderna*, in *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, Palermo, Associazione Mediterranea, vol. 1, pp. 175-205

PELLEGRINI MARCO, *Le guerre d'Italia. 1494-1530*, Bologna, il Mulino, 2009

PELLEGRINO PAOLO (a cura di), *Sergio Stiso tra Umanesimo e Rinascimento in Terra d'Otranto*, Galatina 2012

PEPE ADRIANA, *Note sulla scultura monopolitana fra XV e XVI secolo*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, Atti del convegno internazionale di studio, 22-23-24 marzo 1985, a cura di COFANO DOMENICO, vol. II, pp. 777-821

PEPE LUDOVICO, *I Veneziani a Brindisi nel 1482*, «Archivio Storico Pugliese», anno I, vol. I, fasc. I, dicembre 1894, pp. 173-176

PESENTI MARANGON TIZIANA, «*Professores chirurgie*», «*medici ciroici*» e «*barbitonsores*» a Padova nell'età di Leonardo Buffi da Bertipaglia († dopo il 1448), «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 11 (1978), pp. 1-38

PESENTI TIZIANA, *Professori e promotori di medicina nello studio di Padova dal 1405 al 1509. Repertorio bio-bibliografico*, Trieste, 1984

PETRACCA LUCIANA-VETERE BENEDETTO (a cura di), *Un principato territoriale nel regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto*

(1399-1463). Atti del Convegno di studi (Lecce, 20-22 ottobre 2009), Roma, ISIME-Centro di studi orsiniani, 2013

PETRACCA LUCIANA, *Gli inventari di Angilberto del Balzo conte di Ugento e duca di Nardò. Modelli culturali e vita di corte del Quattrocento meridionale*, Roma 2013

PETRACCA LUCIANA, *Libri e lettori nel Salento basso-medievale. La biblioteca di Angilberto del Balzo*, «Mediaeval Sophia. Studi e ricerche sui saperi medievali. Peer e-Review semestrale dell'Officina di Studi Medievali», 11 (gennaio-giugno 2012), pp. 214-228

PETRACCA LUCIANA (a cura di), *Quaderno de spese et pagamenti fatti in la cecca de Leze (1461/62)*, Roma, ISIME-Centro di studi orsiniani, 2010

PETRAGLIONE GIUSEPPE, *Ricordo di Carlo Massa*, «Iapigia. Organo della R. Deputazione di Storia Patria per le Puglie», n.s., fasc. IV, 1941, pp. 306-310

PETTA PATRIZIA, *Dal notarile al notarile: strategie documentarie nello studio dei «forestieri» a Bari (secc. XVI-XVII)*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*. Atti del convegno, Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992, a cura di FRANCESCO MAGISTRALE, pubblicati in «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», Firenze, Le Monnier, 1993, pp. 293-301

PETTI BALBI GIOVANNA, *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV). Introduzione*, in *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*. Ventitreesimo Convegno Internazionale di Studi, Pistoia, 13-16 maggio 2011, Viella, Roma 2013, pp. 1-21

PETTI BALBI GIOVANNA, *Qui causa studiorum peregrinantur. Studenti e maestri*, in *Viaggiare nel medioevo*, San Miniato, 2000, pp. 299-316

PICCOLO GIANNUZZI CHIARA (a cura di), *Nuove fonti e nuovi strumenti di ricerca per la storia di Terra d'Otranto. Problematiche metodologiche e prospettive di utilizzazione*. Atti del seminario di studi, Lecce, 3 novembre 1992, Lecce, 1993

PINI ANTONIO IVAN, *Studio, università e città nel medioevo bolognese*, Bologna 2005

PIOVAN FRANCESCO, *Lo Studio di Padova e la guerra di Cambrai*, «QSUP», 43 (2010), pp. 3-113

PIZZUTO SIMONA, *Il quaternus declaracionum di Francesco de Agello (1450-1461). Un contributo allo studio della geografia politica del Principato di Taranto in età orsiniana*, in *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, pp. 61-76, Galatina, 2009

PIZZUTO SIMONA, *La politica fiscale nel principato di Taranto alla metà del XV secolo*, «Itinerari di ricerca storica», XXVII (2013), n. 2, pp. 36-63

PIZZUTO SIMONA, *Le navi del principe: marineria e feudalità nel mezzogiorno tardomedievale*, «Itinerari di ricerca storica», XX-XXI-2006-2007, I tomo, Galatina, Congedo editore, 2008, pp. 163-178

PONTIERI ERNESTO, *La Puglia nel quadro della monarchia degli Aragonesi di Napoli*. Atti del Congresso internazionale di studi sull'età aragonese (Bari, 15-18 dicembre 1968), Adriatica editrice, Bari, pp. 19-51

PORSIA FRANCO, *Terra di Bari: 1200-1400*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. VII, *Le province*, Roma, 1986, pp. 469-516

POSO COSIMO DAMIANO, *Città della Puglia meridionale nei secoli XI-XV*, Galatina, Congedo Editore, 2012

PRETO PAOLO, *Il commercio: Venezia e Terra d'Otranto*, in *Storia di Lecce. Dagli Spagnoli all'Unità* (a cura di BRUNO PELLEGRINO), Bari, Laterza, 1995, pp. 375-418

PRETO PAOLO, *Il falso Salento medievale di Giovanni Tafuri*, in *Territori, poteri, rappresentazioni nell'Italia di età moderna*. Studi in onore di Angelo Massafra, a cura di BIAGIO SALVEMINI-ANGELANTONIO SPAGNOLETTI, Edipuglia, Bari 2012, pp. 63-67

PRETO PAOLO, *Politica e commercio dei veneziani in Puglia: studi, fonti e prospettive di ricerca*, in *Politica e commercio dei Veneziani in Puglia*, estratto da Atti del Convegno Nazionale su "La presa di Gallipoli del 1484 ed i rapporti tra Venezia e Terra d'Otranto", Gallipoli, 22-23 settembre 1984, Bari 1986

RHODES E. DENNIS, *Uomini letterati nati a San Severo nel Quattrocento*, «Archivio storico pugliese», XLVIII (1995), pp. 299-306

RIZZO LUANA, *Umanesimo e Rinascimento in Terra d'Otranto. Il platonismo di Matteo Tafuri*, Nardò, 2000

ROMANO ANGELO, *Un poeta brindisino del tardo Cinquecento: Antonio Monetta*, «Brundusii Res», 10 (1978), pp. 89-99

ROMANO GIACINTO, *Niccolò Spinelli da Giovinazzo diplomatico del secolo XIV. Contributo alla storia politica e diplomatica della seconda metà del Trecento. Con documenti inediti tratti da archivi italiani e stranieri*, Napoli, 1902

RUSSO LUIGI, *L'assedio di Venezia a Monopoli nel 1495*, «Rassegna degli archivi di Stato», anno XXIV-numeri 2-3, maggio-dicembre 1964, pp. 201-214

RUSSO SAVERIO, *Storici e storia in Capitanata tra fine Ottocento ed inizi Novecento*, in *Intellettuali di Capitanata. La famiglia Bellucci*. Atti del Convegno di studi (Foggia, 10-11 dicembre 2014), a cura di ANTONIO CAROCCIA, Foggia, Claudio Granzi Editore, 2015

SAKELLARIOU ELENI, *The cities of Puglia in the fifteenth and sixteenth centuries. Their economy and society*, in *Mediterranean urban culture (1400-1700)*, edited by ALEXANDER COWAN, University of Exeter Press, 2000, pp. 97-114 e pp. 238-245

SALVEMINI BIAGIO-VISCEGLIA MARIA ANTONIETTA, *Bari e l'Adriatico*, in F. Tateo (a cura di), *Storia di Bari*, I, Bari-Roma 1991, pp. 169-217

SALVEMINI BIAGIO, *Prima della Puglia. Terra di Bari e il sistema regionale in età moderna*, in *Storia d'Italia. La Puglia*, a cura di LUIGI MASELLA e BIAGIO SALVEMINI, Torino, Einaudi, 1989, pp. 3-218

SASSE TATEO BARBARA, *I «Libri rossi» di Puglia: una prima indagine*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*. Atti del convegno, Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992, a cura di FRANCESCO MAGISTRALE, pubblicati in «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», Firenze, Le Monnier, 1993, pp. 263-271

SEGARIZZI ARNALDO, *Professori e scolari trentini nello Studio di Padova*, «Archivio trentino», anno XXII-XXIX, fasc. III-IV, Trento, 1907-1914

SENATORE FRANCESCO, *I diplomatici e gli ambasciatori*, in *Viaggiare nel Medioevo* (a cura di Sergio Gensini), Fondazione Centro di Studi sulla civiltà del tardo medioevo-San Miniato (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 63), Pacini editore, 2000, pp. 267-298

SENATORE FRANCESCO, *Le scritture delle universitates meridionali. Produzione e conservazione*, Reti Medievali Rivista, IX (2008), pp. 1-33

SOMAINI FRANCESCO-VETERE BENEDETTO (a cura di), *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*. Geografie e linguaggi politici alla fine del medio evo, Galatina, Congedo editore, 2009

SOTTILI AGOSTINO, *Humanismus und Universitätsbesuch-Renaissance Humanism and University Studies. Die Wirkung italienischer Universitäten auf die Studia Humanitatis nördlich der Alpen-Italian Universities and their Influence on the Studia Humanitatis in Northern Europe*, Leiden-Boston, Brill, 2006

SOTTILI AGOSTINO, *Lauree padovane (1451-1470) e pavesi (1450-1475)*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 4 (1997), pp. 167-194

SPAGNOLETTI ANGELANTONIO, *I notai nella realtà meridionale di antico regime: tra istituzioni e società*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*. Atti del convegno, Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992, a cura di FRANCESCO MAGISTRALE, pubblicati in «Archivi per la storia. Rivista dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana», Firenze, Le Monnier, 1993, pp. 95-109

SPAGNOLETTI ANGELANTONIO, *Un mare stretto e amaro. L'Adriatico, la Puglia e l'Albania (secc. XV-XVII)*, Roma, Viella, 2014

SQUITIERI ADELAIDE, *Un barone napoletano del 400. Giovanni Antonio Balzo Orsini principe di Taranto*, «Rinascenza salentina», 7 (1939), pp. 138-185

STOLZENBERG DANIEL, *A Spanner and His Works: Books, Letters, and Scholarly Communication Networks in Early Modern Europe*, in *For the Sake of Learning. Essays in Honor of Anthony Grafton*, edited by ANN BLAIR, ANJA-SILVIA GOEING, Leiden-Boston, Brill, 2016, I, pp. 157-172

STONE LAWRENCE, *Prosopography*, «Daedalus», vol. 100, n. 1 (1971), pp. 46-79

TANZI FERRANTE, *L'Archivio di Stato in Lecce (note e documenti)*, Lecce, Stabilimento tipografico Giurdignano, 1902

TANZINI LORENZO, TOGNETTI SERGIO (a cura di), *La mobilità sociale nel Medioevo italiano. Competenze, conoscenze e saperi tra professioni e ruoli sociali (secc. XII-XV)*, Roma, Viella, 2016

TATEO FRANCESCO, *I limiti della cultura umanistica in Puglia*, «La Capitanata», anno IX (1971), pp. 11-22

TERRIBILE BALDASSARRE, *Studenti e professori di Terra d'Otranto nell'Università di Padova*, «Rivista storica salentina», a. I, n° 4-5 (agosto-settembre, 1903-1904), pp. 200-228; rivisto e ampliato in *Studenti e professori di Terra d'Otranto nell'Università di Padova*, in *Uomini e cose di Terra d'Otranto. I. Saggi di storia e letterature salentine*, Lecce, 1910, pp. 3-188

TERVOORT AD, *The Iter Italicum and the northern Netherlands. Dutch Students at Italian Universities and Their Role in the Netherlands' Society (1426-1575)*, Leiden-Boston, Brill, 2005

TOGNETTI GIAMPAOLO, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, «Quaderni della rassegna degli Archivi di Stato», 51, Roma 1982

TUCCI UGO, *Gli itinerari marittimi nel tardo medioevo*, in *Viaggiare nel Medioevo* (a cura di Sergio Gensini), Fondazione Centro di Studi sulla civiltà del tardo medioevo-San Miniato (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 63), Pacini editore, 2000, pp. 39-57

VALERIO SEBASTIANO, *Cultura scientifica tra Mezzogiorno e Venezia*, in CANFORA DAVIDE-CARACCILO ARICÒ ANGELA (a cura di), *La Serenissima e il Regno. Nel V Centenario dell'Arcadia di Iacopo Sannazaro*. Atti del Convegno di Studi (Bari-Venezia, 4-8 ottobre 2004), Bari, Cacucci editore, 2006, pp. 669-684

VALERIO SEBASTIANO, *Iacopo Filippo Pellenegra e la "crisi" degli studia humanitatis*, «Rinascimento Meridionale», II, 2011, pp. 81-92

VALERIO SEBASTIANO, *L'Umanesimo in Capitanata*, in RITA NICOLÌ (a cura di), *Letteratura meridionale. Contesti nazionali e sovranazionali*. Atti del Convegno di Studi ADI Puglia e Basilicata (Lecce, 17-19 maggio 2012), Roma 2014, pp. 58-68.

VALLONE GIANCARLO, *Gente di Nardò nel tramonto dell'età orsiniana*, in *Territorio, culture e poteri nel Medioevo e oltre. Scritti in onore di Benedetto Vetere*, tomo II, Galatina, 2011, pp. 639-661

VALLONE GIANCARLO, *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale tra Medio Evo ed Antico Regime. L'area salentina*, Roma, 1999

VALLONE GIANCARLO, *Restauro salentini*, «Bollettino storico di Terra d'Otranto», 1 (1991), pp. 143-149

VANTAGGIATO LORENZA, *I mercanti nel Principato*, in SOMAINI FRANCESCO e VETERE BENEDETTO (a cura di), *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, PRIN 2006-2008: Geografie politiche dell'Italia dal 1350 al 1500. Assetti territoriali e dinamiche di sistema. Fonti, linguaggi, cartografia, Galatina 2009

VASSALLO MARIA ROSARIA, «Postquam civitas Licii devenit ad dominium incliti regis domini Ferdinandi». *Lecce e la contea nella transizione dagli Orsini del Balzo agli Aragona*, in *I domini del Principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, pp. 185-197, Galatina, 2009

VECCE CARLO, *Scuola e Università a Napoli nel Rinascimento*, in *I classici e l'Università umanistica*. Atti del Convegno di Pavia 22-24 novembre 2001, a cura di LUCIANO GARGAN e MARIA PIA MUSSINI SACCHI, Messina 2006, pp. 649-671

VERGER JACQUES, *Géographie universitaire et mobilité étudiante au moyen age: quelques remarques*, in *Ecoles et vie intellectuelle à Lousanne au moyen age*, Losanna, 1987, pp. 11-23

VERGER JACQUES, *Gli uomini di cultura nel Medioevo*, Bologna, il Mulino, 1999

VERGER JACQUES, *Peregrinatio academica*, in *Le Università dell'Europa. Gli uomini e i luoghi. Secolo XII-XVIII*, IV, Milano, 1993, pp. 107-135

VETERE BENEDETTO (a cura di), *Ad Ovest di Bisanzio. Il Salento medioevale*. Atti del Seminario Internazionale di Studio, Martano 29-30 aprile 1988, Galatina, 1990

VETERE BENEDETTO (a cura di), *Città e monastero. I segni urbani di Nardò (secc. XI-XV)*, Galatina, Congedo editore, 1986

VETERE BENEDETTO, *Giovanni Antonio Orsini del Balzo. Il principe e la corte alla vigilia della "congiura" (1463): il Registro 244 della Camera della Sommaria*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma, 2011

VETERE BENEDETTO, *Lecce. Immagini della città da un Registro contabile quattrocentesco*, in «*Quei maledetti Normanni*». Studi offerti a Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da Colleghi, Allievi, Amici, editi da Jean-Marie Martin - Rosanna Alaggio, tomo I, CESN, Ariano Irpino-Napoli, 2016, pp. 1251-1312

VETERE BENEDETTO, *Otranto, San Cataldo e Brindisi. Gallipoli e Taranto. Centri costieri e porti del Salento*, «Mediterranean chronicle», Bd. 1 (2011), pp. 153-204

VIOLANTE FRANCESCO, *Da Siponto a Manfredonia: note sulla "fondazione"*, in *Storia di Manfredonia*, volume I, Il Medioevo, Bari, 2008, pp. 9-24

VIOLANTE FRANCESCO, *Olivicoltura e classi sociali nel Mezzogiorno medievale*, in ID. (a cura di), «*De bono oleo claro de olivo extracto*». *La cultura dell'olio nella Puglia medievale*, pp. 13-25

VIOLANTE FRANCESCO, *Organizzazione del territorio e strutture produttive tra XI e XVI secolo*, in *Storia di Manfredonia, I, Il Medioevo*, a cura di R. LICINIO, Edipuglia, Bari 2008, pp. 101-123, distribuito in formato digitale da Reti Medievali

VISCEGLIA MARIA ANTONIETTA, *Terra d'Otranto dagli Angioini alla Unità*, in *Storia del Mezzogiorno*, vol. VII, *Le province*, Roma, Edizioni del Sole, 1986, pp. 331-468.

VISCEGLIA MARIA ANTONIETTA, *Territorio feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra Medioevo ed età Moderna*, Napoli, Guida editori, 1988

VITALE GIULIANA, *La formazione del patriziato urbano nel mezzogiorno d'Italia: ricerche su Trani*, «Archivio Storico per le province napoletane», Società napoletana di storia patria, terza serie, XIX-XCVIII, Napoli, 1980, pp. 99-175

VITALE VITO, *L'impresa di Puglia degli anni 1528-1529*, «Nuovo archivio veneto», Venezia, 1907, tomo XIII, parte II, pp. 5-68; 1908, tomo XIV, parte I, pp.120-192

VITALE VITO, *La vita a Trani alla metà del 500. Saggio di uno studio sulle schede notarili*, estratto del fascicolo 8 (1912) e segg. voll. XXVII della «Rassegna pugliese», Trani, Vecchi e C., 1913

VITALE VITO, *Nobili e mercanti in Terra di Bari nel secolo XV*, Trani, 1911, estratto da «Rassegna Pugliese», XXV, n. 12 (1910)

VITALE VITO, *Trani dagli Angioini agli Spagnuoli. Contributo alla storia civile e commerciale di Puglia nei secoli XV e XVI*, Bari 1912

VITALE VITO, *Un giurista tranese del secolo XVI. Cesare Lambertini*, Trani, 1909

VITOLO GIOVANNI, *Monarchia, ufficiali regi, comunità cittadine nel Mezzogiorno aragonese. Spunti da alcune fonti «impertinenti»*, in HOUBEN HUBERT (a cura di), *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*. Atti del Convegno internazionale di studio (Otranto-Muro Leccese, 28-31 marzo 2007), volume primo, Galatina, Congedo editore, 2008, pp. 39-54

WILSON NIGEL, *Le biblioteche nel mondo bizantino*, in *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, Roma-Bari 2002

ZACCHINO VITTORIO, *Il «De Educatione» di Antonio Galateo e i suoi sentimenti anti-spagnoli*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sull'età aragonese*, Bari, 15-18 dicembre 1968, Bari, 1972, pp. 620-633

ZANNINI ANDREA, *Stipendi e status sociale dei docenti universitari. Una prospettiva storica di lungo periodo*, «Annali di Storia delle Università italiane», 3 (1999), pp. 9-38

ZILLOTTO BACCIO, *La cultura letteraria di Trieste e dell'Istria. Parte prima: dall'Antichità all'Umanesimo*, Trieste, Ettore Vram editore, 1913

ZONTA CLAUDIA, *Schlesische Studenten an italienischen Universitäten. Eine prosopographische Studie zur frühneuzeitlichen Bildungsgeschichte*, Stuttgart, 2004

